

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

453^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE 1961

Presidenza del Presidente **MERZAGORA**,
indi del Vice Presidente **ZELIOLI LANZINI**

INDICE

Alto Adige:	
Annunzio di presentazione di documenti da parte del Ministro degli affari esteri	<i>Pag.</i> 20990
Autorizzazioni a procedere in giudizio:	
Presentazione di relazioni	20988
Congedi	20983
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:	
Trasmissione di variazioni allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1960-61 e dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1961-62	20989
Corte costituzionale:	
Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	20989
Disegni di legge:	
Annunzio di presentazione	20983
Approvazione da parte di Commissione permanente	<i>Pag.</i> 20989
Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti	20985
Deferimento all'esame di Commissioni permanenti	20987
Presentazione	20995, 21022
Presentazione di relazioni	20988
Ritiro del disegno di legge n. 1650	20989
Trasmissione	20983
« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1655 e 1655-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione):	
PRESIDENTE	21014
BARDELLINI	20999
CONTI	21015
MENGHI	20995
PRESENTI	21005
ZACCAGNINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	21022

453ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 SETTEMBRE 1961

Interpellanze:	
Annunzio	Pag. 21022
Interrogazioni:	
Annunzio	21024
Annunzio di risposte scritte	20990
Per la morte di Dag Hammarskjöld, Segretario generale dell'O.N.U.:	
PRESIDENTE	20994
CODACCI PISANELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	20994
FENOALTEA	20991

FRANZA	Pag. 20994
MESSERI	20990
TERRACINI	20992
VENDITTI	20994

Relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione:

Annunzio di presentazione	20989
-------------------------------------	-------

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Ri-	
sposte scritte ad interrogazioni	21045

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 20 luglio 1961.

R U S S O , Segretario, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Corbellini per giorni 1; Granzotto Basso per giorni 15; Schiavone per giorni 6; Romano Domenico per giorni 15; Tibaldi per giorni 5.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti a favore dei danneggiati da terremoti in Friuli nella primavera del 1959 » (1664), d'iniziativa dei deputati Biasutti ed altri;

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1665);

« Modifiche alla legge 21 dicembre 1960, n. 1521 » (1668), d'iniziativa dei deputati Gonella Giuseppe e Manco; Origlia e Riccio;

« Istituzione dell'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana, delle valli contermini

aretine, del bacino idrografico del Trasimeno e dell'alta valle del Tevere umbro-toscana » (1674) di iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci e Fanfani;

« Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone » (1675).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa:

del senatore Jannuzzi:

« Determinazione dei prezzi delle sanse » (1673).

Comunico altresì che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Trattamento economico del personale addetto alle Istituzioni culturali e scolastiche all'estero » (1667);

« Modifica della legge 2 novembre 1955, numero 1117, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale civile e militare libico ed eritreo già dipendente dalle cessate Amministrazioni italiane della Libia e dell'Eritrea » (1670);

« Acquisto e costruzione di immobili per rappresentanze diplomatiche e consolari e vendita di immobili demaniali all'estero » (1671);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia conclusa a Roma il 5 ottobre 1959 e dell'Accordo stipulato a Lubiana il 12 novembre 1959 tra le Ferrovie italiane dello Stato e le Ferrovie jugoslave, concernenti il servizio ferroviario di frontiera » (1672);

« Contributo all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma » (1687);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di emigrazione tra l'Italia e gli Stati Uniti del Brasile, concluso in Roma il 9 dicembre 1960 » (1693);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Thailandia realizzato in Roma mediante Scambio di Note 25 marzo-27 ottobre 1960, per la sistemazione di una pendenza finanziaria » (1696);

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti di America relativo al contributo del Governo nord-americano al quarto programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dalla Amministrazione per le Attività Assistenziali Italiane e Internazionali (A.A.I.) effettuato a Roma il 19 luglio 1960 » (1697);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Norme transitorie sulla sistemazione degli ufficiali di complemento dell'Esercito distaccati presso il Ministero di grazia e giustizia nel ruolo degli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia » (1666);

« Ordinamento dello stato civile » (1686);

dal Ministro delle finanze:

« Ritocchi alla tariffa delle tasse di bollo sui documenti di trasporto » (1678);

« Organizzazione di un servizio di relazioni umane e di assistenza sociale negli stabilimenti, opifici ed uffici dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato » (1681);

« Devoluzione all'Ente nazionale di assistenza per gli orfani dei militari del Corpo della Guardia di finanza e al Fondo assi-

stenza, previdenza e premi per il personale della Pubblica Sicurezza, delle pensioni e degli assegni annessi alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia ed alle medaglie al valore militare concesse, come ricompense collettive, rispettivamente a reparti del Corpo della Guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (1682);

« Modifiche ed interpretazioni di norme legislative in materia di agevolazioni tributarie nel settore dell'edilizia » (1683);

« Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione e dell'imposta di conguaglio all'importazione » (1684);

« Deroga all'articolo 47 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, e successive modificazioni sulle imposte di registro » (1688);

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1961, n. 525, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 » (1685);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1961, numero 584, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 » (1689);

« Riduzione delle tariffe notarili relative agli atti e ai contratti inerenti alle operazioni di finanziamento effettuate in base alla legge 18 ottobre 1955, n. 908 » (1691);

dai Ministri del tesoro, dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste:

« Aumento della spesa prevista dal terzo comma, lettera b), dell'articolo 24 della legge 21 luglio 1960, n. 739, recante provvi-

denze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali » (1690);

dal Ministro della difesa:

« Estensione al personale militare della esenzione dai limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi per l'accesso alle carriere civili dello Stato » (1669);

« Norme sul servizio vestiario dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1694);

« Nuove misure dell'indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo » (1695);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Istituzione di una Università statale in Calabria » (1676);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Costruzione di case da assegnare al personale del Centro comune di ricerche nucleari in Ispra » (1677);

dal Ministro dei trasporti:

« Disposizioni sulle concessioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato » (1692);

dal Ministro delle partecipazioni statali:

« Agevolazioni tributarie a favore della Società finanziaria cantieri navali - Fincantieri » (1679);

dal Ministro della sanità:

« Disciplina igienica della produzione e del commercio della birra » (1680).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Rego-

lamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modificazioni allo stato giuridico e all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali » (1643), previo parere della 5^a Commissione;

« Estensione del termine di durata di protezione del diritto di autore » (1660), di iniziativa del senatore Bergamasco, previ pareri della 2^a, della 3^a e della 6^a Commissione;

« Estensione al personale militare dell'esenzione dai limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi per l'accesso alle carriere civili dello Stato » (1669), previo parere della 4^a Commissione;

della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Disposizioni sul servizio di copia degli atti giudiziari » (1633), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

« Norme transitorie sulla sistemazione degli ufficiali di complemento dell'Esercito distaccati presso il Ministero di grazia e giustizia nel ruolo degli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia » (1666), previ pareri della 1^a, della 4^a e della 5^a Commissione;

Modifiche alla legge 21 dicembre 1960, n. 1521 » (1668), di iniziativa dei deputati Gonella Giuseppe e Manco; Origlia e Riccio;

« Ordinamento dello stato civile » (1686), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

della 3^a Commissione permanente (Affari esteri):

« Trattamento economico del personale addetto alle Istituzioni culturali e scolastiche all'estero » (1667), previ pareri della 5^a e della 6^a Commissione;

« Modifica della legge 2 novembre 1955, n. 1117, concernente il pagamento delle pensioni e degli altri trattamenti di quiescenza al personale civile e militare libico ed eri-

treo già dipendente dalle cessate Amministrazioni italiane della Libia e dell'Eritrea » (1670), previo parere della 5ª Commissione;

« Acquisto e costruzione di immobili per rappresentanze diplomatiche e consolari e vendita di immobili demaniali all'estero » (1671), previo parere della 5ª Commissione;

« Contributo all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma » (1687), previo parere della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Elevazione del limite di somma per la emissione delle aperture di credito di talune spese del Ministero delle finanze » (1632);

« Modifiche in materia d'imposta generale sull'entrata » (1657), previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione;

« Agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone » (1675), previo parere della 9ª Commissione;

« Ritocchi alla tariffa delle tasse di bollo sui documenti di trasporto » (1678), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 7ª e della 9ª Commissione;

« Agevolazioni tributarie a favore della Società finanziaria cantieri navali - Fincantieri » (1679), previo parere della 9ª Commissione;

« Organizzazione di un servizio di relazioni umane e di assistenza sociale negli stabilimenti, opifici ed uffici dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato » (1681), previo parere della 10ª Commissione;

« Devoluzione all'Ente nazionale di assistenza per gli orfani dei militari del Corpo della guardia di finanza e al Fondo assistenza previdenza e premi per il personale della pubblica sicurezza, delle pensioni e degli assegni annessi alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia ed alle medaglie al valore militare concesse, come ricompense collettive, rispettivamente a reparti del Corpo della Guardia di finanza e del Corpo delle

guardie di pubblica sicurezza » (1682), previo parere della 1ª Commissione;

« Modifiche ed interpretazioni di norme legislative in materia di agevolazioni tributarie nel settore dell'edilizia » (1683), previo parere della 7ª Commissione;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1961, n. 525, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 » (1685);

« Deroga all'articolo 47 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, e successive modificazioni, sulle imposte di registro » (1688), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1961, numero 584, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1960-61 » (1689);

« Aumento della spesa prevista dal terzo comma, lettera b), dell'articolo 24 della legge 21 luglio 1960, n. 739, recante provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali » (1690), previo parere della 1ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Validità per la classe di concorso VI Avv., della abilitazione per la classe di concorso FI » (1639), d'iniziativa dei deputati Roffi ed altri;

« Aumento a lire 5.000.000 della dotazione ordinaria annua a favore dell'Istituto " Domus Galilaeana " con sede in Pisa » (1640), previo parere della 5ª Commissione;

« Istituzione di una Università statale in Calabria » (1676), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Provvedimenti a favore dei danneggiati da terremoti in Friuli nella primavera del 1959 » (1664), d'iniziativa dei deputati Biasutti ed altri;

« Costruzione di case da assegnare al personale del Centro comune di ricerche nucleari in Ispra » (1677), previ pareri della 3ª, della 5ª e della 9ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Determinazione dei prezzi delle sanse » (1673), d'iniziativa del senatore Jannuzzi, previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione;

« Istituzione dell'Ente per l'irrigazione della Val di Chiana, delle valli contermini aretine, del bacino idrografico del Trasimeno e dell'alta valle del Tevere umbro-toscana » (1674), di iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci e Fanfani, previ pareri della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Modificazione dell'articolo 1 della legge 20 luglio 1952, n. 1126, contenente disposizioni integrative in materia valutaria e di commercio con l'estero » (1641), previo parere della 5ª Commissione;

« Disciplina igienica della produzione e del commercio della birra » (1680), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Estensione dei benefici previsti dalla legge 12 aprile 1943, n. 455, ai lavoratori colpiti da silicosi associata o no ad altre forme morbose contratta nelle miniere di carbone in Belgio e rimpatriati » (1653), d'iniziativa dei senatori Bitossi ed altri, previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione.

Annuncio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Riordinamento del teatro lirico » (1635), d'iniziativa del senatore Arcudi, previ pareri della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 10ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Norme sui procedimenti e giudizi di accusa » (1642), d'iniziativa dei senatori Parratore ed altri, previo parere della 1ª Commissione;

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia conclusa a Roma il 5 ottobre 1959 e dell'Accordo stipulato a Lubiana il 12 novembre 1959 tra le Ferrovie italiane dello Stato e le Ferrovie jugoslave, concernenti il servizio ferroviario di frontiera » (1672), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 7ª e della 8ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Determinazione della misura delle pensioni statali » (1663), d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri, previo parere della 1ª Commissione;

« Delega al Governo per l'emanazione di provvedimenti in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione e dell'imposta di conguaglio all'importazione (1684), previ pareri della 3ª e della 9ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Istituzione di corsi di richiamo e di aggiornamento culturale di istruzione secondaria nella scuola popolare » (1659), d'iniziativa dei senatori Baldini e Bellisario, previo parere della 5ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1665), previo parere della 5ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

« Trasferimento all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi » (1636), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

« Modalità per il versamento del contributo dello Stato al Fondo adeguamento pensioni » (1637), previo parere della 5ª Commissione.

Annuncio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

dal senatore Berlingieri sul disegno di legge « Revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (1578);

dal senatore Massari sulla seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Gianquinto (*Doc. 33*);

dal senatore Papalia sulla seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Marabini (*Doc. 45*);

dal senatore Berlingieri sulla seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Cervellati (*Doc. 46*);

dal senatore Cornaggia Medici sulle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore De Leonardis (*Doc. 50*);

contro il senatore De Unterrichter (*Documento 59*);

dal senatore Gramegna sulla seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il signor Toccafondo Vincenzo (*Doc. 70*);

dal senatore Pelizzo sulla seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore De Luca Luca (*Documento 78*);

a nome della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), dal senatore Moneti una relazione unica sui seguenti disegni di legge: « Istituzione della scuola obbligatoria statale dai sei ai quattordici anni » (359), di iniziativa dei senatori Donini ed altri e « Istituzione della scuola media » (904). Sugli stessi disegni di legge è stata presentata una relazione di minoranza dai senatori Donini, Luporini e Granata;

a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), dal senatore Buizza sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1665 e 1665-bis);

a nome della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione), dal senatore Di Rocco sul disegno di legge: « Norme in materia di ripartizione dell'incremento legnoso delle piante di alto fusto nell'affitto di fondi rustici » (1564), di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri;

a nome della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), dal senatore Militerni sul disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1634).

Le relazioni sul disegno di legge nn. 1665 e 1665-*bis* e sul disegno di legge n. 1634 sono già state stampate e distribuite. I predetti disegni di legge sono iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Le altre relazioni saranno stampate e distribuite. I relativi disegni di legge e le relative domande di autorizzazione a procedere in giudizio saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta del 22 luglio ultimo scorso, la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Disposizioni a favore degli insegnanti di storia dell'arte con notevole anzianità di servizio » (498), di iniziativa del senatore Zanotti Bianco;

« Concessione di un contributo statale annuo di lire 3 milioni a favore dell'Istituto di studi europei « Alcide De Gasperi » con sede in Roma, a decorrere dall'esercizio finanziario 1960-61 » (1177);

« Norma integrativa del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, concernente gli esami di abilitazione all'insegnamento » (1356), di iniziativa dei deputati Roffi ed altri;

« Provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei Provveditori agli studi e degli Ispettori centrali e del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica » (1661).

Annunzio di ritiro di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che il Governo ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge:

« Tutela economica della produzione granaria » (1650).

Tale disegno di legge sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

Annunzio di presentazione di relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1960 (*Documento* 83).

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che negli scorsi mesi di luglio ed agosto sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di trasmissione di variazioni allo stato di previsione della spesa del C.N.E.L. per l'esercizio finanziario 1960-61 e dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1961-62

P R E S I D E N T E . Informo che il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha comunicato, ai sensi della legge 25 luglio 1959, n. 593, le varia-

zioni apportate allo stato di previsione della spesa di quel consesso per l'esercizio finanziario 1960-61 e lo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1961-62.

I documenti sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio /di presentazione di documenti concernenti l'Alto Adige da parte del Ministro degli affari esteri

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro degli affari esteri ha presentato, accompagnandola con lettera del 19 settembre 1961, una raccolta di documenti concernenti l'Alto Adige.

Tali documenti stampati sono stati distribuiti agli onorevoli senatori; la lettera d'accompagnamento sarà allegata allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Per la morte di Dag Hammarskjöld,
Segretario generale dell'O.N.U.**

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Messeri. Ne ha facoltà.

M E S S E R I . La scomparsa del Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld, caduto tragicamente nell'adempimento di una missione pacificatrice, ha commosso, e commuove ancora, i popoli del mondo, che dello statista svedese avevano conosciuto l'eccezionale figura e del missionario della pace avevano sentito, nelle vicende più critiche, lo slancio e la dedizione agli ideali più alti.

Il Gruppo della Democrazia Cristiana si associa al lutto delle Nazioni Unite ed al cordoglio del nobile popolo svedese che ha perduto uno dei suoi figli più eletti.

Nella partecipazione all'angoscia di quanti, attoniti di fronte alla sua tragica fine, vedono già la misura del vuoto da lui lasciato al timone del grande Consorzio di Nazioni che egli magistralmente resse, noi intendiamo tributare un omaggio commosso alla memoria dello scomparso — il cui olocausto consacra una dedizione che parlerà, con la virtù dell'esempio, alle generazioni future — ed esprimere il rimpianto per il sacrificio di un uomo che, credente nella pace e nei valori spirituali che la postulano, nel perseguire l'ideale della pace impegnò, con insonne energia volitiva, gli ultimi anni della sua esistenza e, proteso verso una meta di pace, chiuse la sua vicenda umana, scrivendo, tra luci di epopea, la pagina suprema del suo faticoso cammino.

Le tappe della sua intensa vita sono troppo note — e la sua dipartita le ha ancor più messe in rilievo — perchè siano rievocate nel loro svolgimento, che è tutto un succedersi di affermazioni e di conquiste — dalla prima giovinezza, impegnata in discipline severe, alla maturità, che rivelò la profondità dello studioso e la saggezza dello statista — in uffici di alta responsabilità tenuti nel suo Paese, ove il suo nome spiccava già, per tradizione, tra quelli dei grandi servitori della Svezia.

Economista, sociologo, umanista, egli portò nel grande Consesso che lo elesse alla sua più alta carica direttiva, tutto un patrimonio di esperienza e di meditazioni, che balenavano, nei momenti più impreveduti, dallo sguardo di quel suo volto che sembrava chiuso come su un suggello che vuol essere custodito, e velava il suo bisogno di distacco, la sua visione di mete lontane, il battito d'ala del suo spirito.

Nelle funzioni di Segretario generale delle Nazioni Unite, balzarono, in luce meridiana, la sua capacità di eccezione e la sua statura morale; e dal momento in cui, investito dell'alto ufficio, iniziò la sua opera,

la traiettoria della sua vita si inserì nel corpo della storia.

Le asprezze del cammino di quest'uomo che, peregrinando da un Continente all'altro, nelle zone nevralgiche di un mondo convulso, porta la parola della pace, tra il fuoco rovente delle passioni, tra gli schieramenti dell'odio e del livore, adunati per mano di uomini che della pace non comprendono ancora il valore; le asprezze del cammino di quest'uomo che si muove, talora tra incomprensioni ed ironie, nell'ansia irrefrenabile di chi tende verso altissime mete, ritmano la sua vita, spostata dalle solitudini e dai silenzi alla quotidiana esperienza di artefice della pace. E le mete intraviste raddoppiano la sua lena, sì che lo vediamo lanciato nello sforzo di una continua ascensione, illuminata da una fiamma interiore in cui splende il senso della fratellanza umana.

Senza di lui, l'Organizzazione delle Nazioni Unite forse non avrebbe avuto la funzione — che rimane essenziale per l'equilibrio del mondo — di cemento tra genti di lunga tradizione e Nazioni più giovani, di mediatrice di controversie, che diventano aspre solo perchè esasperate, di stimolo alla cooperazione più feconda tra tutti i popoli di buona volontà, di assistenza nei bisogni, di lenitrice di miserie. Chi ha ancora nello strazio delle carni, nello schianto per le creature perdute, negli orrori che ha subito, nelle distruzioni che ha visto, il ricordo della tragica realtà della guerra, non può non ammettere la validità di codesto Organismo — creato per cancellare le angosce del passato e per dare sostanza alle speranze dei popoli — ed insieme la delicatezza delle sue strutture che, crollando, aprirebbero il varco a svolgimenti drammatici; e non può non inchinarsi di fronte all'opera del suo più fervido apostolo, immolatosi in silenziosa ubbidienza al suo grande ideale.

Negli infiniti destini che compongono la storia dei popoli, le virtù eroiche degli uomini che credono nei loro ideali fino al sacrificio della vita traducono l'anelito delle generazioni e dei secoli verso vertici luminosi e sostanziano i palpiti più nobili che alimentano il cuore del mondo. Dag Ham-

marskjold è stato sospinto verso le vette supreme dalla sua fede nella pace.

Turbarono la sua ultima giornata terrena le testimonianze laceranti del travaglio e del turbinoso divenire di un popolo che ricerca nell'urto sanguinoso le fila del suo nuovo destino; passò nel riverbero dei Tropici, tra le voci misteriose del Continente nero, il suo dramma segreto; solcò visioni di dolore e di sangue il suo sguardo severo; colpirono il suo animo i baratri dell'odio, entro la rovina dei dissidi più atroci. Ma la sua indomita volontà non si arrese; e corse, con slancio maggiore, verso l'immagine ardente del suo generoso ideale. E fu l'ultimo balzo!

Dal rogo in cui arse il suo corpo, onorevoli colleghi, la morte vanisce e si apre un arco di cielo, che tocca l'ala di Dio e illumina il suo sacrificio accanto agli avelli dei missionari della fede e dei pionieri della civiltà caduti in terra d'Africa; un arco di cielo da cui si leva un appello, che esprimono la preghiera del Supremo Pastore come le invocazioni di milioni di uomini: l'appello perchè la pace splenda nel mondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Fenoaltea. Ne ha facoltà.

FENOALTEA. Signor Presidente, ansiosi dei destini dei popoli, impegnati con tutte le loro forze nella difesa della pace, i socialisti si associano all'omaggio testè reso alla memoria di Dag Hammarskjold, Segretario generale delle Nazioni Unite, caduto nell'adempimento del suo mandato. Il lutto della massima Organizzazione internazionale è lutto dei popoli e, se può esservi gradazione nel cordoglio, non vi è dubbio che più rimpiangano Dag Hammarkjold i piccoli Paesi, privi della potenza delle armi e perciò sommamente bisognosi di quella pace nell'ordine internazionale che costituisce la loro sola difesa.

Dag Hammarskjold è caduto vittima — vi sono ragioni per temerlo — di un crimine, il cui solo sospetto ha fatto fremere il mondo di indignazione; è caduto vittima fors'anche di un suo proprio nobilissimo errore, poichè egli in qualche modo anticipava il tempo, che dovrà venire, in cui l'Organizza-

zione delle Nazioni Unite si assiderà arbitra nelle contese fra gli Stati e custode del pacifico avanzamento del progresso. È pur d'uopo riconoscere che quel tempo non è ancora venuto, pur potendosi già oggi intravederne qualche premessa nel punto secondo del recentissimo accordo concluso tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica per i principi informatori del negoziato sul disarmo universale. E può darsi infine che il compianto Segretario generale delle Nazioni Unite non abbia tenuto sufficientemente conto della reale natura di quelle forze ostili all'indipendenza dei popoli che operano contro la pace, contro l'ordine internazionale e contro la stessa civiltà.

Tacciano però oggi le divergenze di opinione sull'estensione e sui limiti delle funzioni del Segretario generale delle Nazioni Unite e risuoni soltanto l'omaggio all'uomo che con dedizione suprema, con coraggio esemplare e con fede assoluta, si è dedicato, fino al sacrificio della vita, all'adempimento di un mandato che è il più sublime tra quanti l'umanità possa affidare ad un uomo.

Il Gruppo socialista si inchina reverente alla sua memoria, associando a quella di lui la memoria di tutti coloro, militari o civili, che hanno perduto la vita militando sotto la bandiera delle Nazioni Unite, convinti di servire un altissimo ideale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Terracini. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, mentre il Senato della Repubblica riapre i propri battenti dopo i mesi estivi, che sono stati tanto densi e ardenti di importanti avvenimenti specie in campo internazionale, noi non possiamo riprendere i nostri lavori senza prima rievocare quello che, per la sua drammaticità, più ha colpito e commosso l'opinione pubblica ed i sentimenti dei popoli e che, per le sue cause e le sue possibili conseguenze, più dovrebbe richiamare a responsabilità coloro che, governando gli Stati, rispondono della sorte della umanità.

Io rivolgo, a nome del Gruppo comunista, un reverente omaggio alla memoria di colui

che col proprio sangue ha scritto nelle pagine della storia più recente un così tragico ed ammonitore capitolo: Dag Hammarskjöld, Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il quale, per la carica che ricopriva, incarnava l'idea mirabile, generata e nutrita dalle sofferenze e dagli orrori della guerra, di una pacifica e progressiva convivenza di tutte le genti, senza distinzione di razza, di colore, di lingua, di istituzioni e di convinzioni politiche.

Chi ha ucciso Dag Hammarskjöld (e più nessuno può oggi dubitare che egli non sia stato ucciso, dopo l'accertamento per autopsia della presenza di proiettili di arma da fuoco nel suo corpo, poi dilaniato e straziato dalle fiamme), chi lo ha assassinato ha premeditatamente mirato a ferire a morte anche quell'idea, nell'infame proposito di far crollare così uno dei baluardi che ostacolano il ridisfrenarsi incontrollato della criminale aggressività delle non domate e spente bramosie di conquista, di dominio e di sfruttamento che già coprirono due volte di rovine e di lutti il mondo intero.

Alcuni mesi or sono in quest'Aula, da questo banco, levavo, a nome del mio Gruppo, la mia voce dolente ed indignata, nel consenso di gran parte del Senato, contro un altro esecrando delitto perpetrato con selvaggia crudeltà nello stesso contesto umano, geografico e politico, col proposito e la speranza di stroncare il grande, possente ed unitario slancio combattivo di liberazione nazionale del popolo congolese; poichè, privandolo del suo dirigente più amato, più capace e più coraggioso, Lumumba, si pensava che esso si sarebbe ripiegato su se stesso ed avvilito e sarebbe stato riabbandonato indifeso ai suoi ignobili, voraci e turpi padroni secolari: le grandi società minerarie e finanziarie, i *trusts*, i monopoli di ogni bandiera, tutti schiavisti e negrieri, per i quali la gente d'Africa, che finalmente asurge, fuori delle inaudite miserie millenarie, ai beni primordiali dell'umana e civile dignità ed esistenza, dovrebbe ancora e sempre restare materia bruta per il più esoso ed odioso arricchimento. Noi denunciavamo allora le responsabilità pesanti, le complicità evidenti della strage (il sangue di Lumumba

si era mescolato, sulla terra del suo Congo, con quello di altri patrioti, assieme a lui abbattuti dai sicari), la colpa nefanda dei gruppi dirigenti degli Stati colonialisti, tutti intesi alla difesa degli interessi di un capitalismo rapace e spietato, tanto più spietato e rapace in quelle terre lontane, su quei popoli indifesi, quanto più nella metropoli si inorpella di variopinto umanitarismo e ciancia di libertà, di diritti e di rispetto della personalità umana.

Ma la nostra voce e le altre innumerevoli alle quali essa si unì non ebbero purtroppo eco efficace nel Palazzo di Vetro e nelle Cancellerie dei Paesi interessati, così che la impresa irragionevole di quanti pretendevano di arrestare il moto travolgente di emancipazione dei popoli oppressi e sfruttati dal superstite e più irriducibile colonialismo poté riprendere lena. Soldatesche mercenarie furono levate in vari Paesi d'Europa, col benevolo consentimento dei Governi, per essere contrapposte alle poche formazioni armate che l'O.N.U. aveva, quasi a simbolica affermazione di autorità, inviate nel Congo; e abbondante, moderno materiale da guerra fu generosamente offerto, violando anche le leggi internazionali che regolano il traffico d'armi, al Governo spettrale del Katanga che, ribelle ai comandi dell'O.N.U., si era, solo, rifiutato di accedere al patto unitario che il Parlamento congolese aveva stretto a felice superamento delle violente, sanguinose, deprecate divergenze passate, per la comune fortuna di quella Nazione.

Fu certamente di fronte a questo ignobile comportamento, che si copriva delle bandiere di alcuni Stati fra i più zelatori dello statuto dell'O.N.U., che Dag Hammarskjöld sentì divampare in sé lo sdegno e formarsi il proposito di agire con rapidità e decisione secondo lo spirito dell'Istituzione affidata alla sua fedeltà e ubbidendo alla legge di giustizia che le sta a fondamento.

Noi tutti fummo colti di sorpresa dalle notizie che, or è una settimana, ci raggiunsero sul nuovo corso degli avvenimenti nel Congo e specialmente da quella sulla presenza *in loco* di Dag Hammarskjöld. Seguendo l'impulso del dovere, egli aveva preso direttamente su di sé la responsabilità del-

l'azione. Mentre ancora i più continuavano a gustare i riposi e gli ozi di fine estate, egli si era gettato nel cuore stesso dell'incendio in cui un popolo vedeva consumarsi le sue sorti migliori. Forse aveva creduto di essere a sufficienza difeso dalla bandiera che inalberava; certo non pensava che la rabbiosa bestialità dei padroni del denaro, delle terre, degli uomini, degli Stati, avrebbe osato l'ultimo misfatto.

Egli non conosceva questi trionfanti dominatori di sempre nella realtà delle loro basse passioni! Li vedeva sì, li incontrava, li salutava nei corridoi del Palazzo di Vetro, tutti compassati e severi e dignitosi nel loro *aplomb* di uomini rappresentativi della civiltà più colta; li udiva dalla tribuna dell'O.N.U. tuonare contro il male, contro il peccato, e predicare l'amore per il prossimo, la carità per gli umili... Ma non li conosceva. E tuttavia, quand'anche li avesse conosciuti nella loro torbida e turpe bassezza, non ne dubito, Dag Hammarskjöld sarebbe lo stesso partito per il Congo, avrebbe affrontato il rischio, avrebbe coraggiosamente accettato il suo sacrificio.

La sua morte ha richiamato energicamente la coscienza mondiale alla necessità di stroncare definitivamente ogni sopravvivenza, aperta o nascosta, di quel fenomeno storico, il colonialismo, che ha riempito l'epoca moderna di glorie orribili e di grandezze miserande. Purtroppo la via dell'ascesa civile dell'umanità ha attraversato più volte periodi tragici; e prezzi giganteschi di dolore furono spesso pagati per un progresso necessario. Vie imprevedibili, non predeterminabili. Ma se gli uomini non hanno potuto forse evitarle o scavalcarle, essi possono però e devono sbarrarle ed abbandonarle non appena esse, anziché verso anche solo una parvenza di progresso civile, ad altro più non servano che ad egoismi ignobili, ad avidità insaziabili, ai profitti più turpi. Così è del colonialismo, che è oggi lo strumento sanguinario e feroce di potenze disumane, che si oppongono al progresso per difendere posizioni di dominio e di sfruttamento, nemiche delle attese universali dei popoli.

Dag Hammarskjöld ha segnato con il suo sangue l'ultima condanna di questo obbrobrio. Rendiamogli dunque onore e ricordiamolo con reverenza; vorremmo che tutti i governanti e tutti gli uomini responsabili così lo ricordassero comprendendolo, e desidereremmo che il nostro Paese desse in questo campo un esempio, alzasse un segnale dietro al quale gli altri Paesi, gli altri Governi, gli altri popoli marciassero. Allora potremo pensare che questo sacrificio, consumato per l'indipendenza di un popolo degno e nobile come ogni altro popolo nel mondo, non sarà stato vano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Franza. Ne ha facoltà.

FRANZA. Ci associamo alla commemorazione del Senato per la tragica scomparsa del Segretario generale delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Venditti. Ne ha facoltà.

VENDITTI. Il Partito liberale italiano si associa alla manifestazione di cordoglio per la morte di Dag Hammarskjöld.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Codacci Pisanelli, Ministro senza portafoglio.

CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Onorevole signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo si associa alle parole con le quali il Senato della Repubblica ha desiderato esprimere la propria partecipazione al profondo cordoglio suscitato nel mondo dalla tragica scomparsa del Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld, perito per l'adempimento del suo dovere nel corso di una missione di pace.

L'onorevole ministro Segni ha già avuto occasione di rendersi interprete degli unanimi sentimenti di cordoglio provocati da questa grave perdita, e delle particolari condoglianze al nobile popolo svedese per la perdita di uno dei suoi più illustri figli,

prendendo la parola alla tribuna delle Nazioni Unite, per l'Italia e per altre dieci Nazioni europee che avevano designato il nostro Ministro degli affari esteri a parlare a loro nome. Egli ha rilevato come Hammarskjöld, con una dinamica visione dell'avvenire, considerasse la funzione del Segretario generale e di tutta l'Organizzazione come trascendente gli interessi dei singoli Stati membri e le ideologie particolari e dominata da un ideale superiore di pace e di benessere per tutti i popoli del mondo, nel quale le singole nazionalità vengono elevate grazie all'accettazione da parte di tutti della legge della cooperazione internazionale.

Hammarskjöld, che dal 1953 guidava con grande saggezza ed esperta mano l'esistenza dell'O.N.U. tra le agitate vicende degli eventi internazionali di cui questi anni sono stati tanto carichi, ha scritto con la sua vita, lottando con coraggio e con tenacia sino al sacrificio supremo e dimostrando una grande visione dell'avvenire, un nobilissimo messaggio: quello della fede nella pace e nel progresso civile dell'umanità, realizzati a mezzo di un'organizzazione efficiente di tutte le Nazioni grandi e piccole. Possano questo messaggio e il ricordo dell'eminente statista che qui commemoriamo con reverenza valere di guida ai rappresentanti di tutti i Paesi membri dell'O.N.U. per l'opera che essi debbono continuare nella presente Assemblea generale e in quelle future. In quest'opera l'Italia sarà attivamente presente con la sua sicura fede negli ideali democratici del mondo libero e con la sua ferma volontà di pace.

PRESIDENTE. Nell'associarsi alle nobili parole pronunziate in Aula, la Presidenza del Senato sente il dovere di sottolineare l'alto valore umano e ideale della attestazione unanime di stima e della manifestazione di cordoglio che vengono oggi rese alla memoria del compianto Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld.

Anche al di sopra delle sue elette qualità personali, Dag Hammarskjöld sarà ricordato come l'incarnazione, generosa e nobile, di quegli ideali di pacifica e democratica

convivenza tra i popoli e di civile progresso delle comunità nazionali, nei quali risiede la ragion d'essere delle Nazioni Unite. La sua tragica scomparsa rappresenta un lutto comune e costituisce una grave perdita per la causa della pace.

Il Senato della Repubblica, riprendendo i suoi lavori, in un'ora particolarmente delicata per la situazione internazionale, formula l'auspicio che la carica di idealità e di buona volontà contenuta nell'opera di Dag Hammarskjöld non vada dispersa con i suoi resti mortali, ma valga come monito e guida per il futuro sviluppo dell'O.N.U. e per la causa della pace, alla quale egli ha fatto sacrificio della sua stessa esistenza.

Alle Nazioni Unite e alla Nazione svedese, il Senato della Repubblica italiana rinnova i sensi del suo commosso cordoglio, elevando insieme un reverente pensiero alla memoria dei funzionari dell'O.N.U. periti con il loro Segretario generale.

Presentazione di disegno di legge

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Rivalutazione delle pensioni maturate anteriormente al 1° gennaio 1954 e adeguamento dei contributi concernenti il fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas » (1698).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario

dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1665 e 1665-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Menghi, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con i senatori Carelli, Latini, Cadorna, De Bosio, Militerni e Vaccaro.

Si dia lettura dell'ordine del giorno:

RUSO, *Segretario*:

« Il Senato, rilevato che nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1961-62 non si prevede alcun impegno per il capitolo 220 relativo alla costruzione di case per senza tetto;

tenuto presente che le leggi 28 marzo 1957, n. 222 e 6 luglio 1960, n. 678, sono tuttora in vigore ma inutilizzate per mancanza di fondi;

considerato che è tuttora indispensabile che lo Stato costruisca case a proprio totale carico per le famiglie che per mancanza di mezzi non possono avvalersi del solo contributo dello Stato;

fa voti perchè sia reso ancora funzionale, con adeguati fondi, il decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, per la costruzione di case per i senza tetto ».

PRESIDENTE. Il senatore Menghi ha facoltà di parlare.

MENGGHI. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, premetto qualche considerazione. Sono dell'avviso che i parlamentari, nei loro interventi, non si debbano limitare al commento dei singoli capitoli del presente bilancio, ma debbano esprimere il loro parere anche — e direi soprattutto — sulla sostanzialità degli stan-

ziamenti, con riguardo alle esigenze da soddisfare e alla priorità delle spese. In realtà il Ministero dei lavori pubblici, nell'esplicare il suo compito, ci dà un quadro preciso della fase attuale dello sviluppo economico e sociale del nostro Paese; nella concezione realistica della funzione e del posto che spettano al Ministero dei lavori pubblici di fronte ai nuovi problemi che si presentano alla società italiana, giustamente il ministro onorevole Zaccagnini nell'altro ramo del Parlamento ha confermato che occorre — smentendo così un antico assioma — porlo al di sopra degli eventi strumentali, della considerazione settoriale e degli interventi occasionali.

Raggiunto il superamento di questi tre punti, la funzione del Ministero dei lavori pubblici va intesa come elemento essenziale e fondamentale, dotato di iniziativa, ma coordinato con la politica economica generale e quindi con gli obiettivi politici del Governo. Questa funzione del Ministero dei lavori pubblici deve essere coordinata anche in rapporto agli interventi che vengono attuati in altri settori. È l'interdipendenza tra i vari Dicasteri, di cui spesso ho parlato in Senato, che non potrà mai essere negata.

Perciò errano i colleghi che, esprimendo il loro giudizio sull'attività del Ministero dei lavori pubblici, non tengono presenti queste considerazioni. Le quali mi spingono a segnalare al Senato che dalla prima legge sul Ministero del 20 marzo 1865, n. 2248, integrata dall'altra del 25 giugno 1865, n. 2359, ne sono state erogate molte altre fino ad oggi accompagnate spesso da regolamenti, specialmente in materia di compilazione di progetti, capitolati di appalto, direzione, contabilità e collaudi di lavori.

Le spese previste per l'esercizio 1961-62, come rileva il senatore Buizza nella sua succosa esposizione, salgono a milioni di lire 317.050,5, pari al 7,34 per cento della spesa prevista e iscritta nel bilancio dello Stato per l'esercizio 1961-62: somma cospicua ma sempre non bastevole per soddisfare alle molteplici necessità del nostro Ministero che ha programmi precisi di attività, nonostante l'infondata critica espressa dalla sini-

stra nell'altro ramo del Parlamento che vorrebbe ridurre il bilancio ad una arida successione di cifre.

Fatti i rilievi a carattere, per così dire, panoramico, ogni oratore è indotto a fare osservazioni particolari, come rivelano i molti ordini del giorno presentati alla Camera dei deputati, il cui numero certamente si ingrosserà anche in quest'Aula.

Vengo ai problemi particolari. Pronto soccorso. Nel capitolo 145 si prevede lo stanziamento di lire 1.480.000.000 (20 milioni in meno dell'anno scorso) per apprestamento di materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità. Somma esigua, se si tiene presente che gli eventi procellosi sono purtroppo frequenti in Italia, tanto che il miliardo e mezzo del passato esercizio fu integrato da un'altra cifra di oltre un miliardo di lire. La legge 23 ottobre 1960, n. 1319, regola la materia. Presentemente è vero, onorevole Ministro, che i fondi dell'esercizio corrente sono già esauriti? Quindi sarebbe necessario provvedere ad un adeguato aumento. La Camera dei deputati ha già provveduto ad attuare alcuni emendamenti, ma si è trattato di diminuire l'importo di qualche capitolo, per aumentare quello di un altro. Insomma, un aumento complessivo, dati i rigorosi provvedimenti dei Ministeri del tesoro e del bilancio, allo stato delle cose non è possibile. La richiesta perciò potrà valere per l'avvenire più o meno immediato.

Sarebbe poi necessario che per le calamità di ogni specie si costituisse un fondo unico per tutti i Ministeri, cui attingere immediatamente senza attendere eccezionali provvedimenti legislativi.

Il popolo italiano ha molta fiducia nell'organizzazione dell'A.N.A.S., ma la sollecita a completare l'eliminazione dei passaggi a livello delle ferrovie, di sua competenza, cioè degli attraversamenti a raso delle strade statali. Qualche mese fa, dopo un'interrogazione urgente da me presentata in seguito alla morte di sette persone al passaggio a livello di Mandela-Cineto, ci fu in quest'Aula un lungo dibattito sull'increscioso argomento con l'intervento del Ministro dei trasporti, onorevole Spataro. Il dibattito fu ampio, ri-

peto, le promesse molte, ma i morti e le disgrazie si verificano tuttora in ogni parte d'Italia.

Un grafico ci dice che dal 1929 al 1° marzo 1961 sono stati eliminati 354 passaggi a livello sulle Ferrovie dello Stato, sulle ferrovie secondarie, sulle tranvie e sui raccordi. I passaggi a livello ancora da eliminare sono 879. Se ne aboliscono 12 all'anno in media. Si va troppo a rilento, onorevole Ministro, e la lentezza è dovuta al fatto che il finanziamento di tale opera è stato affrontato con normali mezzi di bilancio. La vita degli italiani è sacra; occorre perciò ricorrere a maggiori stanziamenti. Bisogna che anche gli altri istituti, oltre l'A.N.A.S., statali e parastatali, compiano la loro opera di soppressione dei passaggi a livello con sollecitudine.

Per gli ospedali sono stanziati un miliardo e 100 milioni quale contributo per cliniche e nosocomi. Si attende la riforma generale, ma intanto le necessità degli ospedali urgono e si accavallano giorno per giorno. Prendo l'occasione per ringraziare l'onorevole Ministro per quello che ha fatto e per quello che farà per l'ospedale di Tivoli.

I continui congressi dei magistrati e degli avvocati propugnano la riforma dei Codici e del regime penitenziario. Prima condizione,

però, per bene amministrare la giustizia e per eseguire le pene è l'edilizia. Si sono in proposito già avuti ottimi palazzi di giustizia in varie parti d'Italia, ma quando saranno completati quelli di piazzale Clodio, a Roma? È una specifica domanda che rivolgo al Ministro, perchè si parla continuamente di ritardi e di intralci nella costruzione.

Lo stanziamento sul capitolo 138, riguardante l'erezione di nuove chiese porta la stessa cifra dello scorso anno, cioè 2 miliardi e mezzo di lire. Veramente, poichè è noto che la popolazione italiana ogni anno cresce in media di 350 mila unità, lo stanziamento dovrebbe essere proporzionalmente aumentato. Desidero poi sapere qual è il criterio che viene adottato per la spesa e se si sente il parere della Commissione pontificia.

Vi sono inoltre chiese danneggiate dalla guerra che attendono ancora di essere riatate. Qualche parroco è ricorso ai cantieri di lavoro, ma per il materiale di costruzione si è dovuto fare appello all'aiuto del Ministero dei lavori pubblici, il quale — occorre riconoscerlo — fa tutto il possibile nel salvaguardare l'ambiente fisico per l'esercizio del culto.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue MENGHI). Io non voglio intrattenere il Senato sulla *vexata quaestio* dei canoni e sovraccanoni dovuti dalle società idroelettriche, per cui pendono giudizi avanti la Corte costituzionale e il Tribunale supremo delle acque. Ritengo però che il Governo dovrebbe presentare un solo progetto di legge che regoli i rapporti giuridici tra Comuni e Società. Occorre l'unificazione legislativa, perchè oggi ci troviamo nella strana condizione che alcuni Comuni hanno ottenuto degli acconti, mentre la maggioranza non ha ottenuto nulla ed altri si trovano alle prese con le Società che reclama-

no il già dato. Noto che i Comuni beneficiari sono tra i più poveri d'Italia. Non bisogna quindi perdere altro tempo prezioso. Nè è opportuno che il Ministero dei lavori pubblici dia concessioni di sfruttamento delle acque quando vi sia una fondata opposizione da parte dei Comuni interessati. È il caso, ad esempio, del Comune di Subiaco e degli altri dello stesso bacino imbrifero. Essi, anche d'intesa con il Consiglio di valle, hanno dichiarato la loro recisa opposizione ad una vecchia autorizzazione di derivazione fatta a favore dell'A.C.E.A. Se non si vuole una sollevazione di intere popolazioni, è neces-

sario revocare tali concessioni. Come è noto, l'utilizzazione delle acque del Tevere e dei suoi affluenti, e quindi anche dell'Aniene, veniva concessa per la legge su Roma al Comune di Roma sia nel progetto comunista che nel progetto governativo. Ma nella discussione che si è fatta su tale schema di legge in quest'Aula, la parte che riguardava le derivazioni delle acque fu stralciata, il che importerà in definitiva una vera e propria rinuncia in conformità alle vivaci richieste delle popolazioni della vallata dell'Aniene.

Siamo nel tempo della scienza atomica, onorevole Ministro: lasciamo perciò che l'utilizzazione delle acque pubbliche sia fatta a vantaggio delle popolazioni locali e non già nell'interesse degli Enti che agiscono a fini speculativi.

Passo alla cooperazione di produzione e lavoro. Sarebbe opportuno, onorevole Ministro, che ella richiamasse ancora l'attenzione dei Provveditori alle opere pubbliche sulla necessità dell'integrale applicazione delle disposizioni emanate per facilitare alle imprese cooperative l'acquisizione dei lavori e particolarmente di quelle che prevedono la possibilità per le amministrazioni appaltanti di bandire gare da riservarsi soltanto a tali imprese e per le quali è da seguirsi, giusta la facoltà concessa dalla legge, il sistema della scheda segreta del massimo e del minimo, che oltre ad offrire le maggiori garanzie di riservatezza e regolarità delle operazioni, serve anche ad evitare le rovinose corse ad eccessivi ribassi nella formulazione delle offerte.

Si chiede anche l'ammissione delle fidejussioni concesse da istituti assicurativi per la costituzione delle cauzioni occorrenti per la partecipazione delle imprese cooperative alle gare di pubblici appalti; fidejussioni oggi limitatamente ammesse soltanto se prestate da istituti di credito di diritto pubblico e da banche di interesse nazionale nonchè da aziende di credito ordinario, la cui consistenza patrimoniale rientri nei limiti fissati dal decreto n. 635.

Passo ad un altro argomento.

Lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici prevede complessivamente

una spesa di 18 miliardi e 800 milioni per opere di edilizia statale e sovvenzionata. Di detta somma 15 miliardi sono destinati all'eliminazione delle abitazioni malsane in attuazione delle leggi 9 maggio 1954 e 27 settembre 1957, da attuarsi a totale carico dello Stato. Qualunque sforzo finanziario da parte dello Stato per la costruzione a proprie spese di alloggi destinati ad accogliere le famiglie alloggiate in grotte, baracche, scantinati, eccetera, non può non riportare la piena approvazione del Parlamento e del Paese.

Dalla fine della guerra ad oggi l'attività edilizia popolare è stata veramente importante. Non si può non riconoscere che un grande apporto in materia ha dato la cooperazione, che ha operato anche con i fondi destinati all'attuazione dei piani di costruzione di case per i lavoratori.

Una notevole spinta nelle costruzioni per abitazioni a carattere popolare è stata data in modo particolare dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie ed in misura più limitata dalla legge 10 agosto 1950, n. 715, che costituì un fondo per l'incremento edilizio destinato a sollecitare l'attività privata mediante la concessione di mutui per la costruzione di case non di lusso.

Di queste leggi hanno largamente beneficiato le cooperative edilizie, ed attraverso l'azione cooperativistica i bisognosi di case sono riusciti a creare in ogni parte d'Italia imponenti fabbricati di civile abitazione. Come spesso accade quando si tratta di trarre vantaggi da particolari norme agevolative sia ai fini dell'ottenimento di finanziamenti e di contributi, sia ai fini tributari, non sono mancati i casi di abuso; ma si tratta di aberrazioni sporadiche ed assolutamente insignificanti in relazione al grande numero di alloggi costruiti dalle cooperative per le categorie dei meno abbienti. Le agevolazioni e le provvidenze disposte dalla legge 2 luglio 1949, n. 408, e le altre destinate ad incrementare ed accrescere il numero delle abitazioni sono state prorogate dalla legge 19 luglio 1961, n. 659, ma purtroppo il bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici non contiene stanziamenti per la con-

cessione di contributi e facilitazioni finanziarie dello Stato a favore delle cooperative di abitazione. Il Governo deve tenere presente l'azione di queste cooperative che incita i piccoli risparmiatori che non hanno una casa propria ad investire i loro risparmi nelle costruzioni di alloggi. In proposito si può calcolare che oltre il 60 per cento delle somme occorrenti per la costruzione di case sovvenzionate da parte di cooperative sono a carico degli assegnatari. Le agevolazioni tributarie concesse a queste cooperative sono anch'esse un incitamento ai bisognosi di case organizzati in cooperative a compiere sforzi finanziari per realizzare lo scopo di ogni capo famiglia di procurarsi una casa.

La necessità di continuare nella politica di sollecitazione dell'attività edilizia privata e sempre attuale, tenuto conto anche del ritorno in Patria, in continuo crescendo, di molti italiani che hanno lasciato le terre d'Africa e delle Nazioni balcaniche, anche laddove si erano, con sacrifici e a costo di gravi rischi, creati una situazione di benessere.

Bisogna venire incontro alle necessità di questi nostri fratelli, tenendo presente che per essi il primo bisogno è quello di procurarsi una casa decente e relativamente a buon mercato; ciò che sarà possibile ottenere, incoraggiando l'azione delle cooperative di abitazione con nuove sovvenzioni statali, ma vigilando perchè non si commettano nè abusi, nè travimenti ed assicurandosi che gli alloggi siano assegnati soltanto a coloro che ne hanno maggiore bisogno e che realizzano le condizioni prescritte dalla legge. Ho presentato in proposito un ordine del giorno, firmato anche da altri colleghi che leggo nuovamente al Senato:

« Il Senato della Repubblica, rilevato che nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1961-62 non si prevede alcun impegno per il capitolo 220 relativo alla costruzione di case per i senza tetto; tenuto presente che le leggi 28 marzo 1957, n. 222, e 6 luglio 1960, n. 678, sono tuttora in vigore, ma inutilizzate per mancanza di fondi; considerato che è indispensabile che lo Stato costruisca case a proprio totale carico per le famiglie che

per mancanza di mezzi non possono avvalersi del solo contributo dello Stato, fa voti perchè sia reso ancora funzionale, con adeguati fondi, il decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, per la costruzione di case per i senza tetto ».

Onorevoli colleghi, con l'invocato stanziamento si chiede di poter lavorare perchè i profughi, di cui mi onoro di essere presidente onorario, non vogliono la carità, ma solo il lavoro, il lavoro che nobilita l'uomo e lo pone in condizioni di vivere dignitosamente fra gli altri connazionali.

So, onorevole Ministro, quanto è grande la sua generosità. Questo mi dà la certezza che il legittimo desiderio dei profughi sarà appagato. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bardellini. Ne ha facoltà.

B A R D E L L I N I . Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, dopo oltre un anno dalla sua assunzione alla direzione del Ministero dei lavori pubblici si può senza difficoltà riconoscere, onorevole Ministro, che nell'ambito del suo Dicastero spira oggi un'aria che è indubbiamente diversa da quella che spirava in precedenza.

Oggi almeno non ci troviamo più davanti al volto accigliato e dall'impronta romana, del suo predecessore, che sovraintendeva ai lavori pubblici coll'atteggiamento di chi, essendosi temprato nel clima del ventennio, si sentiva in dovere di non trascurare circostanze per addimostrare la sua animosità contro noi dell'opposizione, e le poche volte ch'era indotto ad accogliere una nostra proposta, lo faceva col malgarbo di chi intende fare un dispetto più che riconoscere la validità di una ragione.

Oggi dunque il clima è diverso, ma le nostre proposte ed i nostri rilievi non hanno purtroppo un risultato gran che diverso da quello che avessero in precedenza.

Ne abbiamo avuto la prova durante la discussione del progetto delle « autostrade », quando le nostre ragioni non sono state valutate al loro giusto valore e noi della op-

posizione ci siamo visti additati non solo dalla stampa di destra, ma anche da quella d'ispirazione governativa, come degli oppositori del progresso del nostro Paese, quasi che ci fossimo fatti assertori della validità delle mulattiere o dei sentieri campestri, e ci fossimo addimostrati contrari alle moderne vie di comunicazione che si addicono ad un Paese che deve e vuole progredire. Le nostre ragioni sulla necessità della formulazione di una scala di bisogni per stabilire la priorità degli investimenti sono state o ignorate o travisate.

Per la verità, ella, onorevole Ministro, in una sua conversazione alla TV non ha mancato di affermare che molte delle ragioni affacciate dall'opposizione erano valide, ma pur ciò riconoscendo ha dichiarato testualmente: « È stato obiettato che la realizzazione di questo piano non avrebbe, oggi come oggi, quel carattere di urgenza e di priorità che il Governo, nel quadro generale, ed in una visione d'insieme della nostra politica dei lavori pubblici ha inteso imprimerle ».

Noi abbiamo contestato, e contestiamo, che il Governo abbia veramente tracciato un quadro generale che significasse una visione d'insieme della nostra politica dei lavori pubblici. Il Piano autostradale è stato impostato come cosa a sè, ed è ben noto che il Comitato interministeriale per il coordinamento degli investimenti nelle comunicazioni è stato istituito quando il piano autostradale era in via di approvazione.

Ecco perchè, onorevole Ministro, lo zelo che da parte ministeriale si è addimostrato per portare all'approvazione ad ogni costo quel progetto, ha dato validità alla nostra convinzione che a sospingerlo siano state forze potenti, che una volta ancora sono riuscite ad orientare il Governo a investire le risorse del Paese nel modo più conveniente ai loro interessi particolari, indipendentemente dalla necessità del soddisfacimento di altri, più impellenti bisogni.

Il Ministero dei lavori pubblici, per i problemi che investe, è indubbiamente il più considerevole, direi, nell'ambito delle attività del Governo; quindi le iniziative che gli competono non debbono avere un carat-

tere settoriale, per cui i piani riferentisi ai suoi compiti (che riguardano l'edilizia popolare, la difesa dei fiumi, i porti, la navigazione interna, eccetera) non devono costituire delle iniziative slegate ed inorganiche, ma piuttosto un quadro generale di insieme, come ora non è, malgrado le affermazioni ministeriali.

Oggi, col progetto delle autostrade, ella, onorevole Ministro, si trova nella condizione di non poter accogliere che in minima parte le richieste che vengono affacciate da ogni regione; richieste che, se fossero accettate, aggraverebbero il problema dei finanziamenti, come ella ci ha informato. Infatti, queste richieste comporterebbero il raddoppio del progetto stesso, e lei non ha potuto fare a meno di suscitare un profondo malcontento in ogni regione che — a torto o a ragione — si è ritenuta sacrificata.

Noi vediamo che già in diverse provincie, per il fatto che il progetto contempla il passaggio delle autostrade a pochi chilometri a nord invece che a sud della cinta urbana, e non segue altri tracciati suggeriti da interessi locali, tutti gli organismi economici, i campanili, si sono mossi a sostegno delle proprie tesi. Quindi, camere di commercio, amministrazioni comunali, amministrazioni provinciali, associazioni industriali, commercianti, scendono in campo l'uno contro l'altro, in difesa di particolari tesi, che mai coincidono, e che anzi sono sempre in contrasto con i principi che debbono essere considerati basilari per i progetti delle autostrade, che richiedono il tracciato più breve possibile, perchè il percorso più breve fa risultare più economico il trasporto delle merci e dei passeggeri.

Certo, non è solo questo il motivo che avrebbe consigliato una più approfondita meditazione, in questa iniziativa governativa: anche altri seri motivi spingevano alla meditazione e alla richiesta di un rinvio. Noi della 7^a Commissione abbiamo sentito con quanto calore l'onorevole Angelini, già Ministro dei trasporti, abbia sostenuto come il suo piano, onorevole Zaccagnini, dovesse essere inserito e coordinato col già formulato piano delle costruzioni ferroviarie; e nessuno può negare che le richieste dell'ono-

revole Angelini avessero un logico fondamento giacchè (come altri di questa parte ha fatto osservare) il piano delle autostrade non solo avrebbe dovuto essere collegato col piano delle costruzioni ferroviarie, ma anche con i problemi dei trasporti aerei, marittimi, fluviali, eccetera.

Non possiamo poi dimenticare che il nostro Paese, accanto al problema della viabilità, altri ne presenta di gravissimi: quello del Mezzogiorno, quello dello squilibrio fra nord e sud, quello della disoccupazione e quello che angustia soprattutto noi del Delta Padano, ma che angustia anche altre regioni, la difesa dalle rotte dei fiumi. E allora sorge una domanda: con problemi di tale gravità era conciliabile quel piano imponente e massiccio di autostrade, quando poi vi sono le urgenti necessità delle comuni strade statali (ne troviamo cenno nella relazione), provinciali e comunali?

Tornando alla necessità di un coordinamento del settore dei trasporti con quello della viabilità, noi riaffermiamo che oggi si impone prima di tutto uno sviluppo delle strade locali (che ha importanza preminente sulle autostrade) e riaffermiamo anche l'esigenza di un piano dello Stato nella politica dei trasporti. Allo stato dei fatti invece dobbiamo ribattere che a questo riguardo non esistono nè un piano nè un programma che possano considerarsi orientativi; non solo, ma oltre alla mancanza di questi obiettivi di pianificazione, lo Stato ha lasciato mano libera al più anarchico liberismo economico, ed ha favorito un particolare sviluppo dell'automobilismo, che lungi dal potenziare una piena occupazione si concretizza invece in una sottoccupazione, limitata quasi esclusivamente al settore dei servizi. (Nel convegno di Stresa testè conclusosi, il Presidente dell'Automobil Club d'Italia ha postulato addirittura una stasi nello sviluppo dell'automobilismo).

Non si può parlare di potenziamento economico, cioè di aumento di redditività, quando si polarizza questo potenziamento su una sola industria guida: quella automobilistica. Infatti una politica che ha per scopo di raddoppiare nel giro di pochi anni la pro-

duzione automobilistica, e quindi di rafforzare la politica delle autostrade, significa fin d'ora l'accaparramento di centinaia di miliardi di risorse per officine di montaggio e di riparazione, per gomme, alberghi, strade, autostrade, un complesso insomma di iniziative che hanno certo un significato economico, ma che non possono vantare il diritto di priorità, perchè generatrici di sottoccupazione e non di occupazione, e il nostro è un Paese nel quale non sono stati ancora risolti i problemi di vita, particolarmente nel Mezzogiorno, per gli strati più bassi della popolazione.

Ora, neanche questo genere di politica dei lavori pubblici, che si dice di attuare anche per diminuire l'alto livello della disoccupazione particolarmente nel Sud e che è surrogatorio di una politica di più massiccia industrializzazione, può avere un risultato positivo quando si pensi che il settore delle autostrade è quello meno produttivo allo scopo della diminuzione della disoccupazione. Nessuno nega, naturalmente, l'importanza del settore automobilistico nel moderno sistema economico, ma l'acceleramento dello sviluppo di questo settore comporta una massiccia, impegnativa politica di riforme strutturali per gli scopi ai quali ho accennato.

Vi è poi da rilevare che il sistema dei pedaggi (ella ha annunciato, onorevole Ministro, che spera di poter abolire presto i pedaggi) ci porterà nel giro di dieci anni — e si badi che a tale sistema è contraria la stessa America — a vedere tutta l'Italia sottoposta a pedaggi e a tasse di concessione, mentre poi, sul piano tecnico, assai difficile sarà il mantenere efficiente il resto delle autostrade, anche perchè con questo piano si accentua la concorrenza tra le stesse autostrade.

Naturalmente questi rilievi e questi dubbi non significano che noi sosteniamo che alla viabilità debbano essere negati i finanziamenti. I finanziamenti debbono essere concessi, ricordando però che nel Sud ci sono 37 chilometri di strade ogni mille chilometri quadrati di superficie, mentre nell'Italia centrale ce ne sono 58 e nel nord 81. Non bisogna neanche dimenticare che per

ogni dieci chilometri di strade comunali nel nord, ce n'è uno soltanto nel sud e che un chilometro di autostrada costa quanto 20 chilometri di strada ordinaria. Quindi il minimo che il Governo avrebbe dovuto fare sarebbe stato di programmare gli investimenti, i tempi, i modi e le regioni, per potersi poi attenere.

Concludendo su questa parte, voglio ricordare come anche il relatore, accennando nella sua chiarificatrice esposizione alla viabilità minore, abbia ricordato come in questo campo resti ancora parecchio da fare, nonostante che la legge del 3 agosto 1949, n. 589, preveda il contributo dello Stato per la costruzione ed il completamento delle strade occorrenti ad allacciare alle reti esistenti i Comuni e le frazioni isolate dell'arco alpino e prealpino.

Parlando sul bilancio di questo Ministero nell'esercizio precedente, mi soffermai particolarmente sulla gravità del problema della difesa del Paese dalle calamità climatiche e del problema della difesa della rotta dei fiumi, che per noi della Valle Padana rappresenta una spada di Damocle che ci pende sul capo e che alla primavera ed all'autunno di ogni anno, nei periodi piovosi, rende inquiete le nostre popolazioni, così duramente provate nell'ultimo decennio.

Non ripeterò cose già dette in passato, ma non è possibile esimersi da un'analisi dello stato dell'organismo preposto particolarmente a questo compito di difesa, il Magistrato del Po, che da organo di studio qual era un tempo, nel 1958 fu trasformato in organo coordinatore di tutti i lavori necessari per la sistemazione del fiume, cioè in definitiva per la sistemazione della Valle Padana.

Sono grandiosi i compiti che la legge ha assegnato a questo organismo, il quale deve provvedere alla sistemazione dei bacini montani, alle bonifiche di tutto il bacino imbrifero dal Monviso al mare e alla navigazione interna. Sono compiti preventivi e repressivi nello stesso tempo. Se noi consideriamo le esondazioni e le rotture dei fiumi come dei reati, imputabili alle acque, per i danni che creano agli averi ed alla vita degli uomini, appare chiaro come il com-

pito di assoluta preminenza del Magistrato del Po sia di prevenzione. Poichè è fondato ritenere che richieda l'opera anche di una altra generazione e un notevole sacrificio economico per il popolo italiano, la sola via logica e razionale da seguire è quella che tende al potenziamento e alla completa efficienza di questo importante organismo.

Ma se noi ci poniamo la domanda se il Magistrato del Po è in possesso dei mezzi per attuare l'immenso compito che gli è stato affidato, la risposta, ahimè, che possiamo dare, con l'ausilio del giudizio dei competenti e dei tecnici, non appare assolutamente positiva, anche se una relazione che ci è stata fornita dal Ministero dei lavori pubblici sulla sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali e sui progressi compiuti nell'attuazione del piano orientativo fino a tutto il 31 ottobre 1960 voglia apparire soffusa di un benevolo ottimismo.

Quando al Magistrato del Po furono attribuiti i suoi compiti attuali con la legge del 1958, fu preparato un piano di rilevamenti per il corso a monte della confluenza col Ticino e per tutti indistintamente gli affluenti ed i subaffluenti del suo bacino imbrifero e fu chiesta al Ministero la somma di 500 miliardi con un disegno di legge proposto da lei, onorevole Ministro.

La somma non fu concessa dai Ministeri finanziari e quindi il Magistrato del Po iniziò la sua nuova vita con il sistema degli interventi spiccioli e settoriali, atti a tamponare situazioni di emergenza che non potevano assolutamente essere trascurate. Il sistema, è noto, finisce sempre non solo con il ritardare il completamento delle opere ma anche con il duplicarne il costo definitivo. A questo proposito va ricordato il tipico esempio fornito dalla stazione di Torino, per il cui edificio, dopo la liberazione, lo Stato non concesse un finanziamento globale perchè troppo oneroso, preferendo i finanziamenti settoriali, col risultato che alla fine, per aver la riattazione del vecchio e tecnicamente superato edificio, si è speso assai di più che non se si fosse proceduto alla attuazione del nuovo progetto, razionale e meglio rispondente alle necessità.

Non può quindi parlarsi anche per il Magistrato del Po di un piano generale e coordinato nell'azione del Ministero. È più esatto parlare di un piano di rattoppi, atto solo a mortificare ed a svalutare il suo compito, se gli saranno dati i mezzi che la colossale opera richiede. Oggi questo organismo, sia pure nella povertà e nella ristrettezza dei suoi mezzi, nei primi tre anni di vita, con l'ausilio dell'Istituto dell'Università di Padova, ha costruito un modello idraulico del Delta padano in scala 1/200, nel quale si potranno fare esperimenti per trarne le indicazioni sulle migliori soluzioni per il rafforzamento totale a mare degli argini e lungo l'arco del Delta. Ma questa è ancora troppo poca cosa, ed è destinata ad apparire come una irrisione, se ad un organismo così altamente qualificato non saranno dati i mezzi indispensabili e indilazionabili per la attuazione del suo compito immane!

Concludendo su questo argomento, mi associo alla richiesta del relatore il quale, constatando come al compiersi del primo anniversario delle alluvioni verificatesi alla fine del 1959, nulla è stato iniziato per i ripristini di strade statali e comunali, ponti, alvei, pendii, che si trovano come furono lasciati dopo i primi interventi, formula lo augurio che a questo proposito venga una parola assicuratrice dall'onorevole Ministro.

Passo ora al problema della casa. Intervenendo sull'argomento, lo scorso anno affermavo che, se si vuole che il problema si avvii a soluzione, bisogna invertire l'attuale rapporto fra l'attività dello Stato e quella dell'iniziativa privata. Se ciò non avverrà, il problema manterrà sempre il suo carattere drammatico. Sottolineando che il regime vincolistico delle pigioni non può essere considerato un fattore favorevole sia dal punto di vista economico che da quello sociale, accennavo al progetto di legge presentato nell'altro ramo del Parlamento dal Gruppo socialista, progetto basato sul potenziamento dell'intervento statale a favore di un'edilizia veramente popolare e pianificata.

Adesso si è appreso, dalla stampa quotidiana e da quella tecnica, che nuovi provvedimenti sull'edilizia popolare sono in cor-

so di avanzato esame da parte del C.I.R. e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Si tratterebbe della legge sullo smobilizzo del patrimonio I.N.A.-Casa e del programma decennale da attuarsi con una diversa gestione.

Esaminando i dati dell'ISTAT, relativi all'attività edilizia nei Comuni capoluoghi di provincia nel periodo gennaio-aprile 1960, si rileva un andamento assai diverso della edilizia residenziale in alcune delle maggiori città italiane. Le città del Nord, ad eccezione di Trieste, Livorno e Bologna, denunciano una generale contrazione dell'attività edilizia. Quelle del Sud, con la sola eccezione di Messina, denunciano un notevole incremento del numero di vani di abitazioni ultimati e Catania è in testa a tutte con largo margine. Voglio ricordare che tra i fattori che hanno determinato la contrazione dell'attività edilizia, nelle città del Nord, si annoverano le remore fraposte all'inizio ed alla ultimazione delle nuove costruzioni dall'entrata in vigore dei piani regolatori generali.

La popolazione residente in Italia nel 1951 era di 47 milioni e mezzo con una percentuale del 58 per cento inattiva e del 42 attiva. I vani legali, cioè le stanze, risultavano, a quella data, 35.745.000 in cifra tonda, con un indice altissimo di affollamento nazionale, cioè dell'1,32 e quindi un *deficit* del 24 per cento; cifre, s'intende, da prendere, come tutti i dati medi, con i dovuti riguardi.

Oggi, cioè all'inizio del 1960, la situazione è mutata perchè l'incremento costruttivo nel decennio è stato di 225.000 alloggi annui, per un complesso di 828.000 stanze, con un indice di 1,16 per stanza. La situazione risulta peraltro da due dati imprecisi, e cioè quello della popolazione residente, valutabile a 50 milioni circa e quello delle stanze esistenti, 44 milioni.

Questo risultato è la conseguenza della attività edilizia svolta dalle varie iniziative e provvidenze pubbliche — come il Piano Romita, la gestione I.N.A.-Casa, le cooperative edilizie e gli Enti vari — e infine dai privati, che hanno operato per costruire abitazioni non di tipo popolare, ma per il ceto medio ed elevato.

Nel 1951 risultavano mancanti 10 milioni di vani, secondo calcoli improntati ad un certo ottimismo, perchè in realtà diversi studi ne davano mancanti 13 milioni. Esaminando ora la situazione attuale, mancherebbero alla Nazione circa sei milioni di vani, ai quali vanno aggiunti circa 600.000 vani per le inevitabili distruzioni per vetustà, ed altri 600.000 — o, per essere più aderenti alla realtà, un milione — per inabitabilità di vani censiti come efficienti, ma in realtà in stato di pessimo uso. Risulta così un totale di vani mancanti di 7 milioni e 600.000.

Oggi occorrerà attendere il risultato dell'attuale censimento che definirà in modo inequivocabile la vera situazione della popolazione residente e quella delle stanze presenti nel 1961 e da questi risultati dovrà muoversi la macchina costruttrice degli alloggi. Attualmente la media nazionale dà la consistenza da 3,2 a 3,4 persone per alloggio.

L'iniziativa statale, unitamente a quella dei privati, dovrebbe programmare, per le abitazioni a carattere economico, un piano da effettuarsi non in un decennio, come annunciato, ma tutt'al più in sei anni per mantenere ed anche aumentare il ritmo tenuto dal 1956 ad oggi. Ciò soprattutto per mantenere i fitti rapportati alla capacità salariale dell'operaio semplice e qualificato ed anche della classe impiegatizia e professionale, tenendo conto che questa può pagare qualcosa di più dell'operaio per l'affitto.

Per un complesso di circa 1 milione e 300 mila vani da costruirsi ogni anno, occorre altresì coordinare le industrie connesse, dei materiali edili e degli accessori, per modo che non si abbia la deprecata congestione delle richieste che non possono trovare esito che in un corso di tempo maggiore. Ma soprattutto, ripeto, nel campo dell'edilizia popolare bisogna abbandonare in modo categorico quel genere di progettazione leziosa e costosa, che, se è atta ad arricchire le zone di edifici monumentali ed a carattere architettonico, *ad libitum* di valenti architetti, se può appagare dal lato estetico ed ambientale, poco risolve dal lato economico: prova ne è il fatto che molte volte l'inquilino si trova nella necessità di rinunciare a

tutti i benefici dell'offerta abitazione, per l'eccesso dell'affitto, che in certe località raggiunge le 12 mila o le 14 mila lire mensili, ciò che incide in modo disastroso sul bilancio familiare.

Ritengo che male non sarebbe, onorevole Ministro, se in collaborazione con quello del Lavoro che opera nel delicato settore della casa dell'operaio, ella costituisse delle commissioni di esperti tecnici per l'esame particolare di ogni regione e di ogni provincia, che in breve tempo potessero trarre elementi di fatto precisi ed inequivocabili, per determinare le varie categorie di inquilini, secondo il loro reddito familiare; ciò servirebbe di orientamento circa i tipi di fabbricati, di alloggi e di vani da costruire, per concedere poi i relativi stanziamenti per regione, in base ai fabbisogni, e naturalmente per disciplinare con attenta sorveglianza coloro che operano nelle leggi, assistiti dai contributi dello Stato, onde evitare il ripetersi di quanto è avvenuto in passato, di spendere cioè danaro dello Stato per alloggi di lusso. Solo così operando, onorevole Ministro, si potrà evitare un deleterio ed antieconomico disordine!

Senza procedere oltre nel merito dell'annunciato progetto, l'esame del quale sarà fatto durante la discussione in Parlamento, vorrei richiamare la sua attenzione, onorevole Ministro, sulla costituzione del Comitato di gestione che nello schema del disegno di legge è previsto formato di soli funzionari ministeriali, con l'esclusione di rappresentanze qualificate di ingegneri e di architetti quali esponenti delle categorie.

Con l'annunciato provvedimento, poichè è basilare il compito attribuito agli I.A.C.P., cui è affidata la gestione degli alloggi che verranno loro trasferiti, s'impone, secondo noi, un rinnovamento ed un potenziamento di questi Enti, nelle loro strutture, particolarmente in quelle tecniche, onde utilizzare il più possibile anche la collaborazione degli ingegneri e degli architetti liberi professionisti.

Parlando l'anno scorso delle necessità di rinnovamento di tali enti, richiamavo l'attenzione sul fatto che in troppe provincie, a presiederli, sono chiamate persone scelte

con criteri politici, spesso digiune di problemi edilizi, e che, per le loro funzioni ed i loro impegni, di tutto si occupano all'infuori degli interessi degli Enti e dei bisogni degli inquilini. Si è giunti così a questo stato di cose (sul quale, per quanto riguarda la mia provincia, ho richiamato con una interrogazione la sua attenzione, onorevole Ministro) che mentre in passato la direzione tecnica era retta da un ingegnere o da un architetto, pur affiancati da laureati amministrativi, oggi, per ragioni che sfuggono, non si esita, da parte di qualche Presidente, ad abbandonare questo criterio. Si vedono così laureati amministrativi divenire dirigenti generali con evidentissima incompetenza sotto un profilo specifico e con danno per le esigenze edilizie. Non si possono esercitare poteri di comando anche nel campo tecnico, quando di tecnica si è digiuni; la materia quindi non può essere di competenza altro che di ingegneri o di architetti. La deplorabile prassi è determinata non solo da invadenze politiche ma altresì dal fatto che sono ammessi ora alla direzione generale laureati in scienze economiche e sociali, i quali, naturalmente, sono digiuni di cognizioni di architettura e di scienza delle costruzioni.

Dove potrebbe portarci questo criterio di « tolleranze » se fosse trasferito anche negli uffici periferici del Genio civile, che operano ed hanno sempre operato sotto la guida tecnica di un ingegnere, nel campo fattivo dei lavori? La babele dei regolamenti adottati dai vari Istituti, che hanno tratto gli articoli da quello tipico, edito per norma del consenso nazionale degli Istituti autonomi, ma con aggiunte ritenute utili dai vari Presidenti locali, deve cessare per dare luogo a regolamenti uniformi, con l'omologazione del Ministero dei lavori pubblici al fine di eliminare le regolamentazioni locali fatte a scopi politici. Ciò dicasi, naturalmente, anche per tutte quelle forme retributive che spesso trasformano questi Istituti in campi di messi molto appetibili e che spesso sono ragioni di scandali e di proteste.

S'impone quindi, onorevole Ministro, una valorizzazione degli Istituti per le case popolari — se si vuole renderli veramente idonei a svolgere le nuove funzioni che saranno loro

affidate — mediante l'inserimento nei Consigli amministrativi e, soprattutto, nelle Presidenze (perchè purtroppo anche questi Enti, come tutti gli altri esistenti nel nostro Paese hanno non carattere democratico ma carattere « presidenziale » e autoritario) di elementi idonei e di tecnici designati dai Collegi nonchè di un'adeguata e qualificata rappresentanza di inquilini eletti mediante il voto, che potrebbe esercitare una feconda azione di stimolo e di tutela.

L'onorevole Buizza nella sua relazione, facendosi eco delle richieste della 7ª Commissione in occasione della discussione del bilancio, ha ricordato come, per l'edilizia popolare, sia stato più volte promesso un piano che non è mai venuto, e rinnova in sede di relazione questa richiesta. Ricordando poi che con legge 30 dicembre 1960, n. 1676, sono state approvate norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli, esprime l'augurio, dato che non figura in bilancio alcuna somma per questo settore dell'abitabilità, che siano sollecitamente emanate le norme regolamentari per l'attuazione della legge e che altrettanto sollecitamente il Ministero dei lavori pubblici dia corso agli interventi esecutivi assegnatigli dalla legge. A queste richieste noi ci associamo.

Concludo, onorevole Ministro, perchè la tirannia del tempo assegnato non consente la trattazione di altri argomenti.

Il voto del nostro Gruppo sarà anche questa volta contrario. I prossimi, prevedibili eventi politici ci diranno se il futuro bilancio dei lavori pubblici e quelli degli altri dicasteri potranno avere la benevola attesa dei parlamentari dei Gruppi socialisti. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pesenti. Ne ha facoltà.

P E S E N T I . Intendevo iniziare il mio discorso in ben altro modo, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, ma oggi non posso prendere la parola senza prima ricordare, con animo commosso, che sei operai sono morti sul lavoro alle porte di Roma per costruire quell'autostrada del sole sulla quale correranno, previo pagamento

di alti canoni, macchine veloci che questi lavoratori non avrebbero potuto possedere. Sei lavoratori che erano venuti a Roma con la speranza di assicurare almeno il pane alle proprie famiglie, sei lavoratori che potrebbero ancora partecipare alla vita del Paese, al lavoro produttivo solo che, onorevole Ministro, nelle imprese dal suo Ministero controllate fossero applicate tutte le norme di sicurezza che la legge dispone. Sei cittadini, sei uomini che erano circondati di affetti e di responsabilità familiari. Alla loro memoria va il saluto mio e del Gruppo parlamentare comunista; alle loro famiglie le nostre sentite condoglianze; a voi, signor Ministro, l'invito a vigilare perchè tali dolorosi fatti non si verifichino più, perchè le imprese osservino tutte le norme di sicurezza e siano severamente punite per ogni inadempienza.

E veniamo, onorevoli colleghi, all'oggetto della nostra discussione, al bilancio che ci è stato sottoposto per l'approvazione.

Vorrei, in primo luogo, notare che l'importanza delle imprese economiche viene valutata in base all'entità del fatturato e al tipo della merce o del servizio prodotto. Sono due indici che vanno considerati assieme, perchè il solo fatturato potrebbe, sì, indicare l'importanza dell'impresa al fine del conseguimento del profitto, ma non sempre al fine di determinare il peso sociale che l'impresa ha nell'economia nazionale e nello sviluppo economico del Paese.

Se una sola grande impresa fornisce — scusate l'esempio — la carta igienica di cui possono aver bisogno nel mondo quel mezzo miliardo di persone che la usano, sui cinque e più miliardi di abitanti del nostro globo, certamente il fatturato sarebbe ingentissimo ed i profitti colossali, come ben sapeva il signor Zellerbach, ex ambasciatore statunitense nel nostro Paese. Ma l'importanza di una tale impresa per lo sviluppo dell'economia nazionale sarebbe certo di gran lunga minore di un'altra che avesse un fatturato inferiore, anche di molto, ma che producesse, per esempio, acciaio o anche mezzi di trasporto o medicinali. E se consideriamo con tale criterio l'importanza relativa dell'attività svolta dal Ministero dei

lavori pubblici nel complesso dell'attività finanziaria dello Stato espressa dalla spesa pubblica globale, vedremo che tale Ministero ha un fatturato che viene — ed è logico che venga — dopo quello del Tesoro, che dirige i servizi amministrativi dello Stato e che ha una cifra globale di spesa di lire 1.960 miliardi; delle Finanze che con una spesa di 470 miliardi procurano le entrate statali; dopo le spese per la Difesa, 739 miliardi, eccessivamente elevate, e dopo quelle, insufficienti, della Pubblica Istruzione per 525 miliardi. Con i suoi 284 miliardi di previsione il Ministero dei lavori pubblici rappresenta un fatturato non indifferente che si pone quinto per ordine di grandezza nei 19 Dicasteri, e che, sulla spesa globale di 4.850 miliardi, rappresenta circa il 7 per cento, cifra percentuale che l'esperienza ci dice, guardando i consuntivi degli anni precedenti, sale in genere al 9 per cento.

Inoltre, anche a stare al solo volume della spesa e alla sua semplice classificazione finanziaria, si rileva subito che le opere di investimento in questo Ministero rappresentano circa il 90 per cento, l'89,2 per cento, di tutte le spese, e che queste spese di investimento rappresentano circa un terzo di tutte le spese d'investimento del bilancio dello Stato, valutate per l'esercizio in corso ad 882 miliardi.

Si tratta poi di un tipo di investimenti particolare a carattere altamente produttivo. Questo è bene dire subito perchè molti investimenti iscritti come tali, per esempio nel bilancio del Ministero del tesoro, che gode in cifra assoluta il primato con 373 miliardi, non sempre si devono considerare tali, o dello stesso tipo di produttività che hanno appunto gli investimenti attuati dal Ministero dei lavori pubblici oppure quelli attuati dal Ministero dell'agricoltura, che con 89 miliardi di investimenti partecipa per il 10 per cento agli investimenti totali.

La qualità del prodotto, cioè del fatturato, risulta quindi già evidente da questa suddivisione finanziaria. Essa ci indica che siamo di fronte ad una tipica azienda produttrice di beni strumentali. Se poi meglio ci si sofferma nell'analisi qualitativa, il Ministero dei lavori pubblici appare nella sua

enorme importanza ai fini della creazione del reddito nazionale e dello sviluppo economico del Paese.

Il Ministero dei lavori pubblici è l'impresa dello Stato che gestisce, in sostanza, il fondo fisso sociale, i capitali fissi nazionali e ne cura la conservazione e lo sviluppo; cura, o dovrebbe curare, la conservazione idrogeologica del suolo, base fondamentale dell'attività economica, e ne migliora le attrezzature, coadiuvato con una suddivisione di compiti in parte superati e quindi non sempre opportuna, per quanto riguarda la conservazione del suolo e il potenziamento delle permanenti capacità produttive del suolo, dal Ministero dell'agricoltura, che vi partecipa con le spese di bonifica e con il concorso degli investimenti; cura la conservazione e lo sviluppo del patrimonio energetico rappresentato dai corsi d'acqua e dal mare, ne stabilisce la concessione; cura la esecuzione di opere idrauliche e marittime, la viabilità acquea, base dei trasporti marittimi e fluviali; cura la viabilità stradale e la stessa costruzione di nuove strade ferrate, anche se poi la gestione di esse passa all'Azienda ferroviaria dipendente dal Ministero dei trasporti, anche qui con una divisione di compiti che oggi, data la necessità del coordinamento, è anacronistica; cura la conservazione del patrimonio igienico e sanitario (acquedotti, fognature); presiede alla conservazione e alla costruzione di opere pubbliche, all'edilizia stradale e di altri enti pubblici, base dell'attività degli uffici pubblici e della scuola; cura e controlla l'edilizia sovvenzionata, parte crescente dell'attività edilizia globale e, attraverso il controllo dei piani regolatori, ha una supervisione completa del patrimonio edilizio nazionale.

È quindi questo il Ministero per eccellenza, che costruisce e conserva le infrastrutture (come vengono chiamate oggi), che crea quindi le economie esterne delle imprese private. E meglio si dovrebbe dire: è il Ministero che svolge la preziosa attività di creazione e conservazione del patrimonio fisso sociale, base di tutta l'attività economica e dello sviluppo economico del Paese.

Queste premesse al mio ragionamento possono sembrare ovvie, onorevoli colleghi; ma è bene ricordarle, perchè da esse si devono trarre le adeguate conseguenze, che invece non sempre sono state tratte nel passato. Certo, il Ministero dei lavori pubblici è sempre stato appetito nelle combinazioni ministeriali. E questo è già un riconoscimento della sua importanza: ma ciò è avvenuto quasi sempre per bassi calcoli elettoralistici o, peggio ancora, per calcoli di clientela personale, e non per una visione organica dell'impulso che invece si può dare alla vita economica del Paese attraverso questo Ministero.

Dal 1948 in poi, la Democrazia Cristiana non ha mollato questo Ministero, salvo il breve periodo in cui è riuscita ad abbrancarlo la social-democrazia, ed in esso si sono buttati a pesce, con acrobatici salti, i vari Togni ed altre persone con nomi non meno noti. Ma come hanno agito questi Ministri, come hanno adoperato questo prezioso strumento pubblico? La politica della Democrazia Cristiana e dei suoi alleati è stata una politica particolaristica, del giorno per giorno, senza una visione di insieme: una politica subordinata in tutti i campi agli interessi dei grandi gruppi economici e finanziari, politica, dunque, non nazionale, che per di più è stata costellata da scandali e da corruzione.

Mi si dirà che questa è stata, nel complesso, la politica sempre condotta dai ceti dirigenti italiani anche nel lontano passato. Ed è vero; qui sta il fatto! Una tale politica, che conferma la responsabilità ed il carattere della Democrazia Cristiana quale partito che obbedisce agli interessi dei ceti dominanti e viola le promesse fatte ai suoi elettori perchè contrasta con gli interessi delle stesse masse popolari di cui ha l'appoggio, diventa sempre più deleteria quanto più il tempo passa e quanto più la vita economica si evolve e diventa sempre più complessa, quanto più la funzione economica dello Stato diventa preminente e quanto più masse sempre più numerose di cittadini italiani acquistano coscienza di tale processo, dei loro interessi e dei loro diritti democratici.

Occorre oggi inquadrare l'attività del Ministero dei lavori pubblici nella visione unitaria dello sviluppo economico del Paese, valutare l'efficienza degli investimenti pubblici nel quadro degli investimenti complessivi, determinare programmi settoriali sì, ma fra di loro organicamente collegati, in una visione economica generale e nazionale, non subordinata cioè agli interessi particolaristici ed antinazionali dei monopoli. Se ciò non si fa, si assiste ad un progressivo e pauroso deterioramento del patrimonio sociale nazionale, all'accrescersi di squilibri nello sviluppo, a decisioni improvvisate prese sotto la pressione di eventi, di calamità, con spreco di risorse e di ricchezze.

Anche una semplice politica di amministrazione e conservazione del patrimonio sociale esistente non è, oggi, facile; diventa sempre più complessa ed è del tutto insufficiente. Proprio per non aver tenuto conto di questa complessità e della necessità di un coordinamento tra le varie attività nel settore, si è giunti alla situazione attuale, che presenta, in alcuni casi, un deterioramento veramente pauroso. Nè basta, come è avvenuto alcune volte nel passato, anche in sede di dottrina economica, con la teoria del moltiplicatore, considerare l'attività del Ministero dei lavori pubblici quale attività di produzione di lavori pubblici e di opere pubbliche atti a ridurre il volume della disoccupazione ed a determinare investimenti riflessi o con funzioni stimolatrici anticicliche. È ancora troppo poco.

Nè, infine, è sufficiente, quando i vari nodi vengono al pettine e si manifestano acuti problemi — si tratti della degradazione e dello spopolamento della montagna oppure di ripetute calamità, di clamorose inondazioni, di palesi insufficienze nelle attrezzature portuali o stradali o ferroviarie o delle opere igieniche o dell'edilizia pubblica — affannarsi disordinatamente a tamponare le falle, anche predisponendo piani settoriali insufficienti e tra di loro non collegati. Eppure, proprio questa è la politica svolta nel passato, e svolta, per di più, malamente.

Questo si intende fare anche oggi da parte dell'attuale Governo; ma oggi non si può

più dire che ciò avviene per incomprendimento dei propri compiti, che diventano sempre più evidenti, o delle proprie responsabilità, in quanto ciò avviene per una chiara subordinazione agli interessi dei gruppi dominanti, i quali respingono una programmazione unitaria, organica e democratica. Si tratta quindi di una deliberata scelta politica. Questi gruppi preferiscono il caos e la corruzione perchè da essi possono guadagnare; accettano qualche volta, e chiedono anzi nel loro interesse, l'esecuzione di un limitato tipo di programmazione settoriale; alcuni chiedono anche piani specifici che corrispondono alle esigenze del loro sviluppo monopolistico, ma rifiutano una politica programmata coordinata, che sarebbe invece nell'interesse del popolo italiano.

Quanto sto dicendo, non è, onorevoli colleghi, frutto di idee preconcepite, nelle quali si vuole a tutti i costi incasellare la realtà, ma risulta facilmente ed obiettivamente da qualsiasi analisi serena del bilancio ed è, qua e là, riconosciuto anche da alcuni di voi, colleghi della maggioranza. Non voglio fare una disamina delle varie voci del bilancio e neanche discutere settore per settore l'attività svolta dal Ministero dei lavori pubblici, anche perchè su alcune importanti questioni interverranno altri colleghi di mia parte. Mi basta qui far rilevare alcuni fatti ed alcuni dati che sono un indice della situazione insostenibile che si è creata in questa branca importante della Pubblica Amministrazione: fatti e dati che dimostrano l'improvvisazione e la subordinazione dell'attività del Ministero dei lavori pubblici agli interessi privati, che dimostrano che tale attività non risponde ad una chiara ed organica visione degli interessi nazionali.

Basta intanto notare, come dato complessivo, che, considerando gli stanziamenti totali, solo il 21,8 per cento di essi è attuato in base a leggi organiche e che ben il 78,2 per cento lo è invece in base a leggi speciali, il che non è certo indizio di sana amministrazione. Le leggi speciali poi, anche dal punto di vista finanziario, hanno la caratteristica di rendere il bilancio particolarmente rigido, in quanto prevedono finanziamenti, sia con spesa ripartita, sia con limite d'impegno,

che si estendono per lunghi anni. Esse poi, con la loro varietà e disorganicità, dimostrano la loro origine non dico improvvisata, almeno qualche volta, ma dettata, in ogni caso, dallo svilupparsi, dall'insorgere di particolari eventi, il che rende difficile una visione unitaria all'atto anche della discussione del bilancio e quindi un giudizio del Parlamento sull'attività complessiva del Ministero.

Se si scende poi al singolo settore, la disorganicità e spesso l'improvvisazione appaiono più evidenti e con esse la sudditanza ai grandi gruppi monopolistici. Prendiamo, per esempio, il primo grande compito affidato al Ministero, la salvaguardia delle risorse idrogeologiche del Paese e il loro potenziamento. Noi ci troviamo di fronte, in molte zone, ad una vera e propria degradazione delle risorse nazionali tramandateci dalle generazioni passate, ad un generale dissesto idrogeologico, che ha procurato danni ingenti: si calcola che nei dieci anni dal 1951 ad oggi siano stati perduti 1.500 miliardi. È un problema di primordiale importanza per la vita economica del Paese, la cui soluzione è urgente e interessa tutta la Nazione. Esso esige cospicui investimenti, attuati però in modo organico, cioè razionale e democratico, che portino alla sistemazione definitiva del terreno, che non può essere vista disgiuntamente dalla sistemazione arborea forestale e dall'utilizzazione congiunta del patrimonio idrico in base al triplice fine dell'irrigazione e della bonifica montana e del piano, della produzione di energia elettrica e della navigazione interna.

Senza una visione unitaria economica, nazionale e settoriale, in primo luogo non si possono fare calcoli di priorità nella destinazione degli investimenti, in secondo luogo non si tiene conto che le spese non possono essere attuate al di sotto di una certa dimensione, che, se non è l'ottima, deve almeno essere sufficiente, tenendo presente che la dimensione per queste opere deve essere sempre ingente, altrimenti non si raggiunge il risultato voluto e le risorse si sprecano, gli investimenti si perdono; in terzo luogo, infine, senza il coordinamento, si distrugge spesso da una parte ciò che

si è costruito dall'altra e non si utilizza economicamente ed in pieno il capitale creato.

Noi vediamo invece che dopo le sedici alluvioni del Polesine, dopo l'ultima dello scorso anno, il nuovo provvedimento che si osa chiamare « Piano », prevede la spesa di appena 127 miliardi, da suddividere in cinque esercizi, per sistemare tutti i corsi di acqua esistenti nel territorio nazionale.

Si dirà — è vero — che già esiste dal 1954 un piano orientativo ai fini di una sistemazione regolazione dei corsi d'acqua naturali, che prevede un importo complessivo di spesa aggiornato, in base alla pubblicazione che ci è stata consegnata poco fa, al 31 ottobre 1960 in 1.549 miliardi, da erogarsi in trent'anni. Ma al 31 ottobre 1960 si erano spesi, dal 1952, soltanto 149 miliardi, che salgono a 352, se si sommano ad essi i 76 miliardi, spesi per normali opere di bonifica, dal Ministero dell'agricoltura, con lavori di sistemazione idraulico-agraria ed idraulico-forestale e i 127 miliardi spesi dalla Cassa per il Mezzogiorno per compiti istitutivi propri. Ma vi è innanzitutto la necessità del coordinamento tra le opere idrauliche a cui è preposto il Ministero dei lavori pubblici e le altre opere idraulico-forestali ed idraulico-agrarie cui attende il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed in qualche caso la Cassa per il Mezzogiorno. Ciò si deve intendere non soltanto come collegamento amministrativo, che pur ci dovrebbe essere, quale unica direzione di un piano settoriale, ma almeno come uniformità di criteri politici. Senza dubbio un'uniformità di carattere generale esiste nell'attività del Governo, e ciò è dovuto al monopolio politico esercitato dalla Democrazia cristiana; ma si tratta di un'uniformità che si esprime in un fatto negativo, nella sottomissione ai grandi gruppi agrari e monopolistici.

Tornando infatti alla conservazione idrogeologica del suolo e allo sviluppo della sua potenzialità produttiva, noi assistiamo ad una politica di rapina da parte dei monopoli elettrici, politica che non soltanto non è contrastata ma è addirittura favorita e che si esplica in vari modi, accompagnata da una politica produttiva del suolo che obbedisce

alle richieste dei grandi gruppi agrari. Ne derivano paurose conseguenze economiche, in primo luogo per la montagna, alla cui conservazione e al cui sviluppo economico è legata anche la conservazione del potenziale idrogeologico della pianura. I gruppi elettrici fanno man bassa delle risorse idriche, senza che vi sia un piano nazionale in proposito, agendo in modo incontrollato. I corsi d'acqua vengono così resi insufficienti ai fini dell'irrigazione e delle semplici necessità di vita di vaste zone della montagna e ciò porta ad un'ulteriore spinta allo spopolamento.

Questi gruppi elettrici acquistano i terreni rivieraschi dei costruendi bacini a prezzi irrisori, con espropriazioni, truffando i montanari ed i contadini; ma d'altra parte godono di contributi statali. Infatti, in base alla legge del tempo fascista, dell'11 dicembre 1933, n. 775, rimasta intatta nella sua struttura, salve alcune modificazioni marginali, e precisamente in base agli articoli 73 e seguenti, sono previste facilitazioni, contributi, sovvenzioni, che possono salire addirittura dal 30 al 60 per cento per costruzioni di serbatoi, di laghi artificiali, eccetera.

Il capitolo 203 del bilancio in esame fissa tali stanziamenti, quest'anno, nella somma di 5 miliardi 871 milioni, e si tratta di pagamenti di annualità. Ma tali stanziamenti non vanno a favore di piccole società locali, anche se ciò qualche volta, raramente, avviene; ne hanno beneficiato, invece, e ne beneficiano, particolarmente i grandi gruppi o le società ad essi consociate, come per esempio attualmente la S.A.D.E. per i serbatoi del Pian di Fedaiia. In favore dei Comuni, con il capitolo 204, per concorsi e sussidi mediante contributi trentacinquennali per la costruzione e il completamento delle opere occorrenti per la fornitura di energia elettrica, sono stanziati 695 milioni.

Non credo, certo, che i monopoli elettrici abbiano bisogno del concorso statale, dati gli elevati profitti di cui godono e non mi risulta neanche che di questi contributi si sia tenuto conto quando si sono fissate le tariffe elettriche. Queste concessioni a scopo di produzione di energia sono poi spesso date senza un piano di insieme, senza

tener conto delle altre esigenze economiche delle località in cui sorgono e molto spesso con metodi invero antidemocratici, senza tener conto del parere delle autorità locali.

La legge (e precisamente la legge del 4 dicembre 1956 e la legge del 27 dicembre 1953, n. 559) a titolo di risarcimento, stabilisce che ai Comuni montani e rivieraschi vengano versati canoni che potrebbero servire ad una trasformazione economica dei bacini imbriferi e ad un loro potenziamento dal punto di vista produttivo e del turismo. Ma qui ci troviamo di fronte alla sfacciata inadempienza che si potrae da anni e della quale colpevoli sono anche le industrie I.R.I. Attualmente risulta, secondo i dati del febbraio 1961, che i Comuni montani avevano maturato un credito verso le società concessionarie, per il sovracanoone, di 11 miliardi e 680 milioni e che circa il 35 per cento di tale cifra doveva essere versato da società irizzate e dalle Ferrovie dello Stato.

Non basta: anche il Ministero dell'agricoltura, per la parte di sua competenza, ed il Ministero del turismo concorrono alla spogliazione, anzichè dedicare le risorse nazionali a salvaguardare con una visione organica l'economia montana e favorirne la necessaria trasformazione economica e culturale che tenga conto di tutte le conseguenze sulle restanti zone del Paese. Voglio qui citare un solo esempio significativo che mi ha colpito e di cui sono venuto a conoscenza questa estate villeggiando a Selva di Cadore. Il vicino lago di Alleghe, lago naturale ricco una volta di pesca, sapete a chi è stato affidato in concessione dal Ministero dell'agricoltura? Naturalmente al feudatario della zona, alla S.A.D.E., che ha costruito l'impianto al Pian di Fedaiia con il contributo statale e che sta costruendo un bacino artificiale nell'alto Cordevole, senza dubbio con il contributo statale. Ciò porterà, come ha già portato, a continue variazioni del livello delle acque del lago, con grave danno del patrimonio ittico. Cioè, questo lago è stato affidato in concessione, per la conservazione del patrimonio ittico, ad un gruppo monopolistico che ha interessi contrastanti con questa conservazione e quindi con gli interessi della popolazione del-

la zona, sia per quanto riguarda la conservazione del patrimonio ittico sia per quanto riguarda l'afflusso turistico. A nulla sono valse le proteste del Consorzio pescatori e degli stessi Comuni rivieraschi di Alleghe e di Rocca Pietore. Ciò che conta, ciò che ha contato, è la S.A.D.E., sono gli interessi del monopolio.

D'altra parte, per suo conto il Ministero del turismo ha dato e dà corso a tutte le domande di credito alberghiero per l'Anno Santo e per le Olimpiadi, del Gruppo Marzotto, ma si guarda bene dall'aver un piano per lo sviluppo turistico, per esempio, dei paesi del Cadore, privi di una decente attrezzatura alberghiera e stradale; compito, quest'ultimo, del Ministero dei lavori pubblici. Naturalmente ne consegue che anche il problema della navigazione interna, lacuale e fluviale (altra utilizzazione economica delle risorse nazionali del capitale fisso sociale), non viene risolto; non è stato risolto finora, per gli ostacoli frapposti da chi, non trattando merci povere, non aveva interesse ad un mezzo di trasporto, che, per quanto molto più economico, è senza dubbio più lento.

Può darsi che oggi la situazione stia mutando, sotto questo aspetto, che occorra cioè anche ai gruppi monopolistici decongestionare il traffico stradale. Ciò che è certo è che non si addivene ad una razionale utilizzazione delle acque, in seguito ad una decisione autonoma dell'autorità pubblica, da parte dello Stato, secondo una visione nazionale degli interessi del Paese anche se, per esempio, è bene evidente che rendere navigabile il Po significherebbe, dopo aver regolato il corso del fiume all'origine, rendere più facile e regolare il deflusso delle acque, compiere opere che nello stesso tempo servirebbero a ridurre i pericoli di alluvioni nella zona del Delta Padano.

Ma questa visione nazionale d'insieme manca, perchè dominano i gruppi privati più forti, perchè non si vuole sviluppare la democrazia, gli istituti democratici previsti dalla Costituzione, perchè si trascurano le richieste degli enti locali, dei Comuni, delle Province, perchè infine non si vuole attuare la Regione, l'istituto democratico che do-

vrebbe, con un piano regionale, coordinare i singoli interventi, eliminare le misure contrastanti, assicurare uno sviluppo armonico, curare cioè, armonicamente, gli interessi dei cittadini delle zone montane, di collina e di pianura, perchè cioè non si vuole attuare una politica di sviluppo delle risorse naturali idrogeologiche, del capitale fisso sociale che sia nazionale e non dettata dagli interessi dei monopoli e dei grandi agrari.

Non diversamente si pone il problema negli altri settori. In occasione della discussione del piano delle autostrade è chiaramente apparso il peso esercitato (e lo ha ricordato poco fa anche il collega che mi ha preceduto) dalla Fiat e dalla Pirelli nelle decisioni governative. Ma anche la viabilità, cui è preposto il Ministero dei lavori pubblici, deve essere vista nel quadro di uno sviluppo economico equilibrato in relazione all'interesse nazionale, all'interesse delle singole località e delle singole popolazioni, collegata con uno sviluppo dell'agricoltura e dell'insediamento umano nelle campagne, con uno sviluppo diffuso e meglio equilibrato del turismo, con lo sviluppo industriale, e non già risolto con azioni improvvisate, secondo il piano di sviluppo richiesto dai gruppi monopolistici; deve essere, infine, visto in rapporto agli altri mezzi di comunicazione e di trasporto, marittimi, fluviali, ferroviari, in relazione agli investimenti che si devono destinare ad altri settori dell'economia nazionale e non a sé. Questo coordinamento è mancato, ma è mancato a ragion veduta ed anche qui perchè nel nostro Paese la democrazia, qual'è concepita nella nostra Carta costituzionale, è ben lungi dall'essere realizzata, perchè il nostro Stato è sempre uno Stato accentrato, burocratico, dominato nelle sue decisioni dalla volontà dei gruppi più forti. Anche in questo campo l'istituzione della Regione darebbe un grande impulso a che la rete stradale comunale, provinciale, regionale e quindi anche statale, sia sviluppata in modo da divenire uno degli strumenti più validi per uno sviluppo equilibrato di tutte le zone, di tutte le regioni del nostro Paese.

Lo stesso discorso, onorevoli colleghi, vale per le opere sociali fondamentali: servizi

sanitari, ospedali, fognature, acquedotti, attrezzature sportive, cioè per le attrezzature civili, in cui esiste una carenza a volte spaventosamente preoccupante. Basti pensare, come esempio, che, su 23.764 centri abitati dei nostri 8.020 Comuni amministrativi, 9.348 risultano sprovvisti di acquedotto e ben 17.088 mancano di fognature, che la media nazionale delle abitazioni provviste dei più elementari servizi igienico-sanitari è del 15,7 per cento e che questa cifra sale ad oltre il 50 per cento nel Mezzogiorno.

Questa situazione dolorosa è collegata con la uguale deficienza e cattiva distribuzione degli altri servizi pubblici gestiti da altri Ministeri, da quello dei trasporti, eccetera. Anche qui occorre una politica nazionale che attui gli investimenti necessari secondo un piano organico di superamento delle deficienze e di sviluppo, nel quadro del bilancio economico nazionale visto dinamicamente, e non, come è stato fatto finora, in modo improvvisato e spesso per sollecitazioni elettorali: un piano che coordini, allo scopo, anche gli strumenti finanziari a disposizione delle pubbliche autorità, e in primo luogo la Cassa depositi e prestiti, il Consorzio per le opere di pubblica utilità e per le opere pubbliche ed altri istituti finanziari. Anche in questo caso è essenziale la istituzione della Regione.

Una parola, ancor più dura, deve essere detta per quanto riguarda l'edilizia pubblica e l'edilizia sovvenzionata e la stessa edilizia privata. Anche in questo caso erano e sono possibili due alternative, o una politica nazionale che vedesse l'edilizia pubblica in funzione dei grandi problemi nazionali da risolvere (funzionalità degli uffici statali, soluzione della crisi della scuola e sviluppo della pubblica istruzione, eliminazione delle abitazioni malsane, controllo dei piani regolatori dello sviluppo dell'edilizia privata, in relazione anche agli insediamenti umani prevedibili in uno sviluppo economico nazionale razionale ed equilibrato) oppure la politica di lasciar fare alla speculazione privata, di soggiacere alle sollecitazioni elettorali.

I Governi democristiani hanno seguito questa seconda strada: il nostro Paese manca, come è noto, arcinoto, in modo impressionante, di edifici scolastici e di aule e certo non di chiese, il che costituisce uno dei tanti aspetti della grave crisi della scuola.

Secondo la relazione Medici, oggi superata, la deficienza di aule al 30 giugno del 1959 era di 56.000, e di 152.000 nelle previsioni decennali, escludendo la scuola materna e l'università. Stime più aggiornate, sempre in base ad atti ufficiali, indicano il fabbisogno, sempre per questo tipo di scuola, in 280.000 aule, con una spesa prevista di 1.092 miliardi, o di 1.600 miliardi addirittura, secondo altri dati attendibili.

Allo stato attuale delle cose vi sono solo i 500 miliardi previsti nel piano decennale. Non parliamo poi delle esigenze edilizie universitarie e delle cliniche universitarie, per le quali sono previsti, nel decennio sopra considerato, 100 miliardi di spesa.

È noto che, anche contro il parere della nostra quinta Commissione del Senato, il sistema proposto per il finanziamento non è basato sulla diretta assunzione della spesa da parte dello Stato, sullo stanziamento diretto cioè, ma è basato — sistema, questo, più oneroso per lo Stato, e ancor più per gli Enti locali obbligati a concorrere — su mutui trentacinquennali. Così, per esempio, una scuola, per cui sono stati preventivati 24 milioni di spesa, ne viene a costare 56, con l'aggiunta di 32 milioni di interessi.

Non so se il Ministero dei lavori pubblici sia intervenuto con la sua autorità e competenza nella questione, ma sta di fatto che, attualmente, al capitolo 207 sono stanziati, per edifici scolastici, solo 15 miliardi 245 milioni, comprensivi di annualità per limiti concessi in esercizi precedenti; il limite aggiuntivo di quest'anno è solo di lire 1.500 milioni, che consente (o dovrebbe consentire) la costruzione di opere per l'edilizia scolastica per l'importo di 30 miliardi, calcolando sulla misura di un contributo medio del 5 per cento. Di fronte a ciò sta però il capitolo 138: « concorso dello Stato per costruzione di nuove chiese », di 2.500 milioni. Qui non si è neanche usato il sistema di concorso nelle annualità, ma quello del

contributo diretto, pari alla spesa per il corpo sostanziale della chiesa; contributo, poi, dato (come è noto) in base alla legge 18 dicembre 1952, n. 2522, sulla base della richiesta dell'ordinario diocesano, richiesta non sindacabile nel merito perchè fatta dall'autorità religiosa, indipendente e sola competente in materia. E così sono stati concessi, nei nove anni, in forza di questa legge, contributi per ben 23 miliardi 834 milioni di lire. Naturalmente, non si contano più i contributi per la costruzione di edifici ecclesiastici danneggiati dalla guerra (come bene anche Giuffrè ha insegnato).

Anche in questo settore bisogna mettere ordine, razionalità, onestà; non bisogna sottostare alla speculazione privata ed a valutazioni che nulla hanno a che fare con l'interesse nazionale. Ma ciò esige una lotta contro i grandi gruppi economici, che sono appunto i sostenitori dell'attuale Governo. Occorre, cioè, una politica nazionale nel settore dei lavori pubblici veri e propri e dell'edilizia, che sia organica, che distingua i settori di attività, valuti gli investimenti necessari secondo una scala di priorità, ad essi adegui il modo di finanziamento, utilizzando anche razionalmente in modo organico i vari istituti finanziari pubblici ed il sistema bancario, che distingue cioè l'edilizia pubblica, che deve essere sostanzialmente a carico dello Stato, col sistema del pagamento diretto, l'edilizia tesa ad eliminare le abitazioni malsane nella campagna e nella città, a completo carico dello Stato, che regoli l'edilizia sovvenzionata in base a criteri nuovi e razionali, che non si prestino alla truffa ed alla corruzione e che serva per quei cittadini che vogliono raggiungere l'ideale di una casa propria ma che per le condizioni economiche hanno bisogno di un aiuto più o meno grande dello Stato; occorre infine una politica edilizia che controlli anche l'edilizia privata, per evitare ingiustificati aumenti dei prezzi e perchè siano rispettati i piani regolatori ai quali il Ministero deve presiedere con il suo controllo.

Ma una tale politica esige la costituzione di un demanio di aree fabbricabili, un controllo ed una tassazione di quelle aree fab-

bricabili che sono rimaste in proprietà dei privati, la lotta contro il monopolio del cemento e dei materiali di costruzione, la lotta contro la speculazione; un sistema di piani regolatori che tenga conto dello sviluppo degli insediamenti umani, in base allo sviluppo economico, agricolo, industriale e turistico nazionale e che sia consono a questi insediamenti razionalmente considerati nelle loro esigenze e che non trascuri le necessità igieniche di una moderna vita civile.

Ma anche in questo caso una tale politica non è possibile senza il continuo concorso, senza l'intervento della Regione e dei suoi organismi democratici, anello di congiunzione tra la popolazione locale e lo Stato e senza l'intervento dello Stato democratico e di tutti gli organi locali. Onorevoli colleghi, altri oratori di questa parte illustreranno più ampiamente e meglio le nostre proposte, che sono state del resto già chiaramente ed egregiamente sostenute nell'altro ramo del Parlamento con numerosi interventi e con una nostra relazione di minoranza. Spero che il mio intervento sia servito a sottolineare la grande importanza che ha, ai fini dello sviluppo economico e civile della Nazione, il Ministero dei lavori pubblici e quale valido strumento esso possa essere se adoperato con criteri nazionali, per soddisfare cioè esigenze nazionali e non favorire interessi particolaristici.

Perchè ciò avvenga occorre però un cambiamento radicale nelle linee della politica finora seguita, cambiamento radicale che può attuarsi soltanto se ai banchi del Governo siederanno persone che obbediscano alla volontà dei ceti popolari, degli operai, dei contadini, degli artigiani, degli impiegati, dei professionisti, della gente che vive del proprio lavoro, e non alla volontà dei ceti del grande capitale agrario e monopolistico.

Questa è la premessa perchè, come ho avuto occasione di dimostrare anche nella relazione di minoranza ai bilanci finanziari, si possa fare una politica nazionale di investimenti atta a stimolare uno sviluppo economico equilibrato e democratico, che elimini o riduca le disparità territoriali e so-

ciali che esistono nel nostro Paese e vada a favore della grande maggioranza dei cittadini italiani.

In questa visione di insieme può avere il suo posto di eccezionale importanza l'attività svolta dal Ministero dei lavori pubblici nei molteplici settori a cui esso presiede e che certamente dovrebbero essere anche meglio coordinati. È possibile allora stabilire un ordine di priorità che preveda un piano per la difesa ed il potenziamento produttivo del suolo e per la sistemazione dei corsi d'acqua, per una loro razionale utilizzazione ai fini irrigui, di produzione di energia e di navigazione interna; un piano coordinato per lo sviluppo della viabilità e dei trasporti che serva non a creare nuove economie esterne a prevalente favore di imprese già economicamente potenti e di zone già molto sviluppate, ma che vada a beneficio di tutti e stimoli un armonico sviluppo economico; un piano ancora per assicurare lo sviluppo delle attrezzature igienico-sanitarie e dei servizi scientifici; un piano infine per sviluppare un'edilizia pubblica funzionale e di sostegno all'edilizia economica popolare.

Tale organica politica nazionale esige non soltanto un nuovo indirizzo decisamente antimonopolistico, ma anche la creazione degli strumenti adatti affinché tale politica possa attuarsi. Questi strumenti si compendiano nello sviluppo della democrazia a tutti i livelli, come prevede la nostra Costituzione, nello sviluppo del controllo democratico contro gli sperperi e le possibili corruzioni. A tal fine in primo luogo essenziale è la pronta attuazione dell'istituto regionale. La Regione — dicevo altra volta —, come è prevista dalla nostra Costituzione quale organo democratico di decisione, è essenziale per assicurare uno sviluppo economico armonico e democratico.

È ancora necessario, non soltanto per eliminare una carenza universalmente lamentata, ma anche per una ragione di giustizia, assicurare ai funzionari dello Stato, e in particolare ai funzionari dei Lavori pubblici, stipendi degni dell'uomo, conformi alle capacità ed alle importanti responsabilità e funzioni che essi sono chiamati a svolgere nella società italiana.

Questo, onorevoli colleghi, è il giudizio che noi diamo, queste le proposte che noi oggi formuliamo. Esse sono dettate dall'interesse del nostro Paese e del nostro popolo, e quindi presto o tardi dovranno attuarsi. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il senatore Pesenti, all'inizio del suo intervento, ha ricordato le vittime della recente sciagura avvenuta nei pressi di Roma sull'Autostrada del sole. Il Senato partecipa al lutto delle famiglie così duramente colpite e, in nome della Nazione, si associa al loro pianto, perchè i lavoratori caduti sul lavoro sono degni del cordoglio della Nazione.

È iscritto a parlare il senatore Conti, il quale, nel corso del suo intervento svolgerà anche i tre ordini del giorno da lui presentati, il secondo dei quali reca anche la firma dei senatori Bertone e Zelioli Lanzini, e il terzo quella del senatore Zelioli Lanzini.

Si dia lettura degli ordini del giorno.

R U S S O , Segretario :

« Il Senato, a conoscenza che con le leggi sulle aree depresse sono già parzialmente finanziate, in provincia di Piacenza, le strade:

- 1) Ottone-Frassi-Fabbrica-Orezzoli-confine provinciale;
- 2) Ferriere-Marsaglia;
- 3) provinciale di serie n. 146 di Valnure;

ma che, a causa dell'insufficiente finanziamento, non è stata conseguita la perfetta funzionalità, sia per mancanza di prolungamento, sia per non compiuta sistemazione dei tronchi già aperti,

invita il Governo a provvedere al finanziamento affinché:

la Ottone-confine provinciale sia portata a compimento con la costruzione dei tronchi Orezzoli qua, Orezzoli di là e confine provinciale;

la Ferriere-Marsaglia sia portata a compimento con la costruzione completa del tronco intermedio Castel Canafurone-Ozzola e con l'adeguamento dei tronchi esistenti alle esigenze del traffico;

la provinciale di serie n. 146 di Valnure sia portata a compimento con la costruzione dell'ultimo tratto in provincia di Piacenza, da Rio Croso al Passo dello Zovallo, unitamente, peraltro, al tratto Zovallo-Tomarlo, di circa 7 chilometri in provincia di Parma, tratto necessario per ottenere la congiunzione con la S. Stefano-Tomarlo in provincia di Genova, già finanziata, e ciò per poter raggiungere la finalità che le Amministrazioni provinciali ed i Comuni delle valli si sono proposte da quasi un secolo di unire la Val d'Aveto con la Valnure »;

« Il Senato,

richiamato l'ordine del giorno 16 luglio 1959, presentato dai senatori Conti, Bertone, Baracco, Desana, Zelioli Lanzini, Merlin, che invitava il Governo a dichiarare che il grafico già allegato al disegno di legge governativo n. 590 (Atti della Camera dei Deputati) del 25 novembre 1958, oggi legge 13 agosto 1959, n. 904, che comprendeva l'autostrada Torino-Tortona-Piacenza, rimaneva come parte integrante della legge e come programma impegnativo, invitandolo a determinare il piano di finanziamento, e richiamata altresì l'ottenuta risposta affermativa da parte del Ministro;

richiamate le precise dichiarazioni rese dal ministro Zaccagnini in sede di discussione del progetto di legge governativo, oggi legge 24 luglio 1961, n. 929, e cioè che l'emendamento Crollanza approvato dal Senato, riguardante il grafico del Piano poliennale, non pregiudica la discrezionalità dell'articolo 2 e quindi, di conseguenza, la realizzazione dell'autostrada Torino-Piacenza, che potrà rientrare nei programmi più immediati riguardanti la costruzione e l'esercizio di autostrade da affidarsi in concessione;

consapevole che la società con maggioranza azionaria degli enti pubblici è da tempo costituita, che il progetto ed il piano finanziario sono pronti e che, quindi, i lavori potrebbero essere subito iniziati, non appena ottenuta la concessione,

invita il Governo a confermare o comunque ad assicurare che l'autostrada Torino-Piacenza sarà inclusa tra quelle che costi-

tuiranno il primo piano di realizzazione in applicazione dell'articolo 2 della legge 24 luglio 1961, n. 729 ».

« Il Senato,

richiamato l'ordine del giorno 16 luglio 1959 dei senatori Conti, Zeholi Lanzini, Desana, che invitava il Governo, in relazione alla legge 13 agosto 1959, n. 904, a provvedere alla radicale sistemazione e miglioramento della statale n. 45, inderogabile necessità per l'entrata e uscita delle merci dal porto di Genova e per le comunicazioni stradali Genova-Piacenza-Cremona-Brennero e richiamate altresì le assicurazioni date in proposito dal Ministro dei lavori pubblici;

consapevole che un progetto di massima è stato ora predisposto dal Compartimento A.N.A.S. di Genova;

richiamato l'articolo 2, lettera *b*), della legge 7 febbraio 1961, n. 59, che precisa essere compito dell'A.N.A.S. l'ammodernamento delle strade statali onde renderle adeguate alle nuove necessità di traffico;

rilevato che nel nuovo progetto di bilancio dell'A.N.A.S. al capitolo 1 si propongono 48.351.856.955 lire, in base all'articolo 26 lettera *a*) della legge 7 febbraio 1961, n. 59, anziché L. 26.465.411.660, in base all'articolo 40 lettera *a*) del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 547, con una variazione in più di lire 21.926.445.295; e che, sempre in base alla legge 7 febbraio 1961, n. 59, lo stanziamento dovrebbe essere integrato presumibilmente di ancora 13 miliardi,

invita il Governo ad assicurare che nel piano lavori A.N.A.S. ordinari e straordinari sarà provveduto alla radicale sistemazione e ammodernamento della statale 45, quanto meno secondo il progetto di massima predisposto dal Compartimento di Genova, assicurando altresì che l'inizio dei lavori si avrà entro l'esercizio in corso ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Conti ha facoltà di parlare.

C O N T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, le due relazioni, quella del senatore Buizza e quella dell'onorevole Lombardi allo

stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici inviterebbero ad un esame approfondito dei problemi che nel Ministero dei lavori pubblici trovano la sintesi e la rappresentanza concreta. Ma è mio compito intrattenermi su tre problemi che, per quanto possa sembrare che abbiano un contenuto particolare, hanno purtuttavia un'importanza che va al di là dell'ambito del territorio dove i problemi stessi dovrebbero essere risolti.

Mi sia concesso esclusivamente di richiamare le relazioni Buizza e Lombardi su due punti di carattere generale, che possono sembrare di poco momento, ma che ai fini funzionali hanno un'evidente, grande importanza, e sono l'uno il problema del personale, l'altro il problema della legislazione riferentesi a tutta l'attività del Ministero dei lavori pubblici.

Il problema del personale non ha una sua ragion d'essere esclusivamente per quanto attiene al Ministero dei lavori pubblici, perchè noi l'abbiamo, per esempio, esaminato, e a fondo, nei vari settori del Ministero delle finanze, ma in un determinato settore del Ministero dei lavori pubblici acquista oggi importanza grandissima, perchè siamo per arrivare ad una situazione che forse non è esagerato dire che può essere tragica.

Mi riferisco al problema dei tecnici, perchè, se noi abbiamo avuto nella nostra qualità di amministratori — io non dimentico mai di avere da lì preso le mosse — la possibilità di conoscere dei funzionari del Ministero dei lavori pubblici di alto ingegno, di alta esperienza, di preparazione completa, noi dobbiamo malauguratamente oggi accorgerci che quella è una generazione che sta per scomparire.

Ora, se non creiamo in quei settori di massimo impegno la possibilità di un reclutamento di persone effettivamente preparate ed efficienti, noi inaridiremo quel settore dei Lavori Pubblici e metteremo il Ministero nell'impossibilità di assolvere alle proprie funzioni.

Nella relazione del senatore Buizza e, più particolarmente, in quella dell'onorevole Lombardi ci si riferisce all'ultimo bando del concorso protrato, e non senza perchè, per

dare la possibilità di parteciparvi ai giovani che stanno per laurearsi. Nella relazione Lombardi abbiamo anche i dati dell'esito dell'ultimo concorso. Essi sono di una chiarezza allarmante. Il concorso era per 53 posti di ingegnere del Genio civile: furono presentate 179 domande, 29 sono stati i presenti agli scritti, 8 gli ammessi agli orali, 7 i vincitori nominati. E non è da escludere che anche tra questi 7 vincitori nominati qualcuno possa non rispondere alla chiamata. Noi tutti conosciamo la ragione di ciò: è troppo evidente la differenza tra il reddito del libero professionista, del funzionario preposto a settori di carattere industriale, e il reddito determinato dagli stipendi corrisposti dallo Stato. Gli elementi migliori sono perciò attirati verso altri impieghi, mentre quelli che, fra i nuovi laureati, rappresentano certamente non gli elementi migliori tentano, e qualche volta riescono, il concorso per diventare funzionari statali.

Noi dobbiamo quindi avere il coraggio di affrontare questo problema e di creare una possibilità che sia corrispondente al risultato che noi ci ripromettiamo di ottenere da questi particolari funzionari appartenenti all'Amministrazione.

Altro problema che va affrontato e risolto è quello dei testi unici. Noi abbiamo ancora leggi fondamentali che si riferiscono ai compiti del Ministero dei lavori pubblici, le quali risalgono al 1865. Bisogna cercare di creare testi unici in relazione ai singoli settori, perchè soltanto così riusciremo ad orientarci nella selva innumere dei provvedimenti legislativi, dei regolamenti, delle circolari, che hanno determinati oggetti riferentesi alle diverse attività e funzioni del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto la relazione Buizza, e quella dell'onorevole Lombardi all'altro ramo del Parlamento, siano largamente invitanti ad interventi, io mi limiterò a rendere conto degli ordini del giorno che ho presentato e questo faccio anche per economia di tempo.

Gli ordini del giorno che ho presentato hanno questi riferimenti: il primo ordine del giorno riguarda una *vexata quaestio* della quale si sono occupati in questi giorni anche i giornali e in modo particolare « La

Stampa » di Torino, e cioè il problema della autostrada Torino-Piacenza, che interessa non soltanto i due capolinea, ma anche le due regioni, e non soltanto le due regioni ma anche tutte le altre regioni dell'alta Italia, che nella creazione di questa autostrada trovano un armonico sviluppo nel sistema nuovo delle autostrade italiane.

L'ordine del giorno di cui è stato dato lettura, riassume in sintesi questo problema, sul quale pure qualche parola a titolo di chiarimento pronunzierò. L'ordine del giorno è attuale; basterebbe, ripeto, leggere i giornali di ieri e di ieri l'altro. Dovrei fare un richiamo un po' lontano nel tempo, per quanto abbia un sapore di carattere personale. Il problema dell'autostrada Torino-Piacenza è stato agitato dal sottoscritto in sede di Amministrazione provinciale di Milano nel novembre o dicembre 1951, quando si trattava di costituire la società per ottenere la concessione della costruenda autostrada Milano-Bologna-Ancona-Pescara. In sede di discussione di quel tracciato, sorsero delle discussioni tra gli amministratori, in quanto alcuni propendevano per un tracciato della costruenda autostrada verso Cremona e gli altri (e particolarmente chi vi parla) propendevano per un tracciato che si uniformasse alla situazione geologica naturale e cioè verso Piacenza. Ora uno dei motivi esposti per sostenere questa tesi era la congiunzione necessaria con l'altra autostrada Torino-Piacenza, avendo gli amministratori di allora della provincia di Piacenza l'adesione degli amministratori delle provincie della Liguria e degli amministratori delle provincie piemontesi.

E vengo alla cronaca di tempi più vicini. Abbiamo la pubblicazione della legge 21 maggio 1955, n. 463, nella quale è allegato un grafico per il programma poliennale di costruzioni autostradali. In questo grafico non figura la Torino-Piacenza e lo strano è che, pur non figurandovi, il Ministro dei lavori pubblici di allora, l'onorevole Romita, riteneva che si dovesse egualmente addivenire alla costruzione dell'autostrada Torino-Piacenza.

Quando l'onorevole Romita venne a fare il sopralluogo a Piacenza in relazione al pri-

mo tronco che stava per costruirsi della cosiddetta autostrada del Sole, con il suo fare scherzoso prese il sottoscritto alla gola dicendogli: « Perchè le amministrazioni provinciali dell'Alta Emilia e del Piemonte non si sono ancora mosse per ottenere la costruzione dell'autostrada Torino-Piacenza? Se vi foste uniti a quest'ora la Piacenza-Torino sarebbe in attuazione ».

Il ministro Romita pronunciava queste parole nel maggio del 1957. Di questo avvertii immediatamente il Presidente dell'amministrazione provinciale di Torino, che era anche allora, come oggi, il professor Grosso. E si addivenne alla legge 13 agosto 1959, n. 904, dove si cadde in errore qui e nell'altro ramo del Parlamento: si è creduto che nel testo richiamato vi fosse un grafico identico, mentre così non era. Noi avevamo, nel progetto presentato alla Camera nella seduta del 25 novembre 1958, il grafico allegato comprendente la Torino-Tortona-Piacenza. Successivamente questo grafico scomparve. Ma si è avuto di più — e chiedo venia ai colleghi che queste cose fanno, e chiedo venia ancora di più al ministro Zaccagnini che queste cose conosce alla perfezione — perchè nella stesura dell'articolo 3 del testo attuale della legge si dice che il grafico del piano poliennale di sviluppo e miglioramento della rete autostradale, allegato alla legge 21 maggio 1955, n. 463, è integrato dall'autostrada Messina-Catania, restando ferme ed invariate tutte le disposizioni della succitata legge n. 463. .

Da qui un insorgete — e giustamente — da parte di tutti gli enti interessati e in modo particolare da parte del Presidente dell'amministrazione provinciale di Torino, al quale pur va dato riconoscimento per il modo con il quale combatte perchè questa autostrada possa diventare una realtà, non solo per il suo Piemonte, ma per gli interessi di tutta l'Italia settentrionale e non solo di questa.

È vero che il nostro relatore De Unterrihter nella cartina comprendente la rete stradale fondamentale, allegata alla sua relazione, ha compreso la Torino-Piacenza, ma è anche vero che un altro nostro collega — come ho detto nel nostro ordine del giorno

— il senatore Crollanza propone un emendamento, emendamento consolidato nell'articolo 28 della legge, con il quale ancora una volta si richiama il grafico della legge del maggio 1955.

Giustamente quindi si è allarmato il Presidente dell'amministrazione provinciale di Torino. Al fine di avere una approvazione sollecita del progetto, già votato dal Senato e in parte dalla Camera, abbiamo chiesto e ottenuto la dichiarazione del ministro Zaccagnini, giusta dichiarazione per la quale io ancora da questi banchi ho parole di ringraziamento, che cioè l'articolo 28 della legge non incrina affatto il precedente articolo 2 e dà la possibilità, sempre nell'ambito del citato articolo 2, ad enti pubblici o privati di costruire autostrade.

Quindi, nonostante tutte queste dissonanze che vi sono state nei vari testi legislativi, sta di fatto che la dichiarazione del ministro Zaccagnini dà piena sicurezza a tutti coloro che in modo particolare si occupano e si preoccupano che l'autostrada Torino-Piacenza divenga una realtà, anche se vi sono state delle dichiarazioni, delle voci, che hanno destato una certa perplessità, perchè sembra a taluno — ed io credo completamente a torto — che l'autostrada Torino-Piacenza dovrebbe essere inclusa nel primo piano in relazione all'applicazione dell'articolo 2 della legge alla quale ho accennato, come la Verona-Brennero e l'Autostrada dei fiori.

Mi auguro e spero che, quando il ministro Zaccagnini dovrà dire qualche parola in merito all'ordine del giorno che ho presentato, dirà una parola che dia completa tranquillità a tutti coloro che temono che questa autostrada non si debba costruire al più presto.

E passo ad un'altro problema in relazione al terzo mio ordine del giorno, firmato anche dal senatore Zelioli Lanzini, problema che riguarda non un'autostrada ma una strada statale di grandissima importanza, la strada statale n. 45. Su questo problema forse dirò qualcosa di più di quello che non abbia detto a proposito dell'autostrada Torino-Piacenza.

Si tratta di un problema che, per essere illustrato in tutti i suoi aspetti, richiederebbe un lungo discorso. Permettetemi soltanto — giacchè ho l'abitudine di richiamarmi sempre all'opera del passato, potendo sempre il passato illuminare le situazioni presenti, nonostante il mutare dei tempi — di ricordare che il problema del collegamento fra Genova e Piacenza risale almeno al tempo dell'unità d'Italia, come ben sa il presidente Zelioli Lanzini, che in questo momento dirige i lavori della nostra Assemblea, e come sa anche il relatore Buizza, che ricorderà bene...

P R E S I D E N T E . Non abbiamo ancora cento anni! (*ilarità*).

C O N T I . Signor Presidente, non intendo dire questo; volevo soltanto alludere alla certezza di letture fatte dal relatore e da lei su questo argomento. In realtà il raccordo fra Genova e Piacenza non è stato prospettato sempre sotto la forma dell'autostrada e neanche sotto la forma della strada ordinaria; quando nacque, esso fu presentato sotto la forma della ferrovia. E sappiamo benissimo quali siano state le discussioni a questo proposito, perchè vi era il progetto Genova-Piacenza-Cremona, vi erano altri due progetti, ma poi il primo di questi ebbe a prendere il sopravvento sugli altri due, che sono stati così abbandonati.

Senonchè alla costruzione di questo tronco ferroviario non si è mai addivenuti e l'allacciamento di Piacenza a Genova fu assicurato soltanto dalla sistemazione di una strada che all'inizio era una strada mulattiera. Purtroppo ci si era ridotti, come vedete, ad una soluzione negativa di tal genere!

Oggi però evidentemente i tempi sono mutati e il problema dell'ammodernamento della statale n. 45 è sentito per due ragioni fondamentali: innanzitutto, per dare una possibilità di sfogo al porto di Genova; in secondo luogo, per dare anche una possibilità funzionale di smaltimento di traffico a tutte le altre regioni che avrebbero necessità e possibilità di collegamento, dall'Italia centrale e dall'Italia nord-orientale, con la Liguria.

Attualmente il porto di Genova è collegato con il suo entroterra dalle seguenti stra-

de: strada statale n. 35, denominata dei Giovi; autocamionale Genova-Serravalle Scrivia-Tortona; strada statale n. 45 Piacenza-Genova. Attraverso l'autocamionale Tortona-Serravalle Scrivia-Genova si svolge oggi quasi per intero il traffico che, provenendo dalla Val Padana e dalla Svizzera, si dirige verso il porto di Genova e viceversa. La statale n. 35 dei Giovi è percorsa ormai soltanto dal traffico locale, mentre la statale n. 45 Piacenza-Genova, a causa delle sue deficienti caratteristiche tecniche, non può assorbire quella parte di traffico, soprattutto di provenienza nord-orientale in direzione del Brennero e di Bologna, che geograficamente le competerebbe e che varrebbe a decongestionare, soprattutto nei periodi estivi di punta, l'eccezionale traffico autocamionale.

Che l'ammodernamento della statale n. 45 sia quanto mai utile e necessario noi lo abbiamo anche rilevato quando, ad una riunione tenuta a Piacenza per approfondire l'esame di questo problema, sono intervenuti non soltanto i rappresentanti della Liguria, ma anche i rappresentanti della Lombardia e del Veneto. In quella sede varie relazioni sono state tenute a tale proposito e in ognuna di esse si sono richiamati i motivi per i quali si riteneva che si dovesse necessariamente addivenire in modo sollecito all'ammodernamento della statale n. 45.

Nella relazione di un ingegnere della Camera di commercio di Genova, e precisamente dell'ingegner Brissolari, sono stati richiamati alcuni dati che riguardano il traffico camionistico per le merci trasportate dal porto di Genova nell'entroterra della Liguria. Tali dati sono aggiornati a tutto il 1960 e da essi ricaviamo che vi sono 88.409 automezzi per il Piemonte, 2.471 per la Valle d'Aosta, 122.288 per la Lombardia (vedremo poi a quale parte della Lombardia questi automezzi si riferiscono), 548 per l'Alto Adige, 4.120 per il Veneto, 450 per il Friuli-Venezia Giulia, 18.568 per l'Emilia-Romagna.

Ora, se noi facciamo l'analisi di questi elementi, secondo questa statistica fatta dall'Ente del porto di Genova e dalla Camera di commercio della stessa città, vediamo che 73.705 di questi automezzi sono diretti verso Cremona, Mantova, il Trentino, il Veneto,

il Friuli, la Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna. Secondo i calcoli fatti, di cui risparmio la lettura, nel 1970 noi avremo una situazione di ben 136.775 automezzi che dovrebbero essere orientati da Genova verso le località precedentemente richiamate. Secondo i dati dei tecnici, noi sappiamo che l'autocamionale Genova-Serravalle Scrivia-Tortona è nella impossibilità di reggere al traffico degli autoveicoli che sono orientati verso il Piemonte, la Lombardia e il Veneto. Quindi c'è una necessità assoluta che si addivenga all'ammodernamento della statale n. 45.

Il problema dei mezzi è stato da me accennato nell'ordine del giorno che vi è stato letto: in applicazione della legge sull'A.N.A.S. del 7 febbraio 1961, noi abbiamo la possibilità, in base alla lettera a) dell'articolo 26, di rimpinguare il bilancio dell'Azienda, mettendo a disposizione della stessa, nella voce entrate, una somma che presso a poco si aggira sui 22 miliardi in più dell'attuale. (*Interruzione del relatore, senatore Buizza*). Mi riferisco ad un dato attuale, non ipotetico.

Ma non ci fermiamo qua, perchè noi abbiamo la possibilità, successivamente, di mettere a disposizione dell'A.N.A.S. una somma, in base al secondo capoverso dello stesso articolo 26, che presuntivamente si aggirerà sui 13 miliardi. Quindi abbiamo 22 miliardi e in più altri 13 miliardi.

B U I Z Z A, *relatore*. Ma il bilancio dell'A.N.A.S. ne tiene già conto.

C O N T I. Dei 13 miliardi, no.

Ora nei compiti dell'A.N.A.S. — vedi lettera b) dell'articolo 2 — noi abbiamo quello fondamentale di realizzare il progressivo miglioramento ed adeguamento della rete delle strade e delle autostrade statali e della relativa segnaletica. Questa possibilità sopraggiunta all'A.N.A.S. deve essere mantenuta integra in relazione all'obiettivo fondamentale contenuto nella legge istitutiva dell'A.N.A.S. Quindi queste somme debbono essere impiegate per i miglioramenti, in base ai compiti di istituto e alla legge fondamentale.

Dico questo perchè alla Camera dei deputati sono stati presentati due ordini del giorno che, a mio avviso, hanno un sapore dissonante. Essi tendono a utilizzare una parte dei preventivati 13 miliardi ai fini di integrare le possibilità di due leggi speciali: la legge per la sistemazione delle strade che da comunali passano a provinciali, e quella per la concessione di 300 mila lire al chilometro per la manutenzione delle strade che diventano provinciali. Nel primo ordine del giorno si tende a dare alla predetta somma una destinazione che io non ritengo normale, facendo riferimento sia alla legge del febbraio 1958, n. 126, che alla legge successiva del settembre 1960, n. 1014. Se queste due leggi, a carattere speciale e non a carattere organico, hanno bisogno di una disponibilità finanziaria, si deve eventualmente provvedere in proposito, ma non si deve distrarre una somma che va all'A.N.A.S. per i suoi compiti istituzionali. Tanto più che, se noi leggiamo nella sua intrezza l'articolo 26, al quale i due ordini del giorno presentati alla Camera hanno voluto fare riferimento, vediamo che la lettera *b*) di tale articolo dispone precisamente la concessione di un contributo del Tesoro a questo fine e quindi i limiti di impegno della somma devono rimanere ancorati e fermi alla disposizione della lettera *b*) stessa. Si tratta di somme che vanno all'A.N.A.S. per i suoi compiti istituzionali e che non possono essere distolte ai fini di impinguare, sia pure per scopi lodevoli, la disponibilità finanziaria di due leggi che hanno un contenuto particolare, anche se importantissimo.

Per le considerazioni che mi sono permesso di fare, ritengo pertanto che si possa e si debba addivenire all'ammodernamento della statale n. 45 impiegando esclusivamente parte delle disponibilità che l'A.N.A.S. ha. Credo su questo punto di aver chiarito il mio pensiero e mi auguro di avere il consenso del ministro Zaccagnini, di cui noi conosciamo la grande capacità e la volontà di intervenire con una assoluta efficacia e giustizia.

Senonchè questo pomeriggio, arrivato al Senato, tra le carte che anche a me sono state distribuite, trovo un espresso inviato

all'onorevole Ministro dei lavori pubblici e per conoscenza a me, così come sarà stato diretto per conoscenza ad altri senatori. È diretto all'onorevole Ministro dei lavori pubblici, Presidente dell'A.N.A.S.; oggetto: sistemazione generale della statale n. 45 della Val Trebbia. In questa domanda abbiamo delle firme...

P R E S I D E N T E . Senatore Conti, la pregherei di avviarsi alla conclusione, perchè ha oltrepassato il tempo previsto per il suo intervento.

C O N T I . Mi avvio subito alla conclusione, signor Presidente.

Non sono certo in grado di interloquire a proposito di questa domanda; vedrà il Ministro se eventualmente questa proposta possa essere esaminata ed accettata e se possa giovare alla soluzione del problema anche con un intervento da parte dell'A.N.A.S. Se viceversa questa domanda non può essere accolta, rimane il problema che deve essere risolto con l'intervento dell'A.N.A.S., che è preposta a questo compito.

L'altro ordine del giorno, sul quale farò una breve chiosa, è il seguente:

« Il Senato, a conoscenza che con le leggi sulle aree depresse sono già parzialmente finanziate, in provincia di Piacenza, le strade:

- 1) Ottone - Frassi - Fabbrica - Orezzoli - confine provinciale;
- 2) Ferriere-Marsaglia;
- 3) provinciale di serie n. 146 di Valnure;

ma che, a causa dell'insufficiente finanziamento, non è stata conseguita la perfetta funzionalità, sia per mancanza di prolungamento, sia per non compiuta sistemazione dei tronchi già aperti,

invita il Governo a provvedere al finanziamento affinché:

la Ottone-confine provinciale sia portata a compimento con la costruzione dei tronchi Orezzoli di qua, Orezzoli di là e confine provinciale;

la Ferriere-Marsaglia sia portata a compimento con la costruzione completa del tronco intermedio Castel Canafurone-Ozzo-

la e con l'adeguamento dei tronchi esistenti alle esigenze del traffico;

la provinciale di serie n. 146 di Valnure sia portata a compimento con la costruzione dell'ultimo tratto in provincia di Piacenza, da Rio Croso al Passo dello Zovallo, unitamente, peraltro, al tratto Zovallo-Tomarlo, di circa 7 chilometri in provincia di Parma, tratto necessario per ottenere la congiunzione con la S. Stefano-Tomarlo in provincia di Genova, già finanziata, e ciò per poter raggiungere la finalità che le Amministrazioni provinciali ed i Comuni delle valli si sono proposti da quasi un secolo di unire la Val d'Aveto con la Valnure ».

Leggo ora soltanto alcuni dati. Bisogna prendere atto che l'allora ministro Togni, in relazione a questo problema, con lettera del 17 settembre 1957, diretta al Presidente dell'amministrazione provinciale di Piacenza, diceva che esso sarebbe stato risolto in sede di applicazione della legge n. 635. Mi riferisco alla strada di serie n. 146 della Valnure che venne ideata fin dal lontano 1881 per porre in diretto collegamento la provincia di Piacenza con quella di Genova, attraverso la valle del torrente Nure.

La strada in parola ha il seguente itinerario: Bettola, Farini d'Olmo, Ferriere e quindi, valicando il Passo dello Zovallo, al confine fra la provincia di Piacenza e quella di Parma, si sviluppa in territorio parmense per oltre sette chilometri, per raggiungere il passo del Tomarolo, al confine fra le provincie di Parma e di Genova, per dirigersi poi a S. Stefano d'Aveto, Rezzoaglio e Borzonasca, in provincia di Genova.

In territorio piacentino la strada è stata già ultimata e collaudata fino alla località Rio Croso I, cioè per complessivi chilometri 12,500 oltre Ferriere, usufruendo dei benefici concessi dalle leggi 3 agosto 1949, numero 589 (Tupini), e 10 agosto 1950, n. 647 (aree depresse).

Il tronco Rio Croso I-Passo dello Zovallo, che ha già ottenuto i finanziamenti dello Stato per 140 milioni con la legge n. 647 del 10 agosto 1950, e per 65 milioni con la legge n. 635 del 29 luglio 1957, verrà eseguito dal-

l'Amministrazione provinciale di Piacenza non appena saranno stati approvati i relativi progetti redatti dall'Ufficio tecnico provinciale, dei quali quello per 140 milioni è in corso di approvazione, mentre quello per 65 milioni è in corso di redazione.

In tal modo può dirsi assicurata la costruzione della strada in oggetto su tutto il territorio piacentino fino al Passo dello Zovallo.

Anche la provincia di Genova sta portando a termine i lavori su tutto il suo territorio e cioè fino al Passo del Tomarolo.

Rimane quindi da realizzare soltanto la costruzione del tronco in territorio parmense per una lunghezza, come già accennato, di oltre 7 chilometri, per collegare il Passo dello Zovallo a quello del Tomarolo.

A tale riguardo si rammenta che già nel settembre del 1957 a S. Stefano d'Aveto, in occasione dell'inaugurazione di un tratto costruito dall'Amministrazione provinciale di Genova, il problema del completamento e quindi del finanziamento del suddetto ultimo tronco, Passo dello Zovallo-Passo del Tomarolo, venne considerato, da tutti gli autorevoli partecipanti al Convegno — tra i quali, oltre ai rappresentanti delle Amministrazioni provinciali di Genova, Piacenza e Parma, vi erano anche rappresentanti dei Provveditorati alle opere pubbliche e degli Uffici del Genio civile delle regioni interessate — come problema della massima importanza ed urgenza.

In tale circostanza l'Amministrazione provinciale di Parma si impegnò a presentare quanto prima il progetto tecnico del tronco in questione (Passo dello Zovallo-Passo del Tomarolo) in quanto attraversava il suo territorio, e ad inoltrare allo Stato la domanda per il relativo finanziamento. Il progetto e la domanda sono stati inoltrati, ma, allo stato attuale delle cose, il finanziamento non è ancora stato assicurato.

La grande arteria, che lo Stato classificò fin dal lontano 1881 fra le strade di serie, rimarrà, in tal modo, interrotta, e tutte le spese finora fatte non avranno utilità alcuna, in quanto, solo costruendo il tronco Zovallo-Tomarolo si renderà l'opera funzionale e quindi produttiva a vantaggio degli

sviluppi commerciali e soprattutto turistici dei due versanti ligure e piacentino.

È quindi quanto mai indispensabile che il problema in parola venga al più presto posto all'attenzione del ministro onorevole Zaccagnini e degli organi centrali del Ministero, affinché sia reperito detto finanziamento.

Concludo dichiarando che penso di non illudermi nel fare pieno affidamento nella opera del Ministro perchè sia risposto affermativamente ai tre problemi che ho posto all'esame del Senato attraverso la presentazione dei tre ordini del giorno, nell'intento di servire non soltanto la mia regione, ma, con l'Emilia, anche la Liguria, il Piemonte e la Lombardia, e di giovare quindi all'interesse nazionale. (*Applausi*).

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, dopo le nobili parole che lei ha pronunciato per esprimere il cordoglio del Senato alle famiglie delle vittime cadute alle porte di Roma in un tragico incidente sul lavoro, desidero esprimere il mio personale cordoglio ed associare il Governo a questo sentimento, che ci accomuna di fronte al lutto che ha colpito le famiglie dei lavoratori caduti e feriti.

Per parte del Governo, il sentimento di sincera partecipazione a questo dolore non può significare che un più serio impegno per vigilare e controllare che tutte le norme di sicurezza del lavoro siano rispettate e rigorosamente applicate. Opere come quelle sulle quali questi lavoratori sono caduti e che hanno una finalità di benessere per tutta la collettività nazionale, non possono e non debbono costare ad alcuni lavoratori così dolorosi sacrifici, che lasciano un tragico strascico nelle famiglie delle vittime.

Credo che questa, da parte di chi ha responsabilità amministrativa particolare in questo settore, sia la migliore maniera per esprimere il dolore che in questo momento è in tutti noi.

P R E S I D E N T E . Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Presentazione di disegno di legge

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A C C A G N I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. A nome del Ministro delle finanze, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata » (1699).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro dei lavori pubblici della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

R U S S O , *Segretario*:

Al Ministro del turismo e dello spettacolo per conoscere:

1) il motivo che lo ha indotto a disporre per la costituzione dell'Azienda autonoma di soggiorno a Venezia quando è noto che l'interpretazione della legge relativa è controversa e che è in corso un'azione legislativa per la definizione di strutture turistiche efficienti corrispondenti alla collaudata tradizione veneziana;

2) il motivo che lo ha indotto a procedere con metodo autoritario nella costituzione di tale Azienda, nominando un commissario anzichè provvedere a designare un presidente a cui si sarebbe affiancato un organo collegiale consiliare, secondo quanto prevede la legge, con precise finalità di garanzie democratiche;

3) se gli consta che il commissario dal Ministero nominato abbia, come primo atto, proceduto alla nomina di un direttore nella persona di un assessore in carica nella Giunta di Venezia, la quale pure è unanimemente convinta che la costituzione della Azienda autonoma è illegittima e contro di essa ha proposto regolare ricorso; e che in particolare il direttore, in questo modo prescelto, è stato a suo tempo assessore al turismo a Venezia, e in tale veste si è particolarmente distinto nel denunciare alla opinione pubblica la non rispondenza della Azienda all'interesse cittadino;

4) infine se non ravvisa, in una simile concatenazione di nomine e di scelte, al tempo stesso autoritarie e contraddittorie, un episodio poco edificante che, per aver avuto origine da un disposto ministeriale, dalla stessa autorità deve ora essere rimosso (477).

TOLLOY

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi per i quali — decidendo di presentare una giusta e necessaria protesta al Governo austriaco per le evidenti sue responsabilità nei confronti degli attentati perpetrati da organizzazioni politiche che operano da tempo in modo aperto ed impunemente nel territorio della vicina Repubblica a danno dell'Italia, creando crescenti gravissimi rischi di acutizzazione estrema della situazione internazionale — non abbia una analoga protesta presentata al Governo della Repubblica federale tedesca che, in base alla documentazione indubitabile, per la fonte sua stessa evidentemente ufficiale, data dalla T.V. a tutti gli italiani, ha, come è provato dall'arresto di cittadini tedeschi e dal sequestro di strumenti e mezzi impiegati negli attentati, una non meno diretta responsabilità nei fatti criminosi e nella loro preparazione, fatti che portano d'altronde una evidente impronta nazista e revanscista secondo non celate aspirazioni di tanta parte dei gruppi dirigenti di quello Stato (478).

TERRACINI, BONAFINI, SPANO, RONZA,
VALENZI, CIANCA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non è finalmente giunto il momento di vietare, nel modo più assoluto e permanentemente, qualsiasi corsa automobilistica, sia che si svolga su strada aperta sia che si effettui in circuiti chiusi, e ciò per la constatata realtà che assai raramente tali competizioni si concludono senza un assurdo quanto tragico tributo di vite umane. D'altra parte è consapevole ipocrisia addebitare alla « fatalità » il continuo ripetersi di catastrofi, strettamente connesse invece con la formula delle gare, con l'incontrollabile potenza e velocità del mezzo meccanico quando non addirittura con la deprecabile rilassatezza con cui, da parte di enti organizzatori, si predispongono anche le più elementari misure di salvaguardia per gli spettatori, pur chiamati ad assistere alla competizione.

E per conoscere altresì se, per quel che concerne il tragico carosello monzese, non emergano particolari responsabilità, pure a carico di coloro che, chiamati a rilasciare i dovuto nullaosta, non si sono curati, con quello scrupolo che tragici precedenti del genere intervenuti in passato sulla medesima pista imponevano, di appurare se gli organizzatori avessero fatto quanto umanamente possibile per salvaguardare la vita degli spettatori, protetti da una semplice rete metallica posta ai bordi di una pista su cui si corre ad oltre duecento chilometri all'ora (479).

RODA

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se risponde a verità che il Ministero competente abbia concesso nel mese di agosto 1961 licenze ad otto Supermarket che dovrebbero iniziare la loro attività fra non molto tempo nella città di Firenze.

Con queste ultime autorizzazioni i grandi magazzini in Firenze raggiungerebbero il numero di 14 e quindi in grado di porre in stato di completo declassamento il commercio al dettaglio.

L'interpellante fa notare che detto provvedimento sta destando nel mondo dei commercianti fiorentini vivo allarme e profonda costernazione nonchè immensa meraviglia,

per il fatto che detta categoria si sentiva ormai garantita dalle assicurazioni espresse dal Ministro al Senato sul criterio della gradualità che sarebbe stato adottato per la concessione delle licenze ai grandi magazzini (480).

MARIOTTI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R U S S O , *Segretario:*

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quando i lavori di raddoppio della autostrada Milano-Bergamo-Brescia potranno essere ultimati e se per la loro sollecitata ultimazione non ritenga opportuno sospendere il traffico sui tronchi nei quali i lavori di raddoppio sono in corso. Tale sospensione si è dimostrata ormai necessaria ed urgente per evitare che le imprese appaltatrici trovino motivo per giustificare ritardi nella esecuzione dei lavori, ma soprattutto per evitare che alla circolazione possano essere causati incidenti, con conseguenze anche letali, per i quali riesce difficile discriminare se debbansi attribuire a mancata prudenza di chi guida o a minor diligenza di chi eseguisce i lavori di raddoppio (1224).

BUIZZA

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali siano i reali motivi per i quali è stata ritardata prima l'emanazione e ora l'esecuzione del provvedimento del Sindaco di Foggia col quale si autorizza la installazione dell'antenna della rete telefonica in detta città e se sia a conoscenza del Ministro:

1) che detta antenna è diretta ad assicurare i collegamenti teleselettivi di Foggia con i distretti di Bari, Andria e San Severo e i collegamenti tra questi ultimi distretti ed interessa quindi le comunicazioni telefoniche tra gli utenti di Foggia, Andria, San Severo, Cerignola e prossimamente Trani, Barletta, San Marco in Lamis, Lucera e, nel

prossimo futuro, di tutte le altre località dei menzionati distretti;

2) che il collegamento dell'antenna nella località prescelta a Foggia rappresenti la soluzione tecnica giusta e da preferirsi per la migliore trasmissione e per minori disturbi.

Conseguentemente, si chiede di conoscere se il Ministro può dare assicurazione che per la detta installazione non vi siano più impedimenti da parte del Sindaco di Foggia e ciò nell'interesse delle numerose popolazioni dei menzionati e importanti centri pugliesi (1225).

JANNUZZI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria e del commercio e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei dirigenti degli zuccherifici di Mirandola e Massa Finalese, in provincia di Modena, i quali, in spregio ai diritti costituzionali dei lavoratori e agli interessi di produttori di bietole e della produzione nazionale, seriamente minacciata dal loro atteggiamento, hanno proceduto, a scopo intimidatorio e con intenzione provocatoria, al licenziamento di circa 500 avventizi impegnati nella legittima difesa dei loro salari (1226).

GELMINI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere come sia sfuggito alla pur severissima censura, nel notiziario della « Settimana INCOM » che si proietta in questi giorni a Milano, un « passo » nel quale appare il dittatore di Spagna, Franco, nell'atto di inaugurare un monumento al « falangista » caduto, con un commento del cronista dell'INCOM esaltante l'impresa fascista, che ha soffocato la nascente democrazia spagnola, e le « benemerienze » del dittatore (1227).

CALEFFI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere nei confronti dei responsabili di quanto accaduto

la sera del 28 agosto 1961 alla Televisione. Per circa due ore — dalle 20,35 alle 22,20 — i video sono rimasti inefficienti, senza che i dirigenti avvertissero l'elementare dovere di informare attraverso la rete radiofonica circa le cause della mancata trasmissione televisiva, ciò che ha dato luogo a non ingiustificati allarmi e preoccupazioni. Il fatto è deplorabile, soprattutto come manifestazione della mancanza del senso di responsabilità e di rispetto nei confronti di milioni di utenti e dell'intera opinione pubblica da parte della R.A.I.-TV (1228).

FERRETTI

Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i termini esatti della controversia fra le maestranze della Cartiera I.N.C.E.D.I.T. e l'Istituto poligrafico dello Stato, che si prolunga da 47 giorni con scioperi a ripetizione da una parte ed ostinata resistenza irrazionale dall'altra; per sapere inoltre se ritengano opportuno, come lo ritengono gli interroganti, un loro intervento per una equa soluzione di un problema economico, che è diventato increscioso e preoccupante (1229).

PASQUALICCHIO, IMPERIALE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno per conoscere: se il Ministro dell'interno intenda deferire alla Autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 22 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, il funzionario della prefettura di Napoli che, con decreto prefettizio n. 037813 del 16 agosto 1961 ha falsificato circostanze ed inventato fatti mai accaduti, come ad esempio una pretesa avocazione di atti da parte della G.P.A. di Napoli, per impedire l'attività giurisdizionale del Consiglio comunale di Castellammare di Stabia;

quali siano le disposizioni impartite, anche in rapporto al nuovo disegno di legge di riforma del testo unico comunale e provinciale, per tutelare ed estendere le autonomie locali; se esse contemplano anche un controllo di merito e di legittimità sull'attività giurisdizionale dei Consigli comunali, e se tali disposizioni siano comunque compatibili

con il gravissimo sopruso perpetrato dalla prefettura di Napoli;

se il Ministero dell'interno ha informato le Prefetture che la Corte costituzionale, con sentenze numero 42 e 44 del 3 luglio 1961, ha respinto la tesi del Governo, sostenuta dall'Avvocatura dello Stato, secondo la quale i Consigli comunali assolverebbero sempre una funzione amministrativa, mentre — con le citate sentenze — è stata ribadita la natura giurisdizionale dei procedimenti che si svolgono presso i Consigli comunali su ricorsi di cittadini in materia elettorale;

se, pertanto, il motivo che ha spinto il troppo zelante funzionario non debba ricercarsi proprio nel tentativo di affermare con la violenza il parere del Governo, anche se respinto dalla Corte costituzionale;

si domanda ancora quali provvedimenti saranno adottati per tutelare, anche a Castellammare di Stabia, l'inviolabile diritto alla difesa in ogni stato e grado del procedimento giurisdizionale, così come stabilito dall'articolo 24 della Costituzione e nel rispetto dell'articolo 25 che testualmente recita: « ... Nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge » (1230).

PALERMO, CECCHI, VALENZI,
BERTOLI, SERENI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se gli sono note le dichiarazioni di Autant-Lara, produttore e regista del film selezionato a Venezia « Tu ne tueras pas », pubblicate dalla « Tribune de Lusanne » il 20 agosto 1961, le quali contengono il seguente passo che testualmente si riporta: « ... avant d'arriver en Jugoslavie nous nous étions heurtés à un refus de tourner en Italie, sans doute parce que nous avions mal conduit nos démarches: il fallait demander tout de suite l'appui du Vatican, et nous n'avions pas pensé à cela », e per conoscere i fatti che hanno autorizzato Autant-Lara, artista di prestigio e di serietà indiscussa, alle affermazioni pubbliche tanto lesive della nostra dignità ed autonomia statuali (1231).

TOLLOY

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere il suo pensiero sullo spettacolo affidato dalla Fenice — teatro dalle gloriosissime tradizioni — alla stravagante regia di Salvatore Dali; e per conoscere — trattandosi di teatro sovvenzionato dallo Stato — quanto è costato l'allestimento di tale spettacolo e in particolare la prestazione del sedicente artista sopra nominato (1232).

TOLLOY

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno disporre che venga esaminata, con la maggiore possibile benevolenza, la giusta e quanto mai legittima aspirazione dell'importante comune di Palmi Calabria, il quale, possedendo una Biblioteca di più di ventimila volumi oltre alla Biblioteca musicale del grande musicista Francesco Cilea, possedendo anche un interessante Antiquarium e un Museo calabrese di etnografia, sistemati per ora in ambienti del tutto inadatti, insufficienti e quanto mai indecorosi, avrebbe necessità ed urgenza che venisse costruita, a carico totale o almeno anche con contributi dello Stato, una sede degna e capace di ospitare, tanto le Biblioteche suaccennate, quanto l'Antiquarium e il Museo etnografico, e ciò nell'interesse e per il maggior decoro della cultura (1233).

BARBARO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali, da vari anni, non si riesce a completare l'asfaltatura di due non lunghi tratti di strade nazionali (uno nella Tempio-Oschiri e l'altro nella Tempio-Sassari) inutilizzando praticamente due importanti mezzi di comunicazione nella zona nord-est dell'Isola e costringendo tutti a fastidiosa perdita di tempo e di denaro, con lunghi giri per altre strade e con danno anche della pubblica Amministrazione che non provvede ad eliminare i gravi inconvenienti. (1234).

AZARA

Al Ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in occasione del Raduno nazionale dei carristi, svoltosi do-

menica 10 settembre 1961 a Torino, nell'ambito delle manifestazioni di « Italia '61 », è stata allestita una mostra dove si esponevano le tappe essenziali di questo Corpo e nella quale veniva fatta l'apologia delle nefande imprese imperialistiche e fasciste e, in special modo, della infamante impresa brigantessa contro la Repubblica popolare spagnola.

Questo fatto non poteva non indignare profondamente l'opinione pubblica torinese, città operaia antifascista e medaglia d'oro della Resistenza.

Si chiede quali misure intenda prendere contro i responsabili civili e militari di questa vergognosa iniziativa, che offende i sentimenti democratici del popolo italiano e per far sì che simili atti non abbiano più a ripetersi (1235).

ROASIO

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per chiedere quali passi ha compiuto perchè il Governo non negasse il visto di ingresso in Italia al complesso del « Berliner Ensemble » che, invitato al Festival della prosa a Venezia, avrebbe dovuto rappresentarvi due opere di Bertold Brecht e se non ritenga che tale inutile quanto odioso atto di intolleranza, apertamente biasimato dai più noti esponenti della cultura nazionale, non abbia gravemente nociuto al prestigio del nostro Paese e dello stesso Festival di Venezia (1236).

MILILLO

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non intenda intervenire al più presto per normalizzare la situazione esistente nella direzione dell'Azienda autonoma del turismo di Firenze in base alla legge vigente.

Il prolungarsi da lungo tempo del precario stato di cose esistente, per motivi e scopi non apertamente palesati ma facilmente percepibili dalla pubblica opinione, reca pregiudizio agli interessi turistici di Firenze (1237).

SCAPPINI, BITOSI, RISTORI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per avere notizie in merito ai provvedimenti che sono stati presi o che si intendono prendere al fine di « stabilire le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative » atte ad assicurare l'applicazione in Italia delle norme fondamentali relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti, adottate dal Consiglio della Comunità europea dell'energia atomica e pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee il 20 febbraio 1959.

Inoltre l'interrogante chiede se, tenuto conto della necessità di giungere ad un unico testo legislativo organico che disciplini tutta la complessa materia, si ravvisi l'opportunità di stabilire un'azione di coordinamento nella preparazione dei provvedimenti in corso presso i diversi Ministeri interessati, e se si intenda affidare detta azione di coordinamento ad un organo di alto livello tecnico, scientifico ed amministrativo al fine di ottenere in Italia un insieme di norme Euratom veramente armonico e, perciò stesso, di più facile applicazione (1238).

SANTERO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere a che punto si trovino i lavori dell'acquedotto Delta Po. I lavori sono stati affidati all'Ente Delta Padano.

È urgente portarli a termine, dato il bisogno di acqua delle popolazioni del Delta (1239).

MERLIN

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in base a quali norme un certo centro italiano di ricerche elettroniche e nucleari, sotto l'egida dell'autorizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, rilascia a cittadini stranieri titoli e diplomi di professore che, presentati poi ad Ordini professionali oltre fron-

tiera, sempre più svalutano i titoli accademici rilasciati da Università e da Istituti culturali italiani (2530).

TIBALDI

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se sia veramente allo studio, come è stato segnalato dalla stampa, la formulazione di una proposta di legge intesa a concedere provvidenze creditizie a favore degli esercizi alberghieri allo scopo di incrementare l'attrezzatura ricettiva.

Nel caso la notizia corrisponda al vero, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno estendere tali provvidenze anche ai rifugi del Club Alpino Italiano, in quanto essi integrano l'attrezzatura ricettiva delle aree montane, soddisfacendo le esigenze di turisti di media ed alta montagna.

Si ritiene, d'altra parte, che, anche sul piano giuridico, se la *mens legis* è quella di potenziare l'attrezzatura ricettiva interna e soddisfare una domanda crescente di turismo indifferenziato, la dizione lata « esercizio alberghiero » deve includere tutte le aziende di servizi che operano nel settore del turismo ricettivo, sul mare, in collina, in montagna, con le caratteristiche tecniche ed economiche peculiari delle aree di domanda che sono chiamate a soddisfare (2531).

SPAGNOLLI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga doveroso sollecitare la compilazione e l'approvazione del Regolamento per l'esecuzione della legge 21 marzo 1958, n. 253 (2532).

LAMI STARNUTI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se siano state date disposizioni di urgenza, e quali, per dare immediata attuazione alla legge che, a riforma dell'articolo 136 del Codice penale, ha modificato il rapporto di conversione delle pene pecuniarie in pene detentive — ciò in considerazione del grande numero dei detenuti che sono attualmente

ristretti in carcere a seguito di conversioni ancora computate coll'annullato rapporto — il che comporta per essi il grave rischio di subire una restrizione della libertà personale più grave di quella legalmente dovuta (2533).

TERRACINI

Al Ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente provvedere alla smilitarizzazione dell'area demaniale a destra della foce del fiume Sarca (località Linfano d'Arco di Trento), usata per esercitazioni da un reparto militare di stanza a Riva del Garda (Comune anch'esso riviérasco), onde evitare che il Comune d'Arco venga privato dell'unica, esigua e preziosa striscia di terreno che si affaccia sulla riva del Garda con il risultato di vedere ostacolata e paralizzata la valorizzazione turistica di tutta la zona del basso Sarca.

L'interrogante desidera conoscere se tali esercitazioni che, peraltro, vengono compiute soltanto saltuariamente e per brevi periodi — mentre il divieto di accesso alla zona è assoluto per tutto l'anno — non possano essere svolte in altre località vicine più adatte e soprattutto meno frequentate, in modo da non frustrare lo sviluppo delle attività turistiche in una zona turistica per eccellenza, che il Comune di Arco di Trento — con onerose iniziative portate felicemente a termine — ha di recente collegato con il capoluogo a mezzo della bella strada del Linfano, ora arteria nazionale n. 249 (2534).

SPAGNOLLI

Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se siano al corrente della estrema gravità dei danni provocati al paesaggio intorno alle Fonti del Clitunno dai lavori in corso per l'ampliamento della statale Spoleto-Foligno.

Uno dei luoghi più incantevoli dell'Umbria, meta di turisti italiani e stranieri e così ricco di storia, di bellezza e di poesia, sta per essere sopraffatto dalle ruspe e dalle escavatrici che, tagliando a fette le colline, hanno sfigurato letteralmente il paesaggio.

Tanta devastazione paesistica ed estetica, che poteva benissimo essere evitata, viene oggi giustificata con la « paura delle frane » che minaccerebbero la vallata dove invece, tranquillamente da oltre 80 anni, passa una strada ferrata di notevole traffico! E la strada portata a valle avrebbe consentito una riduzione del percorso reso inoltre più facile perchè pianeggiante e senza curve.

Poichè davanti alla distruzione operata stanno oggi le reazioni più che giustificate delle popolazioni umbre costrette ad incassare ancora un ennesimo colpo, l'interrogante chiede che vengano accertate le varie responsabilità ed in particolare quelle di chi doveva difendere e non ha difeso tale inestimabile patrimonio.

L'interrogante inoltre non può non richiamare l'attenzione dei Ministri interessati sulle proposte avanzate dagli Enti di Turismo locali di studiare soluzioni di rimedio per ricostruire, almeno con piantagioni di classiche piante, lo scenario di verde e di riposo che tanto caratterizzava le Fonti del Clitunno ed il vicino Tempio protocristiano, nonchè a compenso dei danni apportati liberare il Tempio predetto dalle poche case coloniche che l'opprimono e renderlo più accessibile con una migliore strada di raccordo (2535).

IORIO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene rispondente a giustizia l'inclusione del Comune di S. Procopio (provincia di Reggio Calabria) tra quelli che beneficiano e beneficeranno delle provvidenze straordinarie disposte per i Comuni della Calabria, specie nel settore edilizio.

Si fa presente che S. Procopio è uno dei centri urbani della provincia di Reggio Calabria dove la crisi degli alloggi è allo stato più cruento, dove esistono ancora rioni interi di case baraccate, vecchi ruderi di abitazioni malsane, e dove la popolazione, in maggioranza agricola, è costretta a vivere la vita primitiva dei tuguri.

Non si comprende perchè nel quadro delle provvidenze ultimamente emanate sia stato escluso proprio il Comune di S. Procopio,

che reclama invece la più sollecita riparazione con l'edificazione di almeno una ventina di alloggi (2536).

MARAZZITA

Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti immediati siano stati adottati in favore delle famiglie di Sinopoli (Reggio Calabria) che sono state colpite da un violento incendio nella notte del 31 agosto 1961, ed hanno avuto la casa completamente distrutta o fortemente danneggiata (circa dieci famiglie con trentaquattro componenti messi improvvisamente sul lastrico).

Più particolarmente se non ritengano, nei limiti delle rispettive competenze e alla luce dei sentimenti umani, disporre, con l'urgenza che il caso richiede:

a) di intervenire con i soccorsi immediati che siano di sollievo temporaneo per superare la crisi nella quale la sventura ha posto tanti componenti della famiglia umana;

b) di provvedere con fondi di riserva o con residui della legge n. 640 affinché al Comune di Sinopoli siano attribuiti stanziamenti per almeno altri dieci alloggi in aggiunta e a completamento dei già tanto modesti stanziamenti recentemente disposti per i Comuni della provincia, completamento e integrazione che si rendono indispensabili in vista del sinistro che viene a privare di alloggi una decina di famiglie, in una zona colpita da estrema crisi di abitazioni (2537).

MARAZZITA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali le competenti amministrazioni non hanno provveduto a collegare, attraverso un'unica strada, ampia e moderna, tracciata sul percorso più conveniente e più breve, l'autostrada Napoli-Pompei-Salerno — il cui ultimo tratto è stato recentemente inaugurato — con la parte terminale dell'autostrada Capua-Napoli.

Si chiede, inoltre, di poter conoscere, in proposito, l'opinione dell'onorevole Ministro anche perchè ultimamente sono pervenu-

te all'interrogante le proteste di numerosi automobilisti che, per raggiungere le amene località turistiche della costiera sorrentina e di quella amalfitana, si vedono costretti, dopo aver lasciato l'Autostrada del Sole e prima di oltrepassare i varchi della Napoli-Pompei-Salerno, ad attraversare numerose e maltenute strade di secondaria importanza le quali annullano totalmente l'auspicato criterio di continuità fra le due grandi arterie riservate alle auto. L'attuale stato di cose, si osserva, non rappresenta di certo un incoraggiamento per i turisti e per gli altri viaggiatori che intendono recarsi nelle località del Mezzogiorno (2538).

TURCHI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se ritiene giusto il provvedimento, che pare abbia già adottato, su proposta del signor Prefetto di Reggio Calabria, di escludere il Comune di Cinquefrondi dal beneficio previsto per i Comuni calabresi per la lotta al tugurio ed alle case malsane.

Nel Comune predetto, infatti, esistono molte case malsane ed assolutamente prive della stabilità necessaria oltre che dei servizi igienici indispensabili; in direzione di tale dimostrazione l'Amministrazione comunale di Cinquefrondi ha sempre avanzato richieste documentate persino da fotografie che fanno apparire, in maniera chiara ed inequivocabile, lo stato di enorme abbandono in cui versa il centro abitato e la indiscussa necessità di intervento; i provvedimenti adottati con i diversi piani I.N.A.-Casa e da parte dell'Istituto autonomo delle case popolari si sono appalesati assolutamente insufficienti poichè sono stati costruiti pochissimi appartamenti riservati esclusivamente ad una limitata categoria di cittadini.

Per tali motivi, continuando il grave stato di disagio della popolazione meno abbiente, costretta a vivere nei tuguri e nei pagliai delle campagne vicine, si chiede di sapere se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per l'assegnazione al Comune di Cinquefrondi di un congruo numero di alloggi ultrapopolari che allevierebbero il grave disagio della popolazione e darebbero alla

stessa la possibilità di una sistemazione più dignitosa; ciò anche al fine di evitare e calmare il grave malcontento e la grave agitazione di quella popolazione che si sente sistematicamente esclusa da ogni intervento e da ogni beneficio.

Per sapere, infine, se è a conoscenza, delle molteplici, documentate richieste in tal senso, avanzate ripetutamente dall'Amministrazione comunale, la quale, come per il passato, ha sempre affermato di poter reperire i suoli necessari per la costruzione degli alloggi ultrapolari (2539).

MARAZZITA

Al Ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza che al Comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria), sebbene si siano svolte, in data 6-7 novembre 1960, le elezioni amministrative, non è stata ancora data la possibilità di avere un Sindaco eletto per ben due volte dal Consiglio comunale nella persona di uno stimato professionista locale.

Se non ritiene, altresì, necessario intervenire tempestivamente al fine di far definire sollecitamente la pratica burocratica giacente da più mesi presso la Prefettura di Reggio Calabria e più volte sollecitata dagli amministratori locali.

Se non ritiene, infine, che sia per lo meno mortificante tale situazione e tale atteggiamento degli organi tutori verso le Amministrazioni elette dal popolo, che da nove mesi non possono avere gli Organi esecutivi necessari con tutte le conseguenze negative nascenti da tale continuo disprezzo della democrazia e dalla sistematica violazione della legge e della Costituzione (2540).

MARAZZITA

Al Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni che si oppongono alla rapida esecuzione del ponte al sottopassaggio della ferrovia sulla strada nazionale del Sempione fra Domodossola e la frazione di Preglia; e per conoscere le cause dell'incredibile lentezza nell'esecuzione dei lavori da parte della ditta appaltatrice, lentezza che minaccia di far diventare permanente il grave disagio

alla viabilità ed al traffico provocato dalla grave strozzatura e dallo stretto passaggio in senso unico del ponte provvisorio.

Tale ponte provvisorio è lasciato in stato di completa trascuratezza, malgrado le reiterate proteste dei turisti costretti a transitare in macchina fra sconnesse lamiere.

L'urgenza della sistemazione della viabilità sull'arteria stradale del Sempione è soprattutto evidente in questa stagione per lo afflusso delle migliaia di turisti che giornalmente transitano sulla strada del sempione (2541).

TIBALDI

Al Ministro dei trasporti, per sapere se non ravvisa, per varie ragioni ovvie e facilmente comprensibili, che sia estremamente urgente e indispensabile dare disposizioni a chi di competenza che i treni speciali denominati « Freccia del Sud » e « Treno del Sole » abbiano ad effettuare una fermata di un minuto presso la stazione ferroviaria di Gioia Tauro, in considerazione che tale importante nodo ferroviario, sito al centro geografico tra Villa S. Giovanni e S. Eufemia Lamezia, serve oltre che la città di Gioia Tauro quelle viciniori di Palmi e di Rosarno, centri urbani comprendenti complessivamente circa 60 mila abitanti, nonchè un vastissimo retroterra di circa altri trenta Comuni che a Gioia fanno scalo e a tale città sono collegati con la ferrovia calabro-lucana e con autoservizi di linea. Tra i detti Comuni ci sono centri come Taurianova, Polistena, Citanova, Oppido Mamertina, Laureana di Borrello, Rizziconi ed altri, con vastissima popolazione, tutti indiscutibilmente importanti per attività commerciale, agricola, industriale, culturale eccetera, e verso i quali affluiscono quotidianamente, e quindi ne defluiscono, varie centinaia di persone, costrette a fare sacrifici considerevoli per cambio di treni e conseguenti lunghe soste (2542).

MARAZZITA

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere per quali motivi da oltre 5 anni rimane chiuso e non funzionante il carcere giudiziario di Taurianova, i cui lavori di restauro

si protrassero per vari anni senza pervenire ad alcuna conclusione.

La funzionalità di tale carcere, che pure era ed è molto utile per la popolazione carceraria, ora costretta ad essere tradotta e trasferita in sedi lontane, si rende indispensabile in una sede giudiziaria di importanza ben nota al Ministro, anche quale carcere mandamentale, al cui ruolo sarebbe stato impropriamente declassato con provvedimento di qualche anno fa (2543).

MARAZZITA

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni dello sfregio tentato e compiuto ai danni delle Fonti del Clitunno dai lavori per l'autostrada Foligno-Spoleto, offesa barbara per l'arte, la poesia, la storia (2544).

CINGOLANI

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri della difesa, della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni e i motivi che hanno determinato la costruzione dell'elipporto di Napoli nella zona antistante la stazione marittima, costruzione che danneggia l'armonia della stazione in parola e della piazza Municipio, il traffico sempre crescente in quella zona e che arrecherebbe grave danno al servizio d'imbarco merci ed al normale svolgimento dei traffici marittimi.

E se siano informati che la zona prescelta non ha i requisiti di sicurezza e di incolumità imposti dalla direzione generale dell'aviazione civile, per ottenere i quali occorrerebbe arretrare l'ormeggio delle navi del molo Angioino e dirottare il passaggio dei mezzi, delle merci e delle persone nel tratto iniziale della stazione Marittima, una delle arterie più affollate della città; tutto ciò con grave danno per lo sviluppo economico di Napoli.

Ed infine quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di coloro che si sono resi responsabili di tale assurdo, che è costato già 100 milioni di lire e per il quale sono stanziati altri 70 milioni oltre il preventivo, dandosi così un ulteriore esempio di come si sperpera il pubblico denaro (2545).

PALERMO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, conformemente alla richiesta della Camera di commercio di Bari, intenda estendere al porto di Bari l'autorizzazione al transito dei prodotti vegetali esteri già disposto per Trieste, Venezia, Genova e Napoli data l'organizzazione delle ditte baresi esportatrici e tenuto conto che Bari dispone, come gli altri porti suddetti, di un impianto di disinfestazione ed è sede di un Osservatorio fitopatologico non meno attrezzato ed efficiente di quello di altri centri sotto ogni aspetto. Ond'è che non si spiega il parere contrario della competente Sezione del Consiglio superiore dell'agricoltura (2546).

JANNUZZI

Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per i quali è stata disposta l'apertura dell'importazione di vitelloni per i mesi di luglio e agosto 1961 nonostante fosse noto che sul mercato interno vi era una offerta eccedente, rispetto alla richiesta, di tale qualità di bestiame; ciò in quanto gli allevatori sono tenuti a passare nei predetti mesi, per la razionale sistemazione e il ciclo rotativo della stalla, alla vendita dei loro già maturi vitelloni e, nello stesso periodo di tempo, sospesa l'importazione dei vitelli da latte benchè sul mercato si riscontrasse una carenza rispetto alle esigenze del consumo: che si spiega con la stagione balneare in atto e soprattutto con la limitata produzione che si ha nel periodo estivo come fattore normale, rispetto a quello primaverile, per una legge economica naturale alla quale gli allevatori, ed in particolare i piccoli, non possono sottrarsi al fine di poter affrontare la prestabilita produzione del latte per l'uso industriale (2547).

GELMINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere i motivi per i quali abbia inviato all'Ispettorato agrario di Modena una circolare la quale prevede l'esclusione della messa a contributo di tutti gli alluvionati della primavera 1960, che risultino di aver subito un danno aziendale inferiore al 50

per cento, allorchè la legge del 22 agosto 1960, n. 739, non prevede alcuna limitazione del danno subito dagli alluvionati per avere il diritto di essere ammessi al contributo stabilito dalla legge anzidetta (2548).

GELMINI

Ai Ministri delle finanze e dell'interno, atteso che:

l'articolo 1 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, concernente l'abolizione dell'imposta comunale sul vino, limita dal 1° gennaio 1960 a lire 800 l'ettolitro l'imposta di consumo sul vino;

che il successivo articolo 5 attribuisce ai Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, quale parziale contributo dello Stato per la perdita conseguente a tale limitazione, un'aliquota percentuale sul provento dell'I.G.E., localmente riscossa dell'Ufficio imposte di consumo sui vini e sulle carni; che l'articolo 7 della stessa legge stabilisce che, qualora la somma dei proventi realizzati, a norma delle succitate disposizioni, sia ancora inferiore a quella riscossa nell'anno 1959 per imposta di consumo e per eventuali supercontribuzioni e addizionali sul vino, tale differenza sarà integrata a carico del bilancio dello Stato per il biennio 1960-1961;

che, inoltre, disponevasi che « le modalità relative saranno stabilite con decreti del Ministero dell'interno, d'intesa col Ministero del tesoro », ciò premesso, ed avuto riguardo che, a distanza di oltre 20 mesi dall'approvazione della legge, nessuna comunicazione venne data ai Comuni per l'integrazione della differenza sui proventi suddetti, si chiede di sapere se non ritengano necessario impartire ai Comuni le opportune istruzioni per la sollecita attuazione del disposto del succitato articolo 7 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079 (2549).

PELIZZO

Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se siano a conoscenza della eccezionale violenta grandinata che, nella terza decade dell'agosto 1961, s'è

abbattuta sulla zona orientale del Friuli, colpendo in particolare i vigneti delle zone collinari asportando quasi per intero il prodotto prossimo a maturazione.

Per sapere inoltre se in considerazione della gravità dei danni subiti dagli agricoltori, intendano adottare misure adeguate per sollevare almeno in parte la situazione di disagio morale ed economico delle famiglie dei contadini, così duramente provate nei loro vitali interessi (2550).

PELIZZO

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza del grave stato di agitazione esistente nei comuni di Gioiosa Ionica e Caulonia (Reggio Calabria) per il mancato e negato finanziamento, da parte della Cassa del Mezzogiorno, dell'opera di completamento della strada Gioiosa Ionica-Caulonia.

Se siano, inoltre, a conoscenza che tale stato di agitazione non trova limitazioni nei partiti politici, organizzazioni sindacali e Autorità, tutti uniti nel richiedere a gran voce il completamento di tale importantissima opera resasi ormai inderogabile.

Se non ritengano, infine, di intervenire tempestivamente al fine di finanziare l'opera predetta soddisfacendo, così, le legittime aspirazioni delle popolazioni interessate (2551).

MARAZZITA

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza che in S. Anna di Seminara (Reggio Calabria) è stato, da molto tempo, completato nei lavori l'edificio scolastico e lo stesso non viene consegnato alle Autorità scolastiche debitamente collaudato.

Se siano a conoscenza, inoltre, che per il funzionamento di detto edificio mancano, perchè non sono state approntate, le attrezzature necessarie.

Per sapere, infine, data la assoluta mancanza di aule scolastiche, nella imminenza dell'apertura dell'anno scolastico, cosa si intende fare per effettuare il collaudo dell'ope-

ra compiuta, per acquistare le attrezzature necessarie e consegnare alle Autorità scolastiche interessate l'edificio in parola (2552).

MARAZZITA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali criteri furono seguiti per concedere i permessi di esercizio della riserva di caccia di Castelrosso (provincia di Cuneo), nonostante il contrario parere del Comitato provinciale per la caccia, dell'Amministrazione provinciale e della Prefettura, e soprattutto nonostante il mancato rispetto dell'articolo 60 del testo unico sulla caccia, dell'articolo 72 della legge notarile e dell'articolo 86 del Regolamento notarile, che diedero luogo ad una denuncia da parte dei carabinieri (2553).

BOCCASSI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, a seguito e a precisazione della precedente interrogazione in data 8 agosto 1961, l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi, nonostante i contrari pareri del Comitato provinciale per la caccia di Cuneo, dell'Amministrazione provinciale e della Prefettura, e nonostante la evidente inesistenza giuridica dell'atto costitutivo, balzante *prima facie* dall'atto stesso senza bisogno di indagini fuori di esso perchè le firme non furono apposte alla presenza di pubblico ufficiale contro quanto prescritto dagli articoli 2703 del Codice civile, 72 della legge notarile, 86 del Regolamento notarile e 60 del testo unico sulla caccia, codesto Ministero abbia accordato al signor Vigna Antonio residente a Torino in via dei Mille n. 24, la concessione della Riserva privata di caccia di Castelrosso in territorio di Fossano (Cuneo).

L'interrogante desidera inoltre di conoscere i motivi per i quali, nonostante la reiterata denuncia della nullità assoluta, perpetua ed insanabile dell'atto costitutivo, codesto Ministero, dopo circa due anni, non abbia ancora proceduto alla revoca della concessione che costituisce sopruso e oltraggio per circa 700 cacciatori di Fossano, Cervere e Bra, rispettosi delle leggi e desiderosi di giustizia (2554).

BOCCASSI

Al Ministro della sanità, per sapere se ritenga opportuna ed ispirata a norme di correttezza e di cautela la circolare del suo Ministero, con la quale le Amministrazioni comunali sono state invitate a soprassedere al collocamento a riposo dei sanitari condotti che hanno superato il limite di età previsto dalle norme di legge in vigore, e ciò tanto più in quanto il Ministero non poteva ignorare che la Commissione competente del Senato si è pronunciata a grande maggioranza contro l'approvazione del testo trasmesso dalla Camera, che eleva il detto limite di età a 70 anni, per cui il disegno di legge, dalla sede deliberante, è stato rimesso dall'Assemblea;

e se non ritenga di dovere ritirare detta circolare in attesa che il Senato si pronunci in via definitiva (2555).

MINIO

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non creda di disporre affinché, con la dovuta urgenza, sia aperto al pubblico il posto telefonico in contrada Cola di Reggio del Comune di Palmi Calabria, essendo stato tale posto installato da nove mesi, ed essendosi da parecchio tempo effettuate in modo soddisfacente tutte le prove regolamentari (2556).

BARBARO

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga opportuno, necessario ed urgente, disporre che vengano esaminate con la maggiore possibile benevolenza le aspirazioni quanto mai legittime dell'importante comune di Caulonia, che per il suo grande e luminoso passato e per le sue grandi possibilità avvenire, merita tutti gli aiuti più adeguati e concreti, che saranno fecondi di bene per la laboriosa, forte e nobile popolazione interessata; aspirazioni, che, come è noto, essendo state esposte durante la recente visita fatta in Calabria, si concretano nei seguenti punti:

1) costruzione di strade per allacciare le frazioni con il Centro;

2) costruzione di acquedotti nel Centro e nelle frazioni;

- 3) costruzione di case popolari nel Centro e nelle frazioni;
- 4) edifici scolastici;
- 5) costruzione di asili anche nelle frazioni;
- 6) costruzione del villaggio del sole in Caulonia Marina;
- 7) industrializzazione della zona;
- 8) pareggio del bilancio comunale;
- 9) illuminazione delle frazioni;
- 10) consolidamento del Centro e delle frazioni;
- 11) sistemazione dei torrenti;
- 12) sospensione dei tributi sui terreni;
- 13) istituzione di posti telefonici pubblici nelle frazioni;
- 14) riparazione della Chiesa Matrice;
- 15) istituzione della scuola media nel Capoluogo (2557).

BARBARO

Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del turismo e dello spettacolo, per sapere se non credano di disporre che, anzitutto, sia maggiormente curata la ordinaria manutenzione delle strade della provincia di Reggio Calabria, di cui alcune, come ad esempio la Reggio-Melia, sono tanto in istato di abbandono, che è quasi impossibile mantenere gli importanti e necessari servizi automobilistici pubblici, che collegano al capoluogo, e che inoltre siano ripristinate e tenute in efficienza in tutti i crocevia delle dette strade le tabelle di segnalazione relative le quali sono addirittura indispensabili non solamente per i turisti provenienti da altre zone d'Italia, o dell'estero, ma anche per gli automobilisti della stessa Provincia, i quali spesso non possono orientarsi nel dedalo delle varie diramazioni stradali (2558).

BARBARO

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del modo arbitrario con cui il Comitato dell'agricoltura delle Venezie è pervenuto a determinare, senza consultare i Consigli provinciali, a mente dell'articolo 6 del decreto del Presidente

della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, le direttive annuali e i programmi di investimenti in attuazione del Piano quinquennale dell'agricoltura, e in che modo intenda intervenire per indurre il Comitato dell'agricoltura al rispetto della legge e alla formulazione di programmi che corrispondano alle esigenze reali dell'agricoltura veneta ed in particolare dei piccoli produttori maggiormente colpiti dalla crisi agricola (2559).

GAIANI

Al Ministro della difesa, per sapere se risponda a verità che il signor Conte Angelo — nato a Locorotondo (Bari) il 25 novembre 1914 — facente parte del personale civile dell'esercito con la qualifica d'impiegato di ordine, carriera esecutiva (ruoli aggiunti), attualmente in servizio a Taranto presso la sezione staccata della Direzione artiglieria, abbia riportato le seguenti condanne penali:

1) mesi sei di reclusione e lire 550 di multa per truffa (sentenza 24 gennaio 1935 del Tribunale di Taranto, confermata dalla Corte di appello di Bari con sentenza del 22 maggio 1935);

2) mesi 2 di reclusione per renitenza di leva (sentenza del 4 giugno 1935).

Nel caso affermativo, l'interrogante desidera conoscere se sia vero che il menzionato Conte Angelo abbia ottenuto la riabilitazione dalla Corte di Appello di Lecce con sentenza 5 settembre 1952, mentre — a dispetto dei suoi precedenti penali — egli venne assunto nel 1943 tra i personali civili di codesto Ministero (2560).

PIGNATELLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se la Croce rossa italiana sia obbligata a corrispondere il trattamento di quiescenza, o di pensione, ad un milite che abbia prestata la sua opera come infermiere dal 1923 al 1943, versando i contributi assicurativi richiesti dalle vigenti disposizioni e trattenuti dalla stessa Croce rossa italiana sugli emolumenti dovuti al milite infermiere (2561).

CARBONI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se al 65° anno di età le ditte artigiane (titolari e collaboratori) che esplicano insieme con l'attività artigianale anche quella complementare di coltivatore diretto in piccoli appezzamenti e quindi soggetti a doppia contribuzione agli effetti della pensione, potranno fruire di ambedue le pensioni, o di un'unica pensione globale che tenga conto dei contributi versati come coltivatori diretti e come artigiani.

Nel caso che ciò non fosse ammissibile, si chiede se i contributi versati in più saranno o meno restituiti agli interessati (2562).

BARDELLINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritenga che la circolare del Ministero del lavoro in data 12 agosto 1961 sull'attività dei centri di addestramento professionale per l'esercizio 1961-62 — praticamente distribuita alla fine di agosto — possa trovare pratica applicazione in questo stesso esercizio finanziario; o se invece — come sembra agli interroganti — le profonde innovazioni che la circolare stessa introduce nel sistema dei centri di addestramento — a prescindere da ogni considerazione di merito — non esigano una applicazione meglio meditata e graduata. Gli interessati dovrebbero in concreto — secondo la circolare — presentare le domande per la istituzione dei corsi entro il termine del 12 settembre 1961, previe naturalmente le richieste modificazioni nella specie, nella durata, nella istituzione dei corsi.

Queste modificazioni trovano manifestamente insormontabile ostacolo nelle disposizioni già assunte dai singoli Enti, in conformità con le norme fin qui vigenti, per la predisposizione dei corsi in vista dello sviluppo e dello svolgimento nel tempo dei corsi stessi.

Gli interroganti chiedono, in conclusione, se il Ministero del lavoro — pur persistendo nella finalità di semplificare e ordinare tutta la materia, soprattutto al fine di evitare sperperi e abusi — non ritenga di di-

porre norme di carattere transitorio e applicativo, senza le quali gli intenti e i fini che il Ministero si è prefisso non potrebbero trovare utile realizzazione (2563).

CALEFFI, BANFI, RODA

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga urgente disporre per l'apertura dell'anno scolastico 1961-62 dell'Istituto tecnico industriale di Civitavecchia, la cui istituzione è indispensabile per corrispondere alle esigenze della popolazione scolastica locale, e allo sviluppo industriale della città e del vasto retroterra.

In merito al funzionamento dell'Istituto l'interrogante, prospettando a suo tempo al Provveditorato agli studi di Roma ed ai competenti Uffici del Ministero la situazione ebbe ripetutamente a ricevere positive assicurazioni sulla particolare attenzione che si sarebbe rivolta per il positivo esito della pratica.

Considerato ora che l'Amministrazione provinciale, in attesa di provvedere alla costruzione del necessario edificio, ha provveduto, come per legge, alla disponibilità dei locali in Civitavecchia, via Cesare Battisti, deliberazione trasmessa al Provveditorato agli studi di Roma ed al Ministero della pubblica istruzione, si insiste per la più sollecita, positiva definizione del problema così vivamente sentito in Civitavecchia e in tutta la zona (2564).

ANGELILLI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per adeguare il servizio ferroviario — sia per quanto si riferisce agli orari, che per quanto si riferisce al numero e alle caratteristiche delle vetture — alle giuste esigenze dei lavoratori e degli studenti, che sono costretti a recarsi dai Comuni della provincia di Roma e delle altre province del Lazio nella capitale, ogni giorno, per lo svolgimento dell'attività lavorativa e per frequentare la scuola;

l'inadeguatezza dei servizi dà luogo con frequenza crescente a manifestazioni esa-

sperate di malcontento e di indignazione, poichè determina ritardi nell'arrivo sul luogo di lavoro o nelle scuole, logoramento fisico, sensibili danni economici (2565).

MAMMUCARI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere a quali disposizioni si sia ispirato il Prefetto di Modena che, dando una errata interpretazione della norma di legge e venendo meno ad ogni prassi democratica allo scopo evidente di fare prevalere una organizzazione sindacale minoritaria, ha capovolto i risultati elettorali nominando nella Commissione provinciale dell'Artigianato di Modena un rappresentante dei motoaratori che non può certo definirsi una organizzazione sindacale degli artigiani, ma un semplice sindacato misto di categoria; un rappresentante della Famiglia artigiani ed uno della Lapam, che globalmente hanno totalizzato il 39,56% dei voti e un solo rappresentante indicato dalla Federazione artigiani, che ha raccolto il 60,44% dei suffragi e la cui rappresentanza, in virtù di questo strano modo intendere la democrazia, è posta in minoranza pur rappresentando la grande maggioranza degli elettori (2566).

GELMINI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se e quando intenda intervenire per giungere ad una composizione legittima della Commissione provinciale dell'Artigianato di Modena che allo stato degli atti ha fra i suoi membri due rappresentanti completamente estranei, avendo il Prefetto nominato tra i designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori due dipendenti da aziende industriali che rendono con la loro presenza nulle tutte le decisioni assunte dalla Commissione (2567).

GELMINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere:

1) se sono vere le voci che, da qualche tempo, circolano negli ambienti vitivinicoli, (vedi « Il corriere vinicolo » del 17 luglio

1961, n. 29) secondo le quali i competenti organi ministeriali avrebbero deciso di desistere dal considerare il « Tocai » friulano quale denominazione di origine italiana.

2) se non ritenga doveroso respingere con siffatto atteggiamento che suona aperta rinunzia alla tutela del « Tocai friulano » e può essere causa di possibile erronea valutazione, mentre è tuttora pendente avanti la Suprema Corte di Cassazione il giudizio circa il riconoscimento del pieno diritto dell'uso del nome « Tocai friulano » attribuito dai viticoltori friulani al vino ottenuto dalle uve dell'omonimo vitigno.

3) se, al contrario, li Ministro, considerato il grave danno che deriverebbe ai produttori del pregiato vino Tocai del Friuli, qualora venisse ritenuto illegale l'uso del nome « Tocai friulano » e tenuto presente che i nomi dei vitigni accompagnati da un nome geografico sono già ufficialmente riconosciuti (vedi Barbera d'Asti — Freisa di Chieri — Dolcetto delle Langhe — Barbera oltre Po pavese — Bonarda d'Asti — Marzemino d'Isere — Merlot trentino — Garganega di Gambellara — Lambrusco di Sorbara eccetera) non ravvisi utile e necessario appoggiare con maggior decisione ed efficacia l'azione intrapresa dai viticoltori del Friuli a difesa del loro prelibato prodotto (2568).

PELIZZO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ravvisi la opportunità, necessità, utilità — considerato il sempre più intenso traffico serale, notturno e mattutino di mezzi motorizzati, che ha luogo sulle grandi strade di collegamento dei capoluoghi di regioni con i comuni vicini, determinato dalla necessità di spostamento di ingenti masse di cittadini per ragioni di lavoro, di affari, di attività professionali — di predisporre, dal punto di vista tecnico e finanziario, le misure che consentano la illuminazione adeguata di tratti considerevoli di tali strade, allo scopo di rendere più agile e scorrevole il traffico e di limitare gli incidenti dovuti all'abbagliamenti continuo o discontinuo reso necessario per il sorpasso e per evitare investimenti o urti.

Un esempio di illuminazione stradale adeguata lo si ha sul tratto che collega Roma all'aeroporto di Ciampino, e nel tratto della via Cristoforo Colombo, che attraversa la zona dell'E.U.R. (2569).

MAMMUCARI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri, per conoscere quali misure si intendano adottare per tutelare gli interessi e garantire anche l'incolumità dei lavoratori italiani emigrati, fatti oggetto di attacchi da parte di organizzazioni razziste, così come è avvenuto in Olanda e come avviene, sia pure in forme meno violente, in Germania (2570).

MAMMUCARI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario disporre affinché siano indette le elezioni per dare al Consorzio di bonifica pontino un Consiglio di amministrazione democraticamente scelto dai consorziati e porre così termine alla gestione commissariale che dura ormai da sette anni, e procedere all'attuazione liberamente e democraticamente concordata dagli interessati — anche per quanto ha riferimento agli oneri, che dovrebbero gravare sulle proprietà — dei lavori, di cui agli obblighi di bonifica (2571).

MAMMUCARI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità e del turismo e dello spettacolo, per conoscere se, di fronte al doloroso ripetersi di tanto gravi sciagure in conseguenza di corse e gare automobilistiche, come quella lamentata all'autodromo di Monza durante la corsa del 10 settembre 1961, il Governo non intenda — a tutela ed a difesa dell'incolumità del cittadino — affrontare decisamente il problema di uno sport che, per potenza di mezzi meccanici e progresso tecnico, rappresenta un pericolo sempre crescente per la vita dei conducenti e del pubblico che, richiamato

dalla suggestione delle gare, si assiepa intorno ai circuiti, sia adeguando le caratteristiche delle piste e le misure di protezione degli spettatori alla velocità delle macchine, sia, ove non fosse possibile raggiungere la massima sicurezza ed escludere ogni pericolo per il pubblico, disponendo l'abolizione di gare che costituiscono attentato alla vita umana e trasformano lo sport in una palestra di morte (2572).

ANGELILLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se vi sono particolari motivi per cui la direzione tecnica di molti I.A.C.P. che nel passato era tassativamente affidata ad un ingegnere o ad un architetto oggi, ad iniziativa di alcuni Presidenti di questi Istituti, viene affidata invece a Direttori generali, laureati amministrativi che vengono così ad esercitare i loro poteri gerarchici anche nel campo tecnico senza averne una specifica competenza. Si chiede se non si ritenga esiziale questo criterio alla vita degli Enti, tanto più che queste nomine, fatte in genere all'infuori di regolari concorsi, sono spesso determinate da criteri politici che nulla hanno a che vedere con la vita degli istituti.

Ritiene l'interrogante che gravi potrebbero essere le conseguenze se questi criteri fossero trasferiti anche negli uffici periferici del Genio civile, che operano ed hanno sempre operato sotto la guida tecnica di un ingegnere nel campo fattivo dei lavori, sia pure con il coordinamento di funzionari amministrativi.

L'interrogante chiede infine se il Ministro non ritenga che le delibere di nomina (particolarmente quelle alle direzioni generali o alle sezioni importanti) per le quali si ometta di scegliere la via legale dei concorsi, debbano essere omologate dal Ministero dei lavori pubblici e che tale omologazione debba avvenire anche per tutte quelle forme retributive che alcuni di questi Enti di diritto pubblico hanno applicato e che non sempre hanno un giusto fondamento e sono motivo per l'opinione pubblica di critica e di deplorazione (2573).

BARDELLINI

Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e delle finanze, per conoscere:

1) quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per trovare definitivo rimedio alle periodiche disastrose inondazioni che, come si è verificato nella notte fra il 5 e il 6 settembre 1961, in occasione di ogni nubifragio colpiscono il centro abitato e commerciale della città di Recco e devastano le strade minori della zona;

2) in particolare, se si intenda provvedere ai necessari « scarichi » delle acque sul tratto della via Aurelia ad oriente ed occidente dell'abitato di Recco, in modo da convogliare in mare le ingenti e travolgenti masse idriche che nei periodi alluvionali scendono dalle sovrastanti colline sulla sede stradale trascinandolo masse di pietrame e, trattenute dai muri sul lato a mare, trasformano la importante strada nazionale in un intransitabile e pericolosissimo torrente che si scarica da due lati sulla città ostacolando fra l'altro l'accesso dei soccorsi urgenti in tali disgraziate circostanze ed aumentando la precarietà stabile, già ripetutamente segnalata al Ministero dei lavori pubblici, della via Aurelia, unica comunicazione stradale litoranea, già per sua natura soggetta a frane e soluzioni di continuità, che in alcuni tratti da lungo tempo attendono definitive sistemazioni;

3) se siano stati disposti adeguati sussidi straordinari al comune di Recco per l'esecuzione dei lavori di assoluta emergenza in occasione della recente disastrosa alluvione e se siano stati autorizzati alla locale Prefettura sufficienti interventi per il soccorso ai cittadini di Recco più gravemente colpiti dalle distruzioni e dai danneggiamenti ai negozi e abitazioni, nonché dalla perdita di merci e cose;

4) se siano state date disposizioni per il doveroso alleggerimento tributario *pro tempore* dei commercianti e contribuenti di Recco, più gravemente colpiti dalla recente alluvione del 5-6 settembre 1961 (2574).

MACAGGI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato delle operazioni di riliquidazione, in relazione alle disposizioni ema-

nate dal Ministro stesso, circa le 400.000 pratiche di pensione dei maestri elementari, ai quali, come è stato riconosciuto da due note sentenze della Corte dei conti sezione II giurisdizionale (in base ad erronea interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 e della legge 29 aprile 1949, n. 221) fu assegnato nel 1956 un trattamento inferiore a quello dovuto (2575).

FIGORE

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi che hanno determinato il Comitato organizzatore d'Italia '61 e il Comitato d'onore, costituito allo scopo di presiedere il Pellegrinaggio nazionale allo Spielberg a non dare allo stesso, regolarmente svoltosi dal 26 agosto al 3 settembre 1961, una rappresentanza ufficiale e qualificata tale da caratterizzarlo come manifestazione nazionale del Centenario dell'Unità.

La presenza di un rappresentante del Governo avrebbe indubbiamente conferito maggior prestigio di rappresentatività al Pellegrinaggio.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro degli esteri per quali motivi, nella stessa circostanza, a detta degli intervenuti, la rappresentanza diplomatica italiana a Praga abbia brillato per la sua assenza alla manifestazione conclusiva al Sacario dello Spielberg (2576).

ZANONI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione in cui si trova il comune di S. Olcese — provincia di Genova — in seguito alla mancata ricostruzione del ponte sul torrente Sardorello, che collega Genova al suddetto Comune.

Nel 1945 l'alluvione asportò due arcate del ponte sul Sardorello ed il Genio civile provvide allora con opere provvisorie che non potevano non limitare il traffico.

Nel 1953 un'altra alluvione asportò le opere provvisorie ed una terza arcata del ponte stesso. A questo ulteriore danneggiamento si provvide ancora con opere provvisorie. Coll'andar del tempo tali opere prov-

visorie si logorarono ed ora si è dovuto ridurre il transito a soli 15 quintali di portata. Il Genio civile sta provvedendo per le riparazioni alle opere provvisorie.

Questa situazione è di grave danno per il comune di S. Olcese che, per la sua economia basata sulla conservazione di frutta, portata anche da altre località d'Italia, e sulle piccole industrie e aziende artigiane che avrebbero possibilità di sviluppo data la vicinanza con Genova, necessita di un ponte con transitabilità non limitata, ma estesa a tutti i tipi di veicoli: autocarri pesanti, autotreni, eccetera. È da tener presente inoltre che una gran parte degli abitanti di S. Olcese, che deve recarsi quotidianamente a Genova per ragioni di lavoro, è ostacolata nel viaggio per il fatto che il servizio di trasporto per le persone è assicurato da piccole corriere, date le condizioni del ponte.

Pertanto l'interrogante chiede se, pur continuando le opere provvisorie per non interrompere il traffico, non si ritenga opportuno, e necessario non rinviare ulteriormente i provvedimenti per la ricostruzione del suddetto ponte adeguandolo così alle odierne necessità del comune di S. Olcese (2577).

PESSI

Al Ministro dei lavori pubblici per conoscere se non ritenga opportuno che si esegua un'inchiesta sulla Società napoletana edilizia popolare (S.N.E.P.), ente che opera in Napoli esclusivamente con contributo finanziario dello Stato. Risulta all'interrogante che, mentre molti cittadini aspirano ad una casa a prezzo equo, vari assegnatari di appartamenti della S.N.E.P. risultano proprietari di altre abitazioni, altri non hanno mai abitato la casa loro assegnata, altri ancora si sono dedicati a speculazioni, fittando contro legge e con notevoli guadagni l'appartamento di cui risultano titolari (2578).

SANSONE

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza della situazione insostenibile dell'Istituto Tecnico Pezzullo di

Cosenza, allocato in locali inadatti e per giunta staticamente non sicuri, senza un Preside titolare, e con i due corsi, per geometri e ragionieri, che si tengono insieme nonostante il rilevantisimo numero degli alunni, circa 2.500, distribuiti in una ottantina di classi, 20 delle quali sono di sezioni distaccate nella provincia;

se non ritenga indispensabile disporre, con la massima urgenza, lo sdoppiamento dei suddetti corsi (geometri e ragionieri) e conseguentemente l'istituzione di una nuova presidenza e di una nuova segreteria ed intervenire perchè, sia pure in linea provvisoria — dato che è stata deliberata, da quella Amministrazione provinciale, la costruzione di un apposito edificio — vengano assegnati i necessari locali per il corso di ragioneria (2579).

SPEZZANO

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza degli abusi continui e sempre più gravi che si commettono nella città di Pescara nel campo dell'edilizia privata in spregio del piano regolatore e delle decisioni del Ministero dei lavori pubblici;

ed in particolare dell'ultimo episodio relativo all'area già vincolata a parco privato, nota come « Villa Maria », in via Nicola Fabrizi, per la quale è in istruttoria una variante al piano regolatore, variante intesa ad autorizzare la costruzione di un fabbricato con le norme dell'« intensivo interno » e per la quale è stata abusivamente rilasciata dal Sindaco licenza di costruzione.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante che il Ministero abbia ordinato al Comune di far sospendere i lavori, la realizzazione del fabbricato è in via di ultimazione con l'« aggravante che si è dato inizio alla costruzione di alcuni piani di fabbricato, oltre quelli consentiti dalle stesse norme dell'intensivo interno »;

per sapere, infine, se non ritenga debba essere provveduto con l'urgenza che il caso impone per il rispetto della legge, degli interessi cittadini, oltre che per l'accertamento di eventuali responsabilità (2580).

CHIOLA

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del grave malcontento esistente fra i lavoratori assegnatari di alloggi I.N.A.-Casa a riscatto, nella zona di Casciolino in Catanzaro Lido; in detta località, infatti, i lavoratori sono costretti a pagare in media un canone di dodici mila lire mensili, ossia il doppio degli altri fitti applicati nella stessa zona dallo stesso Ente; in seguito a contestazione fatta all'Ente i funzionari del posto ebbero a rispondere che l'Ente, nel caso specifico, aveva dovuto maggiorare i canoni perchè il materiale, in genere, era costato di più; ora, a parte tale risposta che, comunque, a parere dell'interrogante non giustifica la misura della maggiorazione applicata dall'Ente in parola, si chiede di conoscere se, in considerazione sopra tutto dello stato di generale disagio in cui versa la classe lavoratrice calabrese ed in particolar modo quella di Catanzaro Lido, che in poco tempo ha visto smobilitare quelle poche industrie esistenti che — sia pure in certi limiti — rappresentavano una fonte permanente di lavoro, il Ministro non ritenga opportuno prendere adeguate misure perchè sia fatta una revisione dei canoni suddetti in modo da andare incontro alle necessità di intere famiglie assolutamente indigenti (2581).

DE LUCA Luca

Al Ministro della sanità, per conoscere i motivi che determinano l'insabbiamento della richiesta di un contributo per costruzione ed arredamento dell'ambulatorio scolastico avanzata dal comune di Scandolara Ripa d'Oglio (Cremona).

Detto Comune ha presentato domanda in data 25 febbraio 1960, dietro richiesta del Medico provinciale, ma finora non ha avuto alcun riscontro alla sua sollecitazione.

La cosa appare tanto più strana in quanto altri Comuni della stessa provincia di Cremona pur avendo presentato la domanda posteriormente a quella di Scandolara Ripa d'Oglio hanno ottenuto il contributo finanziario.

Non manca chi sostiene al riguardo che il contributo è stato dato a questi enti e ne-

gato al comune di Scandolara perchè quelli sono amministrati dai « convergenti » e questo dalla opposizione (2582).

ZANONI

Al Ministro dell'interno, per sapere se intende provvedere perchè vengano assegnati agli E.C.A. (Enti comunali di assistenza) i fondi previsti dall'articolo 21 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il provvedimento favorisce il pagamento dei contributi individuali in conto mutua per i contadini colpiti dalle intemperie (2583).

BOCCASSI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se corrisponda al vero che l'incarico della presidenza dell'Istituto magistrale di Partanna (Trapani) sarebbe assegnato nuovamente ad insegnante titolare in Istituto di altra città, dove lo stesso continua a risiedere. Il provvedimento adottato per lo anno scolastico 1960-61 ha suscitato risentimento nel corpo insegnante, tra cui sono titolari ordinari e residenti in loco. Eguale reazione, a giudicare dai ricorsi già avanzati, provocherebbe analogo provvedimento se adottato per il prossimo anno scolastico (2584).

GATTO

Al Ministro di grazia e giustizia per conoscere se non creda disporre, con l'urgenza che il caso richiede, la ricostruzione del carcere mandamentale di S. Arcangelo (Potenza) crollato da circa due anni in seguito ad una violenta alluvione. I detenuti devono essere tradotti alle carceri di Chiaromonte, che distano parecchi chilometri dalla Pretura di S. Arcangelo ed essere trasportati, per la istruttoria dei processi ed i relativi giudizi, tutto ciò con gravi disagi e con non lievi spese a carico dello Stato (2585).

CERABONA

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni dell'enorme ritardo con cui procedono i lavori di costruzione della stra-

da Contarina-Cà Venier, e in che modo intenda provvedere perchè tali lavori siano accelerati al massimo e l'opera terminata nel più breve tempo possibile. Il ritardo nell'ultimazione di tale strada, e la lentezza con cui procedono i lavori nel tratto Cà Capellino-Cà Pisani, mentre provocano gravi intralci al traffico commerciale, costringendo le popolazioni di alcune frazioni di Contarina ad enormi ed esasperanti giri viziosi, provocano un notevole quanto giustificato malcontento. Solo la immediata ultimazione dei lavori potrà contribuire alla necessaria sistemazione della viabilità in quella punta estrema del Delta e soddisfare le legittime esigenze delle popolazioni interessate, oggi pressochè isolate dai centri maggiori (2586).

GAIANI

Al Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga che le elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione comunale di Penne (Pescara) debbano essere fissate senza ulteriore indugio ed al massimo per i primi giorni del novembre 1961. In proposito l'interrogante fa rilevare che, essendo il mandato dell'Amministrazione uscente scaduto fin dal 16 giugno 1961, la vita del Comune è ormai da oltre tre mesi fuori della legalità. Si aggiunga che, mentre non si capisce perchè non si sia considerato che il periodo più adatto per una consultazione elettorale autunnale non può andare oltre il mese di ottobre, procrastinare ancora la convocazione ufficiale dei comizi significherebbe aggravare l'attuale carenza e determi-

nare nella cittadinanza interessata, già allarmata dall'ingiustificato ritardo, un pericoloso stato d'animo di sfiducia e di sospetto nei confronti delle istituzioni e dei pubblici poteri (2587).

MILILLO

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 26 settembre 1961**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 26 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (1665 e 1665-bis), (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (1634), (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 20,15).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 453^a SEDUTA (25 settembre 1961)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ANGELINI Nicola (RUSSO) (2399)	Pag. 21046	MILILLO (NEGRI, BUSONI, CIANCA) (2509) Pag.	21096
BARBARESCHI (2190)	21047	MILITERNI (PICARDI) (2206)	21097
BARBARESCHI (MACAGGI) (2267)	21048	MOLINARI (2108)	21098
BARBARO (2416, 2417, 2500)	21049, 21050	MOTT (2498)	21099
BARDELLINI (2476)	21051	NENCIONI (2360)	21099
BITOSI (2224)	21051	NENCIONI (FRANZA) (2341)	21100
BOCCASSI (2376)	21052	PALERMO (VALENZI) (2467)	21101
BOSI (2432)	21053	PELIZZO (2549)	21101
BRUNO (2470)	21057	PESSI (ZUCCA) (2405)	21102
BUIZZA (2273)	21053	PICARDI (2391)	21103
BUSONI (2200, 2333, 2433, 2463)	21054, 21055, 21056	RICCIO (2382, 2423)	21103, 21104
CALEFFI (BORGARELLI) (2473)	21057	ROMANO Antonio (2472)	21104
CECCHI (2407, 2493)	21058	RUGGERI (2449)	21105
CERABONA (2422, 2508)	21059, 21060	RUSO (2496)	21105
CERVELLATI (2455, 2456)	21060, 21061	SACCHETTI (2143)	21105
CORNAGLIA MEDICI (2454)	21061	SANSONE (2285)	21106
D'ALBORA (2401)	21061	SANTERO (2095, 2487)	21106, 21107
DARDANELLI (2395)	21062	SCHIAYONE (2458)	21108
DE LEONARDIS (2258)	21062	SECCHIA (MARCHISIO) (2468)	21109
DE LUCA LUCA (2485, 2503)	21064, 21065	SIBILLE (2481)	21110
DENANA (1899, 2375, 2402)	21065, 21066	TIBALDI (2541)	21111
DI PRISCO (2450)	21067	TOLLOY (2408, 2409)	21111, 21112
FENOLATEA (2475, 2501)	21068	VACCARO (2464)	21112
FERRARI (2322, 2483)	21069, 21073	VALENZI (2260, 2457)	21113
FIorentINO (1740)	21073	VALENZI (PALERMO, BERTOLI) (2482)	21114
FLORENA (2510)	21074	VERGANI (2266, 2440)	21115
GAIANI (2213)	21074	VERGANI (DE LUCA LUCA, LOMBARDI) (2189)	21116
GOMBI (ZANONI, ZANARDI) (2444)	21074	VERGANI (LOMBARDI) (2311)	21116
GRANATA (2371)	21075	ZACCARI (2462)	21117
GRANZOTTO BASSO (2446, 2447, 2448)	21075, 21076, 21077	ZANONI (GOMBI) (2131)	21119
INDELLI (2388, 2389, 2506)	21069, 21070, 21077	ZANOTTI BIANCO (BERGAMASCO) (1968)	21119
IORIO (2431)	21078	ZUCCA (2295, 2466)	21120, 21121
LAMI STARNUTI (2532)	21078		
MAMMUCARI (2366, 2392, 2517)	21078, 21079	ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>	21058 e <i>passim</i>
MAMMUCARI (MINIO) (2398)	21080	BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	21060 e <i>passim</i>
MARABINI (2286, 2287, 2435, 2437, 2490, 2522, 2523)	21081 e <i>passim</i>	Bo, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	21047 e <i>passim</i>
MARAZZITA (2323, 2377, 2451, 2489, 2520, 2540, 2542)	21085 e <i>passim</i>	Bosco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	21051 e <i>passim</i>
MARCHISIO (MAMMUCARI) (2480)	21090	COLOMBO, <i>Ministro dell'industria e del com- mercio</i>	21052 e <i>passim</i>
MARIOTTI (2459)	21091	GIARDINA, <i>Ministro della sanità</i>	21115
MASCIALE (PAPALIA) (2364)	21069	JERVOLINO, <i>Ministro della marina mercantile</i>	21056, 21114
MENCARAGLIA (2479, 2494, 2518)	21091, 21092, 21093	MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pub- blici</i>	21065 e <i>passim</i>
MENGGI (2264, 2415)	21093, 21094		
MILILLO (2477, 2484)	21095		

PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	Pag 21049 e <i>passim</i>
RUMOR, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	21046 e <i>passim</i>
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	21062 e <i>passim</i>
SPALLINO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	21077
SPASARI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	21053 e <i>passim</i>
SPATARO, <i>Ministro dei trasporti</i>	21049 e <i>passim</i>
SULLO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	21077 e <i>passim</i>
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	21050 e <i>passim</i>

ANGELINI Nicola (RUSSO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per sopperire alle condizioni, già disagiatissime, degli agricoltori in seguito al violento nubifragio abbattutosi il 19 maggio 1961 su parte del territorio di Bitonto e zone limitrofe e che ha compromesso non solo il raccolto di quest'anno, ma anche quelli futuri (2399).

RISPOSTA. — Come è noto, il disegno di legge sul piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, attualmente all'esame del Parlamento, reca, tra l'altro, un'apposita autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, anche alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali o da avversità atmosferiche successive al 13 agosto 1960. Pertanto, allorchè questo Ministero potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, considererà debitamente anche la situazione dei coltivatori della provincia di Bari che hanno subito danni ai prodotti e alle colture per effetto dell'avversità segnalata dalle Signorie loro onorevoli.

A favore degli assegnatari danneggiati dalla stessa avversità la Sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania è intervenuta con anticipazioni per i primi necessari trattamenti anticrittogamici, decidendo inoltre di differire la riscossione delle rate di ammortamento dei terreni e delle scorte e di contenere i recuperi delle antici-

pazioni per credito agrario, corrisposte nell'esercizio 1960-61, nei limiti delle possibilità di ciascun assegnatario colpito.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che la Prefettura di Bari ha disposto la rilevazione, comune per comune, delle famiglie di piccoli coltivatori maggiormente danneggiate e bisognose di interventi immediati di natura assistenziale.

In base ai dati già ricevuti, la Prefettura ha disposto la concessione di sussidi in denaro e di viveri in natura a favore delle famiglie maggiormente danneggiate, nonché la istituzione di cantieri di lavoro, ai quali sono stati avviati i capi delle famiglie medesime, nei comuni di Poggiorsini, Ruvo, Minervino, Palo del Colle e Bitonto.

Il Ministero delle finanze ha invitato la competente Intendenza di finanza di Bari a riferire in ordine all'entità dei danni causati ai possessori dei fondi rustici delle zone colpite dall'avversità di cui trattasi, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore di detti contribuenti.

Intanto, i coltivatori interessati possono provvedere alle necessità di conduzione aziendale e al ripristino delle colture eventualmente distrutte o danneggiate, facendo ricorso, rispettivamente, ai prestiti di esercizio, a tasso non elevato, e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, godenti del concorso statale del 2,50 per cento (elevabile al 4,50 per cento per la piccola proprietà contadina) previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. Detta legge, come è noto, all'articolo 8 — comma secondo — consente pure di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga, fino a 12 mesi, della scadenza delle esposizioni, eventualmente in corso, derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio contratte con Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario.

Con l'occasione, si ricorda che, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, è stata assegnata alla provincia di Bari la somma di 12 milioni di lire, per la concessione di un concorso dello Stato, nella misura del 3,90 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, e del 3 per cento per gli altri imprenditori

agricoli, in modo da consentire la riduzione, rispettivamente, all'1,50 per cento e al 3 per cento del tasso di interesse su nuovi prestiti di esercizio, erogati con proprie disponibilità, dai predetti Istituti ed Enti, a favore di aziende agricole che abbiano subito sensibili danni a causa di eventi atmosferici verificatisi anche posteriormente alla data di entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739. Con detta assegnazione è possibile sussidiare operazioni di prestiti per l'ammontare complessivo di circa 325 milioni di lire.

Il Ministro

RUMOR

BARBARESCHI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere, se siano o meno al corrente di quanto avviene nell'ambito del gruppo Finmare e in modo particolare della società di navigazione Italia, dove da tempo si va svolgendo, da parte della direzione, una pressante azione nei confronti dei lavoratori di ogni categoria e grado intesa ad impedire l'esercizio delle libertà sindacali e ciò in contrasto con le norme costituzionali e con la Convenzione internazionale n. 98, ratificata nel 1958 dal Governo italiano.

Tale azione si manifesta ormai apertamente e senza scrupoli negli uffici di terra e sulle navi, mediante l'attivizzazione dei numerosi dirigenti in servizio e la distribuzione di laute gratifiche, con denaro dell'Erario, ai soli appartenenti ad un sedicente sindacato di funzionari, voluto e organizzato dalla direzione stessa della società Italia, con sistemi che mirano ad annientare la personalità umana del lavoratore nell'azienda, e quindi indegni di un Paese libero e democratico.

L'interrogante chiede un urgente intervento presso l'I.R.I., la Finmare e la direzione della compagnia di navigazione Italia, per far cessare questa situazione (2190).

RISPOSTA. — Nel rispondere anche a nome dell'onorevole Ministro della marina mercantile, ritengo di dover premettere che non è stato possibile controllare l'affermazione secondo cui viene esercitata, da parte dei

dirigenti delle Società di navigazione esercenti servizi di preminente interesse nazionale, un'azione intesa ad impedire ai lavoratori dipendenti ogni forma organizzativa sindacale.

In proposito, è da osservare che le organizzazioni sindacali operanti nel settore marittimo sono in numero di dieci; risulta, inoltre, che il personale di terra e di mare ha ampia libertà di organizzarsi e di essere tutelato nei suoi più vitali interessi.

In merito, poi, alle irregolarità cui la Signoria vostra onorevole accenna, riferisco quanto segue:

Riscossione contributi sindacali - Sin dal 1951 ed anche recentemente da parte delle Società di preminente interesse nazionale è stata ribadita l'esigenza di assicurare ai lavoratori la più ampia libertà di iscriversi o meno a una delle associazioni sindacali esistenti e di recedere in ogni momento dall'associazione cui appartengono. A tale scopo è stato evitato il ricorso a forme di riscossione automatica dei contributi sindacali (quali le trattenute sulle retribuzioni ai lavoratori), che possano tradursi in una indiretta coartazione della volontà dei singoli lavoratori.

Anche in armonia con le disposizioni generali emanate in proposito dal Ministero della marina mercantile, le Società cessarono, nel 1955, di effettuare ritenute per contributi sindacali sulle retribuzioni degli addetti agli uffici e del personale operaio in servizio a terra.

Per quanto concerne, invece, il personale navigante vige il principio secondo cui ai marittimi, che intendono versare contributi sindacali mediante trattenute sulla retribuzione, viene richiesto di rilasciare all'armatore o al comando di bordo apposita delega, con l'indicazione della somma da trattenere e dell'organizzazione sindacale alla quale la somma stessa deve essere versata.

Revoca aspettativa dirigenti sindacali - La aspettativa per cariche sindacali, come è noto, è disciplinata dall'articolo 36 del contratto collettivo di lavoro 1° febbraio 1960 per gli addetti agli uffici e per il personale operaio delle società di navigazione « Italia », « Lloyd Triestino », « Adriatica », « Tir-

renia » e della Società finanziaria marittima (Finmare).

Prima dell'entrata in vigore del suddetto contratto collettivo, non esisteva alcuna norma che disciplinasse la concessione o la revoca dell'aspettativa per cariche sindacali; al contrario, tale istituto trova ora adeguata regolamentazione.

Accesso a bordo dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali - È noto che nell'interno degli stabilimenti a terra non è consentita l'attività ai rappresentanti sindacali dei lavoratori, nell'intento di non favorire alcuna tendenza e di non lasciar distarre le maestranze dal loro lavoro; l'attività degli stessi si svolge fuori dello stabilimento e fuori dell'orario normale di lavoro.

In deroga alla suddetta norma, a bordo delle navi mercantili, è invece consentito l'accesso dei rappresentanti sindacali tra le ore 12 e le 13 e tra le ore 17 e le 18.

Essi devono limitare la loro azione a bordo al tesseramento ed alla riscossione dei contributi a favore dell'organizzazione rappresentata; a tal uopo, i Comandi di bordo sono stati autorizzati a mettere a disposizione una saletta per il tempo della permanenza a bordo.

Gruppo sindacale autonomo funzionari Società di preminente interesse nazionale - Dalla sua costituzione, marzo 1956, il Gruppo in parola ha sempre esercitato, in piena indipendenza di iniziative e atteggiamenti, i propri compiti di organizzazione sindacale operante per la tutela dei propri rappresentanti; inoltre, non risulta che le altre organizzazioni dei lavoratori abbiano mai sollevato obiezioni all'intervento dei rappresentanti di detto Gruppo, sia nella fase preparatoria di trattative sindacali, sia in occasione della stipula di accordi e contratti collettivi.

La decisione dei funzionari di costituirsi in un Gruppo sindacale autonomo ha risposto, quindi, ad una esigenza sentita dalla categoria, così come è avvenuto per i « Medici di bordo » e gli « Ufficiali di macchina ».

Promozioni del personale amministrativo - Le promozioni, che hanno luogo regolarmente ogni anno, vengono effettuate in base a valutazione dei meriti e della capacità dei singoli, ed anche nel caso indicato dagli onorevoli interroganti è stato tenuto esclusiva-

mente conto della lunga esperienza e della capacità del funzionario interessato.

Gratifiche - L'erogazione di gratifiche rientra nei poteri delle Direzioni generali delle singole Società, le quali le stabiliscono tenendo conto, oltre che del rendimento dato da ciascun addetto, della sua anzianità di servizio, del grado ricoperto, dell'importanza delle funzioni affidate e del modo come le stesse sono disimpegnate.

Infine, circa l'accenno fatto alle denunce presentate all'Autorità giudiziaria, in occasione dell'agitazione del 1959, è da tener presente che ciò è avvenuto soltanto per fatti ed azioni compiuti da marittimi in contrasto con norme del Codice penale e del Codice della navigazione.

I procedimenti davanti le Procure della Repubblica, peraltro, non hanno implicato la cancellazione dei turni, in quanto i marittimi, che avevano partecipato allo sciopero e che avevano ripreso il loro posto di lavoro alla cessazione dell'agitazione, sono stati regolarmente reinscritti nei relativi turni, al termine dei rispettivi periodi di imbarco.

Non sembra, pertanto, che nel comportamento dei dirigenti delle Società di preminente interesse nazionale possa ravvisarsi alcun atteggiamento discriminatorio nei confronti dei lavoratori dipendenti.

Il Ministro

Bo

BARBARESCHI (MACAGGI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, di fronte alle denunciate deficienze del materiale ferroviario ed alla necessità di radicali provvedimenti riconosciuta da tutti gli organi dirigenti dell'Amministrazione centrale delle Ferrovie e dallo stesso Governo, non ritenga profondamente ingiusti i provvedimenti disciplinari presi e minacciati contro gli agenti e i tecnici che, a costo di gravi sacrifici personali, si prodigarono perchè fossero organizzati aiuti e soccorsi che contribuirono a limitare il numero delle vittime nel disastro di Bonassola.

Chiedono una risposta scritta urgentissima per evitare l'estendersi della profonda

irritazione determinatasi fra il personale ferroviario (2267).

RISPOSTA. — Per appurare le cause e le eventuali responsabilità in ordine all'incendio del treno GR, avvenuto il 30 marzo 1961 nella galleria dei Monti Salici, presso Bonassola, sono stati compiuti da parte della Commissione d'inchiesta i necessari accertamenti tecnici. L'adozione, peraltro, di concreti provvedimenti è subordinata all'esito dell'inchiesta che parallelamente viene svolta dall'Autorità giudiziaria

Ciò premesso, si fa presente che, allo stato delle cose, l'Azienda delle ferrovie dello Stato non ha adottato provvedimenti disciplinari, bensì soltanto di carattere cautelativo.

Infatti, in base all'articolo 146 dello stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato e tenuto conto della gravità dei fatti, è stata disposta la sospensione dal servizio in via cautelare per la durata di 15 giorni a carico del macchinista di 1ª classe Morando Mario e del Capo treno Morando Stefano.

Tale provvedimento cautelativo ha avuto attuazione nei confronti del Morando Mario dal 12 al 26 aprile ultimo scorso e nei confronti del Morando Stefano — che è rimasto assente dal servizio dal 31 marzo al 30 giugno 1961 per infortunio da esalazione di gas — dal 1º luglio corrente anno.

Si aggiunge, inoltre, che, in base all'articolo 150 del citato stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato, il suddetto periodo di sospensione cautelare verrà, comunque, computato nel periodo di sospensione punitiva se, eventualmente, a definizione del relativo procedimento amministrativo, una tale sospensione verrà inflitta ai citati dipendenti, e sarà invece revocato ad ogni effetto, qualora il procedimento amministrativo stesso si concluderà col proscioglimento dei medesimi da ogni addebito.

Il Ministro
SPATARO

BARBARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non credano necessario ed urgente disporre che venga in-

clusa nei piani di immediata attuazione la costruzione della molto attesa strada fra Sinopoli e i Piani di Aspromonte, in considerazione della indiscutibile importanza di essa ai fini della valorizzazione del vasto comprensorio di terreni, i quali altrimenti rimarranno incolti con rilevante danno per l'economia della zona interessata (2416).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Sinopoli-Piani d'Aspromonte — che, peraltro, comporterebbe un elevato costo chilometrico, a causa del dislivello da superare e delle caratteristiche dei terreni da attraversare — non è compresa nei programmi fino ad ora formulati in applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, le cui complessive disponibilità di fondi per il settore stradale sono integralmente impegnate.

Il Ministro
RUMOR

BARBARO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano necessario ed urgente accogliere il voto del comune di Brancaleone e disporre in conseguenza che sia costruita la breve strada di collegamento fra il centro di Brancaleone e la frazione di Pressocito; e ciò in considerazione del fatto che la popolazione interessata rimane d'inverno tagliata fuori dal consorzio civile, e che normalmente i prodotti della zona non possono essere esitati, perchè il costo del trasporto supera il valore dei prodotti stessi, il che comporta un rilevante danno per l'economia della zona (2417).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione surriportata anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

La realizzazione della strada da Brancaleone a Pressocito non è inclusa nei programmi di viabilità predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno e già approvati da questo Comitato, nè vi è possibilità di includerla oggi, in quanto non vi è alcuna disponibilità da destinare al relativo finanziamento. Detta strada, inoltre, non è inclusa nep-

pure tra quelle da costruirsi a cura e a spese dello Stato, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255.

Si soggiunge, altresì, che per procedere alla realizzazione richiesta dall'onorevole interrogante, occorrerebbe costruire circa chilometri 8 in terreni (argille scagliose variegata) con pessime caratteristiche di stabilità ed altamente franosi, con un ammontare di spesa, ammesso che sia possibile realizzare un tracciato che presenti qualche garanzia di conservazione, dell'ordine di 300 milioni di lire. A dimostrazione, poi, delle notevoli difficoltà da superarsi, anche sotto il profilo tecnico, per la creazione di un'arteria in quei terreni, sta il fatto che l'abitato di Brancaleone Superiore, a causa della sua instabilità, è stato trasferito nella contrada Razzà.

Le situazioni di nuclei abitati insufficientemente allacciati, che si riscontrano ancora in Calabria, discendono, essenzialmente, più che dalla incuria delle Pubbliche Amministrazioni, dalle difficoltà tecniche, spesso insormontabili, che comporta la friabilità dei terreni, così da rendere, a volte, impossibili le costruzioni stradali.

La Cassa per il Mezzogiorno nell'attuazione dei suoi interventi si è spesso trovata a fronteggiare situazioni in cui non sono valsi nè impegno tecnico nè massiccio sacrificio finanziario a superare le difficoltà opposte dalla natura dei luoghi.

Il problema dell'allacciamento di Pressocito verrà comunque ancora approfondito per individuare, se possibile, qualche favorevole soluzione di collegamento.

Il Ministro
PASTORE

BARBARO. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere — con preciso riferimento a precedenti, analoghe, reiterate richieste dell'interrogante — se non credano opportuno, necessario e soprattutto urgente disporre, che gli attuali e insufficientissimi magazzini del porto di Reggio — che dovranno rapidamente essere almeno triplicati di numero e di capacità — vengano trasformati in magazzini doganali e fiduciari autorizzati naturalmente e conse-

guentemente a rilasciare i titoli rappresentativi delle merci, e cioè le fedi di deposito e le note di pegno; e ciò in considerazione dei crescenti e veramente confortanti e incoraggianti aumenti dei traffici dello stesso scalo marittimo posto sul transito obbligato dello Stretto e nel centro del Mediterraneo, contro cui non è nè possibile, nè in alcun modo giustificabile, nè, tanto meno, tollerabile, che si prolunghi uno stato assolutamente abnorme, come l'attuale, il quale soffoca il movimento danneggiando gravemente l'economia tutta di quella importante e bellissima città e di quella benemerita provincia, che devono al più presto sollevarsi dallo stato di disagio economico, in cui si dibattono da tempo (2500).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della marina mercantile.

Nel porto di Reggio Calabria esistono tre magazzini di proprietà demaniale, dei quali uno gestito dalla Dogana in regime di deposito di temporanea e diretta custodia di merci estere e gli altri due gestiti dalla Camera di commercio locale per la custodia delle sole merci nazionali.

In vista delle aumentate esigenze di traffico del porto in questione, gli operatori interessati più volte hanno auspicato la trasformazione dei predetti locali di deposito gestiti dalla Camera di commercio in Magazzini generali. A quanto risulta, però, il predetto Ente camerale si è opposto a tale disegno, come a qualsiasi altra soluzione di accomodamento, non esclusa la prospettata possibilità di cedere alla Dogana di Reggio Calabria uno dei due locali da esso gestiti, onde permettere l'ampliamento del deposito doganale innanzi detto, sempre più inadeguato a ricevere l'ingente quantitativo di merci estere in arrivo.

D'altra parte, neppure risulta che operatori economici locali abbiano avanzato formale richiesta alla Dogana per ottenere l'istituzione dei magazzini di proprietà privata o fiduciari, per sopperire alla insufficienza dei magazzini doganali.

L'esistenza nella città di Reggio di Magazzini generali, dalla cui attività discende la facoltà di emissione di titoli rappresentativi

453ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

25 SETTEMBRE 1961

della merce, risolverebbe in gran parte quegli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante, in quanto consentirebbe una maggiore celerità ed una più agevole circolazione delle merci, con grande beneficio di tutti gli operatori.

A tal scopo occorrerebbe che gli Enti o le persone interessati avanzassero esplicita richiesta agli organi competenti, nei modi previsti dalle disposizioni in materia — articolo 2, del regio decreto-legge 1° luglio 1926, n. 2290, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio 1927, n. 39.

Il Ministro

TRABUCCHI

BARDELLINI — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quale punto si trova la pratica riguardante gli assegni di quiescenza dei maestri elementari collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956.

L'interrogante si riferisce alla decisione della II Sezione della Corte dei conti che in sede giurisdizionale ha stabilito che si debbano rispettare i criteri generali che regolano la riliquidazione disposta con legge 29 aprile 1949, n. 221, e che perciò si debbano far beneficiare del sopravvenuto miglioramento del trattamento economico, vigente il 1° luglio 1956, anche coloro che sono stati collocati a riposo in precedenza a quest'ultima data, e che da tale beneficio sono stati esclusi per una errata applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

L'interrogante chiede pertanto se è in corso la riliquidazione delle pensioni ai maestri elementari collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956, ed in che modo vi si provvede.

In caso affermativo se la riliquidazione viene effettuata a mano a mano che le singole pratiche vengono completate o si attende l'aggiornamento delle pratiche stesse.

Sempre in caso affermativo chiede se, considerato che i maestri elementari sopravvissuti interessati sono in età avanzata, non crede il Ministro che sarebbe altamente umano e cristiano concedere loro, in attesa della riscossione degli arretrati, un aumento

sull'assegno mensile di pensione corrispondente, sia pure in modo approssimativo, a quello che loro spetterebbe a riliquidazione avvenuta (2476).

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni degli insegnanti elementari collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956, è stata da tempo regolarmente iniziata ed i primi provvedimenti sono stati già inviati agli organi di controllo per i prescritti riscontri.

Per accelerare il ritmo delle relative operazioni, sono state impartite opportune disposizioni.

Per quanto concerne la richiesta di un acconto in favore dei pensionati, si osserva che un eventuale provvedimento in tal senso arrecherebbe non poco intralcio alle operazioni riguardanti la riliquidazione delle pensioni, data la necessità di effettuare poi particolari conguagli che ritarderebbero, inevitabilmente, la definizione delle pratiche.

Il Ministro

BOSCO

BITOSI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intendano intervenire con mezzi adeguati al fine di evitare che venga mantenuta la chiusura del zuccherificio di Sant'Agata del Mugello — di proprietà della ditta I.S.S.A. — per la campagna saccarifera del 1961.

Tale provvedimento, con il licenziamento del personale — senza tener conto dell'accordo interconfederale divenuto obbligatorio ai termini di legge sui licenziamenti collettivi — arreca un grave colpo a tutta l'economia della zona, già fortemente depressa, che si vedrebbe decurtata di circa 150 milioni di salari annui.

L'interrogante vorrebbe altresì conoscere se corrisponde a verità quanto si afferma da parte dello zuccherificio Sant'Agata, che cioè la chiusura dello stabilimento è stata determinata da manovre di mercato dei gruppi industriali più forti, come la Società italiana zuccheri e l'Eridania, i quali, risolti i loro problemi di monopolio, hanno ripreso la

loro attività impegnando contingenti di barbabietole locali ed extra regionali che, negli anni scorsi, venivano assegnati allo zuccherificio di Sant'Agata.

L'interrogante chiede pertanto che i Ministri vogliano intervenire per chiarire i motivi che hanno determinato i proprietari dello zuccherificio di Sant'Agata a non effettuare la campagna saccarifera del 1961 al fine di dare lavoro e tranquillità ad una popolazione di una zona altamente depressa quale il Mugello (2224).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra scritta interrogazione — alla quale si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale — si comunica che la Società industria saccarifera sottoprodotti e affini (I.S.S.A.) di Milano, interessata da questo Ministero in ordine allo zuccherificio di Sant'Agata del Mugello (Firenze), ha fatto presente che la sospensione dell'attività del predetto stabilimento è stata determinata dalla necessità di apportare sostanziali modifiche ai relativi impianti, al fine di conseguire una gestione economica.

La predetta Società ha, inoltre, manifestato il proposito di far riprendere l'attività allo zuccherificio in questione, non appena ultimato l'ammodernamento delle attrezzature.

Il Ministro

COLOMBO

BOCCASSI. — *At Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se intendano prendere provvedimenti, e quali, a favore dei contadini colpiti dall'eccezionale nubifragio abbattutosi, la notte del 16 maggio 1961, al centro del triangolo Alessandria-Asti-Casale. Particolarmente nei comuni di Vignale, Altavilla e Casorzo, i primi due in provincia di Alessandria, il terzo in provincia di Asti, il raccolto dell'uva e del grano è stato distrutto nella proporzione dell'80 per cento.

La calamità avrà gravissime conseguenze nella zona se non saranno adottati concreti e pronti provvedimenti (2376).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dei danni causati dalle recenti avversità atmosferiche ai prodotti e alle colture delle aziende agricole delle zone indicate dalla Signoria vostra onorevole, ma, almeno per il momento, non ha alcuna possibilità di intervenire concretamente per agevolare le popolazioni agricole colpite nell'opera di ripristino delle colture e per porle in grado di assicurare la continuità della conduzione aziendale.

Si assicura, tuttavia, che a suo tempo, in sede di concessione delle provvidenze previste da leggi già in vigore o che saranno all'uopo emanate, questo Ministero medesimo terrà debitamente presente la situazione dei coltivatori delle zone maggiormente colpite da calamità naturali o da avversità atmosferiche.

Intanto, detti coltivatori hanno la possibilità di provvedere alle necessità di conduzione aziendale facendo ricorso ai prestiti agrari di esercizio, a tasso di interesse non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. Detta legge, come è noto, all'articolo 8 — comma secondo — consente di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga, fino ad un anno, della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso, derivanti da prestiti agrari di esercizio contratti con Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario.

Con l'occasione, si ricorda che alla provincia di Asti è stata assegnata, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, la somma di 5 milioni di lire, per la concessione di un concorso dello Stato, nella misura del 3,90 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, e del 3 per cento per gli altri imprenditori agricoli, in modo da consentire la riduzione, rispettivamente, all'1,50 per cento e al 3 per cento, del tasso d'interesse su nuovi prestiti di esercizio erogati con proprie disponibilità, dagli Istituti ed Enti predetti, a favore di aziende agricole che abbiano subito sensibili danni a causa di eventi atmosferici avversi verificatisi anche posteriormente alla data di entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che il Prefetto di Alessandria non mancherà di intervenire, nei limiti delle disponibilità di fondi, per l'assistenza a favore delle famiglie bisognose dei comuni di Vignale, Altavilla e Fubine, danneggiate dalle recenti avversità atmosferiche. Iniziative assistenziali verranno adottate anche dall'Amministrazione provinciale, dalla Camera di commercio, industria e agricoltura e dal Consorzio agrario provinciale.

Per quanto concerne la provincia di Asti, lo stesso Ministero ha informato che non sono state sinora presentate alla Prefettura, da parte di interessati, domande intese ad ottenere la concessione di assistenza generica in dipendenza dei danni subiti. La Prefettura, tuttavia, ha provveduto ad integrare, nei limiti delle disponibilità, i bilanci degli E.C.A. dei Comuni colpiti, mettendo a disposizione di essi fondi da destinare alle famiglie danneggiate maggiormente bisognose.

L'Amministrazione provinciale, a sua volta, ha indetto una riunione urgente del Consiglio per l'esame della situazione e per i conseguenti provvedimenti assistenziali.

Il Ministero delle finanze ha invitato le Intendenze di finanza delle provincie di Alessandria ed Asti a riferire in ordine all'entità dei danni causati ai possessori dei fondi rustici dei Comuni segnalati dalla Signoria vostra onorevole, al fine di esaminare se e quali provvidenze possano adottarsi a favore dei predetti contribuenti.

L'Amministrazione dei lavori pubblici ha fatto presente che le avversità di cui trattasi hanno causato danni che, pur non rivestendo particolare gravità, hanno provocato l'interruzione del transito su alcune strade.

I competenti Uffici del genio civile sono intervenuti per il ripristino del transito con lavori di pronto soccorso ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

La predetta Amministrazione si riserva di autorizzare altri lavori resisi necessari a seguito delle ripetute avversità, non appena potrà disporre dei fondi necessari.

Il Ministro
RUMOR

BOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati decisi e quali sono in corso al fine di portare a termine le opere necessarie a rendere navigabile ai natanti da 1.300 tonnellate il canale Pontelagoscuro-Porto Garibaldi ed entro quali termini si prevede il completamento dell'opera (2432).

RISPOSTA. — Si premette che il tratto Migliarino-Porto Garibaldi, della idrovia di che trattasi, è in fase di ultimazione e potrà essere reso navigabile per natanti da 1.300 tonnellate entro la metà del prossimo anno.

Per la completa sistemazione del tronco idroviario Ferrara-Migliarino, che valga a renderlo transitabile anche a natanti da 600 tonnellate, venne, negli anni scorsi, predisposto da questo Ministero uno schema di legge di autorizzazione della relativa spesa, che, peraltro, non ebbe l'adesione del Tesoro.

Si è dovuto, quindi, provvedere con gli ordinari stanziamenti di bilancio alla attuazione del programma dei lavori di che trattasi, che prevedeva la spesa di circa 1.250 milioni di lire.

Di tali lavori, parte, per un importo di 507 milioni, sono stati appaltati il 3 maggio scorso, parte, per 234 milioni, sono in corso di appalto, mentre trovansi in fase di progettazione lavori per altri 300 milioni.

Alla spesa necessaria per completare la sistemazione in parola, prevista in circa 200 milioni, sarà provveduto con i fondi dei prossimi esercizi.

Il Sottosegretario di Stato
SPASARI

BUIZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono ancora state rese obbligatorie le « Norme e istruzioni per l'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice e armato » definitivamente elaborate (da circa un anno) dalla Commissione di studio costituita presso il Consiglio nazionale delle ricerche, norme e istruzioni che — predisposte a mente dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82 — attendono la sanzione prevista dallo

stesso articolo del medesimo decreto legislativo.

L'interrogante si permette di ricordare che, per le costruzioni in conglomerato cementizio semplice o armato, le norme, tuttora in vigore, risalgono a venti anni fa e sono ormai superate, sia per le caratteristiche dei materiali impiegati, sia per i vincoli di esenzione, sia per il conseguente uso delle nuove costruzioni, cosicchè, in questo campo, si lamenta una carenza di prescrizioni per la difesa della sicurezza del pubblico (2273).

RISPOSTA. — Si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

Le disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82, che consentivano di dare obbligatorietà alle norme tecniche predisposte dal Consiglio nazionale delle ricerche, non possono ulteriormente essere utilizzate, trattandosi di una delega legislativa che non è conforme alla Costituzione.

La pubblicazione di norme tecniche carenti di sanzioni non raggiungerebbero, peraltro, lo scopo.

Il Governo, preoccupato della necessità di adeguare le norme sui cementi, ha presentato un disegno di legge (atti Camera dei deputati n. 2948) che all'articolo 1 stabilisce per i cementi e gli altri leganti idraulici i requisiti che debbono avere alla resistenza, alla compressione ed alla trazione.

Nell'articolo 2 è poi prevista una delega al Governo per emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, le norme riguardanti gli altri requisiti di accettazione dei cementi, nonchè le norme relative agli altri leganti idraulici, unitamente alle modalità di prova ed alle condizioni e modalità di fornitura dei leganti stessi.

Le dette norme dovranno essere emanate sentito il Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Ministro

COLOMBO

BUSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere a quale punto si trova l'esame del piano regolatore delle opere principali

che devono determinare la costruzione delle indispensabili strade di raccordo fra i centri cittadini ed i caselli della parte costruita e di quella in costruzione dell'Autostrada del Sole in Toscana. Fermo il piano regolatore, sono ferme le strade di raccordo con i caselli di Spazzavento e di Peretola, nè è possibile addivenire alla definizione dei raccordi con i caselli in costruzione di Casellina (sulla strada 67 Firenze-Livorno), dei Bottai (sulla Cassia da e per Siena), e sulla Chiantigiana nei pressi dell'Antella; cosicchè si rende necessario provvedere urgentemente e per tempo anche ai raccordi con la città di Arezzo (2200).

RISPOSTA. — Nel programma coordinato della viabilità di raccordo con il tratto Milano-Firenze dell'Autostrada del Sole nel territorio della provincia di Firenze, predisposto dall'Amministrazione provinciale di Firenze, di intesa con i comuni di Firenze, Prato, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano, è previsto il raccordo in rettilineo del casello autostradale di Spazzavento a Mezzano, raccordo che l'A.N.A.S. si è impegnata di realizzare subito dopo l'approvazione della nuova legge sulle autostrade che contempla, tra l'altro, l'esecuzione di raccordi autostradali a carico dell'Azienda medesima.

Per quanto riguarda i caselli autostradali « dei Bottai » all'incrocio con la strada statale n. 2 « Via Cassia », dell'Antella all'incrocio con la « Chiantigiana » e di « Casellina », all'incrocio con la strada statale n. 67 « Tosco-Romagnola », si precisa che mentre i primi due — che erano già previsti nel progetto originario approvato — saranno raccordati rispettivamente alla strada statale n. 2 « Via Cassia » ed alla « Chiantigiana », previa esecuzione di due varianti alle statali per migliorarne gli incroci ed i relativi svincoli, l'ultima stazione autostradale di « Casellina » non era prevista nel progetto originario e solo di recente il Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. ne ha approvato la istituzione e la costruzione, nonchè il relativo raccordo con la strada statale n. 67 « Tosco-Romagnola ».

Per ciò che concerne i raccordi della città di Arezzo con l'autostrada del Sole sono in

corso studi e rilevamenti tecnici con lo scopo di determinare il più agevole collegamento della città stessa con l'autostrada.

Il comune di Firenze, da parte sua, ha provveduto alla elaborazione di un progetto di massima per la sistemazione della rete stradale comunale, di coordinamento con la Autostrada del Sole, nei riguardi del tratto di questa ultima già realizzato e proveniente da Bologna, compresi i caselli e raccordi relativi a Spazzavento e Peretola.

Tale progetto è stato ritenuto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici meritevole di approvazione in linea di larga massima.

Pertanto, l'elaborato in parola è stato restituito al Comune di Firenze perchè vi siano apportate quelle modifiche suggerite dal predetto Consesso.

Per quanto si riferisce all'accento dei piani regolatori della zona, si fa presente che mentre quello della città di Arezzo non è ancora pervenuto a questo Ministero, per quella di Firenze, si è già espresso il Consiglio superiore dei lavori pubblici apportandovi alcune modifiche che il Comune ha già provveduto ad adottare. Attualmente si è in attesa che il Consiglio di Stato si pronunci su alcune questioni procedurali.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

BUSONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere i provvedimenti che si ripromette di prendere per evitare che l'importazione di lignite a prezzo politico dalla Jugoslavia continui a danneggiare il ristretto mercato delle ligniti del Valdarno per fornaci da calce, laterizi, essiccazione tabacchi, eccetera, mettendo in pericolo la continuità lavorativa dei circa 300 operai ora impiegati per piccole attività estrattive ai margini della concessione Santa Barbara, ed aggravando la situazione di crisi del bacino lignitifero del Valdarno (2333).

RISPOSTA. — Si risponde, per motivi di competenza, in luogo dell'onorevole Ministro per il commercio con l'estero.

Si premette che, pur essendo liberalizzata l'importazione della lignite a norma delle

Tabelle « Import » (nei confronti della Jugoslavia si applica la Tabella « C Import »), i quantitativi arrivati in Italia dal predetto Paese nel corso del 1960 sono stati di 1.919 tonnellate: tale modesto quantitativo non può certamente avere influito sulla produzione italiana che nello stesso anno è stata di 761.712 tonnellate.

Per l'anno in corso si ha poi un incremento produttivo che, riferito al primo trimestre del 1960, raggiunge il 42,8 per cento.

La grande produzione proviene dal bacino del Valdarno ed è destinata, per la massima parte, ad alimentare la centrale termoelettrica di Castelnuovo. Per questa attività sono impiegati circa 500 lavoratori con occupazione stabile e continua senza nessuna minaccia di licenziamento.

Nello stesso bacino sono inoltre occupati altri 300 lavoratori circa fra imprese varie che operano ai margini del bacino in alcune concessioni, limitrofe alla grande miniera di Castelnuovo, la cui produzione è destinata alle industrie locali per usi termici normali.

Poichè si tratta di industrie a carattere stagionale, come fabbriche di laterizi, essiccatoi per tabacchi, eccetera, è da ritenere che oscillazioni produttive possano verificarsi durante l'anno in relazione alla maggiore o minore richiesta della lignite. Tuttavia non si hanno notizie di licenziamenti di operai e comunque devesi escludere qualunque influenza, sul mercato interno, delle limitate importazioni di lignite dalla Jugoslavia.

Sta di fatto che la lignite importata dalla Jugoslavia è utilizzata nel retroterra di alcuni porti della costa adriatica (Termoli, Manfredonia, Pescara, eccetera), dove piccole industrie, per tradizione, usano tale tipo di combustibile. La lignite toscana, trovandosi detti consumatori in zone molto distanti dal bacino del Valdarno, non potrebbe giungere a condizioni economiche tali da poter concorrere con le ligniti jugoslave e con gli altri combustibili disponibili nella zona: si consideri al riguardo l'alta incidenza che hanno i prezzi di trasporto del prodotto, tenuto presente che la lignite ha un'alta percentuale di cenere e di umidità (il nolo per il prodotto jugoslavo, invece è molto basso: circa lire 1.000 a tonnellata perchè normal-

mente le imbarcazioni impiegate allo scopo ritornano in Jugoslavia a carico pieno).

Ove si impedisse l'importazione della lignite jugoslava si avrebbe soltanto il risultato di far sostituire dai predetti consumatori la lignite con carbone estero o con altro combustibile liquido o gassoso.

È, infine, da considerare anche il fatto che da parte italiana, negli scambi italo-jugoslavi, si è sempre nella necessità di reperire mezzi di pagamento jugoslavi per favorire le notevoli produzioni industriali italiane destinate verso quel Paese.

Il Ministro

COLOMBO

BUSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto si trovi la pratica del comune di Anghiari (Arezzo) relativa alla domanda di contributo per la costruzione dell'impianto dell'illuminazione elettrica nelle frazioni di Toppole, Varazzano, Upacchio, Casale, Valialle e Pianettole, domanda avanzata fin dal 28 dicembre 1954, con unite indicazioni di spesa e relazione di massima comprovante la necessità dell'opera. Si fa presente che si tratta di una importante zona del centro d'Italia dove la mancanza di illuminazione elettrica ha finito per essere una delle cause aggravanti dell'abbandono della terra in atto da parte dei mezzadri i quali hanno pur diritto di poter usufruire di tale indispensabile elemento della moderna vita civile (2433).

RISPOSTA. — La limitata entità dei fondi che annualmente vengono assegnati a questo Ministero per l'esecuzione di opere elettriche consente di accogliere gradualmente le numerosissime domande dirette ad ottenere per tali opere il contributo previsto dalla legge 3 settembre 1949, n. 589.

Può, comunque, assicurarsi che in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi sarà presa in esame anche la domanda del comune di Anghiari, della quale è cenno nella surriportata interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

BUSONI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Con riferimento alla tragedia avvenuta nelle acque di Viareggio con l'investimento di un patino da parte di un panfilo che ha causato la orribile morte di una giovane sposa madre di due figli e messo in grave pericolo la vita di altre tre persone,

per sapere se non ritiene che debbano essere prese misure maggiormente cautelative per garantire la sicurezza dei bagnanti negli specchi di mare antistanti le nostre spiagge, anzitutto disponendo che i natanti a motore non possano navigare a meno di cinquecento metri dalla riva; disponendo inoltre che a tale distanza sia creata una linea di boe, da applicarsi una per ogni bagno, e creando con boe dei corridoi di acqua a opportune distanze per la partenza e il ritorno a velocità minima delle imbarcazioni a motore; aumentando la vigilanza per l'osservanza delle disposizioni cautelative e aumentando congruamente le sanzioni stabilite fino ad oggi per le inosservanze stesse, le quali sanzioni, particolarmente quelle pecuniarie, si rivelano superate e quasi irrisorie (2463).

RISPOSTA. — Premesso che la necessità di un più rigido servizio di polizia marittima negli specchi acquei frequentati da bagnanti e da mezzi nautici sportivi, allo scopo di prevenire il verificarsi di sinistri, è da me pienamente condivisa, informo l'onorevole interrogante che le proposte di estendere oltre i 300 metri le zone vietate al transito di motoscafi e di segnalare con un sistema di boe tali zone, sono già state praticamente accolte.

Infatti, con ordinanza del 5 luglio corrente anno, detta zona è stata portata, per le località balneari di Viareggio, da m. 300 a m. 500. Sono inoltre state impartite a quella Capitaneria di Porto opportune disposizioni affinché il sistema di segnalazioni con boe venga attuato, sia pure limitatamente ad alcune località, fin dalla stagione balneare in corso, al fine di acquisire i necessari elementi di giudizio per l'estensione di tale sistema a tutto il litorale di quel Compartimento marittimo, e possibilmente anche alle altre località di maggiore importanza.

Inoltre, con circolare del 17 luglio 1961, sono state impartite istruzioni alle dipendenti Autorità marittime per la più rigorosa e puntuale applicazione delle norme di legge vigenti in materia ed all'osservanza delle circolari già in passato emanate al riguardo dal mio Ministero per la sicurezza dei bagnanti.

Non appena poi saranno noti gli effetti dell'applicazione del sistema attuato a Viareggio, si provvederà ad emanare ulteriori più dettagliate disposizioni di carattere generale.

Devo, tuttavia, fare presente che una efficace e risolutiva azione di tutela della incolumità dei bagnanti è, in ogni caso, da considerarsi subordinata all'incremento del personale e dei mezzi a disposizione delle Capitanerie di porto: a tal fine è già allo studio un provvedimento per il ridimensionamento dell'organico del Corpo.

Assicuro, infine, che il mio Ministero non mancherà di esaminare ed approfondire il problema in tutti i suoi molteplici aspetti — ivi compreso anche l'eventuale inasprimento delle sanzioni stabilite dalla legislazione vigente in materia di trasgressione alla disciplina della circolazione motonautica — allo scopo di giungere, quanto prima, ad una soluzione che, senza essere di pregiudizio al turismo nautico ed allo sviluppo dell'attività balneare, ovvero controindicata a talune situazioni locali, valga a contemperare le diverse esigenze ed a fornire garanzie idonee per la pubblica incolumità.

Il Ministro

JERVOLINO

BRUNO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non creda opportuno, considerato il grave stato di depressione dell'economia dell'Orvietano, attualmente fondata unicamente sull'agricoltura, esaminare, nella preparazione dei piani di sviluppo delle aziende a partecipazione statale, la possibilità di istituire uno stabilimento industriale nella pianura di Orvieto Scalo.

L'interrogante fa presente che con la costruzione già iniziata del tronco Firenze-Roma dell'Autostrada del Sole, Orvieto ver-

rà a trovarsi quasi alla periferia di Roma e potrà diventare un importante nodo stradale poichè in essa affluirà gran parte del traffico dell'Alto Lazio e dell'Umbria.

L'Amministrazione comunale è pronta a concedere l'area fabbricabile, l'acqua potabile del civico acquedotto, sgravi fiscali, raccordi stradali ed ogni altra facilitazione.

La pianura dello Scalo ferroviario di Orvieto è attraversata dal fiume Paglia, a corso perenne, le cui acque potranno convogliare eventuali rifiuti e scorie di lavorazione.

A pochi chilometri è in avanzato stato di costruzione la centrale idro-elettrica di Corbara Baschi per cui nella zona ci sarà fra breve tempo sufficiente energia elettrica (2470).

RISPOSTA. — Al riguardo, le comunico che i programmi industriali delle aziende a partecipazione statale non prevedono, in atto, la possibilità di istituire stabilimenti nella suindicata zona.

Soggiungo, però, che le condizioni alle quali accenna la signoria vostra onorevole, collegate appunto con la realizzazione dell'Autostrada del Sole, sono tali da dare fondato affidamento ad uno sviluppo industriale, promosso in detta zona dall'iniziativa privata.

Nel quadro degli interventi nelle località depresse, è da tener presente che opera anche l'Istituto per lo sviluppo delle attività produttive « I.S.A.P. » (del gruppo I.R.I.) con l'intento di sostenere le iniziative private.

Comunque, la situazione illustrata dalla signoria vostra onorevole è stata portata all'attenzione dell'I.R.I. per quelle possibili valutazioni in sede di interventi per l'industrializzazione delle zone sottosviluppate.

Il Ministro

Bo

CALEFFI (BORGARELLI). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie circa il trattamento carcerario privilegiato di cui godrebbero gli ergastolani Kappler e Raeder, i quali disporrebbero oltre che di comodi e perfino raffi-

nati servizi di vario genere, anche di una ordinanza personale;

in caso affermativo, se ciò costituisce l'inizio di una generale riforma carceraria o se si tratti di particolare trattamento di favore;

e in quest'ultimo caso, le ragioni per le quali i nominati ergastolani siano stati ammessi a tale trattamento (2473).

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro di grazia e giustizia.

A Kappler e Raeder, venutisi a trovare in potere dello Stato italiano quali prigionieri di guerra e in tale qualità giudicati e condannati per i reati commessi prima della cattura, viene usato il trattamento previsto dalla Convenzione internazionale di Ginevra relativa ai prigionieri di guerra. In base a tale Convenzione, essi, tra l'altro, malgrado la condanna a vita conservano il grado, del quale non possono essere privati dalla Potenza detentrica.

Kappler e Raeder hanno quindi analogo trattamento a quello degli ufficiali delle Forze armate italiane che, conservando il grado, fossero ristretti nel reclusorio militare di Gaeta in espiazione di pena. Ciò vale anche per il servizio di piantone, cui è destinato un detenuto che gradisca l'incarico.

Contenuta nei suoi limiti la notizia cui si riferisce l'onorevole interrogante, il resto è da attribuire alla fantasia dello scrittore.

Il Ministro

ANDREOTTI

CECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza che in agro di Riardo (Caserta) il torrente demaniale Scarpati Mastro sia da anni del tutto interrato sicchè ad ogni pioggia tutti i terreni ad intensa coltivazione che esso attraversa vengono allagati, con gravissimo danno alle piantagioni già quasi del tutto marcite e, di conseguenza, dei coloni che, nell'impianto di frutteti, hanno impegnato tutti i loro risparmi e contratto numerose obbligazioni.

Per sapere inoltre se ritengano ammissibile che il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania, ed il Genio civile di Caserta, ai quali comporterebbero le opere di sistemazione del torrente, si rifiutino di intervenire adducendo assoluta mancanza di fondi, che pur non si verifica quando si tratta di finanziare altri lavori certo meno urgenti di questi reclamati da povera gente contadina (2407).

RISPOSTA. — Il torrente Rio Mastro Scarpati — classificato con decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1958, ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267 — ricade nel bacino montano degli affluenti in destra del Volturno.

Per la sua sistemazione occorrono sia opere idrauliche forestali, la cui spesa dovrà far carico al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sia opere idrauliche con finanziamento da parte di questo Ministero.

Il problema, però, va inquadrato in quello più vasto relativo alla sistemazione di tutti i torrenti del bacino montano perchè strettamente connessi fra loro e per la considerazione che tale sistemazione generale deve essere preceduta, per ragioni tecniche, da quella della zona recipiente denominata « Pantano di Pietramelara ».

A tal fine questo Ministero ha autorizzato l'Ufficio del Genio civile di Caserta a procedere alla istruttoria del preventivo di spesa per la progettazione di massima delle opere necessarie per la sistemazione di tutti i bacini montani della provincia, progettazione che deve essere studiata di concerto con il Corpo forestale dello Stato.

Si aggiunge, comunque, che il Consorzio di bonifica del Sannio Alifano fra le opere comprese nel piano generale di bonifica attualmente in corso di istruttoria presso l'Ufficio del Genio civile di Caserta, prevede anche interventi nella zona di Riardo Pietramelara.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

CECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene inattuali le disposizioni contenute nelle leggi 31 gen-

naio 1953, n. 41, e 4 novembre 1950, n. 888, riguardanti le commissioni nominate dai Provveditori agli studi per la compilazione delle graduatorie degli aspiranti ad incarichi e supplenze nelle scuole elementari ed i compensi spettanti ai membri delle commissioni stesse.

Secondo la legge 31 gennaio 1953, n. 41, la commissione per la compilazione delle graduatorie è formata da un minimo di 3 componenti, per le prime 900 domande, a un massimo di 9 per 2.700 o più domande, precisando che « non si aggiungono commissari oltre le 2.700 domande ». Ciò significa che se in una provincia vi sono 7.000 domande, come è avvenuto quest'anno a Napoli, i 9 componenti la commissione devono fare un lavoro triplo. Si aggiunga che l'esame di una singola domanda, rispetto al 1953, è molto più laborioso, sia perchè i fascicoli sono diventati voluminosissimi, dato che contengono titoli, documenti e carte varie, accumulatisi nei fascicoli stessi dal 1956, sia perchè la tabella di valutazione è diventata molto più varia e complessa. Secondo poi la legge 4 novembre 1950, n. 888, ai componenti la suddetta commissione spetta un compenso di 500 lire giornaliere lorde, compenso inadeguato e irrisorio, perchè il lavoro, così come è impostato, esige un impegno di almeno 70 giorni senza sosta (e nei mesi più caldi dell'anno!) e non dei 30 giorni previsti.

Si chiede perciò se non sia necessario e urgente porre un doveroso rimedio a una tale situazione organizzativa ed economica (2493).

RISPOSTA. — La formazione delle Commissioni per il conferimento delle supplenze nei Circoli didattici privi di titolare, per la compilazione delle graduatorie degli incarichi e supplenze nelle scuole elementari e per i trasferimenti su domanda degli insegnanti di ruolo, è disciplinata dagli articoli 1 e 9 della legge 31 gennaio 1953, n. 41. Ai componenti le commissioni anzidette, è dovuto il compenso stabilito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, e cioè un gettone di presenza pari a lire 1.000 per ogni giornata di partecipazione alle sedute e per un numero

di sedute, che, per il successivo articolo 3 di detto decreto, non può essere superiore a dodici per ogni mese.

Eventuali modifiche alle disposizioni suindicate potrebbero essere apportate solo mediante un apposito provvedimento legislativo, di cui non si ravvisa l'opportunità in attesa dell'approvazione del nuovo progetto di stato giuridico degli insegnanti elementari, già all'esame del Parlamento.

Il Ministro

BOSCO

CERABONA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati consegnati dall'Istituto case popolari di Matera gli alloggi assegnati da oltre due anni ai cittadini di Rotondella che continuano a vivere in case malsane e inabitabili. I vani costruiti e lasciati vuoti vanno in rovina con grave danno delle finanze dello Stato e della povera gente che da lungo tempo aspetta di essere sottratta ad una vita inumana e non sa darsi conto dell'ingiusto trattamento (2422).

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante verificatosi nella assegnazione agli aventi diritto degli alloggi popolari costruiti in Rotondella (Matera) è dovuto unicamente al fatto che il Comune interessato, più volte sollecitato, non ha mai adempiuto agli obblighi a suo tempo assunti di sostenere in proprio la spesa necessaria ed assicurare i servizi indispensabili per rendere abitabili gli alloggi in questione.

Nè il Comune medesimo ha dato mai attuazione alla propria deliberazione n. 37, del 14 settembre 1959, con la quale decideva, per la costruzione della rete idrica e della fognatura nel complesso in parola, di chiedere i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Infatti, nessuna domanda è stata a tal fine mai presentata dall'Ente di che trattasi.

Pertanto, al fine di porre termine a tale stato di cose, questo Ministero ha ora autorizzato l'esecuzione a carico dello Stato dei lavori atti ad assicurare i servizi indispensabili per rendere abitabili gli alloggi co-

struiti nel capoluogo in questione, con i benefici della legge 9 agosto 1959, n. 640.

Ciò, bene inteso, dopo l'accertamento da parte della Prefettura di Matera, della reale impossibilità da parte del ripetuto comune di Rotondella di sostenere la spesa di che trattasi.

Per quanto si riferisce, invece, agli alloggi costruiti dalla gestione I.N.A.-Casa nel comune stesso, nessun provvedimento può essere adottato, in quanto, come è noto, la gestione in parola non dipende da questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

CERABONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga conforme alle disposizioni della legge comunale e provinciale l'approvazione a maggioranza semplice del bilancio preventivo del Comune che applica la sovrimposta oltre i limiti normali e contempla un mutuo a copertura del del disavanzo (2508).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 310 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, le deliberazioni relative alla sovrimposta eccedente un determinato limite (per il quale, attualmente, occorre fare riferimento all'articolo 19 della legge 16 settembre 1960, n. 1014) devono essere adottate col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica.

Nel caso di violazione della norma di cui al citato articolo 310 gli interessati possono produrre ricorso nella competente sede.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

CERVELLATI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se corrisponda al vero quanto è stato pubblicato dalla stampa relativamente ad un progetto di soppressione di alcune linee ferroviarie in provincia di Ravenna ed in particolare dei tronchi Faenza-Pontessieve-Firenze; Faenza-Russi; Faenza-Lavezzola.

Considerato che tale ventilato provvedimento verrebbe a colpire gravemente le località a cui fanno capo e in cui passano le linee predette e che, ancor più, verrebbe ad incidere sull'economia delle zone interessate, portando all'isolamento di vaste ed importanti zone produttive della Bassa Romagna e ad un ulteriore impoverimento delle aree depresse dell'appennino Tosco-Romagnolo;

rilevando inoltre che la soppressione di dette linee ferroviarie porterebbe ad un completo isolamento degli altri centri della provincia col capoluogo, proprio nel momento in cui si tende allo sviluppo delle attività industriali e commerciali;

si chiede, in relazione e in appoggio alle richieste inoltrate dagli Enti locali della provincia, se il Governo non intenda abbandonare il progetto di soppressione delle linee ferroviarie predette, ridando così tranquillità alle popolazioni del ravennate (2455).

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che per la linea ferroviaria Faenza-Pontessieve-Firenze, la maggiore di quelle indicate dalla signoria vostra onorevole allo stato delle cose, non sussiste alcuna fondata ragione di preoccupazione, mi pregio comunicare che detta linea, unitamente alla Faenza-Russi e Faenza-Lavezzola, è compresa nell'elenco di quelle a scarso traffico e fortemente passive, allegato allo stato di previsione della spesa e della entrata del Ministero dei trasporti, ai soli fini delle sovvenzioni da parte del Tesoro, dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, numero 1155.

Tuttavia l'esigenza di un ridimensionamento, sia pure limitato e graduale, della rete ferroviaria è stata riconosciuta dalla Commissione dei tre esperti, com'è noto, incaricata dal Governo di proporre provvedimenti per il risanamento delle Ferrovie dello Stato.

In relazione a tale suggerimento l'Azienda ferroviaria ha iniziato studi per stabilire, in base ai reali costi di esercizio affe-

renti ciascuna linea, l'effettivo disavanzo economico.

Il Ministro

SPATARO

CERVELLATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione della delibera adottata dal Consiglio comunale di Alfonsine il 30 dicembre 1960 e della relativa richiesta trasmessa al Ministero dei lavori pubblici il 20 gennaio 1961, tendente ad ottenere, ai sensi delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 29 luglio 1957, n. 605, il riconoscimento di zona depressa, non ritenga necessario interporre i suoi buoni uffici onde far ottenere al suindicato Comune la dichiarazione di zona depressa al fine di dare a un così importante centro urbano e al territorio comunale la possibilità di realizzare un più largo sviluppo della vita agricola e industriale e soddisfare così una locale pubblica esigenza (2456).

RISPOSTA. — Si fa presente che al riconoscimento di « zona depressa » provvede, previa istruttoria presso la Prefettura e le Camere di commercio competenti, il Comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia settentrionale e centrale.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

CORNAGGIA MEDICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in corso per consentire un veloce ed ordinato afflusso e deflusso, in Milano, sul complesso di autostrade che ivi si dipartono e giungono.

È infatti noto che nella zona nord-occidentale della città arrivano le autostrade dei laghi, quella per Torino e quella per Brescia e Verona, destinata alla prosecuzione diretta fino a Venezia. Non essendovi ivi nè sottopassi, nè sovrappassi e mancando il sistema di coordinamento delle varie autostrade dette a quadrifoglio, ne deriva una continua inserzione longitudinale o per attraversamento delle correnti di traffico.

Ciò comporta, specie nelle ore di punta dei giorni precedenti i festivi e dei festivi, una riduzione tale della velocità da creare continui arresti e riprese. Ciò produce surriscaldamento ai motori delle vetture che si fermano per questa ragione ai lati dell'autostrada riducendone così il calibro.

In attesa che provvedimenti radicali possano essere presi, realizzandosi in pieno la non interferenza dei veicoli provenienti o destinati a località diverse, si prospetta l'opportunità che almeno nella giornata di maggior traffico vengano prese iniziative di emergenza, conservando l'attuale punto terminale all'autostrada detta dei Laghi e facendo affluire e defluire in altre località il traffico delle altre autostrade (2454).

RISPOSTA. — L'A.N.A.S. ha già provveduto alla redazione di un progetto prevedente la spesa di circa un miliardo e mezzo, per la sistemazione — mediante sovrappassi, sottopassi e nuove sedi — del nodo autostradale costituito dall'incrocio delle autostrade dei Laghi, di Brescia e di Torino a nord-est di Milano (quadrivio detto di Fiorenza).

Non si è potuto, pertanto, sino ad ora realizzare tale progetto per assoluta indisponibilità di fondi.

Comunque, la questione potrà essere presa in esame in sede di attuazione del programma di completamento della rete autostradale italiana recentemente approvato dal Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

D'ALBORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia vero che la realizzazione della variante in località San Genaro di Pozzuoli, della statale « Domiziana » che fa parte degli itinerari internazionali, è ritardata per alcune difficoltà fraposte dal Ministero della difesa-aeronautica.

In tal caso si desidera conoscere quali provvedimenti saranno adottati per contemperare le necessità delle due Amministrazioni statali interessate affinché l'importante, necessaria ed urgente opera non subisca dannosi differimenti (2401).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione della variante di S. Gennaro di Pozzuoli, lungo la strada statale n. 7 « Domiziana », è attualmente in fase avanzata di elaborazione da parte del Compartimento della viabilità di Napoli.

Tale elaborato richiede uno studio particolare ed accurato, da eseguire per la maggior parte sul terreno, per evitare l'alea di dovere adottare all'atto esecutivo, dispendiose soluzioni tecniche.

Il tracciato stesso tiene ovviamente conto non solo delle caratteristiche della zona, ma anche di alcune esigenze di vari Enti, tra cui quelle dell'Amministrazione militare, con la quale, d'altra parte, i progettisti procedono in piena collaborazione.

Non appena saranno definite le varie questioni ancora in sospeso, il progetto potrà essere definito anche dal lato esecutivo per essere poi esaminato dagli organi centrali dell'A.N.A.S. e, quindi, attuato.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

DARDANELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo italiano circa la Raccomandazione n. 282, su alcune questioni concernenti i prodotti vitivinicoli e gli alcolici, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, nella sessione di maggio 1961, e per sapere se il Governo italiano abbia preso o intenda prendere iniziative in proposito (2395).

RISPOSTA. — Il Governo italiano, il quale partecipa con una propria Delegazione composta di funzionari di vari Ministeri ai lavori del Comitato degli esperti per le questioni vitivinicole del Consiglio d'Europa, ritiene che la Convenzione europea per il vino e gli alcolici, che detti esperti stanno elaborando, arrecherà sicuri vantaggi alla viticoltura italiana assicurando la difesa della produzione e una maggiore facilità degli scambi.

Il Governo italiano è favorevole all'accoglimento della Raccomandazione n. 282 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Eu-

ropa, intesa a rendere più frequenti le riunioni dell'anzidetto Comitato. La prossima riunione è, peraltro, già prevista per il prossimo settembre.

Il pensiero del Governo italiano sarà espresso alla riunione del Consiglio d'Europa che avrà luogo dal 23 al 28 ottobre prossimo venturo, alla presenza della Delegazione di esperti vitivinicoli italiani.

Il Sottosegretario di Stato

RUSSO

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere in base a quali criteri sono stati emessi i decreti ministeriali, previsti dall'articolo 1 della legge n. 739, del 21 luglio 1960, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* numero 291, del 28 novembre 1960, e che riguardano le delimitazioni delle zone delle provincie di Bari, Foggia, Taranto nelle quali le aziende agricole hanno sofferto danni nelle strutture.

Dall'esame di questi decreti si rileva che le zone delimitate non corrispondono al vastissimo territorio colpito negli ultimi anni in queste provincie da avversità atmosferiche o da calamità, non solo di carattere eccezionale, ma addirittura distruttive.

È da osservare innanzi tutto che i decreti ministeriali non tengono conto delle effettive estensioni di intervento previsto dall'articolo 1 della legge n. 739, avendo i decreti implicitamente escluso la « ricostruzione dei capitali di conduzione » e non preoccupandosi delle disposizioni dell'articolo 20 della precitata legge n. 739, disposizioni che prevedono che i contributi « possono essere concessi per le opere e per gli acquisti effettuati in dipendenza dell'evento dannoso e prima dell'entrata in vigore della presente legge ».

In conseguenza limitativi o per lo meno intenzionalmente restrittivi, e quindi in contrasto con la lettera e lo spirito della legge, appaiono i decreti medesimi, e in questo senso intendono interpretarli alcuni degli uffici preposti alla loro applicazione, i quali affermano di avere ricevuto istruzioni ministeriali orientative in tal senso.

In assoluto, stridente contrasto sono poi questi decreti del Ministro dell'agricoltura, con i decreti emanati dal Ministro delle finanze in base all'articolo 9 della legge n. 739; i provvedimenti del Ministro delle finanze tengono conto di una perdita delle produzioni superiore al 50 per cento ed ammettono ai benefici vaste estensioni in decine di Comuni delle 3 provincie, mentre i decreti in discussione ritengono danneggiate solo alcune contrade dei comuni di Gravina, Poggiorsini, Altamura, Santeramo, Gioia del Colle, Canosa e Barletta in provincia di Bari; Vieste, Peschici, Rodi Garganico, Carpino, Ischitella, Cagnano Varano, Margherita di Savoia in provincia di Foggia; e dei comuni di Castellaneta, Ginosa e Laterza in provincia di Taranto.

Tenuto conto anche della legge per la riduzione dei canoni di fitto approvata dalla Camera l'8 febbraio 1961 e dal Senato definitivamente nella seduta dell'8^a Commissione permanente, in sede deliberante, il 1° marzo 1961; e tenuto conto degli ulteriori danni subiti dagli uliveti, specialmente durante la maturazione delle olive nella stagione autunnale 1960; considerato altresì la grave calamità che si annunzia per la tignola che in atto colpisce molti impianti olivicoli in vaste zone delle regioni meridionali, e particolarmente in Puglia, si chiede come intendano intervenire gli onorevoli Ministri preposti all'applicazione della legge n. 739 ed alle altre leggi in favore dei piccoli e medi agricoltori, perchè siano eliminate le gravi lacune dei decreti pubblicati, affinchè i danneggiati possano, con tutta l'urgenza che il caso richiede, usufruire di tutti i benefici previsti dalle disposizioni delle leggi citate.

Ad avviso dell'interrogante si rende indispensabile l'emanazione di nuovi decreti che devono comprendere tutti i territori e zone agrarie dei Comuni della regione finora ingiustamente esclusi, in modo che dei provvedimenti legislativi già approvati dal Parlamento italiano, compresi quelli per la riduzione dei canoni di fitto, e delle altre eventuali nuove provvidenze, possano godere tutti i piccoli e medi produttori agricoli e coltivatori diretti (2258).

RISPOSTA. — La delimitazione delle zone agrarie di cui all'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, è stata fatta per tutto il territorio nazionale — e, quindi, anche per le provincie di Bari, Foggia e Taranto — in base agli accertamenti effettuati ed agli elementi obiettivi acquisiti sui danni subiti dalle aziende agricole, a causa di eccezionali calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche, nel periodo dal 1° giugno 1958 al 13 agosto 1960, stabilito dall'articolo 24 della legge stessa.

Per quanto riguarda la concessione del contributo per i capitali di conduzione perduti, si fa presente che questo Ministero, in considerazione del carattere potestativo della norma contenuta nel secondo comma del citato articolo 1, ha ritenuto di determinare i casi in cui può intervenire a favore delle aziende agricole danneggiate.

A tal fine, questo Ministero medesimo ha stabilito di riservare gli interventi per i capitali di conduzione a quelle aziende ricadenti nelle zone delimitate ai sensi del primo comma del ripetuto articolo 1, nelle quali l'evento calamitoso abbia assunto estensione ed intensità tali da aver cagionato danni nelle consistenze fondiari e nelle scorte e causato una perdita ai prodotti dell'ultima annata agraria non inferiore al 50 per cento del valore globale della produzione lorda vendibile, in essa compresa la produzione animale. Le zone danneggiate, pertanto, debbono risultare delimitate anche ai sensi degli articoli 9 e 19 della legge.

Con l'adozione di tali criteri — ai quali in conformità delle istruzioni impartite da questo Ministero, con circolare n. 19 del 1° ottobre 1960, tutti gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura che operano nelle zone interessate si attengono uniformemente — è stato possibile rendere operanti le disposizioni contenute nell'articolo 1 entro i limiti della spesa di 5 miliardi di lire autorizzata, per l'intero territorio nazionale, alla lettera a) dell'articolo 24 per i danni verificatisi in dipendenza di eccezionali eventi nel suindicato periodo dal 1° giugno 1958 al 13 agosto 1960.

In merito poi al contrasto che la signoria vostra onorevole ritiene di rilevare tra i de-

creti di delimitazione emessi da questo Ministero ai sensi dell'articolo 1 e quelli emessi dall'Amministrazione finanziaria ai sensi dell'articolo 9, si fa osservare che in effetti tale contrasto non sussiste, perchè l'eventuale non coincidenza delle zone deriva dalla diversità delle condizioni richieste dalla legge per la delimitazione. Infatti, per l'articolo 1 (contributi in conto capitale) la delimitazione ha luogo per le zone nelle quali le aziende agricole hanno subito gravi danni ai capitali fondiari (strutture fondiarie e scorte) e, in concorso con questi, ai capitali di conduzione; e, invece, per l'articolo 9 (sgravi fiscali) la delimitazione riguarda le zone nelle quali i fondi hanno subito la perdita di almeno la metà del prodotto ordinario.

Per quel che concerne, infine, i danni causati alle aziende agricole da eventi calamitosi verificatisi successivamente al 13 agosto 1960, l'estensione alle aziende stesse delle provvidenze previste dalla legge n. 739 sarà presa in esame allorchè verrà emanato il provvedimento legislativo, già all'esame del Parlamento, che prevede, tra l'altro, la proroga dei termini stabiliti dall'articolo 24 di detta legge, nonchè la necessaria autorizzazione di spesa.

Il Ministro
RUMOR

DE LUCA Luca. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che avrebbero indotto il Ministero ad effettuare, alla vigilia degli esami, alcuni rimaneggiamenti di sezioni per gli esami di maturità classica nella città di Catanzaro.

È noto, infatti, che il Ministero aveva già stabilito che le terze liceali B, C e D del « Gallupi » venissero assegnate alla prima Commissione di Stato e la terza liceale A, dello stesso Istituto, venisse assegnata alla seconda Commissione assieme alla terza liceale B di Crotona ed ai candidati esterni dei due licei; disposizioni queste già rese di pubblico dominio a mezzo della stampa e comunicate agli interessati.

Ciò nonostante, alla vigilia degli esami, con un telegramma, pare a firma di un direttore generale del Ministero, veniva ordi-

nato che la terza liceale B passasse alla seconda Commissione e la terza liceale A fosse assegnata alla prima Commissione.

Il provvedimento inopportuno ed ingiustificato, a giudizio dell'interrogante, ha determinato grave malumore fra i candidati e le famiglie interessate mentre l'opinione pubblica interpreta l'accaduto sotto l'aspetto più deteriore, per cui è necessario chiarire adeguatamente ogni cosa, precisando eventuali responsabilità, a tutela della serietà e del prestigio della pubblica Amministrazione (2485).

RISPOSTA. — Il Ministero, nella costituzione originaria delle Commissioni di maturità classica della città di Catanzaro, effettivamente aveva disposto che la 1ª Commissione fosse formata dalle Sezioni B, C e D del liceo di Catanzaro, con complessivi 89 candidati, e la 2ª Commissione dalla Sezione A del liceo di Catanzaro, dalla Sezione B del liceo di Crotona e da 21 alunni privatisti, in tutto 88 candidati.

Tali abbinamenti vennero disposti dal Ministero, diversamente da quanto aveva proposto il Provveditore agli studi di Catanzaro, per equilibrare meglio il numero dei candidati tra le due Commissioni.

Senonchè, da un successivo esame, il Ministero, allo scopo di rendere la costituzione delle anzidette Commissioni, pur nell'equilibrio numerico dei candidati, il più possibile aderente alle proposte del Provveditore, ritenne opportuno assegnare la Sezione B alla seconda Commissione e la Sezione A alla prima.

Ciò fu fatto diversi giorni prima che avessero inizio gli esami, e le Autorità scolastiche dipendenti provvidero ad avvertire tempestivamente i candidati.

Non risulta al Ministero che ciò abbia determinato malumore tra i candidati; nessuna comunicazione è, infatti, pervenuta in tal senso dalle Autorità scolastiche locali, le quali, anzi, hanno dato piena assicurazione sul regolare andamento degli esami.

Il Ministro
BOSCO

DE LUCA Luca. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nei piani fissati dal Comitato di coordinamento per la edilizia popolare la città di Catanzaro vi è stata compresa per la costruzione di un quartiere C.E.P. e quali finanziamenti sono stati assegnati allo scopo; risulta, infatti, all'interrogante che allo stato attuale non sarebbe stato deciso alcun finanziamento di carattere straordinario, ma che si vorrebbero utilizzare i fondi da tempo assegnati ai vari enti preposti all'edilizia popolare (quali ad esempio i 751 milioni dovuti dall'I.N.A. Casa alla città di Catanzaro come premio di acceleramento) e ciò con grave pregiudizio degli abitanti del centro urbano e delle frazioni che sarebbero, in tal modo, privati di abitazioni da realizzare con gli investimenti ordinari (2503).

RISPOSTA. — La città di Catanzaro è compresa nei piani fissati dal Comitato di coordinamento per l'edilizia popolare e, per la costruzione del quartiere coordinato della predetta città, questo Ministero ha già predisposto il finanziamento di complessive lire 1.750.000.000.

Altro finanziamento di lire 750.000.000, sempre per opere di edilizia popolare, è stato predisposto dall'INA-Casa con incidenza sul contingente del settennio in corso.

Il Sottosegretario di Stato

MAGRÌ

DESANA. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia di un ulteriore potenziamento della cementeria di Arquata Scrivia e se nella regione piemontese, tenuto conto della preannunciata formulazione dei piani regionali di sviluppo economico, si stia cercando il giusto equilibrio nel settore industriale tra iniziativa statale e iniziativa privata allo scopo di non pregiudicare la produzione e l'impiego della mano d'opera nelle zone tradizionali per determinati settori produttivi (1899).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione — alla quale si rispon-

de anche per conto dell'onorevole Ministro per le partecipazioni statali — si fa presente che lo Stabilimento della CEMENTIR di Arquata Scrivia ha attualmente una capacità produttiva annua di tonnellate 500 mila di cemento. Nel quadro del programma di sviluppo Finsider ed in relazione quindi al maggior quantitativo di loppe d'altoforno che nei prossimi anni saranno disponibili presso l'Acciaieria di Cornigliano, tale capacità produttiva verrà portata — entro il 1964 — ad un milione circa di tonnellate.

È da rilevare che l'aumento di produzione dello stabilimento in parola è in relazione ad un prevedibile sempre maggior consumo di cemento da parte del nostro mercato.

Il Ministro

COLOMBO

DESANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intendano prendere a favore delle popolazioni del basso Monferrato danneggiate dal nubifragio abbattutosi nei territori dei comuni di Altavilla e Vignale in provincia di Alessandria, di Casorzo in provincia di Asti e in altre zone limitrofe nella notte tra il 16 e il 17 maggio 1961.

Il nubifragio, in dette località, ha avuto manifestazioni diverse provocando ingentissimi danni di carattere alluvionale. A Vignale Monferrato, ad esempio, nella frazione di S. Lorenzo, l'acqua ed il fango scendenti dalla collina hanno interrotto strade, provocato il crollo di muri di sostegno e minacciato seriamente un ospizio ove sono ricoverate numerose persone anziane inabili al lavoro. Ad Altavilla Monferrato i raccolti agricoli sono stati quasi completamente distrutti dalla grandine.

L'applicazione della legge n. 739, così come è avvenuto nel 1960 nei territori comunali di Villadeati, Odalengo Piccolo, Murisengo e altri del Monferrato, appare indispensabile sia per gli aiuti diretti agli agricoltori di competenza del Ministero dell'agricoltura, sia per gli sgravi fiscali di competenza del Ministero delle finanze, sia per la sospensio-

ne del pagamento dei contributi unificati di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Ma altre provvidenze si invocano, nel quadro di una quanto mai opportuna dimostrazione di solidarietà per le popolazioni così duramente colpite, da parte del Ministero dei lavori pubblici, della Prefettura e degli Enti locali interessati ai territori indicati, tra cui Provincia e Camera di commercio.

L'interrogante, con l'occasione, chiede di conoscere il pensiero dei Ministri competenti sulla necessità dell'adozione di un provvedimento di legge che favorisca il riordinamento dei consorzi di difesa antigrandine con le modifiche e l'aggiornamento della legge del 1901, comprendente la possibilità di adottare forme di assicurazione integrativa così come, con il parere favorevole del Ministero dell'agricoltura, un provvedimento del genere, d'iniziativa parlamentare, è stato approvato nel 1960 dal Senato (2375).

DESANA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, di fronte alla totale distruzione dei raccolti dovuta alle grandinate recentemente abbattutesi in parecchie zone del nostro Paese, alle calamità naturali che continuamente danneggiano le varie zone agricole, alle frane che, specie nelle zone montane e collinari, provocano danni alle colture, alle abitazioni e alle strade, non s'intendano adottare provvedimenti inquadrati in provvedimenti legislativi di carattere permanente.

L'istituzione di un fondo anticongiunturale, già proposta dall'interrogante nella sua qualità di relatore al Bilancio dell'agricoltura in Senato, a disposizione dei Ministri competenti, diviene sempre più indispensabile (2402).

RISPOSTA. — Come è stato già chiarito nella risposta alla precedente interrogazione numero 2295 della signoria vostra onorevole medesima, il Governo ritiene che il problema del modo come fronteggiare le conseguenze dei danni causati alle aziende agricole e alle opere pubbliche di bonifica dalle ricorrenti calamità naturali e avversità atmo-

sferiche sia stato sufficientemente risolto con la legge 21 luglio 1960, n. 739.

È stato altresì ricordato, in quell'occasione, che il disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali reca tra l'altro un'apposita autorizzazione di spesa per poter finanziare gli interventi previsti dalla citata legge anche per i danni causati dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche verificatesi successivamente alla data del 13 agosto 1960. Pertanto, quando questo Ministero potrà disporre che i fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà la situazione delle diverse zone del territorio nazionale danneggiate dalle predette calamità ed avversità comprese quelle segnalate dalla signoria vostra onorevole, per effettuare gli opportuni interventi sulla base degli elementi raccolti dai dipendenti organi periferici.

Ciò non esclude la possibilità che la predetta legge venga ulteriormente migliorata e il Governo gradirà in sommo grado i preziosi suggerimenti che all'uopo potranno essergli dati dal Parlamento.

Il Ministero dei lavori pubblici, per i settori di sua competenza, ha a sua volta da tempo posto allo studio la questione della riparazione dei danni causati da calamità naturali e ha predisposto al riguardo uno schema di disegno di legge, che trovasi attualmente all'esame degli altri Ministeri interessati.

In merito, poi, alla prospettata necessità di un provvedimento legislativo che agevoli il riordinamento dei consorzi di difesa antigrandine con le modifiche e l'aggiornamento della legge 9 giugno 1901, n. 211, si fa presente che un provvedimento del genere è contenuto nella proposta di legge della signoria vostra onorevole medesima, già approvata dal Senato ed ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento (atto Camera n. 2215).

Al riguardo si ritiene soltanto di far rilevare, in questa sede, che gli esperimenti di lotta contro la grandine, attualmente in corso, pur avendo già dimostrato la possibilità di ottenere risultati positivi provocando lo spappolamento dei chicchi di grandine, richiedono però ulteriori studi ed osservazioni

per passare all'applicazione pratica dei ritrovati e stabilirne l'economicità di impiego.

Ciò premesso, per quel che concerne in particolare il nubifragio verificatosi in alcune zone delle provincie di Alessandria e Asti, si comunica che, in attesa delle provvidenze che, ricorrendone le condizioni, potranno a suo tempo essere adottate ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, i coltivatori interessati possono provvedere alle necessità di conduzione aziendale e al ripristino delle spese e delle colture arboree e arbustive eventualmente distrutte o danneggiate, facendo ricorso, rispettivamente, ai prestiti di esercizio a tasso non elevato e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento sugli interessi previsto dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Per l'eventuale ripristino dei fabbricati rurali e degli impianti irrigui, gli agricoltori interessati possono anche giovare di finanziamenti di favore previsti dalle disposizioni del Capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949.

A suo tempo, poi, i coltivatori maggiormente danneggiati saranno tenuti particolarmente presenti nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Con l'occasione, si ricorda che alla provincia di Asti è stata assegnata, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, la somma di 5 milioni di lire, per la concessione di un concorso dello Stato nella misura del 3,90 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, e del 3 per cento per gli altri imprenditori agricoli, in modo da consentire la riduzione, rispettivamente, all'1,50 per cento e al 3 per cento del tasso d'interesse sui nuovi prestiti di esercizio erogati con proprie disponibilità dagli Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario, a favore di aziende agricole che abbiano subito danni a causa di eventi atmosferici verificatisi anche posteriormente alla data di entrata in vigore della già citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che i prefetti delle provincie di cui trattasi non

mancheranno d'intervenire, nei limiti delle disponibilità di fondi, per l'assistenza a favore delle famiglie bisognose danneggiate dalle recenti avversità atmosferiche. Iniziativa assistenziali verranno adottate anche dalle Amministrazioni provinciali, dalle Camere di commercio, industria e agricoltura, nonchè dai consorzi agrari provinciali.

Il Ministero delle finanze ha invitato le competenti Intendenze di finanza a riferire sull'entità dei danni causati ai possessori di fondi rustici delle zone colpite, al fine di esaminare se e quali provvedimenti possono adottarsi a favore dei predetti coltivatori.

L'Amministrazione dei lavori pubblici, per il tramite dei competenti uffici del genio civile, è intervenuta per il ripristino del transito su alcune strade con lavori di pronto soccorso, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

La stessa Amministrazione si riserva di autorizzare altri lavori resisi necessari in conseguenza delle ripetute avversità, non appena potrà disporre dei fondi necessari.

Il Ministro

RUMOR

DI PRISCO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali direttive ha agito il brigadiere dei carabinieri che in località Vento di S. Massimo di Verona nella giornata di sabato 17 giugno 1961 verso le ore 12,30 è intervenuto con misure e metodi che violano i diritti fondamentali di libertà singola e sindacale nei confronti di un attivista della Camera del lavoro che si accingeva a distribuire volantini dell'organizzazione sindacale annuncianti uno sciopero delle lavoratrici del magazzino ortofrutticolo Mazzi.

In particolare si chiede chi, e in base a quale disposizione, abbia autorizzato il brigadiere a sequestrare il motorino dell'attivista, condurre quest'ultimo in caserma, trattenerlo per una quarantina di minuti, malgrado lo stesso si sia fatto riconoscere con regolare carta di identità, e minacciarlo di schiaffi.

L'interrogante ritiene che la libertà di iniziativa e propaganda sindacale non possa

minimamente venire conculcata, quando avviene nel pieno rispetto della legislazione vigente, da assurdi e illegali comportamenti e iniziative delle forze di polizia; pertanto attende di conoscere quali provvedimenti verranno adottati nei confronti del brigadiere dei carabinieri colpevole di queste violazioni (2450).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La persona indicata dalla signoria vostra onorevole, trovata, in atteggiamento sospetto nei pressi dello stabilimento « Mazzi », in possesso di un ciclomotore sprovvisto di certificato di origine e di cui non era in grado di giustificare la provenienza, venne invitata dal sottufficiale dei carabinieri della stazione di S. Massimo dell'Adige a seguirlo per gli accertamenti di rito in caserma. Ne venne dimesso, dopo un quarto d'ora circa, da quel sottufficiale che procedette, peraltro, al sequestro del mezzo, in attesa dell'identificazione del legittimo proprietario.

Di quanto sopra venne regolarmente tenuta informata l'Autorità giudiziaria.

Non risulta che il giovane sia stato in alcun modo minacciato nè che si accingesse a distribuire, al momento dell'identificazione, volantini della Camera del lavoro che invece erano stati, secondo dichiarazioni dello stesso, diffusi il giorno precedente.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

FENOALTEA. — *Al Ministro dei trasporti.* Per conoscere se gli risulti che le disposizioni contenute nell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 30 dicembre 1959, n. 1236, relative ai limiti e alle condizioni del servizio degli assuntori ferroviari, non ricevono applicazione nei riguardi della maggior parte delle molte migliaia di interessati; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde siano applicate le suddette disposizioni di legge (2475).

RISPOSTA. — L'articolo 10 della legge 30 dicembre 1959, n. 1236, concernente il trattamento giuridico ed economico degli Assuntori dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, stabilisce, ai commi secondo e terzo, che i turni di servizio e le modalità di presenziamento dell'impianto in Assuntoria sono stabiliti dall'Azienda e che il turno di servizio deve assicurare un riposo continuativo giornaliero non inferiore alle dieci ore e in nessun caso inferiore ad otto ore, nonchè il riposo settimanale, salvo eccezioni giustificate da esigenze di servizio.

Al riguardo preciso che, con decreto ministeriale 3114 del 22 febbraio 1961, sono stati fissati i nuovi orari di lavoro nelle Assuntorie, per cui gli Assuntori medesimi, che nella precedente posizione a contratto prestavano servizio normalmente 72 ore alla settimana, hanno conseguito notevoli benefici, in quanto l'orario stesso è stato sensibilmente ridotto, in relazione anche alle condizioni di particolare onerosità presentate dal servizio in molti impianti.

Attualmente l'orario di lavoro nelle assuntorie va da 60 a 48 ore settimanali, e solo nei passaggi a livello posti su linee a servizio discontinuo o nelle Assuntorie di stazione di minima importanza l'orario settimanale raggiunge le 72 ore.

L'Azienda delle ferrovie dello Stato non ha mancato, sempre in relazione a quanto previsto all'articolo 10 della citata legge 1236 del 1959, di impartire opportune disposizioni per l'assunzione di Incaricati, secondo quanto stabilito dall'articolo 8 della ripetuta legge 1236 del 1959, al fine di assicurare agli Assuntori il godimento dei riposi settimanali e delle ferie, nonchè per far fronte al fabbisogno di personale, in base al nuovo orario di lavoro.

Il Ministro

SPATARO

FENOALTEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se gli consti che il Consiglio di Stato, con sentenza 9 marzo - 19 ottobre 1960, respingendo il ricorso del signor Antonelli

Costaggini Raniero avverso il suo Dicastero e nei confronti della Cooperativa edilizia di S. Antonio in Rieti, abbia ordinato l'esecuzione dei lavori già disposti dal Dicastero stesso con nota del 28 aprile 1958, numero 7143 - 6651 diretta alla Cooperativa medesima e per conoscenza all'Ufficio del Genio Civile di Rieti nonchè alla Cassa depositi e prestiti;

2) se gli consti che, dopo nove mesi dalla pubblicazione della sentenza, l'ordine in essa contenuto non è stato ancora eseguito;

3) se non ritenga di disporre perchè, in ossequio alle disposizioni del regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, contenente norme sull'edilizia popolare ed economica, e successive integrazioni, nonchè in esecuzione dell'ordine impartito dal Supremo consesso amministrativo, sia finalmente data esecuzione all'ordine stesso, surrogandosi l'Amministrazione alla inadempiente Cooperativa, e negandosi ogni udienza ulteriore da parte dell'Amministrazione alle artificiose argomentazioni di chi ha finora tentato, purtroppo con successo, di porre nel nulla le disposizioni ministeriali e la successiva conferma di esse da parte del Consiglio di Stato (2501).

RISPOSTA. — A seguito di esposto del 18 novembre 1957 del signor Giuliano Pierpaoli denunziante che il signor Raniero Antonelli Costaggini, altro socio della Cooperativa edilizia « Sant'Antonio » di Rieti, aveva demolito parzialmente un muro di spina per ricavare lo spazio da adibire ad armadio, pregiudicando la stabilità dell'edificio, questo Ministero dispose i necessari accertamenti.

Avendo il locale Ufficio del Genio Civile riscontrato che si erano verificati alcuni dissesti nella muratura residua, con ministeriale 28 aprile 1958, n. 7143/6651 si interessò il sodalizio perchè a cura ed a spese del predetto signor Costaggini fossero eseguite le opere di ripristino.

Avverso detto provvedimento l'interessato adiva il Consiglio di Stato, il quale, con decisione n. 808 del 19 ottobre 1960, respinse il ricorso.

Conseguentemente, con ministeriale 22 aprile 1961, n. 21707, il sodalizio è stato invitato ad uniformarsi alla precitata decisione.

Poichè, da ulteriori accertamenti fatti eseguire, si è rilevato che le opere di ripristino non sono state ancora eseguite, si è proceduto, ora, a regolare diffida, con l'avvertenza che, ove non si ottemperi entro il perentorio termine di un mese, si procederà di ufficio ai sensi dell'articolo 58, ultimo comma, del testo unico 28 aprile 1938 n. 1165.

Il Sottosegretario di Stato
MAGRÌ

FERRARI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di adottare per infrenare il dilagare della peronospora del tabacco e se per prevenire l'infestazione e combatterla ritengano intervenire direttamente nei campi o concedere contributi nelle spese in favore dei coltivatori (2322).

MASCIALE (PAPALIA). — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la grave situazione creatasi in molte zone della provincia di Lecce a causa di una violenta infestazione della peronospora, che ha distrutto molte coltivazioni di tabacco levantino.

La calamità assume proporzioni allarmanti, perchè 25.000 coltivatori e oltre 30 mila operai e tabacchine di quella provincia vedono profilarsi un avvenire di miseria e di disoccupazione (2364).

INDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali tempestivi provvedimenti siano allo studio degli organi tecnici per ottenere una razionale ed efficace opera di prevenzione in favore delle colture di tabacco che, da qualche tempo, sono colpite dalla peronospora, determinando un grave disagio economico nel settore agricolo interessato, con riflessi

immediati sulle industrie affini e mediati sull'economia nazionale (2388).

INDELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali tempestivi provvedimenti intenda adottare per concedere benefici fiscali a favore dei coltivatori di tabacco, che hanno subito danni alle colture in conseguenza della peronospora (2389).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Com'è noto la peronospora tabacina, già da molti anni endemica in Australia e negli Stati Uniti d'America, ha fatto la sua comparsa in Italia nel mese di agosto del 1960, ed è stata segnalata all'Amministrazione dei monopoli esattamente il giorno 20 agosto.

Appena ricevuta tale segnalazione, l'Amministrazione dei monopoli ne ha dato immediatamente comunicazione al Ministero dell'agricoltura e delle foreste — Direzione generale della produzione agricola — nonchè agli organi periferici ed a tutti gli interessati nel campo della tabacchicoltura, ed ha emanato anche le prime disposizioni atte a prevenire ed a combattere il parassita.

Tali disposizioni sono contenute nella circolare n. 01/7196 del 30 agosto 1960.

Il Direttore generale dei monopoli, che è anche Presidente del C.O.R.E.S.T.A. (Centre de Coopération pour les Recherches Scientifiques relatives au Tabac) con sede in Parigi, dopo solo due giorni dalla predetta segnalazione, e precisamente il 22 agosto, ha predisposto, durante un'assemblea tenutasi ad Istanbul, la costituzione di un apposito Gruppo di lavoro « peronospora » in seno alla Commissione scientifica dello stesso C.O.R.E.S.T.A., gruppo al quale aderiscono buona parte dei Paesi produttori di tabacco.

Tale Gruppo di lavoro ha iniziato immediatamente gli studi e le sperimentazioni relative.

Sulla base delle conoscenze fino ad allora acquisite e dei primi risultati ottenuti dalle ricerche è stata diffusa una seconda

circolare (n. 01/8641 dell'8 ottobre 1960) contenente precise norme riguardanti la lotta contro il parassita.

Il giorno 25 ottobre 1960, l'Amministrazione dei monopoli ha indetto una riunione sull'argomento, riunione alla quale sono stati invitati, oltrechè i rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e di altri organismi interessati, anche vari studiosi ed i concessionari di tabacco.

In tale riunione si è fatto il punto della situazione e si è concordato un vasto programma di studi e di ricerche, da attuarsi con la collaborazione dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, degli Osservatori fitopatologici di Pavia e di Verona, e del Laboratorio crittogamico italiano di Pavia.

A cura di quest'ultimo è stato pubblicato uno studio dal titolo « La Muffa blu del tabacco » sulla rivista « L'Italia agricola » n. 11 del mese di novembre 1960.

Altri due articoli sono stati pubblicati dal professor Rui, direttore dell'Osservatorio fitopatologico di Verona, sulla rivista « L'informatore agrario », il 15 ed il 29 settembre 1960.

Contemporaneamente è stato affidato, al Centro studi sugli insetticidi e anticrittogamici dell'Università di Firenze, un programma di ricerche nel campo specifico dei residui dei fitofarmaci da usare per la lotta.

Con circolare n. 01/11561 del 21 dicembre 1960 l'Amministrazione dei monopoli ha, poi, predisposto un vasto programma di conferenze illustrative tenute nella scorsa stagione invernale in quasi tutti i centri di coltivazione da funzionari tecnici del Monopolio e dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi.

Allo scopo di dare la massima diffusione alle notizie riguardanti la malattia e alle norme per combatterla, si è chiesta anche la collaborazione della R.A.I.-TV, che ha dedicato alla peronospora del tabacco due trasmissioni televisive, il 19 gennaio e il 13 aprile del corrente anno.

Nei giorni 16 e 17 febbraio scorso, si è tenuta a Milano una seconda riunione del « Gruppo di lavoro peronospora » del C.O.-

R.E.S.T.A., che è servita a fare un quadro generale dei risultati degli studi e delle ricerche intrapresi nei vari Paesi per la lotta contro il parassita. In tale occasione è stata adottata la risoluzione di istituire un servizio di avvistamento e di informazione tra i vari Paesi aderenti.

In base ai risultati degli esperimenti che in detta riunione sono stati esposti dai rappresentanti di tutti i Paesi aderenti, l'Amministrazione dei Monopoli ha provveduto alla compilazione ed alla stampa di un opuscolo destinato a diffondere il più capillarmente possibile le prescrizioni ed i suggerimenti che, allo stato attuale delle conoscenze, è possibile dare. Di detto opuscolo sono state stampate 100.000 copie, che sono state distribuite a tutti i tecnici, i concessionari ed i coltivatori di tabacco, alla fine di aprile del corrente anno.

Nel quadro delle ricerche destinate a rendere più efficace la lotta, particolare cura si è dedicata anche al settore riguardante le macchine e le attrezzature necessarie per i trattamenti.

Dal 25 al 28 febbraio scorso si è tenuta a Verona una rassegna destinata all'esame e alla valutazione delle prestazioni delle varie macchine esistenti in commercio.

Il 10 marzo, con la collaborazione dell'Istituto di meccanica agraria dell'Università di Padova, nonché degli altri Enti ed Organismi sopraccitati, sono state presentate, sempre a Verona, le macchine prescelte dall'apposita commissione.

È stata scelta tale data, all'antivigilia dell'apertura della Fiera di Verona, perchè gli interessati potessero provvedere subito all'acquisto degli apparecchi.

Sono intervenuti alla manifestazione circa 400 rappresentanti di tutte le categorie produttrici e tecnici del settore. In tale occasione sono state tenute conferenze illustrative da parte del Direttore centrale per i servizi delle coltivazioni tabacchi, del prof. Rui, Direttore dell'Osservatorio fitopatologico di Verona e del prof. Manfredi, Direttore dello Istituto di meccanica agraria dell'Università di Padova.

Nelle conferenze suddette, oltrechè riassumere le norme tecniche di applicazione del-

le macchine, è stato fatto presente che la prima fase di studi poteva considerarsi ormai completata, cosa che consentiva a tutti i produttori di organizzarsi convenientemente per la lotta al parassita e di provvedere alle relative attrezzature con la dovuta urgenza.

Per quanto concerne la richiesta di iniziative atte ad impedire la diffusione del parassita si deve, anzitutto, comunicare che allo stato attuale non può essere fatto alcun calcolo dei danni che la peronospora tabacina potrà provocare nella corrente campagna, in quanto il parassita, già comparso in numerose zone tabacchicole sui semenzai, tende a spostarsi sulle piante al campo. Pertanto non si è in grado di prevedere nè l'ampiezza della diffusione dell'infezione nè la entità dei danni relativi, essendo ciò funzione dell'andamento stagionale e della regolarità dei trattamenti.

Purtroppo non è pensabile che le Amministrazioni dello Stato possano provvedere direttamente alla lotta presso ogni singolo coltivatore, perchè ciò creerebbe dei problemi organizzativi di soluzione praticamente impossibile.

È necessario, perciò, che ogni iniziativa venga lasciata ai produttori, opportunamente guidati e consigliati come è stato fatto finora. Allorchè questi ultimi si saranno formata la necessaria coscienza fitosanitaria, le cose dovranno senz'altro migliorare. Occorre, infatti, considerare che, fino ad ora, i produttori non avevano dovuto affrontare malattie crittogamiche così gravi e generalizzate a tutte le zone tabacchicole.

Il raggiungimento di tale auspicabile obiettivo, per il quale l'Amministrazione dei monopoli continuerà nella opera di propaganda intrapresa, varrà certamente, più di ogni altra provvidenza, a limitare le conseguenze che i danni della peronospora potranno arrecare sia ai coltivatori, come riduzione della produzione di tabacco, sia alle maestranze tabacchine, come riduzione delle possibilità di lavoro.

In ordine alla richiesta di aumenti delle tariffe di acquisto dei tabacchi in dipendenza delle maggiori spese sostenute per la lotta contro la peronospora, nessun provvedi-

mento può adottare l'Amministrazione dei monopoli.

Devesi considerare, a questo proposito, che i prezzi del tabacco vengono determinati in base alle quotazioni sul mercato internazionale, prezzi che dipendono, quindi, dal reale valore merceologico del prodotto e non possono tener conto di eventuali variazioni dei costi dipendenti da fattori di carattere aleatorio, come appunto quelli dovuti a calamità naturali od avversità parasitarie.

A tale principio è tanto necessario attenersi nella situazione attuale, dato che la progressiva attuazione del Mercato comune europeo impone alla nostra tabacchicoltura il contenimento dei valori di mercato ad un livello capace di sostenere la concorrenza dei prodotti stranieri.

Non riesce, invece, possibile ammettere alle agevolazioni di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, i tabacchicoltori danneggiati dal parassita.

Premesso, infatti, che la coltura del tabacco viene praticata ordinariamente, in rotazione con altre colture di rinnovo, in terreni qualificati in catasto come « seminativi », « seminativi irrigui » e « seminativi arborei », è da rilevare che, ai fini della determinazione delle vigenti tariffe di estimo (effettuata in applicazione del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589), si sono presi in considerazione i prodotti e le spese relative alle accennate colture di rotazione e di rinnovo, facendo completa astrazione della coltura del tabacco e ciò anche nelle zone ove la coltura stessa veniva diffusamente praticata con carattere di ordinarietà.

È ovvio, pertanto, che, non essendosi tenuto conto, in alcun modo, del prodotto « tabacco » nella determinazione del reddito assoggettabile all'imposizione tributaria, non si può prendere in considerazione il danno subito dalla coltura stessa ai fini di eventuali agevolazioni fiscali.

Per la organizzazione di una sistematica azione di prevenzione e di lotta contro la peronospora tabacina nella campagna agraria 1960-61 e per la concessione di contributi a favore di coloro che, nella stessa campagna agraria, attuino, abbiano attuato o ab-

biano organizzato la lotta contro l'infestazione suddetta, il Consiglio dei ministri nella seduta del 23 giugno 1961 ha approvato un disegno di legge mediante il quale viene autorizzata la spesa di due miliardi di lire, da iscriversi nel bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

È allo studio un provvedimento organico abbracciante la sperimentazione e la lotta contro la peronospora che, nell'interesse della produzione nazionale, potrà essere ritenuto necessario coordinare e dirigere.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha comunicato di avere predisposto uno schema di provvedimento, attualmente allo esame del Consiglio superiore dell'agricoltura, con il quale viene dichiarata obbligatoria, nei semenzai, la lotta contro la crittogama di cui trattasi.

Per le necessità di conduzione aziendale, i tabacchicoltori danneggiati possono far ricorso ai prestiti di esercizio previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. Detta legge, all'articolo 8 — comma 2° — prevede altresì la possibilità di ottenere, in casi di mancato o insufficiente raccolto, la proroga fino a un anno delle esposizioni in corso relative ai predetti prestiti di esercizio.

Indipendentemente dalla cennata agevolazione, detto Ministero, non appena in possesso di dati più precisi sui danni causati dalla calamità in parola, esaminerà la possibilità di delimitare le zone nelle quali gli Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario potranno essere autorizzati, in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte dai tabacchicoltori che abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto della calamità stessa.

Si fa riserva di comunicare notizie in ordine alla richiesta di provvedimenti a favore delle maestranze tabacchine, non appena il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, già interessato nel merito, avrà fornito i necessari elementi.

Il Ministro
TRABUCCHI

FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Perchè facciano conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare i disagi in cui incorrono gli operatori agricoli a causa della violenta grandinata del 4 luglio 1961 che ha distrutto buona parte della produzione dei comuni di Surano, Spongano, Castiglione, Montesano salentino, Nociglia, Supersano, Botrugno, Scorrano e Cutrofiano, in provincia di Lecce. (2483).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza dei danni causati dalle recenti avversità atmosferiche ai prodotti e alle colture delle aziende agricole delle zone indicate dalla signoria vostra onorevole ed assicura che, a suo tempo, in sede di concessione delle provvidenze previste da leggi già in vigore o che saranno all'uopo emanate, terrà debitamente presente la situazione dei coltivatori maggiormente colpiti.

Intanto, detti coltivatori hanno la possibilità di provvedere alle necessità di conduzione aziendale facendo ricorso ai prestiti agrari di esercizio, a tasso di interesse non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario. Detta legge, come è noto, all'articolo 8 — comma 2° — consente di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga, fino ad un anno, della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso, derivanti da prestiti agrari di esercizio contratti con Istituti od Enti che esercitano il credito agrario.

Per l'eventuale ripristino delle colture danneggiate i coltivatori medesimi possono far ricorso, altresì, ai mutui trentennali assistiti dal concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a termini dell'articolo 3 della citata legge, oppure ai mutui ventennali al tasso del 4,50 per cento ai sensi della legge 27 ottobre 1951, n. 1208.

Con l'occasione, si ricorda che alla provincia di Lecce è stata assegnata, in applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, la somma di 5 milioni di lire, per la concessione di un concorso dello Stato, nella misura del 3,90 per cento per i coltivatori di-

retti, mezzadri, coloni e compartecipanti, e del 3 per cento per gli altri imprenditori agricoli, in modo da consentire la riduzione, rispettivamente, all'1,50 per cento e al 3 per cento, del tasso d'interesse su nuovi prestiti di esercizio erogati con proprie disponibilità dagli Istituti ed Enti predetti, a favore di aziende agricole che abbiano subito sensibili danni a causa di eventi atmosferici verificatisi anche posteriormente alla data di entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si informa, infine, che il Ministero delle finanze ha invitato la competente Intendenza di finanza di Lecce a riferire in ordine all'entità dei danni causati ai possessori di fondi rustici delle zone colpite dalla avversità di cui trattasi, al fine di esaminare quali provvidenze possano adottarsi in favore di detti contribuenti.

Il Ministro

RUMOR

FIorentino. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per conoscere se abbiano notizia del fatto che un quotidiano romano della sera ha pubblicato (prima che fosse reso noto dal Ministero della pubblica istruzione) l'elenco dei professori trasferiti di Roma e del Lazio, stampato a cura dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Poichè è indubbio che il quotidiano in questione, per poter pubblicare in anteprema tale elenco, deve averne ricevuto le bozze di stampa prima ancora che esse fossero inviate al competente Ministero; e poichè lo stesso quotidiano pubblicò giorni or sono (e sempre in anteprema) l'elenco dei contribuenti romani con redditi superiori ai cinque milioni (stampato egualmente presso lo Istituto poligrafico dello Stato), l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente ed opportuno disporre una severa inchiesta da parte della Guardia di finanza, al fine di accertare se la responsabilità di tale grave episodio sia da attribuirsi a qualche dipendente dell'Istituto e, in caso positivo, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dello eventuale responsabile (1740).

RISPOSTA. — Il Procuratore Generale presso la Corte d'appello di Roma non ha iniziato alcun procedimento in merito a quanto pubblicato dal quotidiano « Il Tempo », nella rubrica « Disco Rosso », in data 14 giugno 1960.

Le indagini esperite al riguardo dalla Questura di Roma hanno avuto esito negativo.

È in ogni caso da tener presente che la stampa degli elenchi dei professori trasferiti a Roma venne eseguita lo scorso anno dalla Tipografia operaia romana e non dall'Istituto poligrafico dello Stato.

Il Ministro

BOSCO

FLORENA. — *Al Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per conoscere il punto di vista del Governo italiano circa la Raccomandazione numero 275, su un codice europeo-della strada, approvato dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di maggio 1961; e per sapere se il Governo italiano abbia preso o intenda prendere iniziative in proposito (2510).

RISPOSTA. — In seno alla Conferenza europea dei Ministri dei trasporti (C.E.M.T.), è stato costituito un Gruppo ristretto di Paesi membri del Consiglio d'Europa, del quale fa parte anche l'Italia, avente la finalità specifica di stabilire e adottare regole in materia di circolazione stradale.

La costituzione di tale Gruppo è stata ritenuta, dal Consiglio dei ministri di quella Conferenza, come la procedura più opportuna per pervenire più rapidamente a dei risultati concreti in materia: risultati che successivamente saranno, se accettati, estesi ad altri Paesi.

Rappresentanti qualificati del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dei trasporti seguono i lavori del Gruppo suddetto fornendo il contributo dell'esperienza italiana a seguito della emanazione del nuovo Codice della strada.

Il Sottosegretario di Stato

RUSSO

GAIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia vero che le società proprietarie degli zuccherifici di Rovigo, Badia Polesine e Cavanella Po hanno intenzione di chiudere gli stabilimenti, e per sapere, nel deprecabile caso che ciò corrisponda a verità, cosa intenda fare per impedirlo onde evitare un ulteriore aggravamento della già drammatica situazione economica del Polesine (2213).

RISPOSTA. — Le ditte proprietarie degli zuccherifici indicati nella sopra trascritta interrogazione hanno dato assicurazione che, salvo imprevisti, gli stabilimenti in parola saranno tenuti in attività nella corrente campagna saccarifera.

Il Ministro

COLOMBO

GOMBI (ZANONI, ZANARDI). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda a verità che il Dicastero da lui diretto ha in progetto, nel quadro di un più vasto disegno di ridimensionamento delle linee ferroviarie esistenti, di sopprimere i tronchi ferroviari Piacenza-Castelvetro e Pavia-Casalpusterlengo, tratti fondamentali rispettivamente della Cremona-Piacenza e della Pavia-Codogno-Mantova.

Gli interroganti fanno notare che Cremona è già troppo isolata dalle linee di grande traffico senza che, con questo provvedimento, ci si adoperi per un ulteriore peggioramento dei suoi collegamenti con gli altri centri padani e nazionali.

Gli interroganti sottolineano altresì che le predette relazioni di traffico potrebbero egregiamente essere migliorate negli orari delle corse, nel materiale rotabile impiegato, nella elettrificazione dei tratti che ne sono privi, per soddisfare i crescenti bisogni della popolazione delle provincie interessate direttamente, le quali hanno (specialmente Cremona) numerosi operai che sono costretti a recarsi fuori sede per cercare il lavoro che in patria non hanno e numerosi studenti che per recarsi ai centri universitari di Parma, Pavia, Piacenza e Milano, eccetera, si servono giornalmente delle linee predette.

Gli interroganti desiderano infine segnalare che i rappresentanti delle provincie di Piacenza, Parma, Mantova, Bergamo e Brescia, riuniti presso la Camera di commercio di Cremona, si sono trovati d'accordo nel respingere la ventilata soppressione dei tronchi ferroviari summenzionati, e sulla necessità, al contrario, di potenziarli, perchè rendano sempre più facile il collegamento delle nostre popolazioni con le linee di grande traffico.

Per questi motivi gli interroganti chiedono un energico, tempestivo intervento del Ministro che valga a scongiurare l'attuazione della prospettata soppressione delle tratte Piacenza-Castelvetro e Pavia-Casalpusterlengo (2444).

RISPOSTA. — Le linee Piacenza-Castelvetro e Pavia-Casalpusterlengo fanno parte delle linee ferroviarie a scarso traffico e fortemente passive per le quali sono in corso studi di massima intesi a valutare la possibilità e la convenienza della sostituzione del servizio ferroviario con adeguati autoservizi.

Per quanto sia riconosciuta l'esigenza di un limitato ridimensionamento della rete ferroviaria, tuttavia il relativo programma di attuazione non è stato finora definito.

Si assicura comunque che in ogni caso le esigenze delle popolazioni interessate, ed in particolare quelle degli operai e degli studenti, verrebbero adeguatamente tutelate mediante la effettuazione di idonei autoservizi sostitutivi viaggiatori sui quali verrebbero integralmente mantenute le tariffe ferroviarie ordinarie e ridotte.

Il Ministro
SPATARO

GRANATA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di invalidare le nomine per la costituzione della Commissione provinciale per l'artigianato, compiute dal Prefetto di Caltanissetta in aperta violazione delle lettere *c*) e *d*) dell'articolo 13 della legge 25 luglio 1956, n. 860, per la disciplina giuridica delle im-

prese artigiane. Risulta, infatti, all'interrogante che il Prefetto di Caltanissetta ha nominato i quattro rappresentanti delle associazioni artigiane ed i quattro dipendenti delle imprese artigiane secondo suoi criteri personali ed arbitrari, senza chiedere, come prescrive la legge citata, le designazioni dei nominativi alle organizzazioni artigiane e sindacali interessate (2371).

RISPOSTA. — La questione che forma oggetto della interrogazione alla quale si risponde non è di competenza di questo Ministero, bensì dell'Assessorato ai trasporti e comunicazioni, all'artigianato, alla pesca ed attività marinare della Regione siciliana. Infatti l'artigianato rientra fra le materie di competenza esclusiva della Regione siciliana e, pertanto, la vigilanza, di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202, recante le norme di attuazione della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulle Commissioni provinciali per l'artigianato della Sicilia, è demandata agli organi della Regione stessa, ai sensi dell'articolo 20 dello « Statuto della Regione siciliana », regio decreto-legge 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2.

Ne consegue che questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervento amministrativo al riguardo.

Si fa presente, comunque, che il decreto di costituzione della Commissione provinciale per l'artigianato da parte del Prefetto costituisce provvedimento definitivo, come è stato recentemente considerato anche dal Consiglio di Stato, ed, in conseguenza, è impugnabile con ricorso al Consiglio di Stato stesso da parte delle organizzazioni artigiane interessate.

Il Ministro
COLOMBO

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale provvedimento abbia preso in relazione all'I.G.E. che viene percepita sull'intero ammontare della retta che vecchi impiegati ed operai a riposo corrispondono ad un albergo-fami-

glia in Pavia, organizzato dal locale E.C.A., che offre loro alimento e ricovero, dietro un contributo di modeste lire 30.000 mensili da parte dei ricoverati. Trattandosi di un Ente assistenziale, che esclude qualsiasi finalità di lucro, anche per la esiguità della retta versata da ogni ricoverato, in rapporto alle prestazioni godute, è da ritenersi che la retta stessa dovrebbe andare esente dall'imposta o al massimo questa dovrebbe essere limitata ad una aliquota riguardante l'alloggio. Poichè il caso non è limitato a quello dell'Ente assistenziale di Pavia, si chiede un particolare esame di esso al fine di liberare da onerose imposte Opere che sono di efficace ed effettiva beneficenza, rientrando nelle esenzioni di legge (2446).

RISPOSTA. — La questione della equiparazione del « pensionato » per vecchi o albergo-famiglia o casa di riposo alla « pensione » ai fini dell'I.G.E. non è nuova, ed è stata reiteratamente proposta a questo Ministero.

Sotto l'impero del decreto ministeriale 10 dicembre 1953, n. 95459, valido fino all'entrata in vigore della legge 16 dicembre 1959, n. 1070, l'imposta per alcune categorie di entrate, fra cui quelle dei pubblici esercizi, veniva assolta in abbonamento con l'aliquota ridotta dell'uno per cento e l'articolo 2 di detto decreto stabiliva quali fossero i pubblici esercizi: alberghi, locande e pensioni.

Poichè il « pensionato » non è un pubblico esercizio, questo Ministero si vide costretto, in applicazione delle chiare e tassative disposizioni di legge, a negare ai « pensionati » la forma agevolata del pagamento dell'imposta in abbonamento con aliquota ridotta.

Ora la legge 16 dicembre 1959, n. 1070, recante come è noto l'esenzione dall'I.G.E. per alcune categorie di entrate, fra cui le somministrazioni nei pubblici esercizi, all'articolo 5 stabilisce che per le entrate conseguite da alcune categorie economiche la imposta è dovuta nella misura dell'uno per cento e, fra dette categorie, alla lettera *d*) sono elencati gli « alberghi, locande, pen-

sioni, campeggi turistici » limitatamente all'attività ospitaliera.

Si ripresenta così la questione se i « pensionati » possano ricondursi fra le categorie di cui all'articolo 5 lettera *d*); e cioè se per essi, come per le pensioni ivi indicate, sia assoggettabile all'imposta dell'uno per cento — da corrispondersi in abbonamento od in modo virtuale a fine d'anno — quella parte della retta che si riferisce all'alloggio rimanendone esente il corrispettivo del vitto.

Questo Ministero, nella considerazione che il « pensionato » esplica sostanzialmente l'attività di una comune pensione, somministrando appunto vitto ed alloggio sotto forma di pensione, ritiene di potere ammettere — anche per porre fine alla annosa questione, sorretto in ciò dalla *ratio legis* che non giustificerebbe una differenza di trattamento — ai fini dell'I.G.E. i pensionati allo stesso regime fiscale delle pensioni, nel senso che sia assoggettabile al tributo quella sola parte della entrata da essi percepita che si riferisce all'alloggio con le modalità previste dall'articolo 5 della legge citata.

Si dà, pertanto, assicurazione all'onorevole senatore interrogante che verranno impartite, in tale senso, disposizioni ai dipendenti Uffici.

Il Ministro

TRABUCCHI

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per rilevare la particolare urgenza dell'approvazione del Regolamento organico del personale delle Casse mutue artigiane, già rimesso al Ministero dal Consiglio centrale della federazione, dopo averlo approvato il 1° dicembre 1960 a norma dell'articolo 17 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533.

La lunga attesa della invocata approvazione da parte del Ministero rappresenta una remora alle legittime aspirazioni di oltre un migliaio di dipendenti che esplicano una intensa attività, resa più gravosa per i più ampi adempimenti richiesti in relazione alla concessione della pensione di in-

validità e vecchiaia per gli artigiani. Appare doveroso togliere dall'attuale condizione di instabilità di avventiziato un notevole numero di dipendenti che, dalla sistemazione in organico prevista dal Regolamento anzidetto, attendono meritati vantaggi sia di ordine morale che di ordine economico.

Si chiede pertanto la sollecita approvazione del Regolamento organico onde far cessare lo stato di agitazione in cui versa una benemerita categoria che, in tutto il Veneto, nelle Casse mutue provinciali, esplica opera zelante, regolare e degna di rilievo.

RISPOSTA. — In base alle disposizioni vigenti, l'efficacia del Regolamento organico deliberato dal Consiglio centrale della Federazione delle Casse mutue di malattia per gli artigiani è subordinata all'approvazione del Ministero del lavoro di concerto con quello del tesoro.

Poichè il Dicastero del tesoro ha formulato in merito numerose osservazioni, anche di carattere sostanziale, il cui accoglimento importa ovviamente una rielaborazione dello schema di regolamento adottato, il Ministero del lavoro ha avviato opportuni contatti con la Federazione interessata allo scopo di esaminare la portata dei rilievi anzidetti e l'opportunità di prenderli in considerazione nel regolamento stesso.

Si può, comunque, assicurare la S. V. onorevole che il Ministero non mancherà di adoperarsi per una soluzione del problema la più sollecita e la più favorevole possibile.

Il Ministro

SULLO

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno informare il Club alpino italiano sull'andamento delle pratiche relative all'impianto dei telefoni nei rifugi di montagna in genere e in particolare quando un rifugio viene ammesso ai benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1959, n. 1215, articolo 1, lettera f).

Detti rifugi sono in gran parte di proprietà del Club alpino medesimo, o gestiti dallo stesso, il quale ha tutto l'interesse, particolarmente per ragioni turistiche, di conoscere tempestivamente ogni concessione onde rendere di pubblica conoscenza i collegamenti stessi, i quali per la legge su citata devono essere eseguiti a totale carico dello Stato (2448).

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che, riconosciuta la fondatezza della richiesta contenuta nell'interrogazione, sono state impartite disposizioni affinché il Club alpino italiano sia tempestivamente informato non soltanto, come si è finora effettuato, della ammissione dei rifugi di montagna ai benefici previsti dall'articolo 1, lettera f), della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, ma anche dell'impianto in genere di collegamenti telefonici dei rifugi stessi, nonché della data per la quale è prevista l'attivazione dei collegamenti.

Il Ministro

SPALLINO

INDELLI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo e dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intendono esaminare con urgenza — ognuno nella sfera di propria competenza — la revisione delle tariffe, praticate sull'autostrada « Salerno-Pompei-Napoli », che incidono notevolmente sul costo dei trasporti in genere e su quello delle merci, in specie dei prodotti ortofrutticoli, con grave danno dell'economia generale (2506).

RISPOSTA. — Trattandosi di materia di competenza di questo Ministero si risponde direttamente alla surriportata interrogazione, anche per conto dei Ministeri dei trasporti, del turismo e dello spettacolo, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria e del commercio.

Le tariffe in vigore sul tronco autostradale Pompei-Salerno sono state fissate sulla base di criteri che — a suo tempo determinati ed approvati dai competenti Organi

dello Stato — sono stati o verranno applicati nei confronti delle nuove autostrade già aperte al traffico o in corso di costruzione.

Rispetto alle nuove opere autostradali infatti (quale appunto deve considerarsi la Napoli-Pompei, di cui è stato effettuato il raddoppio, e la Pompei-Salerno, recentemente entrata in esercizio), le tariffe di transito vengono determinate tenendo conto del costo delle opere stesse e delle previsioni di traffico nel periodo trentennale di concessione, durante il quale — secondo quanto previsto dai piani finanziari allegati alle convenzioni di concessione — deve provvedersi da parte delle concessionarie all'ammortamento dei capitali investiti.

A questo proposito si fa notare che l'onere economico sopportato dalla Società concessionaria della Pompei-Salerno è stato di particolare entità, non avendo lo Stato — ove si eccettui una parte di opere già eseguite e cedute in gestione alla concessionaria stessa — erogato alcun contributo finanziario per la costruzione dell'autostrada in questione.

Si assicura, comunque, che l'A.N.A.S. non mancherà di studiare, di intesa con la Società concessionaria della Napoli-Pompei-Salerno, possibili forme di agevolazioni tariffarie nei confronti di particolari categorie di utenti (autotrasportatori, eccetera), alla stessa stregua di quanto praticato su altre autostrade (Autostrada del Sole, Autostrada Brescia-Padova, eccetera).

Il Sottosegretario di Stato
SPASARI

IORIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia, già pubblicata dalla stampa, secondo la quale sarebbero allo studio, da parte dei competenti organi ministeriali, delle variazioni al tracciato della E 7, che verrebbe accorciato da Magliano Sabino a Narni per confluire poi direttamente nell'Autostrada del Sole.

L'interrogante non può non far rilevare come tali notizie abbiano prodotto un serio allarme tra le popolazioni umbre che, dopo

l'infelice soluzione della vicenda del tracciato umbro-sabino dell'Autostrada del Sole, confidano almeno nel mantenimento degli impegni presi dal Ministro dei lavori pubblici e dal Consiglio d'amministrazione dell'A.N.A.S. per essere, sia pure in parte, sottratte a quello isolamento che ha portato la regione umbra a diventare la zona più depressa d'Italia (2431).

RISPOSTA. — Si può assicurare che la A.N.A.S. non ha posto allo studio alcuna variante del tracciato dell'itinerario internazionale E. 7, nel tratto Magliano Sabino-Narni, stabilito in seguito agli accordi internazionali.

Il Sottosegretario di Stato
SPASARI

LAMI STARNUTI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per sapere se non ritenga doveroso sollecitare la compilazione e l'approvazione del Regolamento per l'esecuzione della legge 21 marzo 1958, numero 253 (2532).

RISPOSTA. — Il regolamento per l'esecuzione della legge 21 marzo 1958, n. 253, relativa alla disciplina della professione di mediatore, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 180 del 22 luglio ultimo scorso.

Si soggiunge che questo Ministero, con circolare n. 1470/C del 3 agosto ultimo scorso, ha già impartito alle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura dettagliate istruzioni per una rapida ed uniforme applicazione delle norme contenute nel predetto regolamento.

Il Ministro
COLOMBO

MAMMUCARI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se sono state emanate direttive e impartite disposizioni ai competenti organi provinciali affinché siano tutelate le caratteristiche delle zone panoramiche e le bellezze naturali dei Castelli Romani, messe in pericolo da un disordinato sviluppo della attività edilizia e dal-

l'attuazione di lottizzazioni di terreni che interessano il comprensorio boschivo attraversato dalla via dei Laghi, dalla via Latina, e dalle strade di raccordo tra la parte orientale e la parte occidentale dei Castelli Romani (2366).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già preso in attenta considerazione la opportunità di tutelare le bellezze naturali dei Castelli Romani.

Infatti, con decreto ministeriale 29 agosto 1959, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 218 dell'11 settembre 1959, sono stati imposti i vincoli della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali a numerose località comprese nella giurisdizione dei comuni di Grottaferrata, Marino, Castelgandolfo, Albano, Ariccia, Genzano e Lanuvio.

Il Ministro
Bosco

MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga possibile attuare a favore delle centinaia di piccoli proprietari di vigneti di Velletri (Roma), duramente colpiti dalla grandinata abbattutasi sui loro appezzamenti, il 19 maggio 1961, che ha distrutto, o completamente o in misura superiore al 50 per cento, il futuro raccolto dell'uva. È da ricordare che la base fondamentale dell'economia di Velletri è costituita dall'agricoltura e in modo particolare dalle piccole e medie proprietà coltivatrici (2392).

RISPOSTA. — Come è noto, il disegno di legge, concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali — già all'esame del Parlamento — reca, tra l'altro, un'apposita autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali e avversità atmosferiche verificatesi successivamente al 13 agosto 1960. Pertanto, allorchè questo Ministero potrà disporre dei fondi sulla accennata autorizzazione di spesa, terrà debitamente presente anche la situazione degli

agricoltori che hanno subito gravi danni alle colture e ai prodotti per effetto dell'avversità segnalata dalla signoria vostra onorevole, ai fini della eventuale concessione delle provvidenze previste dalla sopracitata legge per tal genere di danni.

Intanto, i predetti agricoltori possono far fronte alle necessità della conduzione aziendale, avvalendosi dei prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, la quale, come è noto, all'articolo 8 — comma 2° — consente anche la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga fino a 12 mesi della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso e derivante da operazioni di credito agrario di esercizio, contratte con Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario.

A suo tempo, per i casi di aziende condotte a coltura promiscua, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Il Ministro
RUMOR

MAMMUCARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia relativa alla assegnazione in appalto per tre anni dal 1961 al 1963 — sia pure dopo regolare gara — della falciatura del fieno su alcune centinaia di ettari della tenuta demaniale « Montemaggiore » a Montelibretti ad un Ordine religioso — sembra frati Trappisti o similari — che a sua volta ha dato in subappalto a imprenditori e proprietari di Montelibretti la falciatura;

se risulta al Ministro che la falciatura ha avuto luogo nel mese di luglio, così che il prodotto è divenuto inutilizzabile, tanto che se ne avvia una parte — a quanto si afferma *in loco* — alle cartiere di Tivoli;

se, così operando, sono stati tutelati gli interessi della Pubblica amministrazione e delle collettività, e in particolare gli interessi dei coltivatori diretti di Montelibretti;

se non si ravvisa l'opportunità e la necessità di esaminare a quali condizioni le centinaia di ettari della tenuta di « Montemaggiore » non utilizzabili per il C.S.E.M. o per altre attività, di cui al Ministero della difesa, possono essere trasferiti a contadini di Montelibretti attraverso la Cassa della piccola proprietà contadina (2517).

RISPOSTA. — Nello scorso maggio è stata esperita, come prescritto dalle vigenti norme per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, una licitazione privata per la concessione del pascolo e dello sfalcio d'erbe sui terreni del compendio demaniale di Passo Corese, cui sono state invitate 22 ditte, tra le quali la Cooperativa agricola contadini e combattenti di Montelibretti, la Cooperativa primavera di Montelibretti e la Federazione italiana tutela armentizia, che, peraltro, non hanno partecipato alla gara.

Aggiudicataria della concessione dal 1° giugno 1961 al 30 settembre 1964 è risultata l'Opera Monsignor Angelo Bartolomasi Nunziatella dei Cappellani militari, che ha regolarmente comprovato di essere costituita come ente avente personalità giuridica, che svolge anche attività agricola.

La predetta Opera, immessa nell'esercizio del pascolo e dello sfalcio d'erba previo versamento del canone pattuito per il periodo 1° giugno - 30 settembre 1961, ha potuto disporre dal 1° giugno scorso dei prodotti del suolo, e, pertanto, eventuali danni hanno fatto carico all'ente concessionario e non a questa Amministrazione.

Non risulta che l'Opera Monsignor Bartolomasi abbia dato in subappalto lo sfalcio del fieno, che, peraltro, come è consuetudine, viene eseguito o direttamente dal proprietario o affittuario del terreno, che fa quindi proprio tutto il prodotto del fondo, o a mezzo di contadini del posto, che ricevono, a compenso, una parte del prodotto.

Appare, quindi, evidente che gli interessi della pubblica Amministrazione come quelli dei coltivatori diretti di Montelibretti sono stati pienamente tutelati.

Si precisa, infine, che i terreni del compendio demaniale in questione sono necessari

per le esigenze addestrative dell'Esercito, e non può quindi prevedersene la cessione sia pure parziale ai contadini di Montelibretti, i quali, tuttavia, ove ne facciano richiesta e siano in possesso dei prescritti requisiti, potranno prendere parte alle future gare per la concessione del pascolo e per lo sfalcio d'erbe.

Il Ministro

ANDREOTTI

MAMMUCARI (MINIO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono i motivi, che hanno sinora impedito l'assegnazione agli aventi diritto di 90 ettari del latifondo Odescalchi, espropriati con decreto 29 novembre 1952, n. 2893, del Presidente della Repubblica; di 60 ettari del latifondo Antonelli ed altri del terzo residuo, tutti siti nella zona di Santa Marinella (Roma);

quali misure si intendono adottare, affinché siano eliminati gli impedimenti e gli ostacoli che non hanno permesso la piena applicazione della legge.

È da tener presente che la mancata assegnazione dei terreni in questione ha determinato una perdita secca della produzione e una degradazione delle colture, in quanto — specie nella tenuta « Belvedere » di Odescalchi — colture specializzate sono state sostituite con colture granarie ripetute, a causa di concessioni precarie di affittanza.

È da ricordare, in fine, che tali terreni possono costituire oggetto di speculazione edilizia — qualora non se ne attui l'assegnazione — con grave danno sia dei contadini aventi diritto, che dell'economia locale (2398).

RISPOSTA. — Si premette che, dalle indicazioni fornite nella interrogazione, non è stato possibile individuare con esattezza i terreni ai quali le signorie loro onorevoli intendessero riferirsi.

Comunque, si precisa che, di tutti i terreni espropriati in forza delle leggi di riforma fondiaria nell'agro del comune di Santa Marinella, non sono stati ancora assegnati soltanto una parte, per ettari 75, 96, 12, dei ter-

reni, per complessivi ettari 294, 40, 22, dell'ex proprietà Innocenzo Odescalchi, di cui al decreto di espropriazione n. 4376 del 28 dicembre 1952, nonchè quelli in località Pontoncino, costituenti il terzo residuo decretato il 16 marzo 1956 nei confronti della ditta Giovan Battista Sacchetti.

Al riguardo si fa presente che vi sono terreni ancora disponibili per ettari 75, 96, 12 dell'ex proprietà Innocenzo Odescalchi.

Di tali terreni, ne sono stati già lottizzati per ettari 19, 86, 15 al fine di costituire 14 quote che verranno assegnate nella corrente annata agraria, in modo da consentirne ai rispettivi assegnatari il godimento a partire dal 1° settembre prossimo venturo.

Attualmente sono già in corso gli accertamenti sulla idoneità degli aventi titolo.

Altri terreni, per ettari 5,15,00, per la loro particolare configurazione sono stati destinati alla costruzione di un laghetto artificiale, che consentirà di provvedere ad una razionale irrigazione dei terreni contermini, sui quali sono state appunto costituite le 14 quote innanzi accennate.

Inoltre, terreni per ettari 3,95,00 sono stati concessi in via amministrativa al comune di Santa Marinella per la costituzione e lo sviluppo di una scuola di floricoltura, mentre un altro ettaro di terreno, in località Cantinone, è stato destinato a sede di reparto e dei servizi di uso comune.

Occorre tener presente, infine, che le strade e i resedi occupano complessivamente una superficie di ettari 4,23,27.

In totale, quindi, dei 75 ettari circa di terreni dell'ex proprietà Odescalchi tuttora disponibili, sono in via di assegnazione o sono stati diversamente utilizzati o costituiscono tare terreni per 34 ettari circa; cosicchè, nel Comune di cui trattasi, la ritardata assegnazione riguarda soltanto terreni per 41 ettari.

In proposito si deve osservare che tali terreni, fra i quali ve ne sono di difficile trasformazione, sono interessati per la maggior parte al piano regolatore del comune di Santa Marinella, alla progettata variazione dell'« Aurelia » e, presumibilmente, al

tracciato dell'autostrada Roma-Civitavecchia.

In attesa della definizione dello studio del suddetto piano regolatore e dei progetti inerenti al miglioramento delle condizioni di viabilità della zona, si è ritenuto necessario soprassedere all'assegnazione dei terreni interessati alle predette opere pubbliche.

Sono state anche avanzate all'Ente, da parte del comune di Santa Marinella e di privati, alcune proposte di permuta, che sono tuttora sospese.

Terreni per ettari 7,30,00 in località Pontoncino, costituenti il terzo residuo, decretati nei confronti della ditta Giovanni Battista Sacchetti.

Questi terreni confinano con quelli già assegnati della ex proprietà Odescalchi, sono in gran parte di difficile coltivazione, per cui essi sono stati rifiutati da poderisti del centro di colonizzazione di Civitavecchia, ai quali erano stati destinati.

Per tali terreni è ora allo studio un piano per una eventuale assegnazione a lavoratori locali.

Si precisa, infine, che i terreni, per complessivi ettari 154,64,80, espropriati alla Ditta Stefano e Marianna Antonelli, sono stati assegnati a 37 famiglie coloniche fin dal 1954.

Il Ministro

RUMOR

MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che, fin dal mese di gennaio 1960, per cause di movimenti franosi restarono chiuse al traffico le strade seguenti, site nel comune di Casalfiumanese (Bologna):

- 1) strada detta dei Calanchetti,
- 2) strada di Croara;
- 3) strada Tombe e Pieve S. Andrea.

Il Comune ne dette regolare segnalazione al Genio civile di Bologna, il quale, dopo un sopralluogo, constatò gli estremi per il pronto intervento. Non solo, ma il Genio civile trasmise le perizie al Provveditorato alle opere pubbliche, il quale, in data 2 marzo 1960, chiese l'autorizzazione per procedere al Ministero dei lavori pubblici Il Sindaco,

però, visto che nulla veniva fatto per la riattivazione delle strade, sollecitato dalle popolazioni interessate, si rivolgeva direttamente al Ministero dal quale, il 17 febbraio, ricevette risposta affermativa.

Il 25 marzo 1961 il Genio civile, dietro ulteriori sollecitazioni del Comune, rispondeva che il Provveditorato alle opere pubbliche, pur comprendendo la necessità della esecuzione delle opere richieste, non era in grado di adottare al riguardo alcun provvedimento, per mancanza di fondi.

L'interrogante, in considerazione del danno derivante all'economia e alle popolazioni laboriose della zona per il protrarsi di una tale situazione, chiede se il Ministero non ritenga di intervenire per risolvere definitivamente il problema (2286).

RISPOSTA. — Sono state date disposizioni al Provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia perchè tenga nella maggiore evidenza i lavori citati nella surriportata interrogazione, ai fini di un concreto, anche se non immediato, intervento.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

MARABINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della vertenza in corso fra la cooperativa metalmeccanica di Bazzano (Bologna) ed il liquidatore della S.R.B. - Ducati.

La mancata soluzione della vertenza che si protrae da oltre cinque mesi ha creato un profondo e giustificato disagio fra i 92 operai, i quali a prezzo di notevoli sacrifici e rinunce sono riusciti ad attrezzarsi modernamente e a conquistarsi una qualificata clientela. In considerazione di una tale situazione l'interrogante ritiene che l'intervento del Ministro, per definire in modo onorevole la vertenza, possa ridare fiducia a quei coscienti operatori, salvaguardando così anche un sodalizio altamente meritorio per tutta l'economia di quel Comune (2287).

RISPOSTA. — Al riguardo, la informo che, a seguito dell'intervento di questo Ministero, inteso a risolvere la questione di cui è cen-

no nella interrogazione della S. V. onorevole, la Società Ducati ha offerto alla Cooperativa metalmeccanica di Bazzano il rilievo di metri quadrati 4000 di terreno e di tutti i macchinari e mobili dell'ex Stabilimento Ducati di Bazzano, attualmente in fitto alla predetta Cooperativa, per un prezzo pari a quello proposto da altri interessati. Detta offerta, peraltro, non è stata accolta dalla Cooperativa metalmeccanica.

Il Ministro

BO

MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si prevede, entro il 1° luglio 1961, l'emissione dei decreti per il passaggio di strade comunali tra la rete delle strade provinciali in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, e al disposto dell'articolo 11 della legge 26 settembre 1960, n. 1014.

Quest'ultima infatti prevede ogni anno il passaggio alle provincie di un quinto di strade comunali, comprese nei piani generali di classificazioni formulati a suo tempo dalle Amministrazioni provinciali (2435).

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha ritenuto opportuno graduare la provincializzazione delle strade, di cui all'articolo 16 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, tenendo presente le possibilità degli interventi finanziari necessari per la sistemazione delle strade stesse.

Si è, pertanto, provveduto alla classificazione di quelle strade proposte dalle Amministrazioni provinciali interessate e che era possibile sistemare con i contributi concessi alle Amministrazioni medesime ai sensi della precitata legge.

In tal modo, su un complesso di circa 50.000 km. di strade provincializzabili ne sono stati classificati circa 32.000, pari al 65 per cento dell'intero ammontare.

Occorre, poi, considerare che dall'entrata in vigore della legge 16 settembre 1960, n. 1014, quella n. 126 aveva, di fatto, già avuto applicazione.

Comunque, per quelle provincie — sei in tutto — nelle quali la classifica di che trat-

tasi non raggiunge, a tutt'oggi, i 2/5 del piano generale, si provvede man mano che le province stesse inviano le relative richieste integrative.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

MARABINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se non ritenga di intervenire affinché siano rimossi gli ostacoli che fino ad oggi hanno reso inoperante il Regolamento del personale circa la Cassa mutua di malattia per gli artigiani. E d'uopo ricordare che il Regolamento da circa sei mesi è stato approvato dal Consiglio centrale della Federazione nazionale e consegnato agli organi tutori. Si aggiunga che il ritardo danneggia, oltretutto materialmente, anche moralmente i dipendenti delle Casse mutue che continuano a prestar la loro opera con zelo, impegno e sacrificio. Da qui nasce l'esigenza di un pronto intervento del Ministro per porre fine ad uno stato di agitazione, con tutte le conseguenze che comporta (2437).

RISPOSTA. — In base alle disposizioni vigenti, l'efficacia del regolamento organico deliberato dal Consiglio centrale della Federazione delle Casse mutue di malattia per gli artigiani è subordinato all'approvazione del Ministero del lavoro di concerto con quello del tesoro.

Poichè il Dicastero del tesoro ha formulato in merito numerose osservazioni, anche di carattere sostanziale, il cui accoglimento importa ovviamente una rielaborazione dello schema di regolamento adottato, il Ministero del lavoro ha avviato opportuni contatti con la Federazione interessata allo scopo di esaminare la portata dei rilievi anzidetti e l'opportunità di prenderli in considerazione nel regolamento stesso.

Si può, comunque, assicurare la Signoria Vostra onorevole che il problema avrà una soluzione la più sollecita e la più favorevole possibile.

Il Ministro

SULLO

MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che nel piano generale di provincializzazione di strade comunali elaborato dalla Amministrazione provinciale di Bologna, approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici con voto del 30 settembre 1959, n. 1792, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, è stata compresa anche la strada che da Castiglione de' Pepoli (per Baragazza e Roncobilaccio) raggiunge la strada di Bruscoli (Passo Futa);

che tale arteria stradale è stata inclusa al 19° posto nella graduatoria delle 44 strade comprese nel piano di provincializzazione soprammenzionato;

che essa però non è compresa nel numero di quelle da sistemare, dato che la spesa ammessa a questo scopo è dell'ordine di lire 3 miliardi coi quali è consentito di sistemare solo fino alla 14^a strada del piano generale;

considerato che, successivamente alla compilazione del piano, si è avuta notizia che sarà aperto un casello nei pressi di Roncobilaccio al servizio dell'Autostrada del Sole, casello che viene a trovarsi sull'asse della strada in oggetto;

che recentemente il Comitato nazionale per l'energia nucleare ha chiesto all'Amministrazione provinciale la sistemazione della strada la quale deve servire anche lo impianto nucleare che dovrà sorgere presso il lago del Brasimone;

tenuto presente che lo stato attuale della strada non è in condizioni idonee a smaltire il prevedibile maggior traffico, avendo una carreggiata di appena 4 metri, un andamento planimetrico tortuoso, visuali in curva ridottissime, pavimentazione quasi tutta a macadam all'acqua, manufatti in pessime condizioni di stabilità, si chiede se non si intenda:

1) reperire la somma necessaria alla sistemazione « fuori piano stralcio » dell'arteria in oggetto, reperendo i fondi dagli eventuali residui della somma di 199 miliardi della legge n. 126, o da altre fonti, in considerazione che risulta all'interrogante essere l'Amministrazione provinciale di Bologna

disposta ad accollarsi l'onere ad essa spettante (40 per cento della somma necessaria) sull'ammontare globale della spesa prevista in lire 275 milioni;

2) emettere nel contempo il decreto di passaggio della strada in oggetto fra la rete provinciale, in base all'articolo 11 della legge 26 settembre 1960, n. 1014, e il relativo contributo previsto dall'articolo 10 della stessa legge (2490).

RISPOSTA. — Nulla osta alla emissione del formale provvedimento di classificazione tra le provinciali della strada Castiglione dei Pepoli-Bruscoli-Passo Futa, sempre che tale provvedimento venisse richiesto dalla competente Amministrazione provinciale.

Per quanto si riferisce alla spesa necessaria per la sistemazione di tale strada, una volta classificata provinciale, la precitata Amministrazione potrebbe servirsi del finanziamento di tre miliardi già ammesso a contributo statale, sostituendo la strada in questione ad altra già classificata e ritenuta di minore importanza, oppure utilizzando eventuali economie realizzate con i ribassi d'asta, previo, in tal caso, l'assenso di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene di accogliere, con l'urgenza dovuta alla necessità impellente, la richiesta di stanziamento inoltrata dal comune di Castel S. Pietro Terme (Bologna) per la realizzazione di un impianto di acqua potabile in quell'importante e vasta zona.

Si rende noto che il Consorzio della grande bonifica renana da tempo richiede ripetutamente l'intervento dello Stato per la costruzione di tale opera, denominata « Canda » (2522).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto del Canda, a servizio di 9 Comuni della provincia di Bologna, il Consorzio della Grande bonificazione renana, fino dall'anno 1950, aveva iniziato le pratiche ne-

cessarie per ottenere la concessione di derivazione dalle sorgenti del Canda (denominate « Tre Fontane ») che affiorano in territorio di giurisdizione dell'Ufficio del Genio civile di Firenze, con una portata continua fluente pari a litri 15/sec.

Il predetto Consorzio non ha peraltro ancora provveduto alla compilazione di un regolare progetto, sia pure di larga massima, mentre esiste un preventivo di spesa del tutto indicativo redatto in data 1° ottobre 1952 per l'importo di lire 866.147.000.

Secondo le suddette previsioni di massima, l'acquedotto del Canda dovrebbe servire un territorio di circa 20.000 ettari, relativo ad otto Comuni, tra i quali Castel San Pietro, aventi una popolazione totale di 15 mila persone.

Per quanto riguarda, peraltro, il finanziamento della suindicata opera, si fa presente che tutti i fondi autorizzati con la legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, sono stati interamente ripartiti in base ai programmi di opere a suo tempo approvati.

Allo stato delle cose, quindi, manca la possibilità di accogliere la suddetta richiesta, che potrà essere tenuta presente nel caso che vengano disposte nuove assegnazioni di fondi da utilizzare per le zone depresse.

Il Sottosegretario di Stato

MAGRÌ

MARABINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene di dare corso alla richiesta del comune di Casalfiumanese (Bologna) per la emissione del decreto che permetta la stipulazione del contratto per l'acquisto dell'ex casa del fascio sita nel Comune stesso.

Si ricorda che la relativa delibera di acquisto è stata approvata dalla Giunta provinciale amministrativa di Bologna; il Comune è già in possesso del decreto prefettizio.

Si aggiunge inoltre che la relativa richiesta è stata inoltrata dall'Intendenza di finanza di Bologna, con foglio n. 15.496 del 4 marzo 1961 divisione 10^a - Direzione del demanio (2523).

RISPOSTA. — Premesso che, per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 38, comma primo, del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, sono pervenuti allo Stato la quota indivisa del 71,50 per cento dell'ex casa del fascio di Casalhumanese (Bologna), di cui è comproprietario per la restante quota del 28,50 per cento il Comune di quella località, ed il diritto d'uso su un antistante appezzamento di terreno di mq. 438, si comunica che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui viene autorizzata la cessione al suddetto Comune del compendio medesimo, con vincolo di destinazione a sede di ufficio postale, di ufficio di collocamento, di teatro comunale, di ambulatorio medico ed odontoiatrico, nonchè a sede dell'O.N.M.I., è stato già inviato per la firma di concerto ai Ministri interessati.

Il Ministro
TRABUCCHI

MARAZZITA — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) le ragioni per le quali non è stata portata a compimento la pratica relativa alla costruzione, in S. Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), di n. 46 alloggi U.N.R.R.A.-C.A.S.A.S., facenti parte di tre isolati, che dovevano sorgere sulla via Tropeano e nei pressi dell'edificio scolastico, pratica che la vecchia Amministrazione comunale aveva avviata concretamente;

b) per sapere altresì quali sono i motivi per cui furono sospesi da circa un anno i lavori per la costruzione di n. 12 alloggi dell'I.N.A.-Casa già iniziati alla via De Nava e via Maggiore Cutrì, e conseguentemente quali sono i provvedimenti da adottare per superare le eventuali difficoltà insorte.

È perfettamente superfluo far rilevare che anche in Sant'Eufemia d'Aspromonte, come in tutta la Calabria, esiste una spaventosa crisi di alloggi, di fronte alla quale ogni inattività degli Enti responsabili è gravemente dannosa alla popolazione, dalla quale viene aspramente commentata (2326).

RISPOSTA. — Si fa, anzitutto, presente che la gestione I.N.A.-Casa non dipende da questo Ministero ma da quello del lavoro e previdenza sociale.

Per quanto si riferisce ai 46 alloggi da costruire nel comune di Santa Eufemia d'Aspromonte a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas e con finanziamento disposto da questo Ministero ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, si fa presente che il relativo progetto, in un primo tempo restituito al predetto perchè non ritenuto meritevole di approvazione, è stato, ora, ripresentato con le modifiche all'Ufficio del Genio civile di Reggio Calabria.

Sono state, comunque, impartite disposizioni perchè la pratica sia definita al più presto possibile e per l'autorizzazione, ove nulla osti, ad esperire la gara di appalto dei lavori di che trattasi, dopo l'approvazione del progetto da parte del Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro.

Il Sottosegretario di Stato
SPASARI

MARAZZITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie diffuse secondo le quali la città di Sinopoli (Reggio Calabria) è stata esclusa dall'assegnazione dei fondi per la edilizia popolare per l'esercizio finanziario 1961-62.

Mentre sono note al Prefetto, all'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria e a tutti gli organi competenti le tristissime condizioni dell'abitabilità dell'intero comune di Sinopoli, specie nelle frazioni, dove esiste ancora la vergogna di decrepite baracche di malsane pagliaie, è amaro constatare che nel volgere di un decennio l'I.N.A.-Casa ha costruito una sola palazzina con quattro alloggi di infimo ordine. Tutto questo non può che destare legittima indignazione in quella popolazione, e tale indignazione è stata trasfusa nella deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Sinopoli del 28 marzo 1961.

L'interrogante chiede di conoscere se non sia il caso di accogliere le giuste ri-

chieste di quel Consiglio, compiendo gli atti necessari per riparare le ingiustizie subite dal comune di Sinopoli (2377).

RISPOSTA. — L'ultimo stanziamento di fondi disposti con la legge 9 agosto 1954, n. 640, si riferisce all'esercizio finanziario 1960-61.

Pertanto non è esatto affermare che il comune di Sinopoli sarebbe stato escluso dalla assegnazione di fondi per l'esercizio testè iniziato.

Sugli stanziamenti dello scorso esercizio è prevista la costruzione nel predetto Comune di sedici alloggi, a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas per una spesa di lire 41.600.000, mentre, sempre nel medesimo esercizio, è stata disposta, in applicazione della precitata legge n. 640, la costruzione in Sinopoli di alloggi per un importo di lire 7.258.000, a cura dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria e per una spesa di lire 55.500.000 a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas.

Il Comune di che trattasi, peraltro, secondo quanto informa il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non ha potuto essere incluso nel programma di costruzioni del II settennio formulato dal Comitato I.N.A.-Casa per la provincia di Reggio Calabria, considerato lo esiguo numero di lavoratori contribuenti al Piano, che vi risiedono.

Assicura detto Dicastero che la situazione del Comune in parola sarà ripresa in esame quando potranno essere ripartiti i fondi di competenza del terzo periodo di attività dell'I.N.A.-Casa.

Il Sottosegretario di Stato
SPASARI

MARAZZITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, nel quadro delle provvidenze particolari che si attendono per la Regione calabrese, se e con quali provvedimenti intendano intervenire per assicurare in maniera organica ed efficiente la vita e il funzionamento delle biblioteche e dei musei nei Comuni minori, avendo le tre città capoluogo (Reggio, Ca-

tanzaro e Cosenza) provveduto da tempo alla sistemazione e conservazione del loro patrimonio in idonei locali.

Premesso il dovere dello Stato di salvare tali istituzioni dalla definitiva rovina che le minaccia, stante la assoluta impossibilità degli enti locali a provvedere alla costruzione di sedi idonee, onde consentire anche lo sviluppo culturale della regione calabrese, chiede di conoscere se non si ravvisi la necessità di estendere in favore delle biblioteche e dei musei comunali la particolare legislazione sulla edilizia scolastica di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, con un contributo trentacinquennale del 6 per cento, misura questa fissata per le costruzioni delle scuole elementari e di avviamento nell'Italia meridionale ed insulare.

Chiede pure di sapere se non ritengano di adottare norme legislative che rendano obbligatoria l'istituzione di pubbliche biblioteche in tutti i Comuni dove esistono scuole d'istruzione media, e l'istituzione di « centri di lettura » negli altri dove esistono solo scuole elementari, assicurandone la vitalità e il funzionamento con norme apposite, quali ad esempio l'imposizione ai Comuni di versare annualmente delle somme in ragione della popolazione.

In particolare, infine, chiede di sapere se e come intendasi risolvere il caso del comune di Palmi il quale possiede una biblioteca di circa 22.000 volumi prevalentemente a carattere meridionale nonchè la biblioteca musicale ed i cimeli del grande maestro Francesco Cilea, un interessantissimo antiquarium ed un museo calabrese di etnografia e di folklore di notevole importanza nazionale, il tutto di inestimabile valore, che però rimane allogato in ambienti di fortuna, assolutamente inadeguati, insufficienti e non funzionali (2451).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione sopra riportata per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Al riguardo, per quanto concerne in generale la situazione delle biblioteche, si fa presente che sono già allo studio vari provvedimenti, intesi ad assicurare il funziona-

mento ed il potenziamento delle biblioteche nei piccoli comuni, nonché l'istituzione di una biblioteca, ove essa manchi.

In effetti, come lamenta l'onorevole interrogante, in vari comuni non c'è ancora una biblioteca e in molti altri la biblioteca esistente è alloggiata in ambienti inadeguati.

Ma, per quanto riguarda l'istituzione, si ricorda che molti comuni non possono far fronte alle spese obbligatorie generali previste dall'articolo 91 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, a causa della situazione deficitaria dei propri bilanci; e pertanto non si ritiene di poter imporre a tali comuni, con apprezzabili risultati, nuovi obblighi nemmeno sotto forma di versamento annuale di determinate somme « in ragione della popolazione », come proposto dall'onorevole interrogante.

Nè si ritiene possibile, per motivi tecnici, estendere a favore delle biblioteche in parola le disposizioni della legge 9 agosto 1954, n. 645, che stabiliscono determinate provvidenze straordinarie a favore dell'edilizia scolastica.

Per l'istituzione ed il funzionamento di una biblioteca comunale non è necessario, infatti, nella generalità dei casi, un apposito edificio, ma bastano pochi vani.

I provvedimenti allo studio di questo Ministero tengono conto di tali circostanze.

Per quanto riguarda in particolare la Biblioteca comunale di Palmi, che per la ricchezza del suo materiale non può annoverarsi fra le biblioteche di tipo medio, si fa presente che la competente Soprintendenza bibliografica non ha mancato, nè manca, di svolgere, d'intesa con le Autorità locali, il suo più vivo interessamento.

Tale biblioteca e gli annessi musei, che prima disponevano di due stanze, sono alloggiati ora in otto vani.

Il Comune sarebbe disposto a fornire l'area per un apposito edificio, ma non ha i mezzi necessari per la relativa costruzione.

Si confida, comunque, di poter trovare una soluzione a tale complesso problema, sia pure nel quadro dei provvedimenti di carattere generale sopra specificati.

Il problema di assicurare il regolare funzionamento e di dare una organica rego-

lamentazione a tutti i musei dipendenti da Enti locali è pure vivamente sentito dal Ministero che non trascura le iniziative dirette in tal senso.

Sono infatti frequenti i casi in cui detti Istituti vengono allestiti e riordinati a cura di questo Ministero, che provvede anche ai restauri dei materiali e alla concessione di contributi per la normale manutenzione, questi ultimi necessariamente limitati, per l'esiguità dei fondi sull'apposito capitolo di bilancio.

In particolare gli interventi a favore dei musei locali del Mezzogiorno hanno potuto essere più numerosi ed efficaci, grazie ai finanziamenti ottenuti da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Degna di particolare menzione perchè intesa a sviluppare l'organizzazione artistica, scientifica e culturale dei musei non statali è la recente legge 22 settembre 1960, n. 1080.

Detta legge prevede la classificazione dei musei non statali in 4 categorie a seconda della loro importanza, e impone agli enti proprietari di predisporre, entro i limiti delle proprie disponibilità di bilancio, un regolamento di organizzazione e di funzionamento che dovrà essere approvato da uno speciale Comitato interministeriale.

Si spera che con l'applicazione di tali norme, la cui efficacia potrà farsi sentire tra qualche tempo, anche i più piccoli musei dei più poveri Comuni possano avere assicurato, sotto la vigilanza di questo Ministero e con la collaborazione degli Enti interessati, un ordinato e regolare funzionamento.

Per quanto attiene, infine, al potenziamento dei Centri di lettura in Calabria, il Ministero, pur nei limiti imposti dal bilancio e comparativamente alle esigenze di altre regioni, ha già preso in attenta considerazione il problema, come è dimostrato dal numero dei Centri di lettura (330) funzionanti attualmente nelle tre provincie calabresi.

Si assicura, ad ogni modo, l'onorevole interrogante che, entro l'esercizio finanziario 1961-62, tutti i Comuni della Calabria saranno dotati di un Centro di lettura, ad

eccezione, naturalmente, di quelle sedi nelle quali risultassero già funzionanti analoghe istituzioni.

Il Ministro

BOSCO

MARAZZITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritiene utile e necessario dare disposizioni oppure, ove occorresse, autorizzazione al Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro perchè le somme residue in conseguenza di ribassi operati in tre gare di appalto per lavori che interessano il piano regolatore del comune di Palmi, gare effettuate presso il Genio civile di Reggio Calabria, vengano devolute dallo stesso Provveditorato per l'esecuzione di altra opera attinente allo stesso piano regolatore di Palmi, anzichè venire incamerate e quindi dirottate per lavori di altro genere (2489).

RISPOSTA. — È stato interessato l'Ufficio del Genio civile di Reggio Calabria a formulare concrete proposte per l'utilizzazione delle economie, realizzate in sede di alcuni appalti di lavori di attuazione del piano regolatore di Palmi, in altra opera pubblica da eseguire sempre nell'ambito del piano regolatore di quella città.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

MARAZZITA. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando potrà essere finanziata ed eseguita la progettazione della rete stradale obbligatoria in provincia di Reggio Calabria, con particolare riguardo ai seguenti tronchi, la cui esecuzione si rende improcrastinabile sotto tutti i punti di vista:

- 1) strada Cittanova-Molochio-Oppido Mamertina-Messignadi-bivio Lubrichi;
- 2) strada Rizziconi-Drosi-Melicucco,
- 3) strada Feroleto della Chiesa-contrada Ciuciolla;

4) strada Anoa Inferiore-Melicucco; tutte esse strade facenti parte del comprensorio di bonifica di Rosarno (2520).

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione surriportata anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

Si rende noto, in via preliminare, che, per il completamento della rete stradale obbligatoria in provincia di Reggio Calabria, occorre provvedere ancora alla costruzione di n. 26 strade comunali, per complessivi chilometri 135,583, con una spesa totale prevista di 5 miliardi di lire circa.

Quindi, con riferimento ai vari punti indicati dall'onorevole interrogante, si comunica corrispettivamente quanto segue.

1. — La costruzione della intera nuova strada Cittanova-Molochio-Messignadi-Oppido Mamertina-Lubrichi — che apporterebbe, invero, un non trascurabile interesse economico in considerazione della ubertosità dei terreni che attraverserebbe — non è, peraltro, prevista nei programmi in corso; nè potrà esservi inclusa, stante l'assoluta deficienza di appositi fondi, ove si consideri che per la sua notevole lunghezza (circa km. 20), per i numerosi corsi d'acqua da superare e per la difficile conformazione geologica e orografica dei terreni interessati, tale strada comporterebbe una spesa complessiva agevolmente prevedibile in non meno di 600 milioni di lire.

D'altra parte, si fa presente che per il tratto Cittanova-Molochio deve provvedere — come, infatti, vi sta provvedendo — il Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 25 giugno 1906, numero 255.

Il primo tratto di detto tronco (Cittanova-contrada Galati) risulta già ultimato; il secondo tratto (contrada Galati-Molochio) è in corso di ultimazione, verso una spesa prevista di 300 milioni di lire circa.

Il restante tratto dell'intera strada, e, cioè, quello che da Oppido Mamertina raggiunge il centro di Lubrichi (bivio), potrà essere realizzato a cura dei Comuni interessati, verso godimento dei benefici pre-

visti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni ed integrazioni.

2. — La strada Rizziconi-Drosi-Melicucco risulta già costruita ed efficiente.

Il competente Ufficio del Genio civile provvede, nel 1930, alla costruzione del primo tratto Drosi-Rizziconi, procedendo, quindi, negli anni 1945 e 1946, alla costruzione del successivo tratto Melicucco-torrente Vacale. Infine, la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto alla costruzione del rimanente tratto torrente Vacale-Rizziconi.

Infatti, il primo lotto approvato nel 1952, per una spesa complessiva di lire 109 milioni 308.967, è stato ultimato e collaudato da lungo tempo; il secondo lotto (di completamento) approvato nel 1956, verso un impegno di spesa di lire 16.617.527, è stato collaudato nel 1958; il terzo lotto (per il completamento delle opere iniziate dal locale Genio civile, nel tratto Melicucco-torrente Vacale) approvato nello stesso anno (1958) verso un impegno di spesa di lire 9.000.000, è stato portato a termine il 27 dicembre 1960 e risulta tuttora in fase di collaudo.

La manutenzione e la efficienza della strada Melicucco-Rizziconi rientra nella sfera di competenza della locale Amministrazione provinciale.

Si soggiunge che, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno, è attualmente in corso anche la costruzione del tronco stradale Drosi-strada statale 18

3. — La strada Feroleto della Chiesa-contrada Ciuciolla non risulta inclusa fra quelle da realizzarsi a cura ed a spese dello Stato, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255.

La strada stessa, infatti, è stata inclusa nel recente programma aggiuntivo di viabilità di bonifica a cura della Cassa per il Mezzogiorno, per un importo complessivo di 50 milioni di lire. Il relativo progetto è in corso di compilazione da parte dei Consorzi di bonifica raggruppati di Reggio Calabria.

4. — La strada Anogia Inferiore-Melicucco esiste da lungo tempo e fa parte della normale rete provinciale.

Essa, infatti, venne costruita dal competente Ufficio del Genio civile negli anni 1928-1929.

Anche per questa strada — come per quella di cui al punto 2 — gli adempimenti di manutenzione e sorveglianza rientrano tra quelli previsti dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, a carico del Ministero dei lavori pubblici, degli Uffici del Genio civile e delle competenti Amministrazioni provinciali.

Il Ministro

PASTORE

MARAZZITA. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere se è a sua conoscenza che al comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria), sebbene si siano svolte, in data 6-7 novembre 1960, le elezioni amministrative, non è stata ancora data la possibilità di avere un Sindaco eletto per ben due volte dal Consiglio comunale nella persona di uno stimato professionista locale.

Se non ritiene, altresì, necessario intervenire tempestivamente al fine di far definire sollecitamente la pratica burocratica giacente da più mesi presso la Prefettura di Reggio Calabria, e più volte sollecitata dagli amministratori locali.

Se non ritiene, infine, che sia per lo meno mortificante tale situazione e tale atteggiamento degli organi tutori verso le Amministrazioni elette dal popolo, che da nove mesi non possono avere gli organi esecutivi necessari con tutte le conseguenze negative nascenti da tale continuo disprezzo della democrazia e della sistematica violazione della legge e della Costituzione (2540).

RISPOSTA. — L'elezione dell'avvocato Corrado Cimino a sindaco del comune di Cinquefrondi fu annullata dal Prefetto per la riscontrata posizione di ineleggibilità del predetto a quella carica: sia come contabile di fatto che non aveva ancora reso il conto di una passata gestione di fondi extrabilancio, sia quale debitore moroso di imposte comunali.

L'interessato o il Consiglio comunale avrebbero potuto impugnare il provvedi-

mento prefettizio nei modi previsti dalla legge: ciò che, invece, non hanno ritenuto di fare.

Nei confronti del menzionato avvocato Cimino sono pendenti giudizio contabile innanzi al Consiglio di Prefettura e giudizio di ineleggibilità a consigliere avanti alla G.P.A. in s. g. La definizione del primo è impedita dalla mancata esibizione, tuttora, nonostante i ripetuti solleciti, di alcuni atti da parte del Cimino stesso e dell'Amministrazione comunale. In quanto al secondo, invece, il relativo ricorso è stato spedito a decisione nell'adunanza del 19 luglio scorso, con assegnazione alle parti di un breve termine per il deposito di eventuali memorie.

Non può farsi carico alla Prefettura del fatto che quel Comune non abbia a tutt'oggi un sindaco: nulla, infatti, avrebbe impedito, nè impedirebbe, al Consiglio di provvedere subito alla relativa elezione, invece di attendere, come finora ha ritenuto di fare, l'esito dei procedimenti giurisdizionali interessanti il consigliere Cimino.

Comunque, le funzioni di sindaco sono, in atto, legalmente esercitate dall'Assessore anziano, il quale ha sempre assicurato, insieme alla Giunta, il regolare funzionamento della Civica Azienda.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

MARAZZITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ravvisa, per varie ragioni ovvie e facilmente comprensibili, che sia estremamente urgente e indispensabile dare disposizioni a chi di competenza che i treni speciali denominati « Freccia del Sud » e « Treno del Sole » abbiano ad effettuare una fermata di un minuto presso la stazione ferroviaria di Gioia Tauro, in considerazione che tale importante nodo ferroviario, sito al centro geografico tra Villa San Giovanni e Santa Eufemia Lama, serve oltre che la città di Gioia Tauro quelle viciniori di Palmi e di Rosarno, tutti essi centri urbani comprendenti complessivamente circa 60 mila abitanti, non-

chè un vastissimo retroterra di circa altri trenta comuni che a Gioia Tauro fanno scalo e a tale città sono collegati con la ferrovia calabro-lucana e con autoservizi di linea. Tra i detti comuni ci sono centri come Taurianova, Polistena, Cittanova, Oppido Mamertina, Laureana di Borrello, Rizziconi, ed altri, con vastissima popolazione, tutti indiscutibilmente importanti per attività commerciale, agricola, industriale, culturale eccetera e verso i quali affluiscono quotidianamente, e quindi ne defluiscono, varie centinaia di persone, costrette a fare sacrifici considerevoli per cambio di treni e conseguenti lunghe soste (2542).

RISPOSTA. — I treni TS e ST (Treno del Sole) ed MS ed SM (Freccia del Sud) sono stati istituiti per le relazioni fra i grandi centri ed hanno incontrato grande favore del pubblico appunto per la loro celerità ottenuta essenzialmente assegnando, nel loro lungo percorso, un numero ridottissimo di fermate.

La concessione del servizio viaggiatori a Gioia Tauro giustificerebbe la richiesta di analogo provvedimento a favore di altre località pure importanti (e persino capoluoghi di provincia) ove i treni ora non hanno fermata, con conseguente allungamento di percorrenza a detrimento della importanza di queste celeri comunicazioni.

Le ragioni suesposte non consentono pertanto di accogliere la richiesta segnalata dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro

SPATARO

MARCHISIO (MAMMUCARI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se: considerato il ripetersi di inaccettabili atteggiamenti ed azioni da parte di appartenenti, di ogni grado, alla Pubblica sicurezza, in presenza di una qualsiasi contestazione d'infrazione o contravvenzione elevata da vigili urbani addetti alla regolazione del traffico (è ancora di questi giorni l'episodio di un vigile urbano tradotto in un commissariato per aver con-

testato contravvenzione ad un brigadiere di pubblica sicurezza in borghese) non consideri questa situazione come frutto di una particolare educazione, o diseducazione, impartita agli appartenenti alla Pubblica sicurezza, in conseguenza della quale questi cittadini, per il fatto di essere preposti alla tutela delle leggi, vengono a considerare se stessi al di sopra delle stesse;

non consideri questo fatto, indipendentemente dalla banalità dell'episodio in sé, come sintomo di una pericolosa involuzione del costume (non legata soltanto ad una normale deformazione professionale) di questi dipendenti dello Stato, in conseguenza della quale involuzione potrebbero giungere, volutamente o non, alla creazione di due categorie di cittadini: da una parte i sottomessi alle leggi e dall'altra i sottomettitori non sottomessi.

Per conoscere, infine, se non ritenga necessario un suo intervento, quale responsabile della politica generale del Governo, presso quegli organi interessati che, considerato il ripetersi dei fatti, non pare abbiano fin qui dato alla questione la necessaria e giusta considerazione (2480).

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La formazione del personale è stata sempre curata in modo particolare da questo Ministero non solo sul piano professionale, ma anche su quello dell'educazione civica e morale.

Sia presso le Scuole di polizia, sia presso gli uffici ed i reparti, è esercitata una vigile e costante azione perchè gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza abbiano piena coscienza della delicatezza dei compiti della polizia e conformino la loro condotta al più rigoroso ed assoluto rispetto della legalità e dei diritti dei cittadini sanciti dalla Costituzione.

In occasione del verificarsi di isolati episodi, quale quello segnalato dalla signoria vostra onorevole, ai dipendenti che danno comunque luogo a rilievi con il loro comportamento vengono inflitte adeguate sanzioni disciplinari, previ scrupolosi accer-

tamenti circa lo svolgimento dei fatti e le responsabilità in cui sono effettivamente incorsi.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

MARIOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno far emanare dal proprio Ministero il decreto di statizzazione della strada provinciale Imolese che si trova in condizioni gravissime di transito.

L'interrogante ritiene che una sollecita assunzione in conduzione diretta da parte dell'A.N.A.S. della Imolese risolverebbe la grave situazione in atto (2459).

RISPOSTA. — La strada « Salice o Montanara Imolese » è compresa nell'elenco delle strade da statizzare, predisposto in base all'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 122, ed approvato col decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 1014.

Poichè, peraltro, per l'inserimento delle strade provinciali, comprese nel detto piano, nella rete delle statali non è stato disposto un adeguato finanziamento a favore dell'A.N.A.S., la statizzazione di dette arterie potrà essere disposta solo gradualmente nel tempo, in rapporto alle disponibilità di bilancio dell'Azienda medesima.

Allo stato attuale non è, quindi, possibile prevedere quando la strada segnalata dall'onorevole interrogante potrà essere classificata statale.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

MENCARAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere in base a quali disposizioni viene riservato ai criminali di guerra nazisti Kappler e Raeder, detenuti nel carcere militare di Gaeta, un trattamento non corrispondente ai delitti per i quali sono stati condannati.

Si apprende infatti dalla stampa che il Kappler, responsabile dell'eccidio delle Ardeatine, e il Raeder, responsabile della

strage di Marzabotto, sono autorizzati a prendere il sole e a far ginnastica ogni mattina in una terrazza di fronte al mare; che il Kappler, dopo la messa domenicale, invita nella sua cella il cappellano a prendere il caffè, che ambedue hanno a disposizione macchine da scrivere per la loro corrispondenza e apparecchi televisivi, che la pulizia delle celle è affidata a piantoni, che il Kappler alleva pesci tropicali in un piccolo acquario tenuto a giusta temperatura da apposito impianto elettrico e spedisce mensilmente agli amici pesci del suo allevamento, in speciali recipienti di plastica.

L'interrogante chiede di sapere da chi sono sostenute le relative spese e, ove risultino esatte le informazioni della stampa, quali misure intenda prendere il Ministro per assicurare le famiglie degli italiani trucidati alle Ardeatine e a Marzabotto che agli assassini dei loro familiari verrà rigorosamente applicato il trattamento previsto dai regolamenti e non un trattamento che costituisce rinnovata, quotidiana offesa alla memoria dei caduti.

L'interrogante chiede infine di sapere, ove la situazione denunciata non derivi da disposizioni ministeriali, se in essa sono da ravvisare specifiche responsabilità del personale direttivo del carcere militare di Gaeta (2479)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro di grazia e giustizia.

A Kappler e Raeder, venutisi a trovare in potere dello Stato italiano quali prigionieri di guerra e in tale qualità giudicati e condannati per i reati commessi prima della cattura, viene usato il trattamento previsto dalla Convenzione internazionale di Ginevra relativa ai prigionieri di guerra. In base a tale Convenzione, essi, tra l'altro, malgrado la condanna a vita, conservano il grado del quale non possono essere privati dalla Potenza detentrica.

Kappler e Raeder hanno quindi analogo trattamento a quello degli ufficiali delle Forze armate italiane che, conservando il grado, fossero ristretti nel reclutamento militare di Gaeta in espiazione di pena.

Ciò vale per il servizio di piantone, cui è destinato un detenuto che gradisca l'incarico, per l'uso di macchine da scrivere, per l'uso — controllato — del televisore, nonché per la possibilità di prendere l'aria ed il sole nei locali appositi.

Quanto all'acquario, si tratta di un piccolo e rudimentale impianto, il cui esercizio è stato autorizzato nel quadro delle consentite attività culturali e ricreative. Da escludere comunque che vi sia al riguardo un qualsiasi commercio di pesci o di altro.

Questa è la realtà della situazione. Il resto del contenuto dell'articolo, che ha dato origine alle interrogazioni, deve considerarsi frutto della fantasia dello scrittore

Il Ministro

ANDREOTTI

MENCARAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se la minore spesa registrata nel bilancio 1960-61 per l'attività degli Istituti di cultura italiani all'estero è da attribuirsi a diminuite esigenze e richieste di detti Istituti.

L'interrogante chiede inoltre di sapere da quali enti o persone sono gestite le scuole elementari non governative all'estero, che hanno usufruito di contributi per un importo eccedente le previsioni di bilancio 1960-61, in quali Paesi esse sono istituite, a chi è affidato l'insegnamento

È opinione dell'interrogante che, anziché disperdere le esistenti possibilità di intervento finanziario in piccoli contributi ad iniziative non governative, sarebbe opportuno potenziare l'attività degli Istituti di cultura italiana all'estero: chiede pertanto di conoscere quali sono, in questo senso, gli orientamenti del Ministero (2494).

RISPOSTA. — Il bilancio 1959-60 registrava sul capitolo Istituti italiani di cultura all'estero e lettori (cap. 91) una somma di lire 260 milioni.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 il medesimo capitolo prevedeva una spesa di lire 425 milioni per gli Istituti di cultura italiani all'estero, con un aumento pertanto di lire 165 milioni.

Per il 1961-62 la spesa per la predetta denominazione è prevista di lire 500 milioni con un aumento di altri 75 milioni rispetto all'anno finanziario precedente.

Mentre una parte delle maggiori somme stanziata è stata destinata alla creazione e al funzionamento di nuovi Istituti di cultura, tutti gli altri senza eccezione hanno avuto un aumento del contributo ministeriale per i due ultimi anni.

Dai dati che precedono risulta pertanto chiaro che le spese per il funzionamento degli Istituti di cultura sognano un continuo accrescimento.

L'assegnazione di una integrazione di bilancio per il 1960-61 di lire 15 milioni sul capitolo relativo ai sussidi per le scuole non governative all'estero, a valere sulle disponibilità del capitolo 93, fu indispensabile per far fronte agli impegni più urgenti, derivanti dalla anticipata concessione della piena indipendenza alla Somalia e dal passaggio alle dirette dipendenze del Ministero degli affari esteri della intera organizzazione scolastica italiana.

In conseguenza è venuto a gravare sul bilancio del Ministero degli affari esteri, a partire dall'esercizio 1960-61, il contributo corrisposto nel passato dall'Amministrazione fiduciaria italiana per la Somalia agli enti religiosi che, d'intesa con il Governo somalo, gestiscono — in condizione di particolare disagio — l'importante rete di asili e scuole elementari non governative istituite nei centri minori e nei vari agglomerati disseminati nell'interno del Paese.

È intendimento di questo Ministero di favorire anche in futuro, nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio, il progressivo sviluppo di tutte le attività culturali italiane all'estero e in particolare degli Istituti di cultura la cui opera esso vede con vivo piacere da Lei apprezzata.

Il Sottosegretario di Stato

RUSSO

MENCARAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, se, in accoglimento della richiesta avanzata dalla Di-

rezione della scuola di avviamento professionale di tipo agrario di Siena-Scacciapensieri, in considerazione del fatto che l'iscrizione di un sufficiente numero di alunne ha determinato la necessità di istituire cattedre di lavori femminili e di economia domestica, non intenda rendere di ruolo tali cattedre, attualmente coperte per incarico o comando.

Per l'ubicazione della scuola, al centro di una popolosa zona periferica, irregolarmente collegata con automezzi al centro cittadino, il provvedimento faciliterà il compimento dell'obbligo scolastico a numerose alunne che sarebbero altrimenti portate ad interrompere lo studio dopo il proscioglimento elementare (2518).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopra riportata, si fa presente che, non essendo la scuola di avviamento professionale di Siena-Scacciapensieri a tipo industriale femminile, non è possibile includere nell'organico della scuola medesima la cattedra di Economia domestica ed il posto di insegnante tecnico-pratica di lavori femminili.

Tali insegnamenti, però, a norma dell'articolo 2 comma 3° della legge 22 aprile 1932, numero 490, possono essere ugualmente impartiti nella scuola, qualora il numero delle allieve sia superiore a dieci.

Non ha quindi ragione di essere la preoccupazione secondo cui la mancata inclusione nell'organico della scuola in parola delle predette cattedre porterebbe numerose alunne « ad interrompere lo studio dopo il proscioglimento elementare ».

Il Ministro

BOSCO

MENGI — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la circostanziata notizia data da un giornale che agenti di un Paese straniero avrebbero proposto a privati della provincia di Cosenza lo sfruttamento in società nel loro terreno di un giacimento di piombo, argento ed uranio ed in caso positivo quale prov-

vedimento intenda prendere per tutelare gli interessi e il prestigio della Nazione (2264).

RISPOSTA. — Si risponde, per motivi di competenza, in luogo dell'onorevole Ministro per i lavori pubblici.

Poichè a questo Ministero nulla risulta in ordine al giacimento di piombo, argento, uranio che esisterebbe in località non precisata della provincia di Cosenza, si presume che l'onorevole signoria vostra intenda riferirsi all'attività esplorativa attualmente in corso nella località « Cerenzia » della provincia di Catanzaro (e precisamente nell'ambito dell'omonimo permesso di ricerca per minerali di piombo, zinco, argento e minerali associati accordato nel 1957 all'ingegnere Domenico Belcastro e successivamente trasferito alla signorina Serafina Ciambrone).

Di tale attività di ricerca è stata data più volte notizia dalla stampa, attraverso corrispondenze di giornalisti locali, in genere improntate a grande ottimismo.

In realtà esistono nella zona alcuni indizi minerari, costituiti da piccoli affioramenti filoniani incassati nei graniti. Il limitato sviluppo dei lavori esplorativi sino ad oggi eseguiti non consente però di formulare giudizi in merito alle possibilità minerarie della zona. Tanto meno si può parlare, allo stato delle conoscenze, di giacimenti industrialmente sfruttabili.

L'ufficio minerario competente per territorio, interpellato al riguardo, ha fatto presente, tra l'altro, che non risulta che al finanziamento della predetta attività concorran o intendano concorrere ditte o persone straniere.

Il Ministro
COLOMBO

MENGHI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Premesso che, nella via Boselli-piazza San Francesco in Tivoli, si sono da alcuni mesi iniziati profondi lavori di sterro per un presunto livellamento stradale, lavori che hanno interrotto l'accesso principale alla Villa d'Este, con non lieve disappunto dei turisti

di ogni Nazione che sono costretti per l'ingresso ad usare, tra continui disagi spaziali e giustificate proteste, una porta secondaria; per conoscere:

1) se non ritengano necessario il loro immediato intervento, anche con drastici provvedimenti, per evitare il grave sconcio che diminuisce il prestigio d'Italia all'estero;

2) a che si deve attribuire la colpa di avere cominciato i lavori nella stagione meno propizia e il ritardo nel compimento dell'opera (2415).

RISPOSTA — Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione e di quello dell'interno

I lavori citati dall'onorevole interrogante avrebbero dovuto, in realtà, essere iniziati non appena notificato, all'Ente proprietario dell'area interessata dai lavori stessi, il relativo decreto prefettizio di occupazione d'urgenza, ossia il 12 giugno scorso.

Senonchè sia per l'inclemenza della stagione — poco propizia per l'esecuzione di lavori del genere — sia per il fatto che la zona era occupata da un luna-park con fiera, i lavori in parola, su esplicita richiesta del comune di Tivoli, vennero effettivamente iniziati il successivo 24 aprile, per essere condotti a termine con la maggiore rapidità possibile.

Dopo pochi giorni dall'inizio dei ripetuti lavori, sulla piazza Trento sono stati scoperti dei vuoti, dell'altezza di 6-8 ml. di pertinenza della Villa d'Este, per cui a causa dei particolari lavori da eseguire venne concordata l'interruzione dell'accesso ai turisti dell'ingresso principale di Villa d'Este e la apertura di un accesso secondario.

Poichè la presenza dei vuoti suddetti era ignota anche al Comune si provvede ad un rilevamento degli stessi con l'intervento dell'Ufficio del Genio civile, e si accertò che i vuoti si estendevano per una superficie di circa metri quadrati 300 e che la loro copertura era costituita da volte gettate a sacco in tempi antichi e dello spessore di centimetri 20, ciò che ha destato sia apprensione per i pericoli di sprofondamento, sia non poca meraviglia per il fatto che non si era, sino allora, verificato alcun crollo

che, considerato l'intenso traffico sempre svolgentesi sulla piazza, avrebbe avuto gravissime conseguenze.

E stato pertanto convenuto di studiare un'ideale variante per la piazza Trento proseguendo nel frattempo i lavori sulla via Boselli.

In questi ultimi giorni infine, sono sorte altre difficoltà circa le quote della nuova via Boselli in conseguenza delle quote assegnate dal Comune ai fabbricati che sorgono sull'area della vecchia via Boselli ed in rapporto alle quote della intera piazza Garibaldi, ciò che ha comportato una sospensione di tre giorni dei lavori, fino alla definitiva soluzione del problema presentatosi.

Ciò posto, è da presumere senz'altro che i lavori, malgrado le difficoltà incontrate, verranno portati a termine entro breve tempo in considerazione del ritmo accelerato con il quale essi procedono.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

MILILLO — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno* — Per sapere se ritenga tollerabile la grave situazione determinata dal mancato completamento e potenziamento della rete idrica urbana in alcuni quartieri della città di Pescara — e fra essi particolarmente in quelli di Colle Innamorati e di Villa del Fuoco — dove i cittadini sono costretti a vegliare fino a tarda notte nell'attesa spesso vana che il minor consumo, nelle ore notturne, degli altri rioni più fortunati, permetta anche a loro di approvvigionarsi in qualche modo di acqua e quali urgenti provvedimenti intende adottare per far cessare al più presto un tale sconcerto, suscettibile, oltre tutto, di compromettere seriamente, nella stagione estiva, la salute pubblica e tanto più deplorevole in quanto l'Amministrazione comunale assicura che i relativi progetti attendono da molto tempo il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno (2477).

RISPOSTA. — S'informa l'onorevole interrogante che il comune di Pescara risulta ammesso dal Ministero dei lavori pubblici

al beneficio del contributo statale del 5 per cento, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per le seguenti opere:

costruzione della rete idrica e della fognatura nel quartiere C.E.P. per lire 15 milioni. I progetti esecutivi di tali lavori sono all'esame del competente Ufficio del Genio civile. Poiché l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno è complementare a quello dello Stato, la stessa potrà intervenire con le maggiori agevolazioni previste dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, numero 634, dopo che il suddetto Dicastero, approvati i progetti innanzi indicati, avrà emesso il decreto ministeriale concessivo del contributo statale previsto dalla citata legge n. 589;

costruzione della rete idrica interna — secondo lotto — lire 50.000.000. Il progetto esecutivo di tali opere deve essere approvato dal ripetuto Ministero e, non appena lo stesso avrà emesso il decreto concessivo del contributo statale, la Cassa per il Mezzogiorno interverrà con i benefici di cui alla legge n. 634;

costruzione rete idrica interna — terzo lotto — lire 40.000.000. Per tali lavori il Comune ha approntato da qualche giorno il progetto esecutivo, che dovrà essere trasmesso al Genio civile per l'approvazione e la conseguente emissione del già citato decreto ministeriale di concessione del contributo statale.

Si assicura l'onorevole interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno, non appena in possesso dei predetti decreti, corredati dalla prescritta documentazione già richiesta al comune di Pescara, farà tutto il possibile per un rapido espletamento delle relative pratiche.

Il Ministro

PASTORE

MILILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere se sia informato delle gravi difficoltà in cui, per la deficienza dei locali, versa il Convitto nazionale di Matera e se non ritenga doveroso ed urgente dotare — eventualmente col concorso dell'Amministrazione comunale e di quella provinciale — di una nuova degna sede un

istituto che, dopo avere in decenni di vita acquistato tanta reputazione di efficienza e di serietà da richiamare in ogni tempo ed oggi ancora numerosi studenti non solo da ogni parte della Lucania ma da altre regioni anche non finitime, rischia di vedere compromesso irreparabilmente il suo buon nome da un cattivo funzionamento dovuto soltanto a inadeguata attrezzatura (2484).

RISPOSTA. — Il Convitto nazionale « E. Duni » di Matera, istituito con legge 31 marzo 1904, n. 104, ha la sua sede in un vecchio edificio di proprietà del Comune.

Durante l'ultima guerra venne requisito e subì rilevanti danni.

Il Ministero ha erogato, nei vari esercizi finanziari, numerosi e consistenti sussidi che sono stati utilizzati per la esecuzione di lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Allo stato attuale, tuttavia, l'edificio si presenta poco funzionale, in quanto difetta di aree scoperte e i locali sono insufficienti.

L'amministrazione del Convitto, nel 1957, aveva approntato un progetto di sopra elevazione dell'edificio che comportava una spesa di lire 12.000.000. Un più approfondito esame della questione, in relazione a quanto previsto dal disegno di legge sul piano decennale di sviluppo della scuola del settore dell'edilizia dei Convitti nazionali (Capo IV articoli 31 e seguenti), ha indotto l'amministrazione ad esaminare la possibilità di costruire una nuova sede. Gli Enti locali, Comune e Provincia, sono stati vivamente interessati, con apposita delibera del Consiglio di amministrazione del Convitto, perchè concorrano, in modo concreto, alla creazione di una sede veramente efficiente. Il Ministero, dal canto suo, darà il massimo appoggio all'iniziativa appena sarà stato approvato dal Parlamento l'anzidetto disegno di legge sul piano della scuola.

Ai fini della soluzione del problema è indispensabile però che gli Enti locali forniscano l'area idonea per il nuovo edificio.

Il Ministro
BOSCO

MILILLO (NEGRI, BUSONI, CIANCA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni per il collocamento a riposo degli Ufficiali di pubblica sicurezza sono fissati limiti di età superiori a quelli dei corrispondenti gradi delle Forze Armate, ivi compresa l'Arma dei carabinieri, e se, rendendosi conto che tale disparità di ordinamento — aggravata dalla particolare prassi seguita nella Pubblica Sicurezza, di dichiarare idonei all'avanzamento gli ufficiali superiori anche quando poi di fatto non avanzano di un passo, e dall'esigua aliquota annua (non più dell'1,50 per cento) di promozioni da capitano a maggiore — blocca a priori quasi totalmente le possibilità di carriera degli ufficiali subalterni, non ritenga giusto e doveroso adottare i provvedimenti necessari per assicurare anche agli Ufficiali di Pubblica Sicurezza lo sviluppo minimo di carriera (fino al grado di tenente colonnello) in atto per i loro colleghi dell'Esercito (2509).

RISPOSTA. — I limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono stabiliti in funzione della situazione propria del Corpo e, soprattutto, del fatto che il reclutamento degli ufficiali avviene, di norma, per concorso, al quale possono partecipare gli ufficiali di complemento in possesso di laurea.

Non risulta fondata l'affermazione delle Signorie Loro onorevoli, secondo la quale l'avanzamento degli ufficiali sarebbe ostacolato dalla prassi, seguita nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, di dichiarare idonei all'avanzamento gli ufficiali superiori per altro non aventi possibilità di promozione.

Invero, in tutte le Forze Armate il giudizio di idoneità all'avanzamento rappresenta una condizione necessaria, ma non sufficiente, per l'effettiva promozione dell'ufficiale, essendo questa subordinata al verificarsi di vacanze nel grado superiore.

Per quanto riguarda l'asserita esiguità delle promozioni annuali da capitano a maggiore, si fa rilevare che — se, in effetti, negli ultimi anni si è verificato un numero

assai limitato di vacanze nei vari gradi — tale circostanza non è ovviamente addebitabile all'Amministrazione, essendo essa connessa al verificarsi di cause naturali

Questo Ministero ha, peraltro, posto allo studio un provvedimento legislativo al fine di assicurare, nei limiti del possibile, una normale progressione di carriera agli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato

BISORI

MILITERNI (PICARDI). — *Al Ministro dell'Industria e del commercio ed al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi del notevole ritardo nell'esecuzione del programma poliennale che condiziona la concessione alla S.M.E. del bacino lignitifero del Mercure.

Per la coltivazione e la riconversione industriale del predetto bacino minerario, il cui perimetro territoriale interessa i seguenti comuni calabro-lucani: Laino Borgo, Laino Castello, Castelluccio Superiore, Ronda, Viggianello e San Severino, è stato finanziato dalla Banca internazionale dei pagamenti un programma di opere che, con la spesa di ben 32 miliardi, prevede, tra l'altro, la costruzione di una centrale termoelettrica di 150.000 Kw. alla cui realizzazione è vitalmente connesso il potenziamento del processo di industrializzazione del Mezzogiorno, rinnovato impegno storico della concorde e feconda azione politica del Governo e della stragrande maggioranza del Parlamento italiano. A tutt'oggi, del predetto programma, che dovrebbe essere integralmente eseguito entro il 1964, e di cui sarebbe, peraltro, oltremodo necessario accelerare ed anticipare, al massimo possibile, i tempi esecutivi e la conseguente fase operativa, è stata realizzata, soltanto, un' aliquota marginale, pari all'importo di appena qualche centinaio di milioni (costruzione di una palazzina in Castelluccio Inferiore e sondaggi esplorativi del bacino lignitifero).

Si chiede pertanto di conoscere quali passi siano stati compiuti dai Dicasteri inte-

ressati per attivare l'esecuzione del programma poliennale.

Ulteriore ritardi non possono che arrecare grave danno all'industrializzazione del Mezzogiorno, se è vero, ad esempio, che a Crotone non è stato possibile realizzare lo ampliamento di importantissimi impianti industriali per carenza di energia elettrica, a Brindisi, per analogo motivo, è stato necessario fare ricorso alla installazione di una centrale termo-elettrica, ed ovunque, ma nel Mezzogiorno in particolare, è innegabilmente sempre più avvertita la necessità di maggiore disponibilità di energia atta a garantire all'utenza prezzi più economici (2206)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro Presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Con decreto ministeriale 18 giugno 1958 è stata accordata alla Società meridionale di elettricità (S.M.E.), con sede in Napoli, la concessione della miniera di lignite denominata « Mercure » dell'estensione di ha. 2.360 in territorio dei comuni di Laino Borgo (Cosenza), Castelluccio Inferiore e Viggianello (Potenza).

Al fine di ottenere la concessione anzidetta la Società S.M.E. ha presentato, a suo tempo, un vasto programma per la coltivazione del giacimento lignitifero e per la costruzione di una centrale termo-elettrica.

Dagli accertamenti di recente eseguiti dall'Ufficio minerario di Napoli, è risultato che la Società anzidetta ha ultimato i lavori preliminari di campagna e lo studio dei relativi dati, allo scopo di garantire una precisa individuazione delle caratteristiche giacimentologiche del bacino lignitifero.

La conoscenza del giacimento ha permesso uno studio comparativo fra i vari metodi di coltivazione mineraria ed un confronto dei vari tipi di macchinari da impiegare. Sono state, pertanto, preparate e diramate dalla Società interessata le richieste di offerte sia per il macchinario occorrente per la coltivazione mineraria, sia per il macchinario della centrale termo-elettrica.

Tali adempimenti di carattere tecnico hanno necessariamente comportato una

temporanea sospensione dei lavori in loco: lavori, peraltro, che verranno ripresi non appena, con la scelta dei macchinari, potrà avere inizio la costruzione della centrale.

La Società meridionale di elettricità ha assicurato di attendere alla realizzazione del programma del Mercure con l'urgenza compatibile con lo studio di una organizzazione di lavoro adeguata ad una accurata esecuzione tecnica.

Circa l'asserita carenza di energia, la predetta Società ha assicurato di averne una disponibilità sufficiente per far fronte a qualsiasi richiesta.

Si fa presente, infine, che, se lo stabilimento di Brindisi farà ricorso, per una parte del fabbisogno, all'autoproduzione termica, ciò è dovuto ad esigenze tecnologiche caratteristiche degli stabilimenti petrolchimici, i quali, dovendo produrre ingenti quantitativi di vapore per il loro ciclo produttivo, hanno convenienza ad installare delle turbine a contropressione che forniscono, come sottoprodotto, notevoli quantitativi di energia elettrica.

Il Ministro

COLOMBO

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda autorizzare l'Istituto nazionale della previdenza sociale ad emanare disposizioni in base alle quali siano riammessi alla prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria dell'invalidità, vecchiaia e superstiti, sino alla data di sospensione (5 ottobre 1957), anche coloro i quali non proposero a suo tempo i rimedi di legge contro l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 818, del 26 aprile 1957, per il quale la Corte costituzionale, con sentenza n. 35 del 24 maggio 1960, dichiarò l'illegittimità costituzionale.

Quanto sopra si chiede per ragioni di equità ed in analogia a quanto è stato fatto per la sentenza n. 24 del 18 aprile 1959 sulla illegittimità costituzionale dell'articolo 26 dello stesso decreto n. 818, in sede della cui attuazione furono rimessi in pagamento, dalla data di sospensione, e non già da decorrenza po-

steriore alla pubblicazione della sentenza stessa — cioè *ex tunc* — i ratei di pensione anche per quei pensionati che a suo tempo proposero i rimedi di legge contro i provvedimenti di sospensione delle pensioni stesse (2108).

RISPOSTA. — L'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, che vieta la prosecuzione volontaria per i periodi soggetti all'obbligo di iscrizione a forme obbligatorie e sostitutive di pensione, ha cessato di avere efficacia, a norma dell'articolo 136 della Costituzione, dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione n. 35 del 4 giugno 1960 della Corte costituzionale che ne ha dichiarato l'illegittimità.

Com'è noto, la dichiarazione di illegittimità costituzionale di una norma, mentre spiega interamente la sua efficacia sulle situazioni giuridiche ancora in divenire e — secondo l'opinione prevalente in dottrina — su quelle non ancora esaurite, nessun effetto può invece produrre sulle altre già definite, in base alla norma dichiarata incostituzionale, in data anteriore a quella della pronuncia della Corte.

Su tali principi giuridici si fondano, infatti, le determinazioni dell'I.N.P.S. circa l'accoglimento delle sole domande di prosecuzione volontaria non ancora decise alla data del 4 giugno 1960 e di quelle già respinte qualora alla stessa data fosse in corso un gravame amministrativo o giurisdizionale.

Si ritiene, inoltre, che sia da escludere una analogia fra la situazione in esame e quella conseguente alla dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'articolo 26 dello stesso decreto n. 818. Ciò, anzitutto, per la diversa portata ed estensione delle disposizioni rispettivamente contenute nell'articolo 26 e nell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818: mentre l'articolo 26 prevedeva soltanto la sospensione del pagamento delle rate di pensione per invalidità nei confronti dei mutilati o invalidi del lavoro, di guerra o per servizio assunti alle dipendenze di terzi in forza della legislazione speciale in materia, l'articolo 16 sanciva la esclusione dalla prosecuzione volontaria

di tutti gli assicurati iscritti ad altri trattamenti di previdenza.

L'articolo 26, inoltre, a differenza dell'articolo 16, si riferiva ad un ristretto numero di soggetti per lo più in precarie condizioni fisiche ed economiche, con capacità di lavoro e di guadagno notevolmente ridotte, sempre bisognevoli di particolari cure mediche e spesso di un appropriato regime dietetico.

È evidente, pertanto, che la riammissione « *ex tunc* » dei predetti pensionati al godimento dei ratei di pensione, di cui era stato sospeso a suo tempo il pagamento, ha costituito un provvedimento del tutto eccezionale, giustificato da particolari considerazioni di ordine sociale oltre che giuridiche.

Tanto premesso, e poichè si tratta di materia disciplinata dalla legge, il Ministero del lavoro non può utilmente intervenire presso l'I.N.P.S. nel senso auspicato dalla presente interrogazione.

Il Ministro

SULLO

MOT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere, riferendosi alle voci di soppressione della ferrovia Ora-Predazzo, se fu preventivamente esaminato un progetto di ammodernamento della ferrovia stessa, che corrisponde alla esigenza dei trasporti in zone montane e depresse.

Per conoscere inoltre se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda coordinare il lavoro dei Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici in modo che l'eventuale soppressione di linee ferroviarie sia preceduta da miglioramento delle vie di accesso (nel caso particolare allargamento della strada statale di Val di Fiemme e correzione di curve) (2498).

RISPOSTA. — Il problema relativo alla ferrovia Ora-Predazzo sarà portato quanto prima all'esame della competente Commissione interministeriale, prevista dall'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, con tutti gli elementi necessari per poter esprimere il pare-

re circa la convenienza del suo ammodernamento o della sua sostituzione con autoservizio.

Il Ministro

SPATARO

NENCIONI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e dell'interno.* — Per sapere in base a quali criteri il Ministro dell'industria e commercio abbia proceduto, con decreto 10 dicembre 1958, alla nomina dei Vice Presidenti del Consiglio generale dell'ente autonomo « Fiera Campionaria Internazionale di Milano ».

In precedenza ed in occasione della nomina del primo Consiglio generale, dopo l'applicazione, con decreto presidenziale 24 marzo 1954, del nuovo Statuto, uno dei due Vice Presidenti venne nominato nella persona del vice sindaco di Milano.

Tale criterio non è stato invece seguito in occasione della nomina di cui al citato decreto ministeriale 10 dicembre 1958, il che appare in evidente contrasto non solo con lo spirito di collaborazione che deve stare alla base di ogni rapporto tra il Comune ed una delle massime istituzioni milanesi, quale l'Ente Fiera, ma anche con la considerazione che è dovuta al comune di Milano e agli apporti da esso sempre dati per il migliore successo della Fiera; e ciò indipendentemente dal suo diritto, statutariamente riconosciuto, di designare quattro membri del Consiglio generale dell'Ente. Il comune di Milano con ordine del giorno deplorò l'accaduto, auspicò che i futuri rapporti tra gli organi governativi ed il comune di Milano dovessero essere improntati ad una maggiore considerazione dei valori comunali, e, per quanto riguarda il caso specifico, ad un maggiore riconoscimento delle cure attente che il Comune ha sempre rivolto alla Fiera di Milano. Impegnò conseguentemente la Giunta a promuovere quelle modifiche dello Statuto dell'Ente che potessero assicurare alla Amministrazione comunale una rappresentanza nella Presidenza ed una maggiore partecipazione nel Consiglio generale dei rappresentanti comunali, delle forze produttive e delle organizzazioni sindacali.

Sono passati altri due anni e la situazione dei rapporti tra la Fiera di Milano ed il Comune sono rimasti di generosa estraneità.

Poichè è controproducente che il comune di Milano sia il grande estraneo della Fiera di Milano, chiede di conoscere se il Governo non ritenga di risolvere il grave problema inserendo rappresentanza fattiva e di prestigio del comune di Milano nelle sfere direttive dell'Ente autonomo Fiera internazionale di Milano e quali provvedimenti sono allo studio (*già interp.* n. 432) (2360).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione — alla quale si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro per l'interno — si fa presente che la nomina dei Vice Presidenti del Consiglio generale dell'Ente autonomo « Fiera Campionaria internazionale di Milano » è stata a suo tempo disposta in base all'articolo 5 dello Statuto dell'Ente (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1954, n. 86), che non pone alcun vincolo per la nomina dei predetti Vice Presidenti, i quali debbono essere scelti fra « personalità degli ambienti economici e della cultura ».

Si osserva, d'altra parte, che il comune di Milano è presente con quattro suoi rappresentanti nel Consiglio generale dell'Ente, e uno di essi fa parte di diritto della Giunta esecutiva.

Il Ministro
COLOMBO

NENCIONI (FRANZA). — *Al Ministro dei trasporti.* — Con riferimento alle notizie riportate dalla stampa, per cui sarebbero stati presi provvedimenti interinali disciplinari contro il capo treno ed il personale del rapido Genova-Roma per il disastro di Bonassola, che sarebbero stati sospesi dal servizio; poichè è stato autorevolmente e responsabilmente riconosciuto lo stato di abbandono in cui si trovano le strutture ferroviarie ed il materiale rotabile, come è anche notorio; poichè l'incidente è conseguenza dell'obsolescenza del materiale e degli impianti e comunque è conseguenza anche di tale causa, chiedono di conoscere se il fat-

to è vero e quali sono state le ragioni che hanno determinato il provvedimento contro il personale nel momento delicato in cui si è aperta l'inchiesta di carattere giudiziario (*già interr. or.* n. 1110) (2341).

RISPOSTA. — Per appurare le cause e le eventuali responsabilità in ordine all'incendio del treno GR, avvenuto il 30 marzo 1961 nella Galleria dei Monti Salici, presso Bonassola, sono stati compiuti da parte della Commissione d'inchiesta i necessari accertamenti tecnici. L'adozione, peraltro, di concreti provvedimenti è subordinata all'esito dell'inchiesta che parallelamente viene svolta dall'Autorità giudiziaria.

Ciò premesso, si fa presente che, allo stato delle cose, l'Azienda delle ferrovie dello Stato non ha adottato provvedimenti disciplinari, bensì soltanto di carattere cautelativo.

Infatti, in base all'articolo 146 dello stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato e tenuto conto della gravità dei fatti, è stata disposta la sospensione dal servizio in via cautelare nei confronti del macchinista di 1ª classe Morando Mario e del capo treno Morando Stefano per la durata di 15 giorni.

Tale provvedimento cautelativo ha avuto attuazione nei confronti del Morando Mario dal 12 al 26 aprile ultimo scorso e nei confronti del Morando Stefano, che è rimasto assente dal servizio dal 31 marzo al 30 giugno 1961 per infortunio da esalazioni di gas, dal 1º luglio corrente anno.

Si aggiunge, inoltre, che, in base all'articolo 150 del citato stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato, il suddetto periodo di sospensione cautelare verrà, comunque, computato nel periodo di sospensione punitiva se, eventualmente, a definizione del relativo procedimento amministrativo, una tale sospensione verrà inflitta ai due predetti ferrovieri, e sarà invece revocato ad ogni effetto, qualora il procedimento amministrativo stesso si concluderà col loro proscioglimento da ogni addebito.

Il Ministro
SPATARO

PALERMO (VALENZI). — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se siano informati di una concessione edilizia da parte della Sovrintendenza ai monumenti di Napoli, in data 4 aprile 1961 con provvedimento n. 3739, per una costruzione nell'Isola di Procida (già precedentemente concessa il 19 dicembre 1960 e successivamente, in seguito a numerose proteste, ritirata), concessione in contrasto con la legge 29 giugno 1939, n. 1497, estesa a Procida con decreto ministeriale 26 marzo 1936 e per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per tutelare e proteggere le bellezze paesistiche dell'Isola e se non ritengano opportuno ed urgente disporre la redazione del piano territoriale paesistico per la suddetta Isola di Procida (2467).

RISPOSTA. — L'approvazione del progetto dell'ingegner Noviello per una costruzione in Procida, al Corso Vittorio Emanuele, fu revocata dalla Soprintendenza ai monumenti di Napoli allorchè apparve chiaro che la costruzione posta sul ciglio della rupe, che strapiomba sulla spiaggia della Chiaia, avrebbe gravemente pregiudicato la visuale della Isola godibile dall'Arco di Chiaia.

Il progetto venne allora modificato arretrandone il fronte del fabbricato, riducendone le altezze e prevedendo la messa a dimora di piante di alto fusto di essenze caratteristiche della località, nello spazio libero verso il ciglio della rupe e fra le costruzioni.

Poichè il progetto così rielaborato non contrastava con le esigenze ambientali, paesistiche e panoramiche locali, il Soprintendente ritenne di approvarlo.

La questione è stata, ad ogni modo, riesaminata sul posto da un ispettore centrale, a ciò appositamente incaricato.

L'operato del Soprintendente è stato condiviso dall'Ispettore, il quale ha avuto modo di constatare che l'edificio, con l'arretramento nel lotto, che è provvisto di un breve fronte stradale, non verrebbe ad alterare sensibilmente l'ambiente, tanto più che anche dal lato architettonico verrebbe a rispettare il carattere locale.

A maggior garanzia, l'ispettore ha proposto l'impianto di sagome provvisorie, riproducenti l'altezza dei due prospetti terminali, verso il salto sul mare, in modo da disporre eventualmente un ulteriore arretramento dei piani più elevati.

Per esigenze di cantiere, la strada privata tra i corpi di fabbrica è stata portata a quota più bassa della strada pubblica e, pertanto, il piano seminterrato appare sul momento fuori terra.

Si renderà, pertanto, necessario assicurare il reinterro di tale strada privata allo scopo di ripristinare una più idonea situazione ambientale.

In tali sensi, sono state impartite le necessarie istruzioni al soprintendente ai monumenti della Campania.

Per quanto riguarda, in generale, la salvaguardia del paesaggio dell'Isola di Procida, si fa presente che il Ministero è venuto nella determinazione di redigere un piano paesistico dell'Isola stessa e, a tal fine, è in corso la elaborazione dei necessari adempimenti.

Il Ministro

Bosco

PELIZZO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Atteso che:

l'articolo 1 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, concernente l'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino, limita dal 1° gennaio 1960 a lire 800 l'ettolitro l'imposta di consumo sul vino;

che il successivo articolo 5 attribuisce ai Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, quale parziale contributo dello Stato per la perdita conseguente a tale limitazione, un'aliquota percentuale sul provento dell'I.G.E., localmente riscossa dall'Ufficio imposte di consumo sui vini e sulle carni;

che l'articolo 7 della stessa legge stabilisce che, qualora la somma dei proventi realizzati, a norma delle succitate disposizioni, sia ancora inferiore a quella riscossa nell'anno 1959 per imposta di consumo e per eventuali supercontribuzioni e addizionali

sul vino, tale differenza sarà integrata a carico del bilancio dello Stato per il biennio 1960-61;

che, inoltre, disponevasi che « le modalità relative saranno stabilite con decreti del Ministero dell'interno, d'intesa col Ministero del tesoro ».

Ciò premesso, ed avuto riguardo che, a distanza di oltre 20 mesi dall'approvazione della legge, nessuna comunicazione venne data ai Comuni per l'integrazione della differenza sui proventi suddetti, si chiede di sapere se non ritengano necessario impartire ai Comuni le opportune istruzioni per la sollecita attuazione del disposto del succitato articolo 7 della legge 18 dicembre 1959, numero 1079 (2549).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Le modalità di esecuzione dell'articolo 7 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, modificato ed integrato dall'articolo 1 della legge 20 ottobre 1960, n. 1305, sono state stabilite con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con questo Dicastero e con quello del Tesoro in data 12 gennaio 1961, n. 15400 1. 2/4-V-1, registrato alla Corte dei conti il 2 maggio 1961 (reg. n. 11 Interno foglio n. 193).

In relazione al menzionato provvedimento interministeriale, con circolare diretta alle Prefetture, ai corrispondenti Organi delle Regioni a statuto speciale ed alle Intendenze di finanza, sono state impartite le opportune istruzioni per l'accertamento, la liquidazione ed il pagamento, a carico del bilancio dello Stato, della integrazione ai Comuni delle eventuali minori entrate conseguenti all'applicazione della ripetuta legge 18 dicembre 1959, n. 1079.

Le istruzioni medesime sono state portate a conoscenza dei Comuni a cura delle Prefetture e dei corrispondenti Organi delle Regioni a statuto speciale.

Il Ministro
TRABUCCHI

PESSI (ZUCCA). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a sua conoscenza il fatto che lo stabilimento della

società metallurgica « Delta », con sede in Genova-Cornigliano, dovrebbe fra breve venire trasferito (non si sa ancora dove) per lasciare l'area occupata alla confinante società Ansaldo San Giorgio di Genova, che intende concentrare nella zona il suo stabilimento di Genova-Rivarolo.

Le maestranze dello stabilimento « Delta » sono grandemente preoccupate per i problemi di ordine familiare, di salari acquisiti e di stabilità di lavoro, che una tale eventualità aprirebbe.

È da notare che lo stabilimento « Delta » occupa circa 700 dipendenti, fra operai e impiegati, e lavora a pieno carico. Vi è perciò, anche per questo stabilimento, una necessità di espansione e di ammodernamento degli impianti, che potrebbe trovare soluzione nella zona di attuale ubicazione.

Comunque, gli interroganti intendono far notare al Ministro che allarmati sono anche i cittadini di Genova, i quali temono di vedere trasferito fuori provincia un altro stabilimento della tipica industria genovese (2405).

RISPOSTA. — Al riguardo, comunico che la Società metallurgica ligure « Delta » ha posto allo studio un programma di riassetto, volto ad assicurare all'azienda una proficua attività, che non è consentita dall'attuale sistemazione degli impianti.

Trattasi di un riordino che comporta una rilevante mole di investimenti e che pone anche il problema delle dimensioni della azienda, nel senso che potrebbe prospettarsi la convenienza, per fattori di ordine tecnico ed economico, di pervenire a soluzioni richiedenti aree di maggior sviluppo rispetto a quelle attuali.

Pur non essendo ancora possibile precisare quale soluzione sarà adottata, in quanto gli studi sono tuttora in corso, l'I.R.I. ha assicurato che, qualora si debba pervenire al trasferimento dell'azienda, si cercherà di impiantare il nuovo stabilimento sempre nella provincia di Genova.

Il Ministro
Bo

PICARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere il punto di vista del Governo italiano circa la risoluzione n. 192, sull'uniformazione delle norme relative alla sede stradale da occupare da parte dei veicoli di circolazione, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, nella sessione di maggio 1961, e per sapere se il Governo italiano abbia preso o intenda prendere iniziative in proposito (2391).

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dal Ministero dei trasporti.

La risoluzione 192 — adottata dall'Assemblea del Consiglio d'Europa del 26 aprile 1961 — richiama l'attenzione dei Governi dei singoli Paesi aderenti sull'opportunità di uniformare la mano da tenere nella circolazione stradale, e, in previsione di tale uniformità, invita gli stessi a emanare sin d'ora le necessarie disposizioni specialmente per quanto riguarda la regolamentazione della circolazione e la costruzione delle strade e delle sue opere.

Secondo tale risoluzione, undici delle Nazioni aderenti — fra cui l'Italia — hanno adottato la mano destra, e solo quattro la sinistra ed è quindi prevedibile che la mano destra venga prescelta come obbligatoria per tutte le Nazioni.

Come è noto, il nostro Paese non ha mancato di caldeggiare, in sede competente, la uniformità delle norme di circolazione stradale, in modo che detta circolazione si svolga sulla mano destra.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — In relazione al tragico incidente filoviario avvenuto a Napoli il giorno 15 maggio 1961, e indipendentemente da quelle che saranno le risultanze delle inchieste in corso circa le specifiche responsabilità;

tenuto presente che purtroppo altri analoghi e cruenti incidenti sono in passato avvenuti sempre allo stesso posto di via Salvatore Rosa, in prossimità di Piazza Mazzini, per la notevolissima pendenza della strada;

tenuto presente altresì l'enorme accrescimento avvenuto, specie in questi ultimi anni, della popolazione residente sulla collina del Vomero Arenella;

tenuta, infine, presente anche la carenza amministrativa in cui purtroppo da tempo versa la città di Napoli;

se non crede di promuovere, attraverso l'Ispettorato per la motorizzazione e previe opportune intese con gli altri Ministri competenti:

1) la pronta sostituzione con un sufficiente numero di autobus di tutti i filobus che attualmente collegano la bella collina col centro cittadino, apprestando, ove occorra e subito, anche i mezzi finanziari necessari allo scopo;

2) la esecuzione diretta da parte della Amministrazione dei trasporti sia della nuova funicolare, da anni progettata, sia delle linee radiali della Metropolitana, secondo il progetto già apprestato dal detto Ispettorato per la motorizzazione.

La gravità degli incidenti, il loro frequente ripetersi, l'allarme giustamente suscitato nella popolazione, la vetustà di alcuni degli attuali mezzi, ma più di tutto la loro inadeguatezza alle percorrenze obbligate su notevolissime pendenze, sia per il peso a vuoto (14 tonnellate) che per il sovraffollamento (il massimo di 80 persone per vettura viene quasi sempre e di molto superato), consigliano un intervento diretto ed urgente degli organi statali, anche in armonia col programma di politica meridionalistica, che lodevolmente persegue il Governo, e con la constatazione fatta dallo stesso Ministro per il Mezzogiorno che ivi l'iniziativa privata non è presente nella misura auspicabile, onde lo stesso Ministro ha affermato la necessità, per accelerare i tempi, di passare ad un'attività direttamente produttiva da parte dello Stato (2382).

RISPOSTA. — L'incidente verificatosi sulle filovie urbane di Napoli il 15 maggio ultimo scorso non può dirsi che abbia rivelato gravi deficienze di carattere tecnico, poichè, nonostante il mancato funzionamento del freno ad aria compressa (sulle cui cause sono

in corso gli accertamenti), la vettura avrebbe potuto agevolmente essere fermata se il guidatore avesse fatto ricorso agli altri sistemi frenanti e non si fosse invece orientato verso una manovra di emergenza che allo stato degli accertamenti non si è dimostrata indispensabile.

La sostituzione totale dei filobus con autobus sulle linee colleganti la collina del Vomero non migliorerebbe certamente le condizioni di sicurezza in cui si svolgono i servizi, considerate le migliori condizioni di adattamento dei filobus alle marce in forti pendenze e le maggiori risorse dei sistemi frenanti anche in caso di distacco delle aste.

Con la riorganizzazione della rete autofilotraviaria urbana iniziata dal comune di Napoli sin dal 1954, molte nuove unità tanto filoviarie quanto automobilistiche sono state messe in servizio ed è in corso il completamento della consegna di n. 180 autobus ordinati dal Comune.

Il problema però trascende in quello della possibilità di utile impiego di altro materiale su strade già fortemente congestionate ove ogni ulteriore intensificazione viene praticamente a risolversi in corrispondente ingombro e rallentamento nella marcia degli altri veicoli.

Ciò in particolare accade per il Vomero, il cui traffico dispone praticamente di 2 sole strade di sbocco: l'una verso Mergellina, l'altra verso il Museo, quest'ultima maggiormente affollata in quanto collega i quartieri centrali.

In queste condizioni la costruzione della nuova funicolare che dovrebbe collegare il centro con l'Arenella si presenta sempre più necessaria ed attuale; tuttavia il relativo progetto, da tempo approvato da questo Ministero, non ha ancora ottenuto il benestare del comune di Napoli.

Circa la possibilità della costruzione a spese dello Stato della funicolare stessa, è da osservare che ciò non è previsto dalle leggi vigenti.

Comunque è necessario uno studio generale preliminare dal quale derivi una pianificazione chiara sull'assetto di tutto il sistema dei trasporti pubblici: metropolitana, funicolari, tram, filovie e autolinee, e per tale

studio l'Amministrazione dei trasporti potrebbe offrire la propria collaborazione sempre che il comune di Napoli, da cui dipendono gli impianti, volesse prenderne l'iniziativa.

Il Ministro

SPATARO

RICCIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, in relazione al recente rinvenimento di vasti giacimenti metaniferi in Abruzzo, il progetto del relativo metanodotto, che l'E.N.I. si propone di costruire, preveda l'allacciamento anche alla zona industriale di Napoli e per quale data di entrata in esercizio (2423).

RISPOSTA. — Al riguardo, faccio presente che nella zona di Vasto è stato rinvenuto un giacimento di gas naturale, la cui consistenza è valutata in misura almeno pari a quella di Ferrandina.

Per quanto si riferisce all'utilizzazione del gas rinvenuto nella predetta zona ed al necessario coordinamento delle iniziative pubbliche e private — alle quali i ritrovamenti stessi aprono nuove e favorevoli prospettive — è stato disposto che la questione sia presa in sollecito esame dall'apposito Comitato interministeriale, che ha già studiato i problemi connessi all'utilizzazione del metano di Ferrandina.

Il Ministro

Bo

ROMANO Antonio. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cause della lentezza con cui vengono trattate le pratiche di liquidazione delle pensioni ordinarie e privilegiate. Dei numerosi casi, recente è quello che riguarda l'ex capitano dei carabinieri Rotolo Cavi Antonino, già Sindaco per più anni del comune di Cagliano Castelferrato, che, collocato a riposo quale dirigente dell'Ufficio postale telegrafico di detto Comune, servizio prestato dopo il congedo da ufficiale effettivo dell'Arma dei carabinieri, con istanza del 15 luglio 1960, aveva chiesto la riapertura della pensione militare,

Nonostante le insistenti sollecitazioni scritte e telefoniche, l'istanza, presentata da oltre un anno, è rimasta inevasa, mettendo in condizioni di difficoltà il Rotolo, settantenne, che da mesi non percepisce quanto gli è dovuto, dopo tutta una vita di lavoro al servizio del Paese, prima come militare e poi come funzionario civile (2472).

RISPOSTA. — La pensione del capitano dei carabinieri di complemento Rotolo Antonino venne liquidata con decreto ministeriale n. 2855 del 14 novembre 1938 e sospesa dal 1° ottobre 1952 essendo risultato che l'interessato aveva assunto servizio di ruolo presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

In seguito alla domanda in data 15 luglio 1960 intesa ad ottenere, in relazione a recente giurisprudenza del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, il cumulo della pensione con gli assegni di attività inerenti al suddetto rapporto d'impiego, si è provveduto all'istruttoria della pratica e all'emissione del decreto di ripristino del trattamento di quiescenza, riliquidandolo in applicazione della legge 15 dicembre 1960, n. 1577. Tale decreto è stato trasmesso alla Corte dei conti con elenco 518 del 30 giugno 1961. A registrazione avvenuta, il relativo ruolo di variazione sarà inviato all'Ufficio provinciale del tesoro competente.

Il Ministro
ANDREOTTI

RUGGERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come giustifica il fatto che la Divisione generale delle opere igieniche ed acquedotti non ha provveduto ancora a stipulare il contratto di appalto dell'acquedotto della città di Ancona, i cui lavori sono stati aggiudicati alla impresa Montubi di Milano fin dal dicembre 1960, provocando così un allarmante ritardo nell'inizio dei lavori e, conseguentemente, un prolungamento delle sofferenze degli abitanti di questa città duramente provata dalla guerra e che da 16 anni attende inutilmente che questo primario servizio venga normalizzato (2449).

RISPOSTA. — Il contratto per l'appalto dei lavori di miglioramento della rete idrica per le frazioni di Ancona, per il capoluogo e per il comune di Falconara è stato stipulato con l'impresa aggiudicatrice il 22 aprile scorso ed è stato registrato alla Corte dei conti il 23 giugno.

Il ritardo verificatosi nella firma dell'atto in parola è dovuto alla necessità, da parte dell'impresa appaltatrice, di completare e regularizzare la documentazione di rito.

Comunque, in data 12 maggio scorso è stata autorizzata l'anticipata consegna dei lavori, che è avvenuta il 31 stesso mese.

Il Sottosegretario di Stato
SPASARI

RUSSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando si procederà alla costruzione di un monumento ossario che accolga degnamente le salme dei Caduti (oltre 12 mila) già rientrate dalla Grecia, dall'Albania e dalla Jugoslavia ed ora depositate, oltre che in Capurso, nel cimitero di Bari.

Risulta che il comune di Bari ha deliberato, nell'aprile 1961, la spesa necessaria per l'acquisto dell'area occorrente per la costruzione (2496).

RISPOSTA. — Soltanto il 22 luglio ultimo scorso il comune di Bari ha rimesso la delibera relativa allo stanziamento dei fondi per il pagamento delle indennità di esproprio dei terreni sui quali dovrà sorgere lo erigendo Sacrario dei Caduti.

A seguito di tale comunicazione sono state subito iniziate le ulteriori pratiche necessarie per l'acquisizione dei predetti terreni, al fine di poter dare inizio ai lavori di costruzione del Sacrario nel più breve tempo possibile.

Il Ministro
ANDREOTTI

SACCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quante siano state nel 1960, in numero ed ammontare monetario, le contravvenzioni

elevate ai proprietari di autotreni per eccesso di carico trasportato;

se risponda al vero il fatto che la ditta di autotrasporti vini, sita in Piemonte e intestata a Zucca, possieda e utilizzi autotreni provvisti di serbatoi con capacità superiore a quanto previsto dal disposto dell'articolo 121 del testo unico del Codice della strada;

quali provvedimenti intendano adottare affinché gli agenti addetti al servizio stradale procedano a fare attuare lo scarico del quantitativo eccedente il peso consentito dalla legge (2143).

RISPOSTA. — Il vigente testo unico 15 giugno 1959, n. 393, sulla circolazione stradale non prevede il ritiro temporaneo del documento di circolazione, quale sanzione per l'infrazione alle norme sui limiti di carico, essendo ora stabilita, per tale violazione, la sola pena dell'ammenda, applicata dagli organi di polizia.

Di conseguenza nè questo Ministero, ne quello dei lavori pubblici dispongono di elementi atti a far conoscere i dati relativi alle suddette infrazioni.

Per quanto riguarda gli autoveicoli della ditta Zucca Ezio, attrezzati per il trasporto di prodotti enologici, a seguito del collaudo effettuato dal competente Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile, sulla carta di circolazione è stata indicata una capacità di riempimento non superiore a quintali 70, nella considerazione che le suddette cisterne sono munite di pareti frangiflutto interne e, quindi, l'effetto d'urto sui fondi è trascurabile.

Circa lo scarico delle merci eccedenti i limiti di peso consentiti, l'argomento è oggetto di studio da parte di questo Ministero e di quello dei lavori pubblici, per cui al più presto verranno emanate istruzioni agli agenti addetti alla soppressione di tali infrazioni.

Il Ministro
SPATARO

SANSONE. — Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza

sociale. — Per conoscere se non credano di intervenire con urgenza per cercare di risolvere la crisi che ha colpito il molino e pastificio F.lli Amato in Casoria la cui chiusura, dovuta a non chiare situazioni finanziarie — su cui sarebbe opportuno indagare — ha privato del lavoro 110 lavoratori ed ha sottratto alla zona una industria moderna con produzione qualitativamente molto apprezzata (*già interr. or. n. 826*) (2285).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro del lavoro.

In data 7 dicembre 1957 la Società in nome collettivo F.lli Amato, con sede e stabilimento in Casoria (Napoli), venne trasformata in società per azioni, con un capitale di lire 12 milioni. Il vecchio impianto fu trasformato ed ampliato e la produzione giornaliera dello stabilimento raggiunse quintali 1.200 di sfarinati e quintali 180 di pasta.

Successivamente, per effetto della crisi che ha colpito il settore nell'anno 1959, la Società veniva a trovarsi in una situazione di particolare difficoltà, soprattutto per mancanza di capitale circolante. Iniziative assunte dall'amministrazione della Società stessa non riuscivano a far superare la crisi, per cui, in data 5 gennaio 1960, l'Azienda interrompeva la propria attività e l'intera maestranza, che — secondo quanto è stato precisato dall'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Napoli — era costituita, in quel momento, da circa 60 unità, veniva licenziata.

Si fa presente, infine, che la natura privatistica delle vicende finanziarie, complicate da vertenze tuttora in corso presso l'Autorità giudiziaria, hanno limitato le possibilità di intervento da parte dell'Amministrazione dello Stato, la quale, peraltro, non ha mancato di svolgere ogni interessamento allo scopo di evitare la sospensione dell'attività dell'Azienda.

Il Ministro
COLOMBO

SANTERO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno. — Per co-

noscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 184, sui rifugiati in Italia, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, sottolineando l'urgenza che sia trovata una soluzione definitiva al doloroso problema dei rifugiati e dei campi che li ospitano.

Chiede altresì quali iniziative il Governo abbia preso o intenda prendere in tal senso (2095).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'interno.

Nei cinque campi amministrati dall'A.A.I. ed in quello di Farfa Sabina, amministrato dalla Direzione generale della pubblica sicurezza, si trovano attualmente 5.000 stranieri di cui una minima parte, circa 600, appartenenti alla categoria dei cosiddetti « casi difficili ».

È noto che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, di intesa con l'A.A.I., nonché con i Ministeri dell'interno, del lavoro, dell'industria e con altri Enti qualificati, ha, da tempo, allo studio vari programmi per risolvere il problema dei rifugiati, sia facilitandone l'emigrazione, sia favorendo l'integrazione in Italia di quei profughi considerati casi difficili, che sono ospitati nei campi di assistenza.

Una soluzione definitiva al problema, come sarebbe auspicabile, secondo le conclusioni cui si pervenne da parte dei membri dell'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa con la Risoluzione n. 184, non sembra di facile attuazione in quanto, data la posizione geografica dell'Italia, numerosissimi stranieri, contrari ai regimi esistenti nei loro Paesi, raggiungono il territorio italiano, per chiedere asilo politico.

Poiché l'afflusso è continuo e si tratta di stranieri che hanno abbandonato i loro averi e le loro attività, è necessario, tenuto conto che l'Italia è considerato Paese di primo asilo, che essi vengano assistiti nei Centri di raccolta, anche per agevolarne l'emigrazione in altri Stati.

Infatti, le Commissioni di emigrazione trovano più agevole prendere contatti diretti con i profughi nei Centri suddetti, dove

essi, in via di massima, sostano per breve tempo.

Per quei profughi, poi, che si trovano in condizioni tali da non poter emigrare, sia per l'età che per ragioni di salute, esiste una apposita Commissione, a carattere permanente, con sede in Roma, che esamina la possibilità di integrarli nella economia italiana oppure di facilitarne il trasferimento in alcuni Paesi, che si sono dichiarati disposti ad accoglierli, come la Svizzera, la Svezia, la Danimarca, il Canada e, per un limitato numero di casi, anche gli U.S.A.

Si fa presente, inoltre, che i rifugiati beneficiano, in Italia, di tutte le Raccomandazioni O.E.C.E. sulla libera circolazione dei lavoratori stranieri.

Esistono anche alcune categorie di rifugiati, che, secondo quanto previsto dalle norme O.E.C.E., possono essere equiparati agli « stranieri privilegiati » in quanto per essi è stata abolita ogni restrizione di impiego.

Il Ministro

SULLO

SANTERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 63, sulla ripercussione dei programmi di sviluppo europei sull'Africa, approvata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale, e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione (2487).

RISPOSTA. — La Raccomandazione n. 63 dell'Assemblea parlamentare dell'U.E.O., come è noto, invita il Consiglio dei ministri, in attesa dell'adesione della Gran Bretagna alla Comunità economica europea, a prendere, con il numero maggiore possibile di Stati africani, l'iniziativa di organizzare prossimamente una Conferenza euroafricana, a livello governativo, allo scopo di armonizzare la cooperazione economica esistente tra la Gran Bretagna e i Paesi africani ad essa associati, da una parte, e i

Sei e i Paesi associati alla Comunità economica europea dall'altra.

Il Governo italiano ritiene prematura una iniziativa del genere dato che la nuova politica africana della C.E.E. è attualmente in fase di elaborazione in sede comunitaria e non si è ancora raggiunta tra gli Stati membri una posizione comune circa le soluzioni da dare ai problemi posti dal rinnovo della Associazione coi Paesi africani divenuti indipendenti. Non appena saranno fissate le direttive fondamentali di tale politica sarà negoziato un accordo tra la Comunità e gli Stati africani associati per il rinnovo, su nuove basi, dell'Associazione.

Quanto al problema dei rapporti della C.E.E. con gli altri Stati africani, è noto che da parte italiana non si desidera dare un carattere esclusivo e discriminatorio all'Associazione, bensì si vuole renderla accessibile agli altri Paesi africani che esprimono volontà di aderirvi. In particolare, nel rinnovare l'Associazione occorre predisporre gli strumenti normativi e le strutture istituzionali che rendano possibile una collaborazione permanente tra la C.E.E. ed i Paesi associati da una parte, e la Gran Bretagna e i Paesi africani dell'area della sterlina dall'altra, e dopo la sistemazione definitiva dei rapporti C.E.E.-Gran Bretagna di cooperazione economica in Europa.

Al riguardo è da ricordare che, nella conferenza dell'Assemblea parlamentare europea con i parlamentari degli Stati associati, svoltasi a Strasburgo dal 19 al 26 giugno ultimo scorso, i delegati africani hanno manifestato la loro preferenza per un'associazione « aperta » agli altri Paesi africani, richiamandosi espressamente alle attuali tendenze verso forme più ampie di cooperazione interafricana e alle prospettive — che con la decisione del Governo del Regno Unito di aderire alla C.E.E. appaiono più ampie — di un più largo sistema economico euro-africano.

Il Sottosegretario di Stato

RUSO

SCHIAVONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità e al Presidente del Co-*

mitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere se intendano intervenire con la dovuta urgenza affinché cessi la deficienza di alimentazione idrica nel comune di Tricarico, riparando le condutture che, per il loro stato, sono causa di frequenti interruzioni della erogazione e costruendo un nuovo serbatoio di scorta.

L'interrogante fa presente che l'attuale serbatoio costruito per 8.000 abitanti è inadeguato, dopo il verificatosi aumento della popolazione (10.000 abitanti), ma avverte, altresì, che Tricarico è sede di un ospedale di cento letti, di due convitti, uno maschile ed uno femminile, di un noviziato delle suore di Gesù Eucaristico, di un orfanotrofio, di un mendicomicio, di una scuola di perfezionamento in agricoltura, di una scuola media e di una scuola di avviamento in agricoltura (2458).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della sanità e del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

La lamentata insufficienza della alimentazione idrica di Tricarico è dovuta, in parte, sia all'aumento della popolazione, verificatosi in questi ultimi tempi, sia alle maggiori necessità occorrenti per le esigenze del locale ospedale e dei nuovi gruppi di alloggi recentemente costruiti.

A ciò deve aggiungersi che nel decorso mese di maggio, per una serie di guasti verificatisi lungo il ramo sud dell'acquedotto del Basento che approvvigiona il Comune in parola, si è avuta una interruzione dell'approvvigionamento, alla quale si è fatto fronte con interventi di emergenza.

Comunque, la situazione può considerarsi normalizzata, ove si tenga presente che la portata di acqua in arrivo all'abitato di Tricarico assicura una dotazione pari a circa 70 litri giornalieri per ciascuno degli 8.900 abitanti del capoluogo in parola.

Allorquando saranno completati i lavori, attualmente in corso per il potenziamento dei rami nord e sud del precitato acquedotto del Basento, la dotazione di cui sopra subirà notevole aumento.

Per quanto si riferisce alla eventuale costruzione di un altro serbatoio, si fa pre-

sente che una tale realizzazione non è prevista, mentre saranno costruiti serbatoi a Vaglio ed a Cuppolicchio, dei quali si avvantaggerà senza dubbio anche Tricarico.

Infine, è in via di ultimazione, a cura dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, la redazione di un progetto, dell'importo di otto milioni di lire, per l'ampliamento della rete idrica del capoluogo di che trattasi, particolarmente per quanto riguarda le zone che di tale rete sono ora sprovviste.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

SECCHIA (MARCHISIO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.*

— Per conoscere a quale titolo è stato deciso uno stanziamento di 100 milioni di lire a favore della società Pamafi, di cui unico proprietario sarebbe il noto industriale tessile biellese Conte Oreste Rivetti.

Gli interroganti chiedono di conoscere la entità di tutti i contributi erogati sui fondi della legge speciale per la Calabria al suddetto industriale per il suolo di Praia a Mare e per tutte le altre località.

Chiedono altresì di conoscere qual'è la estensione dei terreni e quali sono le opere effettuate dal suddetto industriale e se non si ravvisi in tale stanziamento un clamoroso caso di favoritismo politico e di utilizzazione di pubblico denaro per interessi privati di un grande miliardario (2468).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e, per quanto attiene alla prima domanda posta dagli onorevoli interroganti, si precisa che il titolo in forza del quale sono stati erogati i contributi di cui appreso, a favore della Società « Pamafi » di Praia a Mare — il cui amministratore unico è il signor Stefano Rivetti — va rinvenuto nelle leggi di bonifica (regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, e legge 25 luglio 1952, n. 991) e nella legge speciale per la Calabria (26 novembre 1955, n. 1177).

Per ciò che concerne la seconda domanda si precisa che alla predetta Società — pro-

prietaria della tenuta denominata « Praia », della estensione di Ha. 117 circa, sita nel perimetro del Consorzio di bonifica del Lao — sono stati concessi, sui fondi assentiti dalla già citata legge speciale per la Calabria, contributi per miglioramenti fondiari, per il complessivo ammontare di lire 15 milioni e 315.300.

Per quanto da ultimo riguarda la terza domanda rivolta dagli onorevoli interroganti, si precisa che della detta azienda « Praia » — la cui estensione, ripetesì, è di complessivi 117 Ha. — 31 Ha. ricadono in territorio calabrese. Per i miglioramenti effettuati su detta parte dall'azienda, sono stati accordati, come si è detto, contributi per lire 15.315.300, con i quali sono state realizzate le seguenti opere:

opere di sistemazione, piantagioni, un impianto di irrigazione, una linea elettrica, un magazzino, una casa colonica e attrezzature meccaniche.

Per la residua parte del territorio della azienda (Ha. 86) ricadente in provincia di Potenza ed in Comune censuario-montano, la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso, sui fondi destinati alla Lucania per opere di miglioramento fondiario, contributi per complessive lire 702.109.200.

I suddetti contributi, commisurati nella misura del 50 per cento sul costo delle opere, in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, comprendono anche il premio aggiuntivo del 10 per cento, previsto dall'articolo 40 del regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, e attribuito in considerazione del carattere sperimentale ed innovativo delle opere realizzate.

Tali opere sono costituite da serre per una estensione di mq. 120.000 circa e dai relativi servizi, da una stalla modello per 30 capi con annessi silos, da case coloniche, da strade poderali, da opere di sistemazione, nonché da impianti per un mangimificio, per la pastorizzazione e la burrificazione del latte.

Attraverso le suddette opere è stata costituita una « azienda modello » che può avere rilevanti effetti dimostrativi anche in altre zone meridionali, sia per la natura sperimentale delle trasformazioni operate

sia per la efficiente organizzazione produttiva a servizio anche delle aziende circostanti, sia per i collegamenti con il mercato, sia, infine, per gli alti livelli di occupazione e di qualificazione della mano d'opera che essa comporta.

In particolare, la realizzazione di serre per produzioni di altissimo pregio, che, come si è detto, interessa un'area di circa 120 mila metri quadrati e che ha assorbito la maggior parte dei finanziamenti, rappresenta un notevole esempio di moderna utilizzazione delle risorse ambientali del Mezzogiorno.

A tali specie di iniziative la Cassa per il Mezzogiorno ha dato e continuerà a dare il massimo incentivo, sia che esse vengano realizzate da piccole aziende, che da medie e grandi.

A dimostrazione, del resto, della costante attenzione della Cassa per il Mezzogiorno per le piccole aziende, si precisa che su 18.148 milioni di lire erogati al 31 dicembre 1960 per contributi di miglioramento fondiario concernenti opere irrigue, 13.571 milioni di lire, pari al 73,44 per cento, riguardano piccole aziende, nel mentre a favore delle medie e grandi aziende, alla anzidetta data, risultano erogati contributi per 4.907 milioni di lire, pari al 26,55 per cento.

Detti contributi — erogati alla data del 31 dicembre 1960 — hanno consentito di irrigare Ha. 130.431 interessanti piccole aziende, ed Ha. 80.939 riguardanti medie e grandi aziende.

Il Ministro

PASTORE

SIBILLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 66, approvata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale, sulle « Consultazioni politiche tra i sette Stati membri dell'U.E.O. »; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione (2481).

RISPOSTA. — Convinto della utilità di una adesione della Gran Bretagna alla Comunità europea, che darebbe al processo di integra-

zione un nuovo impulso di cui non è necessario sottolineare l'importanza, il Governo italiano è d'avviso che — nella fase attuale — l'U.E.O. costituisca tuttora la sede più adatta per una intensificazione della collaborazione politica fra i Sei ed il Regno Unito.

Il perseguimento degli obiettivi politici dell'unificazione europea costituisce una delle direttive costanti del Governo, il quale si è adoperato attivamente per stabilire la prassi delle consultazioni politiche a Sei.

Sollecitati anche dalle note iniziative del Governo francese, i sei Governi della Comunità hanno recentemente raggiunto una intesa sui nuovi mezzi per approfondire la loro collaborazione. Il rafforzamento della cooperazione politica a Sei non è tuttavia inteso in alcun modo ad escludere la Gran Bretagna dagli scambi di vedute con i sei Paesi: analogamente infatti all'intensificarsi della prassi delle consultazioni a Sei, si sono avute le consultazioni a Sette in seno al Consiglio dei ministri dell'U.E.O., che ha finora svolto egregiamente anche questa funzione di collegamento politico fra le Comunità a Sei ed il Regno Unito.

Che vi sia nella Comunità il desiderio di intensificare la collaborazione politica con il Regno Unito risulta provato ad esempio dal fatto che nella riunione del Consiglio dell'U.E.O. a livello ministeriale, tenuta a Bonn nello scorso mese di maggio, sono stati discussi alcuni problemi di grande attualità politica che erano originariamente stati posti all'ordine del giorno della riunione dei sei Ministri degli esteri in sede U.E.O.

Nella riunione del Consiglio dei ministri dell'U.E.O. tenuta il 1° agosto a Parigi, si è verificato il più ampio scambio di vedute con il Governo britannico su diversi problemi di interesse comune.

Si può pertanto dedurre che la prassi delle consultazioni in vigore sembra già corrispondere ai desideri manifestati dall'Assemblea parlamentare dell'U.E.O. nella prima parte della Raccomandazione n. 66.

Il Governo non è invece dell'opinione che sarebbe utile stabilire un ordine di priorità delle riunioni del Consiglio dell'U.E.O. rispetto a quelle a Sei: un rigido collegamen-

to fra le riunioni a Sei e quelle a Sette non appare opportuno, in primo luogo per motivi di ordine pratico (le difficoltà che spesso si incontrano nel concordare le date delle riunioni risulterebbero aggravate dall'abbinamento delle riunioni) e in secondo luogo perchè ragioni di principio sconsigliano di stabilire precedenze del genere indicate nella Raccomandazione n. 66.

Tale opinione sembra anche essere condivisa dagli altri Governi dei Paesi della comunità.

Il Sottosegretario di Stato

RUSSO

TIBALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che si oppongono alla rapida esecuzione del ponte al sottopassaggio dalla ferrovia sulla strada nazionale del Sempione fra Domodossola e la frazione di Preglia; e per conoscere le cause dell'incredibile lentezza nell'esecuzione dei lavori da parte della ditta appaltatrice; lentezza che minaccia di far diventare permanente il grave disagio alla viabilità ed al traffico provocato dalla grave strozzatura e dallo stretto passaggio in senso unico del ponte provvisorio.

Tale ponte provvisorio è lasciato in stato di completa trascuratezza, malgrado le reiterate proteste dei turisti costretti a transitare in macchina fra sconnesse lamiere.

L'urgenza della sistemazione e della viabilità sull'arteria stradale del Sempione è soprattutto evidente in questa stagione, per l'afflusso delle migliaia di turisti che giornalmente transitano sulla strada del Sempione (2541).

RISPOSTA. — I lavori per l'ampliamento del cavalcavia al chilometro 1 + 142 della linea Domodossola-Iselle, in stazione di Domodossola, si sono potuti iniziare solo dopo concordate con l'A.N.A.S. le relative modalità amministrative e tecniche.

Definiti tali accordi, si è proceduto rapidamente all'esecuzione delle strutture in cemento armato, che sono ora già ultimate.

Alla scadenza del periodo prescritto per la stagionatura delle strutture suddette, cioè

entro la terza decade del mese di settembre prossimo venturo, sarà provveduto al disarmo delle opere provvisorie di sostegno, nonchè agli ultimi lavori di finimento.

Il Ministro

SPATARO

TOLLOY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale iniziativa intenda prendere in presenza dell'atteggiamento della direzione della società Arrigoni la quale rifiuta di discutere e anzi neppure di informare gli 80 impiegati della propria sede centrale in Trieste della decisione di spostare la sede stessa in altra città, decisione che pretendeva peraltro porre in atto alla chetichella con l'asportazione di carteggi essenziali, avvertendo che — avendo tale pretesa provocato la legittima ritorsione della occupazione della sede da parte degli impiegati, tra il consenso generale dei lavoratori e della cittadinanza triestina che vi ravvisa un episodio di resistenza contro lo smantellamento in atto delle strutture economiche della città — l'atteggiamento di totale distacco e disinteresse della direzione della società acquista carattere provocatorio nei riguardi non solo dei suoi dipendenti ma dell'intera opinione pubblica di Trieste (*già interr. or.* n. 1157) (2408).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro non ha mancato di adoperarsi per una possibile soluzione della vertenza sorta presso la Società « Arrigoni » di Trieste.

Peraltro, le parti non hanno tuttora inteso recedere dalle posizioni assunte: la Società non ha ritenuto, infatti, di deflettere dalla risoluzione di trasferire a Cesena la direzione dell'Azienda, mentre i lavoratori si rifiutano di abbandonare gli Uffici occupati confidando che la situazione, con il passar del tempo, possa evolversi favorevolmente.

Per tale ultimo motivo è stata anche respinta nel giugno scorso l'offerta di mediazione dell'Ufficio regionale del lavoro di Trieste.

Il Ministro

SULLO

TOLLOY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga richiamare l'attenzione della Direzione dell'I.N.P.S. di Venezia sull'opportunità di dare una risposta ai pensionati di San Donà di Piave, i quali affermano di aver fatto domanda da molto tempo (tramite il loro rappresentante Depentor Camillo, residente a San Donà di Piave, Via Giuseppe Verdi, 40) di fruire dell'indennità di disoccupazione alla quale ritengono di aver diritto, senza riuscire, nonostante reiterati tentativi, ad avere alcuna risposta in merito (2409).

RISPOSTA. — Il mancato godimento dell'indennità di disoccupazione da parte di pensionati del comune di San Donà di Piave riguarda i lavoratori Basso Natale, Zamuner Gino, Tubia Antonio, Fasulo Guglielmo, Velludo Augusto, Zottino Piero e Depentor Camillo.

Per il primo, la Sede I.N.P.S. di Venezia ha in corso il riesame della relativa pratica che sarà definita non appena in possesso delle risultanze degli accertamenti sanitari cui il lavoratore medesimo sta per essere sottoposto.

Per gli altri, si tratta di presentazione di domande o di ricorsi fuori dei termini prescritti dalla legge e quindi di decadenza dal diritto all'indennità di cui trattasi.

Si fa, comunque, presente che il Ministero ha predisposto un apposito disegno di legge, già presentato al Parlamento (Atto Camera n. 3215), che consentirà il godimento dell'indennità di disoccupazione anche ai lavoratori pensionati che non fecero valere tempestivamente il proprio diritto negli anni 1957-1960.

Il Ministro
SULLO

VACCARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se siano a conoscenza che, nonostante gli studi eseguiti per ammodernare gli impianti idrici e il reperimento di nuove sorgenti di acqua per bisogni della città di

Cosenza, ancora, dopo anni di studi, la deficienza di acqua che si avverte per l'incrementato sviluppo della città è aumentata a tale punto che la poca acqua viene erogata appena due ore al giorno, e che in alcune zone — le periferiche — non arriva nemmeno, sicchè la parte nuova della città ne è praticamente priva.

Comprensibile è il disagio dei cittadini e preoccupanti i pericoli per la salute pubblica.

Apprezzabili e lodevoli i provvedimenti dell'Amministrazione comunale, per eliminare e sopprimere eventuali abusi, affinché l'acqua potabile non venga destinata ad altri usi, ma se l'acqua non arriva ai serbatoi non si può ovviamente, con le ordinanze ed altri provvedimenti, riempirli.

Pertanto l'interrogante invoca urgente e pronto intervento per risolvere il problema idrico della città di Cosenza, perchè non è più sopportabile l'ingiustificato ritardo. Chiede, al contempo, che con lavori provvisori ed urgenti si convogliano nei « bottini » degli acquedotti del Crati e del Merone le sorgenti non captate ancora che si disperdono inutilmente (2464).

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

La Cassa per il Mezzogiorno, di propria iniziativa, ha posto allo studio il problema della normalizzazione della alimentazione idrica di Cosenza per adeguare la portata addotta alla città ai bisogni calcolati per la popolazione tra un cinquantennio.

Nelle more di detti studi, che sono tuttora in corso, la Cassa medesima ha previsto di normalizzare l'alimentazione delle frazioni alte di Cosenza con opere che prossimamente saranno messe in esercizio e la stessa ha anche in programma la realizzazione immediata di nuovi serbatoi.

È comunque noto, come risulta da misurare che l'Istituto anzidetto esegue sistematicamente, che i due acquedotti che attualmente servono Cosenza adducono alla rete interna la portata complessiva non inferiore a 140 l/sec. nella stagione estiva, cui

corrisponde la dotazione individuale di oltre 150 litri per abitante e per giorno, per una popolazione di circa 80.000 abitanti, superiore a quella massima che oggi risiede a Cosenza.

È, pertanto, evidente come ogni deficienza attuale, quale quella lamentata dall'onorevole interrogante, dipenda dalla attuale insufficiente rete di distribuzione interna.

Per ovviare a tale stato di cose, con provvedimento del 28 ottobre 1960, questo Ministero approvò, nel rispettivo importo di lire 686.000.000 e di lire 90.000.000, i progetti generali e di I lotto dei lavori di costruzione della nuova rete idrica del comune di Cosenza, e venne, altresì, concesso limitatamente alla spesa di lire 90.000.000 il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, oltre quello aggiuntivo della precitata Cassa.

Il Sottosegretario di Stato

MAGRÌ

VALENZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intenda adottare per accertare se è vero che la S.E.T. (Azienda telefonica di Napoli) fa lavorare nelle proprie aziende più di un lavoratore che è già dipendente e salariato effettivo di altri enti e società, come il Banco di Napoli, l'Intendenza di finanza, l'Aeronautica militare, l'Istituto tecnico superiore, eccetera, ai quali paga dei salari di fame; e per conoscere, nel caso in cui ciò sia vero, quali misure intenda adottare per richiamare l'azienda al rispetto della legge ed ottenere così un'espansione dell'occupazione oltre che il rispetto dei contratti di lavoro (2260).

RISPOSTA. — In base alle risultanze degli accertamenti disposti dal Ministero, si informa che, effettivamente, presso il centro elettrocontabile della S.E.T. di Napoli sono occupati quattro dipendenti di Amministrazioni statali e due dipendenti del Banco di Napoli, i quali prestano, dietro compenso a cottimo, la loro opera nelle ore libere serali.

In effetti, la contrattazione nazionale di categoria non prevede il ricorso a tali forme di prestazioni, protratte nel tempo, ma l'Ispettorato del lavoro — non potendo svolgere alcun intervento coercitivo in quanto detta contrattazione non è stata trasposta normativamente ai sensi della legge 14 luglio 1959, n. 741 — ha svolto opera di persuasione presso la S.E.T. per l'eliminazione di tali rapporti. La Società, dal canto suo, ha assicurato che provvederà in tal senso entro breve tempo, organizzando diversamente il personale e gli orari di lavoro praticati presso il centro elettrocontabile.

Il Ministro

SULLO

VALENZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per salvare dalla completa rovina le opere portuali — quali il molo detto di sottoflutto — colpito dalla furia delle acque nella rada di Acquamorta a Monte di Procida (Napoli);

per sapere quanti milioni siano costati fino ad oggi i lavori, se non credano che vi siano state colpevoli lentezze ed errori di costruzione da parte delle ditte appaltatrici e quali misure intendano prendere per accertare tali responsabilità e per fare in modo che simili errori non abbiano più a ripetersi;

ed infine che si intenda fare per dare alle popolazioni della zona e delle isole di Procida e Ischia la possibilità di una via di collegamento più breve, quale soltanto la costruzione del tanto ambito porto di Acquamorta potrà loro assicurare (2457).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un porto nella rada di Acquamorta in comune di Monte di Procida sono state redatte dal competente Ufficio del Genio civile per le opere marittime due perizie: la principale dell'importo netto di lire 72 milioni, i cui lavori sono stati regolarmente condotti a termine, ed una suppletiva e di variante di lorde lire 30 milioni.

In sede di esecuzione dei lavori previsti dalla menzionata perizia suppletiva e di variante, la Corte dei conti non ammise a registrazione il relativo decreto, in quanto per intraprendere nuove opere straordinarie nel porto in parola occorreva il preventivo assenso del Consiglio provinciale di Napoli e dei Comuni interessati.

Poichè i summenzionati Enti hanno provveduto ad adottare, nel frattempo, le necessarie deliberazioni, quanto prima sarà iniziata l'esecuzione dei cennati lavori suppletivi e di variante.

La prosecuzione dei lavori stessi sarà tenuta presente compatibilmente con le possibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato

SPASARI

VALENZI (PALERMO, BERTOLI). — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali sono i motivi che avrebbero consigliato di concedere ad una nota ditta di Ravenna l'autorizzazione a costruire un silos da cereali nel porto di La Spezia, preferendola ad altre società, quali la Società italo-svizzera di Milano ed un'altra ditta di Civitavecchia, le cui richieste di concessione avevano il merito della precedenza ed il vantaggio di prevedere la costruzione del silos su di una banchina che non dava luogo a difficoltà, mentre per la banchina detta Paita la Sovrintendenza alle belle arti e la Camera di commercio di La Spezia avevano dato parere sfavorevole per ragioni estetiche, igieniche e di viabilità; per sapere, inoltre, come si spiega il fatto che sempre allo stesso signor Ferruzzi di Ravenna siano state date concessioni in diversi porti d'Italia, quali Ancona, Bari e Napoli, ove alcune ditte associate esercenti il commercio dei cereali ed importatrici dall'estero hanno avanzato ricorso al Consiglio di Stato avverso l'istituzione di un silos privato alla calata Marinella in una area demaniale (2482).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un silos sulla calata Paita del porto di La Spezia hanno presentato domanda la ditta « Sera-

fino Ferruzzi », la Società « Silma » e la Società « Sili e Magazzini Generali » di Civitavecchia.

Poichè la Società Sili e Magazzini Generali di Civitavecchia, con successiva istanza, ha chiesto di poter costruire il progettato silos sulla banchina Garibaldi del predetto porto, al fine di procedere all'assegnazione della zona della Calata Paita ai sensi dell'articolo 37 del Codice della navigazione, sono state prese in esame soltanto le prime due domande.

Fra le due è stata ritenuta preferibile la domanda della ditta Ferruzzi per i seguenti motivi:

a) la ditta Ferruzzi offre maggiori garanzie di potenzialità finanziaria e capacità tecnica in quanto il Ferruzzi ha già costruito e gestisce in altri porti impianti analoghi;

b) tale ditta si propone di realizzare un silos di capacità superiore a quello progettato dalla società S.I.L.M.A. e soddisfa quindi in modo più adeguato alla necessità del traffico portuale di La Spezia.

Atteso l'esito favorevole dell'istruttoria svolta sulla domanda, è stata autorizzata la ditta Ferruzzi, previa sottoscrizione di apposito atto di sottomissione, ad occupare anticipatamente la zona per l'immediato inizio dei lavori di costruzione del silos.

Preciso inoltre che sulla domanda non è stato chiesto il parere della Soprintendenza ai monumenti, poichè, com'è noto, tale parere non è prescritto per le concessioni di zone che rientrino nell'ambito dei singoli porti, anche se questi siano compresi in località soggette a vincolo panoramico. Del pari, nessuna norma fa obbligo di sentire il parere delle Camere di commercio per il rilascio delle concessioni demaniali.

Faccio inoltre rilevare che, per le concessioni assentite alla ditta Ferruzzi nei porti di Ancona e Bari per la costruzione di silos granari, non si è verificata concorrenza di domande.

Circa, infine, la concessione assentita nel porto di Napoli, è stata ritenuta preferibile — come ho già fatto presente rispondendo all'interrogazione n. 2165 del senatore San-

sone — la domanda della ditta Ferruzzi ed Orlandi perchè:

la ditta Ferruzzi ed Orlandi offriva massime garanzie di potenzialità finanziaria e capacità tecnica in quanto il Ferruzzi ha già costruito in altri porti impianti analoghi;

la domanda di tale ditta venne presentata corredata dai documenti prescritti dall'articolo 6 del regolamento al Codice della navigazione, mentre le altre istanze, pervenute un mese dopo, sono state presentate senza documentazione;

la pubblicazione della domanda della ditta Ferruzzi ed Orlandi non ha sollevato opposizioni di sorta nemmeno da parte dei successivi richiedenti, mentre sulla domanda medesima si sono espressi favorevolmente l'Ente autonomo del porto di Napoli, la Capitaneria di porto di Napoli e l'ufficio Genio civile opere marittime.

Il Ministro

JERVOLINO

VERGANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risultino corrispondenti al vero le notizie pubblicate dalla stampa e secondo le quali in alcune panetterie della Lomellina pavese (Mortara, Mede, Vigevano, eccetera) sarebbe stata impiegata nella produzione del pane una pasta lievitante contenente sostanze cancerogene.

La scoperta della grave adulterazione di un così fondamentale genere alimentare sarebbe stata fatta da due funzionari della Stazione chimico-agraria sperimentale di Torino.

L'interrogante chiede di conoscere i nomi delle ditte che hanno prodotto e immesso in commercio la predetta pasta lievitante contenente elementi cancerogeni; se le predette ditte hanno violato le leggi dello Stato e quali provvedimenti penali e amministrativi si intendano promuovere nei loro confronti.

Infine l'interrogante chiede di sapere se il prodotto incriminato sia stato totalmente ritirato dal commercio e se siano state prese serie misure al fine di evitare il ripetersi di simili preoccupanti fatti (2266).

RISPOSTA. — Effettivamente nel marzo scorso due tecnici della Stazione enologica sperimentale di Asti, operanti per conto del Servizio repressioni frodi presso la Facoltà di chimica agraria di Asti, nel corso di una visita ispettiva riscontrarono, presso sei panificatori di Mortara, limitate quantità di additivi lievitanti, sospetti di contenere esteri poliossietilenici.

Effettuati gli opportuni accertamenti, veniva sporta denuncia all'Autorità giudiziaria nei confronti dei responsabili.

Nessun addebito può essere mosso alle ditte produttrici e commercianti dell'additivo in questione in quanto le stesse non sono tenute a conoscerne la destinazione.

Sta di fatto che gli additivi grassi trovano impiego in lavorazioni varie, come quella della lana, diverse da industrie alimentari.

I soli responsabili della eventuale mescolanza di questi additivi nel pane sono i panificatori e ciò anche in relazione alle norme degli articoli 4 e 9 della legge 17 marzo 1932, n. 368, dell'articolo 12 del regolamento 23 giugno 1932, n. 904, e dell'articolo 107 del regio decreto 3 febbraio 1901, n. 45.

Si assicura la signoria vostra onorevole che la vigilanza sugli additivi grassi del pane viene scrupolosamente esercitata dagli ufficiali sanitari e dai medici provinciali. Tale vigilanza, in particolare sugli additivi a base di esteri poliossietilenici, avviene dalla epoca in cui venne emanata apposita circolare ministeriale (7 ottobre 1958), che sanciva appunto il divieto assoluto dell'uso di questo tipo di additivi.

Dal 1959 a tutt'oggi sono stati prelevati per l'analisi circa cento campioni di additivi sospetti, dei quali 15 seguiti da denuncia all'Autorità giudiziaria a carico dei panificatori.

Il Ministro

GIARDINA

VERGANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia pubblicata da un'agenzia di informazione e ripresa da alcuni quotidiani e secondo la quale sarebbe imminente la soppressione della linea ferroviaria Pavia-Casalpusterlen-

go e, in caso affermativo, per essere informato dei motivi che giustificerebbero la soppressione di un tronco ferroviario di grande importanza per una vasta zona della provincia di Pavia.

La soppressione di questo tronco ferroviario aggraverebbe il disagio economico e sociale di una importante zona agricola che già oggi, in gran parte, ha tutte le caratteristiche di zona economicamente depressa (2440).

RISPOSTA. — La linea Pavia-Casalpusterlengo fa parte delle linee a scarso traffico e fortemente passive per le quali sono in corso studi di massima intesi soprattutto a valutare le possibilità e la convenienza della sostituzione del servizio ferroviario con adeguati autoservizi.

Per quanto sia riconosciuta l'esigenza di un limitato ridimensionamento della rete delle Ferrovie dello Stato, tuttavia non è stato finora definito il relativo programma di attuazione.

Il Ministro

SPATARO

VERGANI (DE LUCA LUCA, LOMBARDI). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — tenuto conto che ogni classe di giovani fornisce annualmente circa 500.000 giovani di leva e che solo 180.000 circa sono effettivamente arruolati ogni anno per le diverse Armi delle Forze Armate della Repubblica, cosa peraltro utile a tutti i fini e sotto ogni aspetto — con quali criteri di legge gli altri 320.000 giovani vengono esentati ogni anno dal servizio militare, in quale misura cioè l'esenzione completa dal servizio militare venga concessa in base all'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 novembre 1947, n. 1624, e quanti siano invece i giovani esentati in base ad altri articoli del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'Esercito, con particolare riferimento agli articoli del Capo IV del medesimo testo unico (2189).

RISPOSTA. — Si fa riferimento, nel rispondere agli onorevoli interroganti, ai dati con-

cernenti la classe 1937, avvertendo che i dati stessi possono ritenersi indicativi di una situazione che con spostamenti medi di non eccessiva portata si ripete per ciascuna classe di leva.

Su un contingente di 507.587 unità non hanno prestatato servizio militare con la loro classe:

n. 193.442 giovani, perchè non riconosciuti pienamente idonei al servizio militare (Capo IV del T.U. sul reclutamento dell'Esercito);

n. 52.991 giovani, perchè cancellati dalle liste di leva, renitenti alla leva ovvero rimandati alla leva successiva (Capo III);

n. 90.112 giovani, in rapporto a particolari situazioni di famiglia (art. 85), o per motivi di studio (artt. 113, 115), o perchè residenti all'estero (Capo X), ovvero (n. 8138 unità) in applicazione dell'articolo 128, sostituito dall'articolo 3 del decreto legislativo 22 novembre 1947, n. 1624, che attribuisce al Ministro della difesa la facoltà di concedere, per intere categorie di militari, esenzioni di varia natura compatibilmente con le esigenze del servizio (es. ammogliati e vedovi con prole in stato di bisogno).

Per un quadro ancora più completo occorre aggiungere i giovani iscritti nelle liste della leva di mare, i quali si aggirano annualmente sui 18.000. Di essi circa il 50,55 per cento non viene incorporato per non idoneità al servizio militare, per motivi legali ovvero perchè avente titolo alle previste agevolazioni per motivi di famiglia, di studio o di altro genere di cui si è fatto cenno per la leva di terra.

Il Ministro

ANDREOTTI

VERGANI (LOMBARDI). — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza della agitazione dei dipendenti della società anonima Officine Cancarini di Broni (Pavia), appaltatrice dell'Azienda ferrovie dello Stato, che si protrae compatta da quasi un mese a causa dell'intransigenza del titolare della azienda che, pur avendo riconosciuto giuste

le rivendicazioni che stanno alla base della agitazione, si rifiuta di siglare l'accordo con la Commissione interna.

Gli interroganti chiedono anche di sapere se i Ministri interessati intendano intervenire al fine di facilitare un sollecito accordo tra le parti. Le maestranze chiedono, tra lo altro, il pieno rispetto delle leggi dello Stato che garantiscano i lavoratori sotto l'aspetto previdenziale, igienico e infortunistico.

Chiede infine di sapere se la predetta società rispetti in tutte le sue parti il capitolato d'appalto con l'Azienda ferrovie dello Stato, particolarmente per quanto riguarda le consegne dei carri ferroviari riparati (2311).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dei trasporti.

La vertenza sorta in seno alle Officine Cancarini di Broni è stata a suo tempo composta con un accordo, stipulato in sede aziendale, che la Direzione ha ritenuto opportuno non siglare ma rendere operante mediante l'affissione all'albo aziendale. Il rifiuto della sottoscrizione è stato motivato dal fatto che essa avrebbe potuto influire negativamente sulle eventuali trattative in corso presso altre aziende del settore.

Comunque, la Direzione dello stabilimento ha mantenuto gli impegni assunti con la Commissione interna, e le agitazioni dei lavoratori dipendenti sono cessate.

L'Ispettorato del lavoro, a seguito degli accertamenti eseguiti, ha elevato nei confronti della ditta verbali di contravvenzione per infrazioni alle leggi sull'assicurazione infortuni, sull'orario di lavoro e sul prospetto paga, mentre ha prescritto la regolarizzazione di alcune omissioni contributive verso l'I.N.P.S., l'I.N.A.M. e l'I.N.A.-Casa.

Per quanto concerne il fenomeno infortunistico, è emerso che gli infortuni verificatisi nello stabilimento, nessuno dei quali ha avuto esiti di inabilità permanente, sono da imputarsi più a negligenza e disattenzione degli operai che a deficienza delle misure protettive. Sono state, peraltro, impartite alla ditta precise disposizioni per la scrupolosa osservanza di alcune norme del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile

1955, n. 547, sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

È stata accertata, inoltre, la rispondenza dei servizi igienico-sanitari ai requisiti previsti dalle norme generali per l'igiene del lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303; tuttavia, l'Ispettorato ha rilasciato alla ditta alcune prescrizioni per l'approntamento di nuovi servizi igienici, per il completamento dei presidi chirurgici e farmaceutici esistenti, per una migliore sistemazione degli ambienti di lavoro.

Il Ministero dei trasporti ha assicurato che la Società di cui trattasi adempie pienamente al contratto di appalto con l'Azienda delle ferrovie dello Stato, anche per quanto riguarda le riconsegne dei carri riparati o demoliti.

Il Ministro

SULLO

ZACCARI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se non intendano, dopo la promulgazione del decreto-legge 21 gennaio 1961, n. 2, che all'articolo 2 stabilisce tra l'altro che le autovetture importate temporaneamente dallo estero sono esentate dal pagamento della tassa di circolazione, e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 21 gennaio 1961, che riduce il quantitativo di benzina che gli automobilisti residenti all'estero possono acquistare con speciali buoni-benzina nei viaggi di diporto in Italia, rivedere la procedura che impone agli automobilisti provenienti dall'estero il possesso della tessera turistica o dei *carnets de passage en douane* o dei tritici, per agevolare maggiormente l'ingresso in Italia.

L'interrogante dà atto che le autorità italiane di frontiera cercano di accelerare nella massima misura il transito del turismo automobilistico diretto verso il nostro Paese, ma giudica che ormai sia maturo il tempo per l'eliminazione di ogni documento di temporanea importazione delle autovetture private. Infatti è ben vero che la tessera turistica è l'unico mezzo di controllo dell'utilizzazione dei buoni-benzina, ma è opportu-

no far presente che, dato il ridotto quantitativo oggi assegnato, i buoni benzina sono ormai assolutamente insufficienti, e che la differenza del prezzo della benzina non è ormai più tale, dopo le diminuzioni effettuate, da far temere abusi con danno per l'Erario.

È ben vero inoltre che il rilascio della tessera turistica è gratuita, ma è opportuno far presente che la validità è per un solo viaggio e che per la sua compilazione si richiede, anche se limitato, pur sempre un certo tempo.

Se non si volesse e potesse giungere alla eliminazione della tessera turistica e di ogni altro documento di temporanea importazione, come da tempo auspicato, sembrerebbe almeno opportuno lo studio della possibilità di spostare il limite di validità della tessera turistica da sei mesi ad un anno e di renderla valida per più viaggi, come già avviene per le tessere rilasciate agli autoveicoli commerciali per trasporto merci e per trasporto persone che hanno validità per cinque viaggi.

Sembra all'interrogante essere quanto mai opportuno, per facilitare il turismo nell'interesse del Paese, che il transito alle frontiere sia reso sempre più spedito e comodo (2462).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Da tempo questa Amministrazione, preoccupata della necessità di snellire al massimo il traffico di frontiera in considerazione del notevole incremento del movimento automobilistico, specie nella stagione estiva, ha posto allo studio il problema di attuare le maggiori possibili facilitazioni per la temporanea importazione degli autoveicoli a scopo turistico.

Come è noto, diversamente da quanto è stato già attuato in qualche Stato europeo, non si è reso possibile giungere alla totale abolizione di ogni documento di temporanea importazione in quanto viene tuttora mantenuta l'agevolazione del prelievo, da parte dei turisti, di benzina a prezzo ridotto, per cui è indispensabile il rilascio di un documento dal quale possa con esattezza stabi-

lirsi la data di ingresso e quella di uscita dall'autoveicolo.

Tuttavia, dopo un particolareggiato esame di tutto il problema, proprio di recente si è addivenuti ad un ulteriore snellimento delle operazioni doganali al confine, con la abolizione della tessera turistica ed il rilascio di un unico documento, semplificato al massimo, valido sia per la temporanea importazione dell'autoveicolo, sia per la concessione, ai turisti che ne hanno diritto, dei buoni benzina.

Tale documento — denominato « Carta carburante e turistica » — che è entrato in vigore il 15 luglio scorso, vale per un solo viaggio e per una permanenza in Italia di sei mesi.

In proposito sono state impartite agli Uffici dipendenti le necessarie istruzioni con circolare n. 11800 del 19 giugno 1961.

Anche con la nuova regolamentazione non è stato, peraltro, possibile estendere ad un anno la validità del documento, come suggerito dall'onorevole interrogante, in quanto la Convenzione di New York del 4 giugno 1954, approvata e resa esecutiva con legge 27 ottobre 1957, n. 1163, considera turisti soltanto coloro che per ragioni diverse dalla emigrazione soggiornano in Paese che non sia quello di abituale residenza per un periodo non inferiore a 24 ore e non superiore a mesi sei.

Si soggiunge, poi, che, per quanto concerne la proposta di rendere il documento medesimo utilizzabile per più viaggi, la questione ha già formato oggetto di particolare esame da parte di questa Amministrazione, la quale non ha potuto risolverla nel senso auspicato, in considerazione dello stretto collegamento esistente tra il documento doganale di temporanea importazione ed il beneficio fiscale relativo ai buoni di benzina.

Infatti, nei casi citati dall'onorevole interrogante, per i quali non si ha diritto alla agevolazione fiscale di cui innanzi, l'Amministrazione non ha mancato di rendere valido, per più viaggi, il documento di temporanea importazione.

Il Ministro
TRABUCCHI

ZANONI (GOMBI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi estetico-edilizi che hanno determinato il suo Dicastero a far emettere un decreto, a firma del Sottosegretario, onorevole Maria Badaloni, col quale si impone al proprietario di un'area di un demolito palazzo, sito in piazza Roma a Cremona, di erigere un edificio non superiore a due piani, contrariamente alla licenza rilasciata dal Comune sulla base delle norme del regolamento comunale igienico-edilizio.

Il sopra citato decreto ha causato vivissimo malcontento fra la cittadinanza di Cremona che vede nella sua città preclusa ogni politica di sviluppo urbanistico in ossequio alla concezione del mantenimento della « vecchia città padana ottocentesca a struttura agricola ».

I cittadini di Cremona, e più volte l'hanno dimostrato coi fondi del Comune e della Provincia, hanno a cuore la salvaguardia dei loro vecchi monumenti; non possono sopportare che sull'avvenire della loro città pesino ipoteche di nostalgici cultori di vecchie e brutte cose.

Il decreto citato, inoltre, è errato nella impostazione perchè parla di palazzi che si prospettano sulla piazza Roma mentre, come quello della Camera di commercio, si trovano in altre località. Parla del « Palazzo Anselmi » che farebbe da cornice alla stessa piazza e questo è l'edificio che è già stato demolito. Simili incongruenze disorientano i cittadini di Cremona che giungono a credere che qualcuno voglia impedire lo sviluppo della città per la conservazione di bagatelli irrilevanti o per mania folcloristica verso toni depressi di provincialismo (2131).

RISPOSTA. — Gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere i motivi che hanno determinato l'imposizione del vincolo sull'area sita in Cremona, in piazza Roma.

Al riguardo, si comunica quanto segue.

La Soprintendenza ai monumenti di Cremona aveva avuto conoscenza che erano stati demoliti alcuni edifici, prospicienti sul lato Nord di piazza Roma, di cui uno denominato Palazzo Anselmi, i quali pur non

essendo assoggettabili alla tutela della legge 1º giugno 1939, n. 1089, rivestivano forme architettoniche di un certo interesse, nell'intento di costruire, sull'area di risulta, un enorme edificio che sarebbe sorto a poca distanza, e con le stesse caratteristiche di quello costruito in Cremona nel periodo immediatamente postbellico, e da tutti deprecato. Considerando quindi che la suddetta area di risulta si trovava in posizione topografica di prospettiva del Palazzo Pagliari, il Ministero ritenne opportuno emettere — a tutela di quest'ultimo Palazzo — un decreto di vincolo ai sensi dell'articolo 21 della legge 1º giugno 1939, numero 1089, nel quale decreto veniva chiaramente precisato che la nuova costruzione non avrebbe dovuto superare l'altezza dei precedenti edifici.

Nel provvedimento ministeriale non si parla quindi di una limitazione a due piani della costruzione, come si afferma invece nella interrogazione.

Per quanto riguarda, poi, gli aspetti formali del decreto, vi è stato effettivamente un errore materiale di trascrizione, in quanto l'edificio monumentale da cui nasce la tutela, ex articolo 21, sopra nominato, è in realtà il Palazzo Pagliari, che è sede della Associazione commercianti e non della Camera di commercio.

Nella interrogazione è detto, inoltre, che il « Palazzo Anselmi » citato nell'anzidetto decreto ministeriale è già stato demolito.

Al riguardo, si precisa che non si tratta evidentemente del palazzo demolito (e già prospiciente sul lato Nord di piazza Roma), la cui area di risulta è stata vincolata, ma dell'altro Palazzo Anselmi il cui retro è prospiciente sul lato Ovest di piazza Roma. Il vincolo è stato peraltro già rettificato atteso che la tutela monumentale riguarda il solo Palazzo Pagliari.

Il Ministro

Bosco

ZANOTTI BIANCO (BERGAMASCO). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, con urgenza, come abbiano potuto essere consentite le gravi demolizioni avvenute

te nel complesso del seminario arcivescovile di Bergamo che, per essere situato nel corpo della città alta, ricade sotto il vincolo speciale e totale, emesso per tutelare da ogni manomissione, volta a snaturarne il carattere, un nucleo antico di così grande interesse artistico e storico; e come sia avvenuto che nel corso delle suddette demolizioni siano cadute, per mancanza di puntellamento, alcune arcate di un edificio risalente ad epoca rinascimentale, nonchè, per un incendio di origine misteriosa, un soffitto affrescato cinquecentesco di grande valore.

Chiedono altresì di sapere se, trattandosi di demolizioni avvenute senza autorizzazione e considerata la grande importanza del complesso, il Ministro non creda di intervenire per la ricostruzione delle parti distrutte (1968).

RISPOSTA. — Con l'interrogazione sopra riportata, gli onorevoli interroganti richiamano l'attenzione del Ministero sulle demolizioni effettuate nella zona monumentale di Bergamo alta, e, precisamente, nell'area del vecchio seminario arcivescovile, e chiedono di conoscere le determinazioni che si intendono adottare per regolamentare la costruzione del nuovo seminario in modo tale da salvaguardare quel patrimonio artistico e storico ambientale.

Al riguardo, si informa che, per quanto concerne le demolizioni effettuate per dare la possibilità di realizzare un'ala di fabbricato contigua a Palazzo Sozzi in Fregio alla via Arena, nell'ambito di un parziale stralcio di progetto edilizio, e per le quali era stata concessa una approvazione di larga massima, sia la Soprintendenza ai monumenti di Milano, che l'Amministrazione comunale, non ritenendo di doversi opporre alla limitata iniziativa, concessero, in data 23 novembre 1960, permesso di demolizione di alcune ben circoscritte zone.

A seguito dell'estendersi delle demolizioni, i lavori furono sospesi e la questione riguardante il progetto di trasformazione del vecchio seminario fu sottoposta all'esame del Consiglio superiore il quale, in seduta plenaria, onde rendersi conto della situazione,

decise di compiere un sopralluogo. Le risultanze del sopralluogo, durante il quale venne dall'Alto Consesso esaminato il progetto di massima, completato d'intesa con la commissione nominata dall'Ordinario Diocesano di Bergamo, sono state tenute ben presenti dal Ministero nell'adozione degli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro

Bosco

ZUCCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia consono allo spirito dell'articolo 128 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, il procedimento usato dalla Direzione provinciale dell'I.N.P.S. di Savona, che, dietro segnalazione dell'Amministrazione provinciale, sospende il pagamento della pensione ai congiunti a carico del pensionato ricoverato negli ospedali manicomiali finchè i congiunti non abbiano firmato un impegno a versare all'Amministrazione provinciale una parte della pensione per rimborso spese di ricovero, senza tener conto del minimo di pensione usufruito dai ricoverati i quali, tra l'altro, sono iscritti negli elenchi dei poveri dell'Ente comunale di assistenza (2295).

RISPOSTA. — Com'è noto, l'articolo 128 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, numero 1827 — del quale è stata di recente confermata la legittimità costituzionale — esclude la cessione, il sequestro e il pignoramento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, consentendo tali atti soltanto a favore di pubblici stabilimenti ospedalieri per il pagamento delle diarie di degenza dei pensionati.

In pratica, per effetto della cessione, l'I.N.P.S. paga direttamente all'Ente ospedaliero, anzichè al pensionato, il rateo di pensione ceduto o quota parte di esso.

Nel caso specifico, l'Amministrazione provinciale di Savona comunica alla locale Sede dell'I.N.P.S. i nominativi dei pensionati ricoverati nell'ospedale psichiatrico, per i quali viene promossa la nomina di un tuto-

re provvisorio; la Sede, sulla base di tale comunicazione, sospende il pagamento della pensione al titolare direttamente ovvero ad altre persone delegate alla riscossione.

L'Amministrazione provinciale trasmette, quindi, alla Sede copia del decreto di nomina del tutore provvisorio, al quale vengono da quel momento corrisposti i ratei di pensione. Esula dalla competenza dell'I.N.P.S. ogni indagine circa l'eventuale corresponsione all'Amministrazione provinciale, da parte del tutore provvisorio, di una quota parte o dell'intero rateo di pensione per il pagamento delle diarie di degenza del titolare della pensione stessa.

Il sistema adottato dalla Sede appare, comunque, incensurabile in quanto è idoneo a garantire sia l'Istituto che il pensionato contro la possibilità che il pagamento della pensione venga effettuato ad un incapace di ricevere o a persona delegata da un incapace.

Lo stato di indigenza delle persone interessate pone, semmai, il problema dell'eventuale gratuità del loro ricovero nell'Ospedale manicomiale, problema che, pertanto, è estraneo alla competenza del Ministero del lavoro.

Il Ministro

SULLO

ZUCCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere i motivi per i quali è stata respinta la richiesta della Compagnia portuale « Pippo Rebagliati » di Savona di estendere la manovra con trattori dei carri ferroviari sui binari a servizio delle banchine. L'interrogante ricorda che tale servizio è in funzione nel porto di Savona limitatamente ad alcune zone. Mancando tale servizio i lavoratori portuali sono obbligati a spingere i carri a spalla. Tale sistema, oltre ad essere anacronistico al giorno d'oggi, rappresenta anche un grave pericolo per i portuali. Infatti si ripetono molto spesso infortuni dei quali uno, ulti-

mamente, mortale. L'interrogante ricorda ancora che anteguerra le Ferrovie dello Stato fornivano nel porto di Savona, per lo spostamento dei carri ferroviari lungo la banchina, un impianto di capstan elettrici distribuiti in tutte le zone del porto e cavalli per gli spostamenti minimi sulle calate. Si chiede, anche in relazione al continuo aumento del traffico portuale, se il Ministro non ritenga dare le opportune disposizioni affinché sia ripristinato con mezzi moderni, il servizio già in funzione nell'anteguerra (2466).

RISPOSTA. — La Compagnia portuale « Pippo Rebagliati » di Savona, dopo il compimento dei lavori di pavimentazione eseguiti dal Genio civile nelle zone interessate di quel porto, ha chiesto alla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato che le operazioni, ad essa Compagnia spettanti, relative ai piccoli spostamenti sotto bordo dei carri ferroviari, fossero effettuate a mezzo di appositi trattorini, anziché con spinta a spalla da parte dei lavoratori portuali.

Al riguardo l'Azienda stessa si è dichiarata favorevole all'iniziativa, facendo però presente, nel contempo, che l'onere derivante dall'impiego dei suddetti mezzi meccanici in sostituzione del lavoro manuale non avrebbe potuto in alcun caso ricadere su di essa.

Ciò per il fatto che l'obbligo del vettore ferroviario si arresta alla distribuzione nei diversi punti del porto dei carri carichi per lo scarico e dei carri vuoti per il carico, mentre tutti i successivi piccoli spostamenti, quali quelli in contestazione, rientrano esclusivamente nei compiti delle Compagnie portuali, le cui spese vengono poi recuperate sugli utenti a mezzo delle tariffe applicate.

Il Ministro

SPATARO